

TESTI E DOCUMENTI PER LO STUDIO DELL'ANTICHITÀ

LXI

TITO ORLANDI

# IL DOSSIER COPTO DEL MARTIRE PSOTE

Testi copti con introduzione e traduzione



**CISALPINO - GOLIARDICA**

**TESTI E DOCUMENTI PER LO STUDIO DELL'ANTICHITA'**

Collana fondata nel 1958 da IGNAZIO CAZZANIGA †

Direttore: GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI

**SERIE COPTA a cura di Tito Orlandi**

**XV VANGELO DI NICODEMO**

Parte I: Testo copto dai papiri di Torino, a cura di M. Vandoni e T. Orlandi

Parte II: Traduzione dal copto e commentario di T. Orlandi

**STORIA DELLA CHIESA DI ALESSANDRIA**

Testo copto, traduzione e commento di Tito Orlandi

**XVII Volume I: Da Pietro ad Atanasio**

**XXXI Volume II: Da Teofilo a Timoteo II**

**XXI TESTI COPTI**

1) Encomio di Atanasio – 2) Vita di Atanasio. Edizione critica, traduzione e commento di Tito Orlandi

**XXII T. ORLANDI - STUDI COPTI**

1) Un encomio di Marco Evangelista – 2) Le fonti copte della "Storia dei Patriarchi di Alessandria" – 3) La leggenda di S. Mercurio

**LI VITE DEI MONACI PHIF E LONGINO**

Introduzione e testo copto a cura di Tito Orlandi - Traduzione a cura di Antonella Campagnano

**LIV PASSIONE E MIRACOLI DI S. MERCURIO**

Introduzione e testo copto a cura di Tito Orlandi - Traduzione a cura di Sara Di Giuseppe Camaioni

**LX QUATTRO OMELIE COPTE**

Vita di Giovanni Crisostomo – Encomi dei 24 Vegliardi (Ps. Proclo e Anonimo) – Encomio di Michele Arcangelo, di Eustazio di Tracia

**LXI IL DOSSIER COPTO DEL MARTIRE PSOTE**

Testi copti con introduzione e traduzione di Tito Orlandi

TITO ORLANDI

# IL *DOSSIER* COPTO DEL MARTIRE PSOTE

Testi copti con introduzione e traduzione



CISALPINO - GOLIARDICA

1978

*Tutti i diritti riservati*  
*all'Istituto Editoriale Cisalpino-La Goliardica*  
*Milano*

[ISBN 88-205-0122-8]

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE  
HA CONTRIBUITO ALLA STAMPA DEL PRESENTE VOLUME  
ED ALLE RICERCHE AD ESSO INERENTI

Finito di stampare nel luglio 1978 dalle Grafiche G.V. — Milano

	pag.
<i>Prefazione</i> .....	7
<i>Introduzione</i> .....	9
(Manoscritti, p. 9; Opere, p. 15; Formazione della tradizione, p. 19)	
<i>La Passio antica</i> .....	23
<i>Testi più recenti</i> .....	45
( <i>Passio</i> lunga, p. 47; Encomio, p. 55; <i>Passio</i> breve, p. 71; Miracoli, p. 73)	
<i>L'Oratio</i> di Psote .....	77
<i>La Passio</i> di Panine e Paneu .....	93
(Introduzione, p. 95; Testo e traduzione, p. 98)	
<i>Indici</i> .....	117
<i>Tavole</i> .....	127

## P R E F A Z I O N E

*Proseguo con questo volume la pubblicazione di testi inediti o parzialmente inediti appartenenti alla letteratura copta. Le ricerche ad essi inerenti sono condotte col contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che anche soccorre parzialmente alle spese di stampa. Ad esso desideriamo una volta di più attestare la nostra riconoscenza, nelle persone dei responsabili, proff. Francesco Della Corte, Raniero Gnoli e Giorgio Fedalto.*

*Un ringraziamento caloroso va anche alle autorità della Pierpont Morgan Library di New York per il permesso accordato di pubblicare il materiale ivi custodito; al prof. Pierre du Bourguet e a M. Gérard Godron per averci fornito particolari foto dei frammenti del Louvre; al p. Paul Devos e alla Société des Bollandistes per averci permesso di ripubblicare il testo latino della Passio di Psote.*

## INTRODUZIONE

Psote, vescovo di Psoi (Tolemaide, el Mensieh) in Alto Egitto e martire nella persecuzione diocleziana, è figura di rilievo nella tradizione agiografica copta, che ha tramandato su di lui parecchi testi di diversa origine e significato ed inoltre lo menziona come personaggio ragguardevole in testi dedicati ad altri martiri.

La fama di Psote passò anche i confini egiziani, tanto che una redazione della sua *Passio* ci è pervenuta in lingua latina<sup>1</sup> (il che testimonia la sicura esistenza di una versione greca "originale", ora perduta, che dovette essere il modello anche della versione copta); esiste inoltre la versione etiopica<sup>2</sup> (giunta probabilmente dal copto attraverso l'arabo), il che non desta meraviglia, data l'unità della tradizione copto-arabo-(siriaco)-etiopica. In arabo non è conservata una *Passio* vera e propria, ma abbiamo il suo riassunto nel *Sinassario*<sup>3</sup>; inoltre due omelie che riguardano il santo, una attribuita ad un Elia di Psoi (consacrazione della chiesa dedicata a Psote) ed una ad un Rufino di Psoi (miracoli)<sup>4</sup>.

L'obiettivo della nostra indagine è la sistemazione della tradizione copta (oltre all'edizione di alcuni testi), e solo a tal fine prenderemo in considerazione le altre testimonianze. Come accade normalmente per i santi celebri, la tradizione copta è anche in questo caso assai complicata<sup>5</sup>. Per venirne a capo chiaramente, divideremo prima di tutto l'indagine in due campi: a) manoscritti che tramandano opere concernenti Psote; b) elenco delle singole opere concernenti Psote.

### Manoscritti

A New York, Pierpont Morgan Library, M 583<sup>6</sup>. Codice pergameneo scritto nell'A.D. 848<sup>7</sup>. Dialecto saidico. Sinassario di contenuto non omogeneo, comprendente vite

<sup>1</sup> L'edizione di H. Delehay, in appendice al saggio su *Les Martyrs d'Égypte* ("Anal. Boll." 40 [1922] 343-352), migliora la precedente di M. F. Wilhelm, *Die lateinischen Akten des hl. Psotius*, "Münchener Museum" 1 (1912) 185-214 (cf. anche M. C. Weyman, *Zu den Psotiusakten*, "Münchener Museum" 2 [1914] 337). Il lettore la troverà riportata sotto la traduzione italiana del testo copto.

<sup>2</sup> Cf. H. Delehay, *Les Martyrs d'Égypte*, "Anal. Boll." 40 (1922) 5-154 e 299-364, pp. 316-319.

<sup>3</sup> J. Forget, *Synaxarium Alexandrinum*, Louvain 1906-1932 (C.S.C.O. 47, 48, 49, 78, 90) *Pars prior*, traduz. pp. 282-285.

<sup>4</sup> Cf. G. Graf, *Geschichte der christlichen arabischen Literatur*, Città del Vaticano 1944-1953, vol. I, p. 539.

<sup>5</sup> Cf. analoghi problemi in *Passione e miracoli di s. Mercurio* (a cura di T. Orlandi e S. Di Giuseppe Camaioni), Milano 1976, pp. 10-13.

<sup>6</sup> *Bibliothecae P. Morgan codices coptici photographice expressi*, Roma 1922, vol. XLI.

<sup>7</sup> La data si ricava dal colofone (ed. A. Van Lantschoot, *Recueil des colophons...*, Louvain 1929, rist. Milano 1974, n. V).

di santi ed omelie riunite secondo criteri non identificabili, probabilmente casuali: 1. Archelao di Neapolis, Encomio di Gabriele arcangelo (ff. 1-16, inedito); 2. Passione di Psote (ff. 17-23); 3. Teodosio di Alessandria, Encomio di Giovanni Battista<sup>8</sup> (ff. 23-58); 4. Passione di Teodoro Anatolio (ff. 59-75, inedita); 5. Passione di Filoteo (ff. 75-102, inedita); 6. Passione di Sinufio<sup>9</sup> (ff. 103-138); 7. Cirillo di Gerusalemme, Encomio di Maria<sup>10</sup> (ff. 139-157); 8. Vita di Ilaria<sup>11</sup> (ff. 157-167); 9. Passione di Apaiula e Tolemeo<sup>12</sup> (ff. 168-173).

Il codice è stato costituito già anticamente unendo due codici esistenti prima indipendentemente. Il primo di questi codici comprendeva 7 quaderni di 4 fogli doppi (16 pagine) ciascuno, numerati regolarmente da Δ a Ζ, con le pagine numerate regolarmente da Δ a ΠΒ; per finire l'ultima omelia (quella nr. 3) è stato aggiunto un foglio doppio per complessive 4 pagine. Tutto questo comprendeva gli attuali fogli 1-58. — Il secondo codice comprendeva 14 quaderni di 4 fogli doppi (16 pagine) ciascuno, numerati regolarmente da Δ a ΙΔ, con le pagine numerate regolarmente da Δ a ΚΚΔ; per finire l'ultimo testo (quello nr. 9) sono stati aggiunti un foglio doppio ed uno singolo, per complessive 6 pagine. E' probabile che il colofone che si trova nell'ultima pagina appartenga solo a questo codice. — Tuttavia, lo scriba dei due codici è secondo noi lo stesso, come deduciamo dalla scrittura, e dalla sua abitudine di mettere una piccola preghiera alla fine di ogni testo, cosa rara nei codici copti coevi. A quanto ci sembra di capire, colui che curò l'unificazione dei due codici lo fece per rinnovare la rilegatura di entrambi, rovinata (però la rilegatura non ci è pervenuta), così come erano rovinati molti margini superiori delle pagine, tanto che la numerazione era scomparsa. In questo caso lo sconosciuto sistematore ha normalmente riscritto la numerazione.

La scrittura è su due colonne di circa 32 linee, ed è una maiuscola alessandrina bimodulare di tipo comune nel IX sec. Gli ornamenti all'inizio e fine dei quaderni sono i consueti (ma non sono sempre presenti), così come quelli dei titoli delle opere. Si notano anche frequenti decorazioni (personaggi, animali, arabeschi) nel margine inferiore delle pagine. Interessante la crittografia della pagina corrispondente alla tav. 46 dell'edizione fotografica.

I paragrafi sono segnalati con lettera a margine ingrandita e con le *coronides* consuete del IX sec. (mancano invece gli *obeloi*, anche questa particolarità del nostro scriba). La punteggiatura è costituita di solito da un solo punto "mediano",

<sup>8</sup> Ed. K. H. Kuhn, C.S.C.O. 268-269, Louvain 1966.

<sup>9</sup> Ed. Raymond-Barns, *Four Martyrdom from the Pierpont Morgan Coptic Codices*, Oxford 1973, pp. 81-129.

<sup>10</sup> Cf. il medesimo testo in E. A. W. Budge, *Miscellaneous Coptic Texts*, London 1915, pp. 49-74.

<sup>11</sup> Ed. J. Drescher, *Three Coptic Legends*, Le Caire 1947, pp. 1-13.

<sup>12</sup> Ed. Raymond-Barns (cit. alla nota 9), pp. 129-138.

talora continuato in una linea orizzontale. La sopralinea non è quasi mai usata. Per ciò che riguarda la grafia, si notano i consueti raddoppiamenti "faiumizzanti" delle N in date condizioni<sup>13</sup>; il frequente uso dell'articolo "pieno" davanti alle parole greche; la confusione fra H ed G e fra III ed O più frequentemente che in altri casi. Le abbreviazioni dei *nomina sacra* sono le usuali, così come quella della N, sostituita spesso in fine di linea da un tratto orizzontale superiore sporgente, e quelle di OT:  $\Psi$ .

B Codice appartenuto a suo tempo alla biblioteca del Monastero Bianco<sup>14</sup>, del quale abbiamo rintracciato 11 fogli in condizioni più o meno buone, raggruppabili in 8 frammenti, essendo alcuni immediatamente successivi ad altri.

Fram. 1: f. 1, P(aris, Bibliothèque Nationale, Copte) 131(5), 145 (inedito), paginaz. originale perduta. Testo simile a quello della *Passio* in redaz. breve, par. 3, ma in forma molto ampliata che testimonia una redazione lunga.

Fram. 2: f. 2, P 129(16), 23 (ed. Winstedt)<sup>15</sup>, paginaz. orig. NZ-NH. Testo simile alla *Passio* breve, parr. 7-9, ma in redazione ampliata. — F. 3, P 129(16), 27 (ed. Winstedt)<sup>16</sup>, paginaz. orig. NΘ-ξ. Testo simile alla *Passio* breve, par. 9, ma in redazione ampliata. — F. 4, P 129(16), 27 (ed. Winstedt)<sup>17</sup>, paginaz. orig. [ξ Δ-ξ B]. Testo simile alla *Passio* breve, par. 11, ma in redazione ampliata. /4

Fram. 3: f. 5, Paris, Louvre 10059 (inedito), paginaz. orig. perduta. Titolo ed inizio dell'*encomio*<sup>18</sup>, attribuito ad un vescovo il cui nome è rimasto purtroppo in lacuna.

Fram. 4: f. 6, Wien, Oesterreichische Nationalbibliothek, K 9502 (ed. Till)<sup>19</sup>, paginaz. orig. PKG-PKΣ. Il testo è simile a quello della *Passio* in redazione breve, par. 1, ma è molto ampliato, ed evidentemente era una ulteriore narrazione del martirio, contenuta nell'*encomio*.

Fram. 5: f. 7, London, British Library (già Brit. Museum) Or. 3581b, 52 (Catalogo, nr. 347<sup>20</sup>; ed. Winstedt)<sup>21</sup>, paginaz. or[PKΘ-PA], fine del quaderno H. Caso simile

<sup>13</sup> L. Stern, *Koptische Grammatik*, Leipzig 1880 (rist. Osnabrück 1971), p. 43 (par. 72).

<sup>14</sup> Esso ha la sigla "DP" nella lista dei codici ricostituiti del Monastero Bianco, nell'ambito del progetto descritto in T. Orlandi, *Un projet milanais* [ora viene condotto a Roma] *concernant les manuscrits coptes du Monastère Blanc*, "Le Muséon" 85 (1972) 403-413.

<sup>15</sup> E. O. Winstedt, *Coptic Saints and Sinners, II: Psote*, "Proc. Soc. of Bibl. Arch." 32 (1910) 195-202, 246-252, 283-288; pp. 249-250.

<sup>16</sup> Cit., pp. 250-251.

<sup>17</sup> Cit., p. 252.

<sup>18</sup> G. Godron mi ha gentilmente comunicato una trascrizione; per la persona dell'autore, cfr. sotto p. 18.

<sup>19</sup> W. Till, *Koptische Heiligen- und Martyrerlegenden*, Roma 1935-36 (*Orient. Christ. Analecta*, 102; 108) I, pp. 205-209.

<sup>20</sup> W. E. Crum, *Catalogue of the Coptic Manuscripts in the British Museum*, London 1905.

<sup>21</sup> Cit., pp. 198-199.

a quello del f. 6: brano dell'*encomio* corrispondente alla narrazione della *Passio* breve, par. 4. — F. 8, Oxford, Bodleian Library, Clarendon Press b 5, 55 (ed. Winstedt)<sup>22</sup>, paginaz. orig. PΛΔ-PΛB, inizio del quad. ⊙. Ancora un brano dell'*encomio* corrispondente alla narrazione della *Passio* breve, par. 9.

Fram. 6: f. 9, P 129(16), 26 (ed. Winstedt)<sup>23</sup>, paginaz. orig. probabile: [PMZ-PMH] in quanto inizio del quad. I. Epilogo dell'*encomio* con perorazione.

Fram. 7: f. 10, Roma, Biblioteca Ap. Vaticana, Borgiano copto 129, cass. XXVII, fasc. 140 (Catalogo nr. 140<sup>24</sup>; ed. Winstedt)<sup>25</sup>, paginaz. orig. PNT-PNA. Testo esattamente uguale alla redazione breve della *Passio*, par. 4.

Fram. 8: f. 11, Paris, Louvre 10010 (inedito), numeraz. orig. perduta. Brano di una raccolta di *Miracoli*.

Come si vede, una caratteristica quanto mai singolare di questo codice (se la nostra ricostruzione è esatta) è rappresentata dal fatto che esso conteneva due redazioni della medesima *Passio*, una in redazione breve ed una in redazione lunga, oltre alla ripetizione dei medesimi episodi fatta nel corso dell'*Encomio*. La ripetizione della *Passio* o della *Vita* nel corpo degli encomi di santi, in copto, è in verità usuale; al contrario la copiatura di due versioni intere di una *Passio* sarebbe attestato a nostra conoscenza per la prima volta. D'altra parte il contenuto dei frammenti raffrontato con la loro posizione nel codice, confermata spesso dalla numerazione originale superstite, non lascia adito a dubbi. Infatti il f. 6, che riporta l'inizio della persecuzione, viene certamente dopo i ff. 2-4 (fram. 2), che ci riportano le fasi del martirio attestate come posteriori dalla *Passio* breve. Se ne deduce che si trattava di due testi differenti, ed osservazioni sul contenuto fanno concludere con certezza che di esse l'*encomio* è quello copiato per secondo. Dunque il f. 5, con il titolo dell'*encomio*, andrà posto appunto dove l'abbiamo sistemato. D'altra parte il f. 10, unico che tramanda una redazione della *Passio* uguale alla breve (del cod. A) è ancora successivo, e ci riporta alla situazione di uno dei paragrafi iniziali della *Passio* breve. Dunque non resta che porre come ultimo frammento dell'*encomio* quello nr. 6 (f. 9).

Per ricondurre questa situazione anomala nell'ambito della consuetudine copta, si può però emettere l'ipotesi che la *Passio* breve costituisse una introduzione alla serie dei *Miracoli*, così come accadeva nel *dossier* di Mercurio per il cosiddetto "encomio scritto dal vescovo Acacio"<sup>26</sup>. In tal caso avremmo nel nostro codi-

<sup>22</sup> Cit., pp. 199-200.

<sup>23</sup> Cit., pp. 248-249.

<sup>24</sup> G. Zoega, *Catalogus codicum copticorum qui in Museo Borgiano Velitris adservantur*, Roma 1810 (rist. Hildesheim 1973).

<sup>25</sup> Cit., pp. 246-247.

<sup>26</sup> Cf. ediz. cit. alla nota 5.

ce la tradizionale sequenza *Passio*, *Encomio*, *Miracoli*, colla sola avvertenza che come prologo a questo ultimo testo era ripetuta in tutto o in parte la *Passio* in redazione breve.

Il codice è pergameneo; i quaderni e le pagine erano numerati regolarmente, per quanto si può dedurre dai frammenti rimasti. Scritto su due colonne di 30-32 linee in un tipo di maiuscola alessandrina bimodulare comune nel IX sec. Non vi sono ornamenti particolari, ma il consueto riquadro intorno ai titoli ed il "nodo di Salomone" nel margine superiore della pagina d'inizio dei quaderni. I paragrafi sono segnalati da una lettera in margine, ingrandita; non da *obeloi* nè *coronides*. La punteggiatura è costituita solo dal punto, in posizione mediana. Uso frequente della soprilinea, molto breve, posta in alto sulla destra di una lettera o in mezzo a due lettere. Abbreviazioni dei *nomina sacra* usuali, linea superiore al posto di N in fine di riga (cf. p. es. f. 6 recto a, 23; b, 7).

- C Codice proveniente dalla biblioteca del Monastero Bianco<sup>27</sup>, del quale abbiamo rintracciato un solo frammento relativo a Psote: Paris, Bibliothèqu Nationale, Copte 129(16), 25 (numeraz. originale delle pagine in lacuna; inizio del quad. K; ed. Winstedt)<sup>28</sup>. Il testo corrisponde esattamente a quello della *Passio* breve, par. 12-13. Scritto su due colonne di 28-29 linee in maiuscola alessandrina bimodulare piuttosto disordinata del IX-X sec. I paragrafi sono segnati da una lettera a margine ingrandita e da *obeloi* e *coronides*.
- D Frammento di un foglio da un codice papiraceo già della collezione Amherst, ora conservata presso la P. Morgan Library di New York (C 18; ed. Crum). Il testo non ha paralleli con gli altri testi copti conservati, ma il contenuto ci fa ritenere che esso rappresenti un brano della prima parte dell'*encomio*, nella quale si parlava della nota leggenda di Agrippida-Diocleziano in Egitto<sup>29</sup>. Non disponiamo della foto del frammento, e riportiamo perciò il testo dato dal Crum.
- E London, British Library (già British Museum), Or. 7597. Codice pergameneo; dialetto saidico. Contiene due opere di carattere molto differente: 1. *Oratio Psotis*; 2. Severo di Antiochia, *Encomio di Michele arcangelo*<sup>30</sup> (che in realtà è un racconto leggendario tardivo sulla catechizzazione dell'India, cioè probabilmente l'Etiopia). La costituzione del codice è stata complicata da "accidenti di fabbricazione",

<sup>27</sup> Per i problemi posti dalla biblioteca del Monastero Bianco cf. sopra, nota 14.

<sup>28</sup> Cit., pp. 286-287.

<sup>29</sup> Cf. il testo del *Sinassario* (cit. alla nota 3), pp. 283-284.

<sup>30</sup> Ambedue le opere sono state pubblicate da E. A. W. Budge, *Miscellaneous Coptic Texts*, London 1915, pp. 147-155 e 156-182. Il nostro testo è ricontrollato sul manoscritto.

che sono molto frequenti, e che tenteremo di descrivere chiaramente. All'inizio sono da presupporre 4 quaderni di tipo regolare, cioè formati da 4 fogli doppi, numerati regolarmente all'inizio e alla fine da  $\Delta$  a  $\Delta$ . In fondo, per completare il secondo testo copiato, è stato usato un quaderno "irregolare", formato da due fogli doppi con inserito in mezzo un foglio semplice (in totale 5 fogli); questo quaderno reca all'inizio la giusta numerazione  $\Theta$ . Per una ragione che ci sfugge, fra il quaderno  $\Delta$  e quello  $\Theta$  è stato intercalato un foglio semplice. Prima della rilegatura, sono stati poi messi due fogli di guardia, uno all'inizio ed uno alla fine, senza scrittura (si può trattare di un foglio doppio messo all'esterno di tutto il codice). Venendo alla numerazione delle pagine, essa comincia regolarmente dal primo foglio del primo quaderno, tralasciando il foglio di guardia, con  $\Delta$  e prosegue fino alla fine del primo quaderno giungendo a  $\text{I}\zeta$ . Il foglio "intercalato" è numerato giustamente  $\text{I}\zeta$ - $\text{I}\eta$ ; quindi la numerazione continua nel quaderno secondo da  $\text{I}\theta$ , fino al penultimo foglio del quaderno, numerato  $\Lambda\Delta$ - $\Lambda\text{B}$ . A questo punto lo scriba, invece di numerare regolarmente l'ultimo foglio, usa la strana numerazione  $\Lambda\Gamma$  (*recto*)- $\Lambda\text{B}$  (*verso*): crediamo che l'unica spiegazione plausibile sia che egli abbia voluto cominciare il terzo quaderno dal numero di pagina  $\Lambda\Gamma$ , che appunto ci si aspetta normalmente all'inizio di un terzo quaderno. La numerazione prosegue poi del tutto regolare fino all'ultimo foglio del quad. 5, che è numerato solo al *recto* ( $\text{O}\Gamma$ ), perché qui finisce il testo. Il *verso* non reca numerazione né di pagina né di fine quaderno<sup>31</sup>. Lo scriba stesso — come ci sembra di capire — ha poi utilizzato le pagine rimaste bianche (fogli di guardia; ultima pagina) per esercizi vari di scrittura, e precisamente: foglio di guardia anteriore, *verso*: preghiere per lo scriba; ultima pagina: titolo del simbolo niceno e Salmo 2, 1-2; foglio di guardia posteriore, *recto*: ancora il titolo del simbolo niceno, e Salmo 2, 3-4.

La scrittura è una maiuscola alessandrina bimodulare che attribuiremmo al X sec.; ogni pagina ha 2 colonne di circa 25 linee. I paragrafi sono segnati da una lettera a margine ingrandita e dall'*obelos*, non dalla *coronis*; alla fine dei paragrafi sono usati i due punti, seguiti da un tratto orizzontale; all'interno è usato il punto semplice in posizione mediana. Ornamentazione presente solo in corrispondenza dei titoli. Uso della sopralinea (piccola) normale; inoltre sono sopralineate  $\text{H}$  ed  $\text{III}$ . Abbreviazioni dei *nomina sacra* usuali; la  $\text{N}$  in fine di linea può essere sostituita da un tratto orizzontale in alto; vi sono alcune abbreviazioni in fine di linea ( $\text{C}$  p. 1a, 8;  $\text{N}$  p. 2b, 9; 3b, terzultima; 9b, 12 e ultima; 10b, 16; 11b, 6; 13b, ultima;  $\text{C}$  p. 2b, 14;  $\text{H}$  p. 16a, 13).

<sup>31</sup> Ci siamo soffermati su questi particolari, per richiamare l'attenzione sulla cautela da avere quando ci si basa sulla numerazione delle pagine per ricostituire i frammenti di un codice smembrato.

### Opere

La tradizione manoscritta copta, descritta sopra, ci tramanda dunque su Psote le seguenti opere:

- (a) *Passio*, nella sua redazione più breve. E' presente nei manoscritti A; B (fram. 7); C (un solo foglio pervenuto). Questa redazione breve corrisponde molto bene a quella tramandata in due codici latini ed in etiopico<sup>32</sup>. E' riconoscibile senza possibilità di dubbio un sostrato comune, che possiamo postulare come il testo greco originario, al quale sono state di volta in volta apportate delle modifiche, per lo più secondarie, rispondenti all'attuazione dei diversi scopi cui il testo doveva servire, nell'intenzione di chi ne curava la copiatura, cosa del tutto normale nella tradizione agiografica. Queste piccole varianti redazionali, che possono ben essere esistite anche per il testo in greco, in differenti manoscritti, pur denotando la continua vitalità del testo, che non resta mai completamente identico col cambiare del tempo e dello spazio geografico nel quale è utilizzato, non permettono di parlare di vera e propria redazione differente. Questa si ha quando il testo più antico è preso come semplice base per un rifacimento, il quale ne cambia totalmente non questo o quel particolare, ma l'impostazione letteraria<sup>33</sup>. Prescindendo in questa sede dalla esemplificazione nell'ambito della tradizione greca, si noterà che la tradizione copta è ricca di simili procedimenti, che trasformano delle *Passiones* dal testo relativamente semplice in veri e propri romanzi<sup>34</sup>. Di ben diverso carattere sono invece le differenze che notiamo fra la nostra *Passio* ed il testo latino.

Prenderemo in considerazione per un'analisi le varianti che ci sembrano più significative<sup>35</sup>:

- Par. 2: L "audiens autem Arianus iudex loci *contrariam legibus doctrinam*": K om. — La frase sembra una interpolazione in latino di uno scriba che non aveva capito che *audiens* stava per "avendo saputo ciò".
- 2: K "scrisse una lettera di questo tipo all'imperatore Diocleziano *per mezzo di un veredario*": L om. — In questo caso l'interpolazione è da attribuire a K, che interpreta "scrisse" come "scrisse e mandò", e tiene conto del veredario di cui si parla ampiamente più sotto.
- 2: K "una folla ha voluto ascoltarli e si è volta alla dottrina dei Cristiani a causa dell'insegnamento di costoro": L om. — Ci sembra una interpolazione di K dovuta

<sup>32</sup> Cf. sopra, nota 1. Non siamo riusciti a rintracciare il testo etiopico.

<sup>33</sup> Nel nostro caso, per esempio, il passaggio dalla *Passio* breve a quella lunga.

<sup>34</sup> Cf. Reymond-Barns, cit. alla nota 9, pp. 1-8; Th. Baumeister, *Martyr Invictus*, Münster 1972.

<sup>35</sup> L = latino; K = copto; ricordiamo che vi sono molte varianti che non abbiamo preso in considerazione non ritenendole significative. Il lettore potrà osservarle facilmente, confrontando il testo dato per esteso con la traduzione dal copto.

a puro gusto letterario, come se ne incontrano molte da ambo le parti. Esse del resto possono anche derivare da un modello greco già modificato.

4. L "tunc illi cum consilio praesidis distulerunt interim pro horae importunitate negotium": K om. — L spiega perché hanno atteso la mattina per agire, dopo aver tenuto la riunione di notte: è una probabile interpolazione.
6. K "ti chiedo una cosa che non riguarda Diocleziano": L "rogo te, fili, aliquod beneficium mihi praesta". — La frase copta non è molto chiara, ma la riteniamo preferibile, in quanto forse conserva una frase poco chiara greca, che L ha semplificato.
6. L "his episcopi petitionibus veredarius adquiescens sustinuit usque in alium diem, quia erat homo timens Deum": K om. — Altra interpolazione esplicativa di L.
7. L "tota die ac nocte... essent doctore": K om. — L'aggiunta di questa frase è molto interessante, perché, essendo da un lato solo l'anticipazione di un tema che sarà presente più avanti, dall'altro ci fa forse intravedere la nascita di quella che sarà l'*oratio Psotis* (cf. sotto, testo "e"). La stessa cosa si può dire per l'ampliamento successivo: L "per quam redempti... perditionis alterius": K. om.
7. K "rispose apa Psote mentre le lagrime... si spargevano sui suoi piedi": L. om. — Ampliamento di gusto letterario.
7. L "qui pro me non ut vos... supplicare domino coepero": K om. — Ampliamento di gusto letterario. E' evidente che questa parte della *Passio* si prestava alle esercitazioni retoriche degli interpolatori.
9. K "dicendo: Psote e Callinico... diventerai loro amico": L ha solo una piccola frase. — L'ampliamento di K è dovuto ai consueti motivi di gusto e di parallelismo con altre *Passiones*.
13. K "dopo altri 5 giorni lo portarono fuori e gli disse: Psote, sacrifica. Rispose apa Psote: ti ho già detto che io non sacrificherò; fammi ciò che vuoi": L. om. — Evidente interpolazione in K, al fine di aggiungere un dialogo tradizionale fra persecutore e martire.
14. L "ne tumultus adversus reges increscat": K om. — Luogo comune, interpolato in L.
14. L "nam omnis reliquus clerus eius occultus ipso iubente latebat": K om. — Questa frase, chiaramente aggiunta, ci denuncia un intervento, non più per motivi di gusto letterario, ma di politica ecclesiastica. Se noi presupponiamo l'ambiente egiziano per la redazione primitiva ed anche gli interventi posteriori (o almeno alcuni di essi) sul testo ancora in greco, questa frase non può non richiamare la polemica circa la "fuga" dei vescovi e del clero in generale durante la persecuzione. Di tale polemica è impregnata la stessa *Passio* di Pietro alessandrino, che ha alcuni tratti in comune con questa di Psote.
14. L "haec cum explicasset... atque recessit": K om. — Interpolazione in L dovuta a gusto letterario.

15. K "un uomo timoroso... della sua città": L om. — Questo finale è tradizionale, e sarà dunque un'interpolazione di K, mentre L conserva una versione più antica.

In conclusione possiamo dire che, trascurando le aggiunte attribuibili a "gusto stilistico" dei redattori, o traduttori, le quali sono equamente distribuite da una parte e dall'altra, troviamo: in qualche caso, differenze dovute al diverso intendimento di qualche espressione (cf. i primi due casi segnalati; altri ne abbiamo poi trascurati); ai parr. 6-7 troviamo in *latino* qualche ampliamento, che farebbe pensare al sorgere prossimo della *oratio Psotis* (che dunque sarebbe anch'essa stata compilata in ambiente di lingua greca, anche se probabilmente monastico egiziano); al par. 14 troviamo, ancora in *latino*, una allusione a polemiche assai serie sul comportamento durante la persecuzione, che richiamano le posizioni dei meliziani. Questo porterebbe a concludere che la tradizione che sta alla base della versione latina ha subito qualche variante volontaria con fini che vanno ben di là dal semplice gusto letterario. Come si accennava, queste interpolazioni vanno, da un lato, nella direzione dell'ambiente da cui nascerà la *oratio* (monastico); dall'altro di quello meliziano; ed è interessante notare come appunto questi due ambienti siano strettamente legati, sia in epoca più antica<sup>36</sup>, sia in epoca più recente (VI sec.)<sup>37</sup>. Questo spiega forse la sparizione del testo greco dalla circolazione, anche in Egitto? La complessità della materia e lo stadio ancora incerto di questi studi scuserà la nostra reticenza su conclusioni da dare anche solo come probabili.

- (b) *Passio*, nella sua redazione più lunga. E' tramandata dal solo manoscritto B (framm. 1-2). Rispetto alla redazione più breve si nota:
  - Fram. 1: la situazione ci rimanda al par. 3 della *Passio* breve, ma il fram. ci testimonia l'inizio di un brano dedicato particolarmente al martirio di Callinico, cui si farà allusione anche nel fram. 2 (f. 3). Sulla figura di Callinico, cf. sotto, *formazione della tradizione*.
  - Fram. 2: la situazione ci rimanda al par. 7 della *Passio* breve (nella lacuna doveva essere compresa anche una narrazione per esteso del martirio di Callinico), ma il testo è all'inizio completamente differente. Si noti che l'amplificazione del discorso di Psote (che ha dato origine, in altra tradizione, alla *oratio*) in questo caso non va affatto nella direzione della *oratio* (né noi pensiamo che l'autore di questa amplificazione conoscesse l'*oratio*) ma piuttosto di quanto si legge in un passaggio molto importante della *Passio Petri alexandrini*<sup>38</sup>, che tratta ap-

<sup>36</sup> Cf. H. I. Bell, *Jews and Christians in Egypt*, London 1924.

<sup>37</sup> Cf. Severo di Ashmunein, *Storia dei Patriarchi di Alessandria*, ed. Evetts (*Patr. Orient.* I, 4) cap. 14, pp. 473-474.

<sup>38</sup> Ed. Devos ("Anal. Boll." 83, 1965, 162-177) par. 7.

punto della fuga nella persecuzione. Ci sembra però che non si tratti di ripresa di un argomento di polemica politico-ecclesiastica, ma solo di un luogo retorico. Più avanti è ripreso quasi alla lettera il testo della *Passio* breve (*verso*, col. 1); quando invece comincia il battibecco fra Ariano e Psote, esso viene naturalmente ampliato sul modello delle passioni romanzesche (col. 2 e f. 3 *recto* col. 1). Nel f. 3 *recto* col. 2 si nota l'allusione al martirio di Callinico, evidentemente narrato prima. Nel *verso* col. 2 e f. 3 *recto*, la situazione è quella della *Passio* breve, par. 11, ma il dialogo cambia, secondo la prassi romanzesca; nel *verso* è introdotta la visione di Gesù (probabilmente in carcere), anch'essa usuale nelle versioni romanzate tardive, mentre manca nella *Passio* breve.

- (c) *Encomio*. È tramandato dal manoscritto B (fram. 3-6) e probabilmente dal manoscritto D (un solo foglio conservato). Il contenuto sembra ricostruibile tramite il *Sinassario*<sup>39</sup>, nella seconda versione da esso riportata<sup>40</sup>. Esso premetteva la storia tipicamente copta di Diocleziano-Agrippida, facendo di Psote un suo amico d'infanzia. Proseguiva poi con la narrazione del martirio di Psote (non quello di Callinico!), evidentemente in versione ampliata. La costruzione letteraria dell'*encomio* è dunque tipica di un certo tipo di encomii copti, per i quali abbiamo alcuni punti fermi storicamente negli encomii di Costantino d'Assiut (per s. Caludio) e Giovanni di Shmun (per Marco). Questo ci aiuta, come credo, a fissare nel tempo la redazione di questo *encomio*, che resta anonimo, e che non può risalire a prima del VII sec.; secondo noi nemmeno a molto dopo. L'autore dovette essere vescovo di Psoi, come attesta lo spazio in lacuna nel titolo (che è molto piccolo); questo sarebbe in linea con la tradizione copta, che voleva si commemorasse il martire appunto cittadino. Nomi purtroppo non ne possiamo fare. È interessante il fatto che l'autore sembra aver preso spunto non dalla *Passio* lunga, ma da quella breve, come prova il fatto che il f. B, 8 (*encomio*), che corrisponde al f. B, 2 (*Passio* lunga), ne differisce tacendo del martirio di Callinico (come avviene nella *Passio* breve)<sup>41</sup>.

- (d) *Miracoli*. Era uso in molti codici agiografici di aggiungere un testo finale dedicato esclusivamente ad una serie di miracoli *post mortem* operati dal santo in questione. Ci sembra che un tale testo sia testimoniato dal fram. 8 del manoscritto B, e forse, come abbiamo detto, dal fram. 7. Quest'ultimo sarebbe una ripetizione (che poteva essere totale o parziale) della *Passio* a mo' d'introduzione; il fram. 8 narra il miracolo di una donna guarita dal sangue del martire, custodito da un certo Filoseno.

<sup>39</sup> Cf. nota 3.

<sup>40</sup> Mentre la maggior parte dei codici riporta il riassunto della *Passio* breve, uno di essi (G) riporta il riassunto dell'*encomio*. Forget ha stampato ambedue le versioni.

<sup>41</sup> La sopravvivenza della *Passio* breve è provata anche dal *Sinassario* (cf. sopra, nota 40).

- (e) *Oratio Psotis*. Questo testo si distacca da quelli elencati sopra, in quanto si connette solo marginalmente con il *dossier* agiografico del santo. In effetti, la circostanza storica dalla quale si finge originato, e cioè la morte di Psote, il quale in vista della propria imminente esecuzione fa le ultime raccomandazioni ai fedeli, serve solo come inquadramento ad un breve trattato spirituale sulla preparazione alla morte.

Dal punto di vista del genere letterario, troviamo in copto un parallelo nella *oratio Athanasii*<sup>42</sup>, di analogo contenuto e struttura, che rappresenterebbe il testo delle ultime parole di Atanasio, raccolte sul suo letto di morte da Timoteo, che sarà poi suo successore. Riteniamo che questo "genere" (del quale avranno fatto parte anche altre opere ora perdute) derivi dagli *Atti* apocrifi dell'apostolo Giovanni, e precisamente dalla parte chiamata *dormitio Iohannis*<sup>43</sup> (che in copto era per lo più tramandata come testo a sé), in cui sono riportati i discorsi di Giovanni prima di morire. Anche nella letteratura monastica copta di tipo "pleroforico" (V-VI sec.)<sup>44</sup> si trovano resoconti di discorsi pronunciati prima di morire dai due archimandriti Abraham di Pbau ed Apollo di Pbau.

Quanto al contenuto, il tema della morte e del conseguente giudizio delle anime di fronte al tribunale di Dio è uno dei più cari alla letteratura copta; lo stile semplice ma efficace e preciso col quale esso è qui svolto farebbe pensare ad una data di composizione relativamente antica, p. es. fra V e VI sec.

#### Formazione della tradizione

Non c'è dubbio, secondo noi, che il testo più antico fra quelli sopra elencati sia la *Passio*, nella sua redazione più breve. Se esso si possa considerare anche un testo in certo modo autentico, è materia di per sé soggetta a molta cautela, anche in relazione al significato che si dà a tale termine.

Quello che si può notare prima di tutto è che la *Passio* breve appartiene al genere di passioni meno mitologizzate, meno "epiche", come notava anche il non facile Delehaye<sup>45</sup>, ed in questo senso si può accostare a pochi altri testi molto semplici della tradizione egiziano-copta, come la passione di Filea (e Filoromo) e quella di Colluto, per entrambe le quali è stato oggi raggiunto un giudizio di autenticità (cioè di derivazione da atti ufficiali o comunque contemporanei) sostanzialmente concorde.

Confrontando però la nostra *Passio* con quelle due, ci si accorge di una caratteristica differente, anche di là da alcuni tratti sospetti elencati dal Delehaye<sup>46</sup>: intendiamo cioè il fatto che mentre nelle altre due il testo si esaurisce in sostanza nell'interrogatorio (il che

<sup>42</sup> Ed. Budge (cit. alla nota 30) pp. 503-511.

<sup>43</sup> Ed. E. A. W. Budge, *Coptic Apocrypha*, London 1913, pp. 51-58.

<sup>44</sup> Cf. A. Campagnano, *Monaci egiziani fra V e VI secolo*, di prossima pubblicazione.

<sup>45</sup> *Op. cit.* (alla nota 1) p. 321: "l'impression que donne la lecture de cette pièce est favorable".

<sup>46</sup> Cf. Delehaye, cit. alla nota 2, pp. 321-324.

ben si spiega con una derivazione da atti di processo), per Psote al contrario si dà poca importanza all'interrogatorio, rispetto agli avvenimenti precedenti e seguenti che sono narrati diffusamente.

Tuttavia, a proposito di questi avvenimenti, si può dire che, salvo alcuni particolari che denotano interpolazioni maldestre, essi appaiono o storicamente validi o tutt'al più ricreati o costruiti non per la ricerca di eventi romanzeschi, come è la regola per le passioni "epiche", ma per ragioni più serie.

Si potrà dunque dire che la *Passio* di Psote non può derivare da autentici registi di tribunale, come è ben possibile per le altre due di Filea e di Colluto, ma che deriva da una tradizione, orale o scritta, molto antica; che cioè la città di Psoi (Tolemaide) non conservasse una semplice memoria del fatto che il vescovo Psote fosse stato martirizzato, ma anche alcuni particolari (veri o falsi che fossero!) sulla vicenda, che ispirarono l'ignoto autore della *Passio*. Quali fossero questi particolari, non è secondo noi difficile da desumere, lavorando in modo da eliminare quelli che invece appaiono tardivi<sup>47</sup>.

La denuncia di Ariano a Diocleziano e lo scambio di lettere è prologo convenzionale premesso dall'autore; ma i timori e le titubanze dei magistrati incaricati di catturare Psote non appaiono in contrasto con una tradizione antica, ed altrettanto vale per il commiato particolare del vescovo dal suo popolo, per il breve processo (nel quale però il dialogo è convenzionale) e la decapitazione. Più tardiva aggiunta sarà invece la tortura nella camera.

A questo punto si nota però che la maggior parte delle circostanze che abbiamo dato per plausibili (cui si può aggiungere anche quella della discussione fra Psote e il diacono circa i propri vestiti) trovano riscontro nelle circostanze descritte nella *Passio* di Pietro alessandrino<sup>48</sup>, il celebre ed importante "ultimo martire". Secondo noi è indubbio, anche per ragioni stilistiche osservabili nei due testi, che ci troviamo in un medesimo ambiente ecclesiastico e culturale. Per quanto riguarda il rapporto fra i due testi, si sarebbe naturalmente portati a dare la precedenza a quello riguardante Pietro. E' tuttavia da rimarcare che, mentre esso presuppone un fine polemico (dimostrare contro i meliziani le circostanze onorevoli della fine di Pietro, accusato di fuga), ciò non sembra valere per Psote.

Le possibilità restano dunque due: che l'autore della *Passio* di Psote si sia ispirato a quella del grande vescovo alessandrino, ovvero che l'esempio di testi che cominciavano a circolare, concernenti i vescovi come Psote, morti gloriosamente durante la persecuzione, abbia determinato un certo tipo di composizione della *Passio* di Pietro. Crediamo che per il momento questo problema debba restare insoluto.

<sup>47</sup> Le nostre opinioni divergono sostanzialmente da quelle del Delehayé (cit. alla nota 2). Si noti però che a noi non interessa qui la *storicità* degli avvenimenti, ma l'antichità relativa dell'origine delle diverse parti della narrazione.

<sup>48</sup> Ed. Devos (cf. sopra, nota 38).

Un'altra questione che ci lascia perplessi, e per la quale troviamo comunque inadeguate le spiegazioni del Delehayé, è l'accostamento di Callinico a Psote. Secondo il Delehayé "il a évidemment existé une Passion où Callinicus jouait un rôle que l'on s'est efforcé de supprimer, mais qui a laissé des traces"<sup>49</sup>. Quello invece che secondo noi dimostra il cammino della tradizione copta (che il Delehayé non poteva a suo tempo aver chiaro) è che quella di Callinico è una figura evanescente, che genererà in seguito qualche testo suo, e non il contrario. Del resto noi sappiamo ora (cf. il caso di Filea e Filoromo)<sup>50</sup> che esisteva una predisposizione ad aggiungere un martire ad un altro per ragioni che ci sfuggono, e che ciò dava luogo a sviluppi posteriori. La testimonianza di una tarda *Passio* di Callinico, scissa da quella di Psote, è data probabilmente dal testo riassunto nel *Sinassario*, col nome storpiato di Galanikus<sup>51</sup>.

Più chiaro è il cammino seguente della tradizione in copto, che ha portato alla redazione di una *Passio* lunga e di un *encomio*. Quest'ultimo, come abbiamo detto sopra, ci appare come un esempio della normale produzione omiletica del VII (-VIII?) sec., nella quale fra un prologo ed una conclusione esortatoria era posto il racconto del martirio con tutte le amplificazioni retoriche di cui l'autore era capace. L'autore si è anche avvalso della leggenda di Diocleziano-Agrippida, che si era sviluppata nel frattempo.

La *Passio* lunga è anch'essa inquadrabile nella produzione del VII-VIII sec., quando testi scarni di martirologi non erano ritenuti più efficaci per la lettura liturgica, e venivano dunque rifatti con le dovute amplificazioni atte a colpire meglio l'attenzione e la sensibilità degli ascoltatori.

Da parte sua l'*oratio*, come abbiamo detto sopra, è solo indirettamente connessa a questo evolversi della tradizione. A nostro avviso, essa presuppone soltanto il testo della *Passio* breve, e peraltro una fama del santo già molto diffusa, affermata non solo localmente (Psoi) ma in tutto l'Egitto; non invece le amplificazioni della *Passio* lunga e dell'*encomio*. Proporranno dunque il V-VI sec. come periodo a cui far risalire l'opera dell'anonimo letterato, probabilmente d'ambiente monastico, che confezionò delle riflessioni sulla morte attribuendole a Psote, parallelamente a quanto si fece per Atanasio con un analogo testo<sup>52</sup>. Lo spunto per quest'opera è stato dato dalla preghiera di Psote (par. 7) durante l'ultima *synaxis* pubblica.

La fortuna che Psote conobbe nella tradizione copta è testimoniata non solo dal suo *dossier*, ma da molte citazioni relative alla sua figura, che si trovano in testi omiletici ed agiografici. In primo luogo, nell'*encomio* che il patriarca Agatone (662-680) scrisse in onore del suo predecessore Beniamino, dunque nella seconda metà del VII sec.: in esso si racconta che Beniamino rimproverò un costruttore di Heluan, che si era macchiato dell'omi-

<sup>49</sup> Cit. alla nota 2, p. 319.

<sup>50</sup> Cf. F. Halkin, *L'Apologie du martyr Philéas de Thmuis*, "Anal. Boll." 81 (1963), 5-27; v. p. 10.

<sup>51</sup> Ed. cit. alla nota 3, p. 296.

<sup>52</sup> Cf. sopra, nota 30.

+ B. Diocleziano  
Encom. M.  
cano!

cidio del figlio di una famiglia che si era presa cura di lui orfano, in questo modo: "Davvero — dice Beniamino — tu ti sei comportato come un nuovo Diocleziano con il vescovo Psote, i cui genitori gli avevano fatto solo del bene, e lui dopo che fu diventato re lo uccise"<sup>53</sup>. Questo ci dà anche un termine *ante quem* per l'origine della leggenda di Diocleziano-Agrippida.

Un secondo testo che menzione Psote è un encomio di Teodoro Anatolio attribuito ad un vescovo fantomatico, Teodoro di Antiochia<sup>54</sup>. Esso si lascia facilmente classificare come appartenente alla produzione "ciclica" (in questo caso si tratta del ciclo di Basilide il generale) dell'ambiente letterario copto attorno all'VIII sec. Qui troviamo il racconto, abbastanza particolareggiato, dei rapporti giovanili e posteriori di Psote e Diocleziano-Agrippida, nell'ambito delle leggende di Teodoro, di Claudio e Vittore, della persecuzione di Diocleziano ad Antiochia, etc.

Una terza testimonianza si trova in un brano del *Sinassario*<sup>55</sup>, il cui modello copto, pur non pervenuto, deve essere postulato. Esso appartiene probabilmente alle costruzioni leggendarie risalenti all'VIII sec. circa. Il brano tratta del vescovo-martire Abadiun, non meglio identificato, il quale avrebbe rivelato ad Ariano la storia di Diocleziano-Agrippida, che Psote, appositamente interrogato, avrebbe poi confermato. Una costruzione di tipo simile, giunta questa volta solo in copto, è quella della *Passio* di Panine e Paneu, che diamo in questo stesso volume; essa rappresenta dunque una quarta testimonianza della fortuna letteraria della figura di Psote.

## LA PASSIO ANTICA

<sup>53</sup> Cf. É. Amélineau, *Fragments coptes...*, "Journ. Asiatique" ser. 8, 12 (1888) 361-410; v. p. 376.

<sup>54</sup> Cf. Budge (cit. alla nota 30) pp. 31-33.

<sup>55</sup> Ed. cit. alla nota 3, pp. 453-454.

ΤΜΑΡΤΤΡΙΑ ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΜΜΑΡΤΤΡΟΣ ΕΤΤΑΙΗΤ ΜΠΕΧΩ ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΠΕΠΙΚΟ-  
ΠΟΣ ΕΤΟΤΑΔΒ ΝΤΠΟΛΙΣ ΠΣΟΙ. ΝΤΑΥΔΟΚΣ ΔΕ ΕΒΟΛ ΝΣΟΤΔΟΤΤΣΔΨΥ ΜΠΣ-  
ΒΟΤ ΧΟΙΔΖΧ. ΖΝ ΟΤΕΙΡΗΝΗ ΝΤΕ ΠΝΟΤΤΕ ΖΔΜΗΝ.

1. ΨΟΤΕ ΜΝ ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΣ ΝΝΟΒ ΝΕΠΙΚΟΠΟΣ ΝΤΕΧΜΡΑ ΕΤΚΤΡΙΣΣΕ  
5 ΜΠΨΔΔΕ ΜΠΝΟΤΤΕ ΚΑΤΑ ΤΟΠΟΣ ΔΤΗ ΕΤΤΑΔΟ ΕΡΑΤΟΤ ΝΝΕΚΚΛΗΣΙΑ ΔΤΗ  
ΕΤΤΑΔΡΟ ΝΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΨΟΟΠ ΖΜ ΠΛΟΓΟΣ ΜΠΝΟΤΤΕ, ΕΤΣΟΛΣΑ ΜΜΟΟΤ ΖΝ  
ΝΕΓΡΑΦΗ ΔΤΗ ΖΝ ΝΕΨΔΔΕ ΝΗΝΖ ΕΤΝΗΤ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΕΤΤΑΠΡΟ, ΝΕΤΔΗ ΔΕ  
ΜΜΟΣ Δ<Ε> ΜΠΡΤΡΕ ΠΙΚΟΤΙ | ΝΟΤΟΕΙΨ ΜΝ ΤΜΝΤΡΜΜΔΟ ΜΠΕΙΑΔΙΜΝ ΕΤ- II  
ΝΑΠΑΡΑΓΕ ΡΖΔΑ ΜΠΕΙΝΟΒ ΝΟΤΟΕΙΨ ΕΤΕ ΜΕΨΟΤΕΙΝΣ ΨΔ ΕΝΕΖ.

10 2. ΝΤΕΡΕΨΣΗΤΜ ΔΕ ΕΤΒΗΗΤΟΤ ΝΒΙ ΔΡΙΑΝΟΣ ΠΖΤΓΗΜΗΝ, ΔΨΜΟΤΖ Ε-  
ΒΟΛ ΖΜ ΠΒΗΝΤ ΜΠΔΙΑΒΟΛΟΣ ΔΨΣΖΔΙ ΝΟΤΕΠΙΣΤΟΛΗ ΜΠΕΙΤΤΠΟΣ ΕΡΑΤΥ  
ΝΔΙΗΚΛΗΤΙΑΝΟΣ ΠΡΡΟ ΖΙΤΝ ΟΤΒΕΡΕΤΑΡΙΟΣ, ΕΨΔΗ ΜΜΟΣ ΔΕ ΨΟΤΕ ΜΝ  
ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΣ ΝΝΟΒ ΝΕΠΙΚΟΠΟΣ ΝΤΕΧΜΡΑ ΜΠΟΤ<ΟΤ>Ψ ΨΣΗΤΜ ΝΣΑ ΠΕΚ-  
ΟΤΕΖΣΑΖΝΣ, ΔΛΛΔ ΣΕΤΣΟΜ ΜΠΚΣΣΕΠΕ ΕΤΜΤΡΕΤΣΗΤΜ ΝΣΗΚ ΕΘΤΣΙΑΖΣ ΝΝ-  
15 ΝΟΤΤΕ. ΟΤΜΗΝΨΕ ΔΕ ΔΤΟΤΨ ΨΣΗΤΜ ΝΣΗΟΤ ΔΤΡΑΚΤΟΤ | ΕΤΕΣΒΗ ΝΝΣ- ΔΔ  
ΧΡΙΣΤΙΑΝΟΣ ΕΤΒΕ ΤΕΣΒΗ ΝΝΔΙ.

3. ΝΤΕΡΕΨΣΗΤΜ ΔΕ ΕΝΔΙ ΝΒΙ ΔΙΗΚΛΗΤΙΑΝΟΣ ΠΡΡΟ ΔΨΒΗΝΤ ΕΜΑΤΕ  
ΔΤΗ ΔΨΣΖΔΙ ΝΝΟΤΕΠΙΣΤΟΛΗ ΕΨΔΗ ΜΜΟΣ ΔΕ ΨΟΤΕ ΜΝ ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΣ Ν-  
ΝΟΒ ΝΕΠΙΚΟΠΟΣ ΝΤΕΧΜΡΑ ΕΤΨΔΝΟΤΨ ΨΣΗΤΜ ΝΣΑ ΤΚΤΑΕΤΣΙΣ ΝΝΕΝΔΙ-  
20 ΣΟΟΤΕ ΝΡΡΨΟΤ ΕΤΡΕΤΨΜΨΕ ΝΝΝΟΤΤΕ ΝΔΙΚΔΙΟΝ, ΕΤΕΔΙ ΟΤΝΟΒ ΝΕΞΟΤ-  
ΣΙΑ ΟΤΜΟΝΟΝ ΖΝ ΤΕΤΠΟΛΙΣ ΔΛΛΔ ΖΝ ΤΚΕΧΜΡΑ ΤΗΡΣ. ΕΨΗΠΕ ΔΕ ΕΤ-  
ΨΔΝΣΗΤΜ ΝΣΗΙ ΕΤΝΔΔΙ ΝΖΓΝΝΟΒ ΝΤΔΙΟ, ΕΨΗΠΕ ΔΕ ΕΤΨΔΝΤΜΣΗΤΜ ΕΚ-  
ΝΔΚΑΤΑΓΡΠΝΣ ΜΜΟΟΤ ΕΠΜΟΤ. ΔΨΕΙ ΔΕ ΕΒΟΛ ΝΒΙ ΠΒΕΡΕ|ΤΑΡΙΟΣ ΜΝ<sup>1</sup> Τ- II  
ΣΠΙΣΤΟΛΗ ΜΠΡΡΟ.

Martirio del santo martire illustre di Cristo apa Psote, vescovo santo della città di Psoi,  
che si compì il giorno 7 del mese di Choiach.

Nella pace di Dio. Amen.

1. Psote e Callinico, i vescovi principali della *chora*, diffondendo la parola di Dio in  
ogni luogo, consolidando le Chiese e confermando tutti coloro che stavano nella Parola  
di Dio, consolandoli per mezzo delle Scritture e delle parole di vita che uscivano dalla loro  
bocca, dicevano: "Non fate che questo breve | tempo e la ricchezza di questo secolo che  
passerà ci defraudino del grande tempo che non passerà mai".

2. Dopo che il governatore Ariano udì di loro, si riempì dell'ira del diavolo e scrisse  
una lettera di questo tipo all'imperatore Diocleziano per mezzo di un veredario, dicendo:  
"Psote e Callinico i vescovi principali della *chora* non hanno voluto obbedire al tuo ordine,  
ma hanno anche il potere di fare sì che gli altri non ti obbediscano nel sacrificare agli dei.  
Una folla ha voluto ascoltarli e si è volta alla dottrina dei Cristiani a causa dell'insegnamen-  
to di costoro".

3. Dopo che Diocleziano udì queste cose si adirò molto e scrisse una lettera dicendo:  
"Psote e Callinico, i vescovi principali della *chora*, se vorranno obbedire all'ordine degli  
augusti imperatori, di servire gli dei giusti, abbiano grande autorità non solo nella loro cit-  
tà ma anche in tutto il resto della *chora*. Se dunque vorranno obbedirmi, riceveranno gran-  
di onori; se invece non vorranno obbedirmi, tu li condannerai a morte". Partì il vereda-  
rio | con la lettera dell'imperatore.

---

1. Psotius et Gallinicus magni episcopi apud Egyptum erant. Praedicabant enim ver-  
bum Dei per loca corrigentes ecclesias et confortantes omnes qui audiebant verbum Dei.  
Verba enim vitae egrediebantur ex ore eorum, admonentes ne parvum hoc tempus prae-  
sentis vitae fraudaret nos perennis aevi divitiis.

2. Audiens autem Arianus iudex loci contrariam legibus suis doctrinam, iratus fu-  
rore diabolico Diocletiano per epistulam retulit ita scribens: "Psotius et Gallinicus, ma-  
gni provinciae huius episcopi, noluerunt obedire praecepto tuo, sed et animant ceteros  
et confortant ne tuis legibus adquiescant".

3. Tunc imperator scripsit epistulam Ariano continentem hunc modum: "Diocle-  
tianus imperator Psotio et Gallinico, magnis in provincia episcopis, salutem. Si vultis obe-  
dire praecepto et ordinationi meae, quam per epistulam designavi, et immolaveritis vivis  
imperatorum diis atque adoraveritis eos, accipietis potestatem magnam et habitabitis in  
civitatibus et regionibus vestris, sin vero inobedientes fueritis, accipietis iudicium mortis".  
Hanc epistulam Diocletianus veredario tradidit. Iussit ei ut per Arianum praesidem dare-  
tur episcopis. Qui accepta epistula ascendens fluvialem navem venit in Thebaïdem et in-  
gressus in civitatem, in qua sanctus Psotius erat,

---

1. Inc. B f. 10 (cf. p. 71-72).

4. ΝΓΡΟΤΖΕ ΔΕ ΠΕ ΜΠΣΑΒΒΑΤΟΝ ΕΖΤΟΟΤΕ ΝΚΤΡΙΑΚΗ. ΠΒΕΡΕΤΑ-  
 ΡΙΟΣ ΔΕ ΔΥΜΟΤΤΕ ΕΝΕΔΡΧΙΝΝ ΝΤΕΤΥΗ ΜΝ ΠΕΣΤΡΑΤΗΓΟΣ ΜΝ ΝΚΟΟΤΕ ΕΤ-  
 ΠΟΥΝ ΕΥΔΗ ΜΜΟC ΝΔΤ ΔΕ· ΔΙΟΚΛΗΤΙΑΝΟC ΠΡΡΟ ΠΕΤCΖΔΙ ΕΤΒΕ ΨΟΤΕ  
 ΜΝ ΚΑΛΛΙΝΙΚΟC ΝΝΟΘ ΝΕΠΙCΚΟΠΟC ΝΤΕΧΜΡΑ. ΝΔΡΧΙΝΝ ΔΕ ΔΤΔΙ ΝΤΕΠΙ-  
 5 CΤΟΛΗ ΔΤΕΙ ΕΖΡΔΙ ΕΤΕΚΚΛΗCΙΑ ΔΤΗ ΔΤΒΙΝΕ ΝΝΡΟ ΝΤΕΚΚΛΗCΙΑ ΕΤΥΟ-  
 ΤΜ, ΕΡΕ ΔΠΔ ΨΟΤΕ ΝΖΟΤΝ ΕΤΕΚΚΛΗCΙΑ ΕΥΤΔΛΟ ΕΖΡΔΙ ΝΤΕΥΠΡΟCΦΟΡΑ.  
 ΝΕΠΝΔΤ ΓΔΡ ΝΥΜΡΗ ΠΕ ΜΠΝΔΤ ΝΤΚΤΡΙΑΚΗ.

5. ΝΤΟΥ ΔΕ ΔΠΔ ΨΟΤΕ ΔΥΕΙΜΕ ΖΜ ΠΕΠΝΔ ΔΕ CΕΔΖΕΡΑΤΟΤ ΕΡΟΥ  
 ΖΙΡΜ ΠΡΟ, ΔΤΗ | ΔΤΥΙΝΕ ΝCΠΥ ΖΙΤΝ ΝΒΕΡΕΤΑΡΙΟC<sup>1</sup>. ΔΥΕΙ ΕΒΟΛ ΔΥ- ΔΕ  
 10 ΟΤΗΝ ΝΝΝΡΟ ΝΤΕΚΚΛΗCΙΑ ΔΤΗ ΔΥΚΗ ΕΒΟΛ ΜΠΛΔΟC. ΔΥΒΙΝΕ ΝΝΔΡΧΙΝΝ  
 ΜΝ ΠΒΕΡΕΤΑΡΙΟC ΕΤΔΖΕΡΑΤΟΤ ΖΙΡΜ ΠΡΟ ΜΝ ΤΕΠΙCΤΟΛΗ ΜΠΡΡΟ. ΔΤΧΕ-  
 ΡΕ ΜΜΟΥ ΔΤΗ ΠΕΔΔΤ ΝΔΥ ΔΕ· ΠΕΡΡΟ ΠΕΤCΖΔΙ ΝΔΚ. ΔΥΟΤΠΥ ΝΒΙ ΔΠΔ  
 ΨΟΤΕ ΔΕ· ΜΝΤΕ ΔΙΟΚΛΗΤΙΑΝΟC ΠΡΡΟ ΖΗΒ ΝΜΜΔΙ. ΔΤΠΥ ΘΕ ΕΡΟΥ ΝΤΕ-  
 ΠΙCΤΟΛΗ ΜΠΡΡΟ.

15 6. ΝΤΕΡΕΥCΗΤΜ ΔΕ ΕΡΟC ΝΒΙ ΔΠΔ ΨΟΤΕ ΜΝ ΝΕΤCΗΖ ΝΖΗΤC ΔΥΚΑ-  
 ΡΗΥ ΝΟΤΚΟΤΙ ΕΥΚΙΜ ΕΤΕΥΔΠΕ. ΔΠΔ ΨΟΤΕ ΔΕ ΕΝΕΟΤCΔΙΕ ΕΜΔΤΕ ΖΜ  
 ΠΕΥΓΙΝΕ ΕΥΜΕΖ ΝΧΑΡΙC ΕΥΔΗΚ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΠΙCΤΙC ΜΠΕΧC. ΔΥΟΤΠΥ  
 ΠΕΔΔΥ ΜΠΒΕΡΕΤΑΡΙΟC ΔΕ· †ΔΞ†|ΟΤ ΜΜΟΚ ΝΝΟΤΖΗΒ ΝΔΙΟΚΛΗ ΔΝ. ΔΥ- II  
 ΟΤΠΥ ΝΒΙ ΠΒΕΡΕΤΑΡΙΟC ΕΥΔΗ ΜΜΟC ΔΕ· ΔΙΤΕΙ ΜΜΟΙ ΠΔΕΙΜΤ ΜΠΕΤΕ-  
 20 ΖΝΔΚ ΔΤΗ †ΝΔΤΔΔΥ ΝΔΚ ΚΔΤΔ ΤΔΘΟΜ. ΠΕΔΔΥ ΝΔΥ ΝΒΙ ΔΠΔ<sup>2</sup>ΨΟΤΕ ΔΕ·  
 ΓΙΟΤΠΥ ΕΤΡΕΚΚΔΔΤ ΝΡΔCΤΕ, ΜΝΝCΠC ΝΓΔΠΚ ΕΒΟΛ ΜΠΟΤΕΖCΔΖΝΕ ΝΤΔΚ-  
 ΕΙ ΕΤΒΗΗΤΥ. ΠΕΔΔΥ ΝΔΥ ΝΒΙ ΠΒΕΡΕΤΑΡΙΟC ΔΕ· ΔΡΙ ΘΕ ΤΗΡC ΕΤΕΚ-  
 ΟΤΔΥC ΠΔΕΙΜΤ. ΜΟΝΟΝ ΜΠΕΡΚΑΤΕΧΕ ΜΜΟΙ ΔΕ ΚCΟΟΤΝ ΔΕ †ΨΟΟΠ ΖΝ  
 ΟΤΕΞΟΤCΙΑ.

1. Legi nequit ΠΒΡΕΤΑΡΙΟC.

2. Exit B f. 10.

4. Era la sera del sabato verso la mattina della domenica: il veredario chiamò di notte i magistrati e il comandante e gli altri che prestavano servizio, dicendo loro: "L'imperatore Diocleziano scrive riguardo a Psote e Callinico, i vescovi principali della *chora*". I magistrati presero la lettera, andarono verso la Chiesa, ma trovarono le porte della Chiesa chiuse, essendo apa Psote dentro la Chiesa a celebrare la messa; era infatti la prima ora di domenica.

5. Apa Psote seppe dallo Spirito Santo che essi lo aspettavano davanti alla porta e che era ricercato dal veredario. Uscì, aprì le porte della chiesa e congedò il popolo. Trovò i magistrati e il veredario che stavano davanti alla porta con la lettera dell'imperatore. Essi lo salutarono e gli dissero: "Ti scrive l'imperatore". Apa Psote rispose: "L'imperatore Diocleziano non ha a che fare con me". Gli lessero dunque la lettera dell'imperatore.

6. Dopo che apa Psote la ascoltò, con le cose che vi erano scritte, rimase un poco in silenzio, scuotendo la testa. Apa Psote era molto bello d'aspetto, pieno di grazia e perfetto nella fede di Cristo. Rispose al veredario dicendo: "Prego te, di una cosa che non riguarda Diocleziano". Gli rispose il veredario dicendo: "Domandami, padre mio, ciò che vuoi, e io te lo concederò secondo il mio potere". Gli disse apa Psote: "Voglio che tu mi lasci fino a domani e poi compia l'ordine per il quale sei venuto". Gli disse il veredario: "Fa proprio come vuoi, padre mio, però non trattenermi, perché tu sai che ho delle responsabilità".

4. die sabbati vespere convocavit primos civitatis ad praetorium praesidis et ostendit eis epistulam, quam miserat imperator. Tunc illi cum consilio praesidis distulerunt interim pro horae importunitate negotium. Mane vero inlucescente die dominico, adsumentes secum veredarium et epistulam venerunt ad ecclesiam et invenerant fores domus domini clausas. Sanctus enim Psotius intus erat cum plebe agens matutina sollemnia,

5. nichilominus in spiritu sancto agnoscens, persecutores stare pro foribus. Peractis igitur matutinis festinavit ianuam ecclesie aperire in nullo volens dare occasionem. Egressus igitur vidit cives et militem, qui ab imperatore missus fuerat, stare ante ostium ecclesiae. Qui cum salutatus ab eis resalutasset, audit a veredario: "Diocletianus imperator scripsit ad te". Cui Psotius ita respondit: "Quid enim habet mecum Diocletianus, ut scribat ad me?".

6. Et cum legisset ei veredarius epistulam, tacuit sanctus Psotius ad breve agitans caput suum; erat enim in senectute sua decorus nimis et gratus, utpote quem conformata natura et Dei gratia decorabat. Et respondens post silentii moras sanctus episcopus dicit veredario: "Rogo te, fili, aliquod beneficium mihi praesta". Dicit ei veredarius: "Pete quod vis; iuxta vires meas non negabo quod iubes". Dicit ei sanctus episcopus: "Volo ut mihi crastinum diem concedas, et post hunc imple, quod tipi praeceptum est". Dicit ei veredarius: "Si una tantum dies interest, facio quod vis, dummodo ne me ultra retineas. Nosti enim me et ipse sub potestate maiorum agere". His episcopi petitionibus veredarius adquiescens sustinuit usque in alium diem, quia erat homo timens Deum.

7. ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΔΕ ΔΥΤΡΟΤΗΛΑΕΤΕ ΕΠΑΔΟΣ ΔΙΝ ΠΕΤΚΟΤΙ ΨΑ ΠΕΤΝΟΒ  
 ΕΒΟΛ ΔΕ ΕΤΝΔΥΙΤΥ ΝΤΟΟΤΟΤ. | ΠΕΔΔΥ ΝΝΕΠΡΕΣΒΥΤΤΕΡΟΣ ΜΝ ΝΔΙΑΚΟΝΟΣ ΛΞ  
 ΔΕ\* ΠΡΟΣΕΧΕ ΕΡΨΤΝ ΜΝ ΠΟΖΕ ΤΗΡΥ ΕΤΕΤΝΤΔΔΡΗΤ ΖΝ ΤΠΙΣΤΙΣ ΜΠΕΝ-  
 ΔΟΕΙΣ ΙC ΠΕΧC. ΝΤΟΟΤ ΔΕ ΔΥΧΙ ΖΡΑΤ ΕΒΟΛ ΜΝ ΠΑΔΟΣ ΤΗΡΥ ΔΥΤΗ ΔΥ-  
 5 ΠΙΜΕ ΕΤΔΨ ΜΜΟC ΔΕ\* ΕΚΝΔΒΨΚ ΝΓΚΔΔΝ ΝΘΕ ΝΝΓΙΕCΟΟΤ ΕΤΕ ΜΝΤΟΤ  
 ΨΨC ΔΥΤΗ ΕΝCΟΡΜ. ΕΝΝΔΒΕΝ ΚΕΟΤΑ ΤΨΨΝ ΕΥΜΟΟΝΕ ΜΠΕΚΟΖΕ ΝΤΕΚΖΕ; Ν-  
 ΚΕΔΡΧΨΝ ΖΟΜΟΙΟC ΝΕΤΡΙΜΕ ΕΤΔΨ ΜΜΟC ΔΕ\* ΕΚΝΔΒΨΚ ΝΓΚΔΔΝ ΖΔΤΝ  
 ΝΙΜ; ΕCΨΔΝΨΨΠΕ ΝΤΕΝΤΔΚΟ ΝΤΠΟΛΙC ΤΗΡC Η ΕΤ ΜΠΕΝΒΙΟC ΤΗΡΥ ΕΔΨΚ  
 ΝΤΕΝΝΔΚΔΔΚ ΕΒΟΛ ΔΝ. ΔΥΟΤΨΨΥ ΝΒΙ | ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΕΡΕ ΝΕΥΡΜΕΙΟΟΤΕ II  
 10 CΨΚ ΕΔΝ ΝΕΥΟΤΟΟΒΕ ΕΥΔΨ ΜΜΟC ΔΕ\* ΔΔΨΤΝ ΖΔΡΟΙ ΝΔΨΗΡΕ, ΔΕ ΠΔΙ  
 ΠΕ ΠΕΖΟΟΤ ΕΤΙΒΨΥΤ ΕΒΟΛ ΖΗΤΥ. ΕΥΔΝΒΨΚ ΓΔΡ ΕΙΝΔΒΜΒΟΜ ΕCΟΠC Ε-  
 ΔΨΤΝ. ΔΥΤΗ ΔΥΨΨ ΕΒΟΛ ΝΒΙ ΝΕΧΗΡΔ ΜΝ ΝΟΡΦΔΝΟC ΔΕ\* ΕΚΨΔΝΒΨΚ ΝΓΛΟ  
 ΖΔΡΟΝ ΕΝΝΔΒΕΝ ΚΕΟΤΑ ΤΨΨΝ ΝΥΜΟΟΝΕ ΜΜΟΝ ΝΤΕΚΖΕ; ΕΝΟ ΓΔΡ ΝΔΚ ΤΗΡΝ  
 ΝΘΕ ΝΟΤΜΟΝΟΓΕΝΗC ΝΨΗΡΕ, ΕΚΜΟΟΝΕ ΜΜΟΝ ΤΗΡΝ ΔΙΝ ΕΠΕΝΚΟΤΙ ΨΔ  
 15 ΠΕΝΝΟΒ ΕΚΨΕΝΖΤΗΚ ΖΔ ΤΕΝΜΝΤΟΡΦΔΝΟC ΕΚΨΟΟΠ ΝΔΝ ΝΙΨΤ ΔΥΤΗ ΕΚCΟΛ-  
 CΔ ΜΜΟΝ ΤΗΡΝ. ΝΔΙ ΔΕ ΕΤΔΨ ΜΜΟΟΤ ΕΤΠΔΖΤ ΕΔΜ ΠΕΤΖΟ ΕΤΡΙΜΕ ΕΡΕ  
 ΝΕΤΡΜΕΙΟΟΤΕ ΨΟΤΟ ΕΔΝ ΝΕΥΟΤΕΡΗΤΕ. | ΝΤΟΥ ΔΕ ΝΕΥΔΜΔΖΤΕ ΜΜΟΟΤ ΛΖ  
 ΕΥΤΟΤΝΟC ΜΠΟΤΔ ΠΟΤΔ ΕΥΔΨ ΜΜΟC ΔΕ\* ΝΔΨΗΡΕ ΔΔΨΤΝ ΕΤΕΤΝΤ ΔΨΤΠ  
 ΝΖΗΤ ΝΔΙ ΕΙΝΔΒΨΚ ΕΡΔΥ ΜΠΔΔΟΕΙC ΙC ΠΕΧC; ΥΟΝΖ ΝΒΙ ΠΝΟΤΤΕ ΔΕ  
 20 †ΟΤΕΨ ΤΗΤΤΝ ΝΘΕ ΝΤΔΨΤΧΗ, ΔΔΔΔ †ΟΤΨΨ ΠΔΔΟΕΙC<sup>1</sup> ΝΖΟΤΟ ΕΡΨΤΝ. ΝΔΙ  
 ΔΕ ΕΥΔΨ ΜΜΟΟΤ ΝΒΙ ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΜΠΥΕΨ ΠΙΘΕ ΜΜΟΟΤ ΕΤΨΨ ΕΒΟΛ ΖΝ ΟΥ-  
 ΝΟΒ ΝΡΙΜΕ ΖΝ ΤΜΗΤΕ ΝΤΕΚΚΑΗCΙΑ.

1. Lege ΜΠΔΔΟΕΙC.

7. Apa Psote fece chiamare il popolo, giovani e vecchi, perché si sarebbe staccato da lo-  
 ro. Disse ai presbiteri e ai diaconi: "Badate bene, voi e tutto il gregge, di stare saldi nella fe-  
 de del nostro Signore Gesù Cristo". Essi gridarono con tutto il popolo e piansero dicen-  
 do: "Tu te ne andrai e ci lascerai come le pecore che non hanno pastore e smarriti. Dove  
 troveremo un altro che pascoli il gregge come te?". Anche i magistrati allo stesso modo  
 piangevano dicendo: "Tu andrai e ci lascerai in mano di chi? Dovesse anche accadere che  
 mandiamo in rovina tutta la città, o diamo anche tutta la nostra vita per te, noi non ti  
 abbandoneremo". Rispose | apa Psote mentre le lacrime gli scorrevano sulle guance di-  
 cendo: "Lasciatemi, figli miei, poiché questo è il giorno che io attendevo; se me ne an-  
 drò, infatti potrò pregare per voi". E gridarono le vedove e gli orfani: "Se te ne andrai e  
 ci lascerai soli, dove troveremo un altro che ci pascoli come te? Noi infatti siamo tutti  
 per te come un figlio unico, e tu ci pascoli dal più giovane al più vecchio, e ti prendi cu-  
 ra della nostra condizione di orfani, essendo per noi un padre e consolandoci tutti". Di-  
 cendo queste cose, essi si prosternavano sulla loro faccia piangendo, e le loro lacrime si  
 spargevano sui suoi piedi. | Egli li sosteneva, sollevando ciascuno di loro e dicendo: "Figli  
 miei, perché temete per me, che andrò davanti al mio Signore Gesù Cristo? Vive Dio, che  
 io amo voi come l'anima mia, ma io amo il mio Signore più di voi". Pur dicendo loro que-  
 ste cose, apa Psote non potè persuaderli, e gridavano con grande pianto in mezzo alla Chie-  
 sa.

7. Sanctus itaque episcopus convocata omni civitatis suae christiana plebe, tota die  
 ac nocte non eos admonere et hortare cessavit, ne territi persecutionis pondere a fide Chri-  
 sti discederent, sed ut magis fidem suam in sinceritate angustiarum tempore demonstra-  
 rent. Quem tanta aviditate docentem populus audiebat, ut nullus eorum, ne parvulus qui-  
 dem infans, cibi vel potus causa aut alterius necessitatis de ecclesia sit egressus, sed luge-  
 bant omnes, quod tanto fraudandi essent doctore. Quorum lacrimis flexus sanctus epi-  
 scopus dicit ad presbyteros et ad omnem clerum: "Adtendite vobis et omni gregi. Con-  
 fortate vosmetipsos ad conservandam in tempore afflictionis fidem Christi, per quam  
 redempti et renati estis, per quam sacerdotio et ministerio in Dei ecclesia honoramini.  
 Aedificate doctrina et moribus vestris fidem Christi sanguine congregatam et vobis pro  
 Christi amore subiectam, ne inveniamini rei in diem iudicii perditionis alterius". Illi au-  
 tem responderunt ei dicentes: "Et putas, pater, invenire nos similem tui, qui nos tam sin-  
 cera dilectione gubernet, qui nos ita exemplo et verbo aedificet?". Hoc et viduae, hoc  
 et nobiles civium, hoc totus simul populus conclamabant dicentes: "Cui nos pater dimit-  
 tis?". Et prosternentes se coram eo cum lamento dicebant: "Damus pro vita tua totum  
 quod possideamus; tu tantum de ecclesia ne recedas; nos damus responsum pro te". Ad  
 quos ille: "Nolite, ait, filii, retinere me. Ad Dominum enim vado. Vivit dominus meus  
 Iesus Christus, quia totos vos et animo et absque discretione diligo; sed plus amo domi-  
 num meum Iesum Christum, qui pro me, non ut vos offertis possessiones aut aurum, sed  
 semetipsum obtulit morti; quem et desidero iam videre; sed videre eum non potero, nisi,  
 quomodo ille pro me, et ego pro ipso moriar. Sed et hoc sapere debetis, quod non absque  
 tribulatione civitatis vestrae eritis, si me retinueritis. Si autem ad Christum abiero et ad  
 praesens vobis quies conceditur [et] ab his, qui occasionem quaerunt praedandi et in ti-  
 more domini maius proficietis, cum pro vobis attentius et sincerius supplicare domino coe-  
 pero. Nolite ergo me retinere, quia, quod facio et pro vobis et pro me facio.

8. ΔΥΟΤΗΨΥ ΝΒΙ ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΕΥΔΗ ΜΜΟC ΔΕ· ΝΔΨΗΡΕ ΔΠΟΤΟΕΙΝ CΠΡ.  
 ΜΔΡΕΝΤΔΔΟ ΕΖΡΔΙ ΝΝΕΝΠΡΟCΦΟΡΔ ΔΕ ΠΝΔΤ ΠΕ ΠΔΙ. ΝΔΙ ΔΕ ΝΤΕΡΕΥ-  
 ΔΟΟΤ ΝΒΙ ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΔΥ† ΖΙΗΨΨ ΝΝΕΥΖΟΙΤΕ ΝΨΔΥΧΙ ΠΡΟCΦΟΡΔ ΝΖΗ-  
 ΤΟΤ. | ΝΤΕΡΕΥΟΤΗ ΔΕ ΕΥΤΔΔΟ ΕΖΡΔΙ ΝΤΕΠΡΟCΦΟΡΔ ΔΥΔΖΕΡΔΤΥ ΔΥ- II  
 5 ΨΔΗΛΗ ΕΔΗΟΤ ΤΗΡΟΤ, ΔΙΝ ΠΕΤΚΟΤΙ ΨΔ ΠΕΤΝΟΒ, ΕΥΔΗ ΜΜΟC ΔΕ· ΠΔ-  
 ΔΟΕΙC ΙC ΠΕΧC ΠΜΟΝΟΓΕΝΗC ΝΨΗΡΕ ΝΤΕ ΠΝΟΤΤΕ, ΠΜΔΡΤΤΡΟC ΝΔΛΗΘΙ-  
 ΝΟΝ ΜΔΤΔΔΥ, ΠΝΟΤΤΕ ΕΤCΔΔΝΨ ΜΜΟΙ ΔΙΝ ΤΔΜΝΤΚΟΤΙ ΨΔΖΟΤΝ ΕΠΟΟΤ  
 ΝΖΟΟΤ ΔΤΗ ΕΚΖΔΡΕΖ ΕΡΟΙ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΕΘΟΟΤ ΝΙΜ ΜΝ ΠΙΡΔCΜΟC ΝΙΜ,  
 ΕΚΕΡΟΕΙC ΕΝΔΨΗΡΕ ΔΕΝΕ<sup>1</sup> ΠΠΟΝΗΡΟC ΔΜΒΟΜ ΕΡΟΟΤ ΔΤΗ ΝΓΡΟΕΙC ΕΡΟΟΤ  
 10 ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΕΘΟΟΤ ΝΙΜ ΔΤΗ ΕΚΝΔΚΗ ΝΤΕΚΔΙΔ ΕΔΝΝΟΤΟΝ<sup>2</sup> ΝΙΜ ΕΤCΟΟΤΖ  
 ΕΖΟΤΝ ΕΠΙΜΔ ΜΠΟΟΤ ΔΤΗ ΖΜ ΜΔ ΝΙΜ ΕΤΟΤΤΔΤΟ ΜΠΕΚ|ΡΔΝ ΝΖΗΤΥ ΖΜ [ΔΗ]  
 ΠΚΟCΜΟC ΤΗΡΥ.

9. ΔΤΗ ΝΤΕΡΕΥΨΔΗΛΗ ΕΖΡΔΙ ΕΔΗΟΤ ΤΗΡΟΤ ΔΥΓΙ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΟΤ  
 ΔΤΗ ΔΥΧΙΤΥ ΝΒΙ ΜΜΔΤΟΙ ΔΤΤΔΔΟΥ ΕΤCΚΔΦΗ ΔΤΝΤΥ ΝΔΡΙΔΝΟC ΠΖΗΓΕ-  
 15 ΜΗΝ, ΕΒΟΛ ΔΕ ΠΒΕΡΕΤΔΡΙΟC ΝΓΟΤΡΕΥΡΖΟΤΕ ΝΖΗΤΥ ΜΠΝΟΤΤΕ ΠΕ ΜΠΕΥ-  
 ΕΙΡΕ ΝΔΥ ΝΟΤΖΗΒ ΕΜΕΨΨΕ ΖΗCΤΕ ΕΤΡΕΥΕΙΝΕ ΝΝΕΥΖΟΙΔ ΕΔΝΝΔΠΔ<sup>3</sup> ΨΟΤΕ  
 ΕΤΒΕ ΔΔΔΤ ΝΖΗΒ ΕΠΤΗΡΥ. ΔΔΔΔ ΔΥΤΔΔΥ ΕΤΟΟΤΥ ΜΠΖΗΓΕΜΗΝ ΕΤΡΕΥ-  
 ΚΡΙΝΕ ΜΜΟΥ. ΔΡΙΔΝΟC ΔΕ ΠΖΗΓΕΜΗΝ ΝΤΕΡΥΝΔΤ ΕΔΠΑ ΨΟΤΕ ΠΕΔΔΥ ΝΔΥ  
 ΔΕ· ΝΤΟΚ ΠΕ ΨΟΤΕ ΠΝΟΒ ΝΕΠΙCΚΟΠΟC ΝΤΕΧΗΡΔ; ΔΥΟΤ|ΨΨΥ ΝΒΙ ΔΠΑ II  
 20 ΨΟΤΕ ΔΕ· ΕΖΕ ΔΝΟΚ ΠΕ. ΔΡΙΔΝΟC ΔΕ ΠΖΗΓΕΜΗΝ ΠΕΔΔΥ ΝΔΥ ΔΕ· ΙΙ  
 ΨΟΤΕ, ΝΡΡΗΟΤ †ΜΔ ΜΜΟΚ ΜΜΔΤΕ, ΔΝΟΚ ΖΗΗΗΤ ††ΜΔ ΜΜΟΚ. ΤΕΝΟΤ ΔΕ  
 CΗΤΜ ΕΤΕΠΙCΤΟΛΗ ΜΠΔΔΟΕΙC ΠΡΡΟ ΝΤΔΥΤΝΝΟΟΤC ΝΔΚ ΕΥΔΗ ΜΜΟC ΔΕ·  
 ΨΟΤΕ ΜΝ ΚΔΔΛΙΝΙΚΟC ΝΝΟΒ ΝΕΠΙCΚΟΠΟC ΝΤΕΧΗΡΔ, ΕΤΨΔΝΟΤΗΨ ΕCΗΤΜ

1. Lege ΔΕ ΝΝΕ.  
 3. Lege ΕΔΝ ΔΠΑ.

2. Lege ΕΔΝ ΟΤΟΝ.

8. Rispose apa Psote dicendo: "Figli miei, la luce si è alzata; celebriamo la messa poiché è l'ora". Dopo che ebbe detto queste cose apa Psote indossò gli abiti con i quali soleva celebrare la messa. | Dopo che ebbe finito di celebrare la messa, si alzò e pregò per tutti loro, dai più giovani ai più vecchi, dicendo: "Mio Signore Gesù Cristo, figlio unigenito di Dio, unico vero martire, Dio che mi hai nutrito dalla mia infanzia fino ad oggi e mi custodisci da ogni male e da ogni tentazione, vigila sui miei figli affinché il Maligno non prevalga su di loro e custodiscili da ogni male e posa la tua mano su chiunque è venuto oggi in questo luogo e in ogni luogo nel quale il tuo nome | venga diffuso, in tutto il mondo".

9. E dopo che ebbe pregato per tutti loro, andò via da loro e i soldati lo presero, lo caricarono su una barca e lo portarono al governatore Ariano, poiché il veredario era timoroso di Dio e non avrebbe fatto un'azione iniqua come il porre le mani sopra apa Psote per nessuna ragione assolutamente; ma lo consegnò al governatore perché lo giudicasse. Il governatore Ariano, dopo che vide apa Psote, gli disse: "Sei tu Psote, il vescovo principale della chora?". | Rispose apa Psote: "Sì, sono io". Il governatore Ariano gli disse: "O Psote, gli imperatori ti onorano molto e anch'io ti onoro. Ora dunque ascolta la lettera che il mio Signore imperatore ti ha mandato, dicendo: Psote e Callinico, i grandi

8. Sed quoniam dies iam inlucescit et hora sponsionis nostrae apud veredarium instat, offeramus oblationem Deo. Communicemus mysteriis dominicae passionis, et ita procedam ad testimonium Christi". Haec cum dixisset, induit se vestimentis festivis, in quibus consueverat sacramentorum sollemnia celebrare et oblationem Deo offerre, ac sic communicavit plebi. Consummato igitur religionis officio, stans in conspectu Domini sic oravit: "Domine Iesu Christe, unice Dei filius, sancte ex sancto genite, qui regis me a iuventute mea in timore tuo, qui liberasti me semper et evadere fecisti causas peccati, rogo te, custodi filios meos, populum tuum in veritate tua, ne praevaleat adversus eos temptatio, sed pietate illa qua a te redempti sunt, custodiantur in aeternum, ut nominis tui virtus in hac eos unitate conservet".

9. Finita itaque oratione, cum procedere coepisset ab ecclesia, occurrentes milites rapuerunt eum et posuerunt in navem atque duxerunt ad praesidem Arianum. Veredarius autem ille, qui erat homo timens Deum, in praesenti stabat agens curam, ne quid sancto episcopo impius iudex iniuriae publice inrogaret, sed hoc tantum in illo ageret, quod imperator praeceperat. Iudex ergo, cum illud vidit, ait ad eum: "Tu es Psotius, magnus in provincia ista episcopus?" Psotius respondit: "Ego quidem sum Psotius". Praeses dicit: "Domini nostri imperatores per epistulam suam honoraverunt te, quod et ego praeses facere cu-

ΝΟΜΟΙ ΝΟΜΟΤΕΣ ΝΟΜΟΤΕΣ, ΕΤΝΑΔΙ ΝΟΤΝΟΒ ΝΤΑΙΟ ΟΤΜΟΝΟΝ ΖΝ ΤΕΤ -  
 ΠΟΛΙΟ ΔΑΛΑ ΖΝ ΤΚΕΧΠΡΑ ΤΗΡΟ. ΕΤΤΜΟΤΠΥ ΔΕ ΕΚΝΑΚΑΤΑΚΡΙΝΕ ΜΜΟΟΤ  
 ΕΠΜΟΤ. ΤΕΝΟΤ ΔΕ ΙΙ ΨΟΤΕ, ΝΘΕ ΕΤΕΡΕ ΝΡΡΠΟΤ †ΜΑ ΜΜΟΚ ΔΝΟΚ ΖΠΠΠ  
 ††ΜΑ Μ|ΜΟΚ. ΤΕΝΟΤ ΔΕ ΟΠΠΜ ΝΟΜΟ ΝΓ† ΖΗΤ ΜΠΕΚΠΠΝΖ ΜΝ ΤΕΚΜΝΤΝΟΒ ΛΘ  
 5 ΝΡΠΠΜΕ. †ΝΑΤ ΓΑΡ ΕΡΟΚ ΔΕ ΠΕΚΟΜΟΤ ΡΥΑΤ ΝΑΙ ΕΜΑΤΕ. ΤΕΝΟΤ ΔΕ ΛΟΙ-  
 ΠΟΝ ΔΡΙ ΟΤΟΙΑ ΝΓΑΙ ΝΤΝΟΒ ΝΕΞΟΤΟΙΑ ΜΝ ΠΤΑΙΟ ΝΤΑ ΝΕΝΔΙΟΟΟΤΕ Ν-  
 ΡΡΠΟΤ ΧΑΡΙΖΕ ΜΜΟΥ ΝΑΚ. ΕΚΥΑΝΟΠΠΠΜ ΓΑΡ ΝΟΜΟ ΚΝΑΨΠΠΠΕ ΝΑΤ ΝΨΒΗΡ.  
 10. ΔΥΟΤΠΠΥΒ ΝΔΥ ΝΒΙ ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΕΥΔΠ ΜΜΟΟ ΔΕ· ΖΠ ΔΕ ΕΡΟΚ ΕΚΔΠ  
 ΝΝΕΙΨΔΔΕ ΕΤΒΑΒΠ ΕΤΕ ΜΝΖΗΤ ΝΖΗΤΟΤ, ΕΒΟΛ ΔΕ ΨΧΖ ΖΝ ΝΕΓΡΑΦΗ  
 10 ΕΤΟΤΑΔΒ ΔΕ· ΕΡΕ ΝΨΔΔΕ ΝΝΟΦΟΟ ΨΗΤ ΖΝ ΟΤΜΑΨΕ<sup>1</sup>, ΔΤΠ ΟΝ ΔΕ· ΨΑΡΕ  
 ΠΟΦΟΟ ΝΟΓΙ ΜΠΕΤΝΗΤ ΖΝ ΡΠΠ<sup>2</sup>. ΤΕΝΟΤ ΔΕ ΨΟΤΕ ΝΔΟΤΟΙΑΖΕ ΔΝ. ΟΤ-  
 ΟΑΒΕ ΓΑΡ ΠΕ ΕΜΑΤΕ ΕΥΛΟΓΙΖΕ ΜΜΟΥ | ΔΤΠ ΕΥΟΟΤΝ ΜΠΕΤΕΨΨΕ ΔΙΝ ΙΙ  
 ΕΤΕΥΜΝΤΚΟΤΙ. ΕΙΝΑΡ ΟΤΟΙΑ ΔΕ ΝΖΕΝΝΟΤΕ ΝΒΟΤΕ ΖΝ ΤΑΜΝΤΖΑΛΟ; Ν-  
 ΝΕΟΨΠΠΠΕ. ΜΠΑΔΕΖ ΔΕ ΖΔΡΟΚ ΔΝ ΠΕ ΟΤΔΕ ΝΕΚΚΕΡΡΠΠΟΤ ΟΤΔΕ ΝΕΚΝΟΤΕ  
 15 ΕΤΜΟΟΤΤ. ΔΑΛΑ ΠΝΟΤΕ ΝΤΑΥΤΑΜΙΕ ΠΟΠΠΤ ΤΗΡΥ ΝΤΟΥ ΟΝ ΠΕ†ΝΑΡ ΟΤ-  
 ΟΙΑ ΝΔΥ ΜΑΤΑΔΥ. ΤΕΝΟΤ ΔΕ ΔΡΙ ΠΕΤΕΖΝΑΚ ΤΗΡΥ ΝΑΙ, †ΟΒΤΠΠΤ ΓΑΡ.  
 ΠΖΗΓΕΜΠΠΝ ΔΕ ΠΕΔΑΥ ΝΔΥ ΔΕ· ΟΤΟΙΑΖΕ ΝΖΟΟΝ ΚΟΟΤΝ ΔΕ ΟΤΕΝ ΒΑ-  
 ΟΑΝΟΟ ΨΟΟΠ ΖΜ ΠΑΙΚΑΟΤΗΡΙΟΝ, ΜΗΠΟΤΕ ΝΤΕ ΝΒΑΟΑΝΟΟ ΔΠΖ ΕΠΕΚΟΠΠΜΑ  
 ΝΓΕΤΟΙΑΖΕ ΝΓΨΠΠΠΕ ΖΝ ΟΤΝΟΒ ΝΨΠΠΕ. | ΔΥΟΤΠΠΥ ΝΒΙ ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΕΥΔΠ [Μ]  
 20 ΜΜΟΟ ΔΕ· ΙΙ ΠΑΤΘΗΤ<sup>3</sup> ΕΤΕ ΝΝΟΤΟΑΒΕ ΔΝ ΠΕ, ΔΟΚΙΜΑΖΕ ΜΨΟΤΕ ΔΕΚΑΟ-  
 ΕΚΝΑΔΕΙΜΕ ΔΕ ΝΤΑΥΕΙ ΔΝ ΕΠΑΙΚΑΟΤΗΡΙΟΝ ΕΥΟ ΝΖΗΤ ΟΝΑΤ, ΔΑΛΑ ΠΑ-  
 ΔΟΓΙΟ ΙΟ ΠΕΧΟ ΖΡΑΙ ΝΖΗΤ.

1. Sir. 21,25.

2. Prov. 16,23.

3. Lege ΠαΘΗΤ.

vescovi della *chora*, se vogliono ubbidirmi e sacrificare ai miei dei, avranno un grande  
 onore non solo nella loro città ma anche in tutta la *chora*. Se non vorranno, tu li condan-  
 nerai a morte. Ora dunque o Psote, come gli imperatori ti onorano, anch'io ti onoro. | Ora  
 dunque ascoltami e giova alla tua vita e alla tua vecchiaia. Io infatti vedo che il tuo aspetto  
 mi piace molto. Ora dunque finalmente sacrifica e accetta la grande potenza e l'onore che  
 gli imperatori ti concedono: se infatti mi darai ascolto diventerai loro amico".

10. Gli rispose apa Psote dicendo: "Smetti di dire queste parole sciocche ed inutili,  
 poiché è scritto nelle Sacre Scritture: 'le parole dei saggi si misurano con la bilancia' (Sir.  
 21, 25), e anche: 'il saggio pensa ciò che uscirà dalla sua bocca' (Prov. 16, 23). Ora dunque  
 Psote non sacrificherà: egli è infatti molto saggio e riflette | e conosce ciò che è giusto  
 fin dalla propria infanzia. Sacrificherò dunque a degli dei iniqui nella mia vecchiaia? Giam-  
 mai. Non ho cura dunque nè di te nè dei tuoi imperatori nè dei tuoi dei che sono morti;  
 ma Dio che ha fatto tutta la creazione, egli solo è colui al quale io sacrificherò. Ora dun-  
 que fammi tutto ciò che vuoi: ci sono preparato". Il governatore gli disse: "Sacrifica, per-  
 ché sai che vi sono le torture nel tribunale; sicché, una volta che le torture tocchino il  
 tuo corpo, tu poi sacrifichi e ti abbia molto a vergognare". | Rispose apa Psote dicendo:  
 "O sciocco, che non sei saggio; metti alla prova Psote, affinché tu sappia che non è anda-  
 to incerto in tribunale; ma il mio Signore Gesù Cristo è in me".

rabo". Cumque eo praesente lecta fuisset epistula, praeses ad eum dicit: "Audisti, quid  
 domini imperatores iusserunt? Adquiescere debes praecepto, ut possis honoratus vivere  
 et securus".

10. Episcopus ei respondit: "Sufficiat tibi inepta suadere voluisse. Sapiens homo  
 cum mensura et pondere iuxta personam loquitur audientis; sicut scriptum in christia-  
 norum legimus libris, sapiens vir scit quod ex ore eius procedit, unde te scire volo, quia  
 non sacrificat Psotius. Sapiens est valde per Dei gratiam Psotius. A iuventute sua Deo ser-  
 vire novit, sacrificare non didicit; Psotius creatorem omnium in cultibus honorare con-  
 suevit non mutare in insensibiles creaturas". Arianus dicit: "Ausculata, o Psoti, consilium  
 et sacrifica, ut appareas sapiens. Nec enim puto te ignorare esse apud sedem nostram sup-  
 plicia; et cave ne cum ea rebus coeperis experiri, superatus dolore non sine confusione  
 facias quod ante tormenta rogatus contemnis". Episcopus sanctus respondit: "Et pro vi-  
 ribus, Domino auxiliante, si placet, senties me (firmiorem exire) ex illis. Scriptum est enim:  
 excoque argentum, et invenies illum purum totum. Christianus sum, duplicis sententiae  
 non sum. Adhibe ergo, ut vis, et conflatione tormentorum proba argentum Christi".

11. ΝΤΕΡΕΥΝΟΤΕC ΔΕ Ν6Ι ΠΖΗΓΕΜΜΗΝ ΔΥΟΤΕΖCΔΖΝΕ ΕΤΡΕΤΕΓΙΝΕ ΜΠ-  
 ΖΓΡΜΗΤΑΡΙΟΝ ΔΕ ΕΤΕΤΔΛΟ ΝΑΠΑ ΨΟΤΕ ΕΡΟΥ. ΝΤΕΡΟΤΕΝΤΥ ΔΕ ΕΤΜΗΤΕ  
 ΔΥΧΗΘΕ ΕΖΟΤΝ Ν6Ι ΠΒΓΡΕΤΑΡΙΟC ΔΥΔΜΔΖΤΕ ΜΜΟΥ ΕΥΔΗ ΜΜΟC ΔΕ' ΟΤΚ  
 ΕΞΙCΤΕΙ ΝΔΚ ΕΖΕΒΡΙΖΕ ΜΜΟΥ ΠΑΡΑ ΤΚΤΑΓΤCΙC ΝΝΡΡΗΟΤ. ΝΤΑ ΠΡΡΟ  
 5 ΓΑΡ ΚΤΑΕΤΕ ΔΕ' ΕΥΤΜCΗΤΜ ΕΚΝΔΚΔΤΑΚΡΙΝC ΜΜΟΥ | ΕΠΜΟΤ. ΕΤΒΕ ΠΔΙ ΙΙ  
 ΝΝΓΚΕΨ ΖΤΒΡΙΖΕ ΜΜΟΥ. ΝΤΕΡΕΥΝΑΤ ΔΕ Ν6Ι ΠΖΗΓΕΜΜΗΝ ΔΕ ΔΤΚΗΛΑΤ Μ-  
 ΜΟΥ ΔΥΟΤΗΨΒ ΠΕΔΔΥ ΝΑΠΑ ΨΟΤΕ ΔΕ' ΨΟΤΕ, ΜΠΡΜΕΕΤΕ ΘΕ ΔΕ ΔΤΚΗΛΑΤ  
 ΜΜΟΙ ΕΤΜΤΡΑΒΔCΑΝΙΖΕ ΜΜΟΚ. ΟΤΝ ΘΕΒΔCΑΝΟC<sup>1</sup> ΓΑΡ ΕΥΖΟΟΤ ΕΝΔ ΠΔΙ-  
 ΚΑCΤΗΡΙΟΝ. ΔΥΟΤΗΨΒ Ν6Ι ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΔΕ' ΔΙΟΤΗ ΕΙΔΗ ΜΜΟC ΝΔΚ ΔΕ'  
 10 ΜΠΡΔΕ ΖΔΖ ΝΨΔΔΕ ΜΠΔΜΤΟ ΕΒΟΛ. ΠΕΤΕΚΟΤΔΨΥ ΔΡΙΥ ΝΔΙ, ΝΤΝΔΡ ΘΤ-  
 CΙΑ ΔΝ ΕΝΕΖ.

12. ΠΖΗΓΕΜΜΗΝ ΔΕ ΔΥΟΤΕΖCΔΖΝΕ ΕΤΡΟΤΜΟΤΖ ΝΟΤΡΙ ΝCΟΤ ΝΙΗ ΕΥ-  
 ΟΤΗΤ ΔΕ ΕΥΝΑΤ ΖΜΜΕ ΖΔΡΟΥ, ΔΥΟΤΠΥ ΕΖΟΤΝ ΕΡΟC ΔΥΤΗΗΗΒΕ ΕΡΗΥ Μ-  
 ΜΗΤ ΝΖΟΟΤ ΝΟΤΕΨ ΝΟΤΗΜ ΔΤΗ ΝΟΤΕΨ ΝCΗ. | ΜΝΝCΔ ΜΗΤ ΔΕ ΝΖΟΟΤ ΜΔ  
 15 <sup>2</sup>ΔΥΟΤΕΖCΔΖΝΕ ΕΤΡΟΤΝΤΥ ΕΒΟΛ. ΝΤΕΡΟΤΕΓΙΝC ΔΕ ΕΒΟΛ ΝΑΠΑ ΨΟΤΕ ΠΕ-  
 ΔΔΥ ΝΔΥ Ν6Ι ΠΖΗΓΕΜΜΗΝ ΔΕ' ΨΟΤΕ ΔΚΡCΔΒΓ; ΤΕΝΟΤ ΘΕ ΘΤCΙΑΖΕ. ΛΟΙ-  
 ΠΟΝ ΕΨΗΠΕ ΜΜΟΝ ΟΤΝ ΠΕΤΖΟΟΤ ΕΝΔΙ. ΔΥΟΤΗΨΒ Ν6Ι ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΔΕ' Η  
 ΠΔΘΗΤ ΝΔΤΨΙΠΕ ΔΕ ΕΚΜΕΕΤΕ ΤΕΝΟΤ ΔΕ ΕΚΝΑΤ ΖΙCΕ ΝΔΙ ΖΜ ΠΤΡΕΚ-  
 ΟΤΗΤ ΕΖΟΤΝ ΝΟΤΕΨ ΝΟΤΗΜ ΔΤΗ ΝΟΤΕΨ ΝCΗ. ΔΙΔΙ CΒΗ ΓΑΡ ΕΝΔΙ ΔΙΝ  
 20 ΤΔΜΝΤΚΟΤΙ. ΕΠΙΑΗ ΝΤΚ ΟΤΑΤΘΟΜ ΝΟΤΟΓΙΨ ΝΙΜ ΜΝ ΠΕΚΕΙΗΤ ΠΔΙΔΒΟ-  
 ΛΟC, ΕΡΕ ΝΔΙ ΨΟΟΠ ΝΗΤΝ ΕΤΖΙCΕ ΜΝ ΟΤΜΟΚΖC ΝCΕΨΟΟΠ ΔΝ ΜΨΟΤΕ.  
 ΕΨΔΕ ΝΔΙ ΘΕ ΝΕ ΝΕΚΒΔCΑΝΟC ΨΟΤΕ ΝΔΡ ΘΤCΙΑΖΕ<sup>3</sup> ΔΝ ΝΝΕΚΝΟΤΤΕ ΕΤΜΟ-  
 ΟΤΤ.

1. Lege ΚGBΔCΔΝΟC.

2. Inc. C (cf. p. 42-43).

3. Lege ΝΔΘΤCΙΑΖΕ.

11. Essendosi adirato il governatore ordinò di portare il letto di tortura per metter-  
 vi sopra apa Psote. Dopo che lo ebbero portato nel mezzo, il veredario balzò su e lo trat-  
 tenne dicendo: "Non ti è concesso di torturarlo contro l'ordine degli imperatori. L'im-  
 peratore infatti ha ordinato: 'se non ubbidirà condannalo a morte'. Perciò non puoi tor-  
 turarlo". Dopo che il governatore vide che gli era stato proibito, rispose e disse ad apa  
 Psote: "Psote, non pensare che mi sia proibito di torturarti: vi è infatti una tortura peg-  
 giore di quella del tribunale". Rispose apa Psote: "Ti ho appena detto di non dire molte  
 parole in mia presenza; fammi ciò che vuoi: io non sacrificherò mai".

12. Il governatore ordinò di riempire una cella di escremento di mulo fresco affin-  
 ché gli desse febbre, ve lo imprigionò e chiuse la porta per dieci giorni senza cibo e senza  
 bevande. | Dopo dieci giorni ordinò di portarlo fuori. Dopo che portarono fuori apa Pso-  
 te, gli disse il governatore: "Psote, sei diventato saggio? Ora dunque sacrifica, altrimenti  
 c'è ancora di peggio di queste cose". Rispose apa Psote: "O sciocco impudente, poiché  
 ora pensi di farmi soffrire rinchiudendomi senza cibo e senza bevande: io infatti sono  
 stato avvezzo a queste cose fin dalla mia infanzia. Poiché tu sei impotente sempre con  
 tuo padre il diavolo, queste cose sono per voi afflizione e sofferenza, ma non lo sono per  
 Psote. Se queste dunque sono le tue torture, Psote non sacrificherà ai tuoi dei che sono  
 morti".

11. Tunc iratus praeses iussit exhiberi eculeum, ut eum suspenderet. Inruens autem  
 veredarius ille miles, tenuit episcopum sanctum et dixit ad iudicem: "Non tibi licet con-  
 tra praeceptum imperatorum facere ei iniuriam. Domini enim mori eum iusserunt, non  
 cruciari". Tunc praeses iussit referri eculeum et dicit ad episcopum sanctum: "Ne putes,  
 quia tenuit me ipse, deesse iudiciis nostris alia genera tormentorum, quibus absque iniu-  
 ria publica crucieris; sunt nobis et alia argumenta". Sanctus episcopus respondit: "Fac  
 cito quod vis".

12. Et statim praeses iussit eum recludi in cella angusta, plena liquido fimo, usque  
 ad dies decem ieiunum, ut evisceratus inedia, fetore sordido necaretur. Post decem vero  
 dies fecit cellulam aperire et invenit eum sanum et validum. Dicit ad eum: "Certe sensi-  
 sti esse apud iudices secreta supplicia. Nunc ergo sacrifica". Episcopus respondit: "Stul-  
 te et miser, aestimas laborem mihi inferri per haec quae excogitas, quia ignoras me spon-  
 taneis pro amore Christi laboribus ab infanzia mea exercitatum. Tibi autem non dubito  
 durum videri, qui delicate et molliter vivis".

13. ΝΤΕΡΕΥΘΗ ΔΕ ΕΥΖΟ|ΜΓΑΙ ΔΥΘΗΝΤ ΕΜΑΤΕ ΝΘΙ ΔΡΙΑΝΟC ΠΖΗΓΕ- II  
 ΜΗΝ ΔΤΗ ΔΥΟΤΕΖCΑΖΝΕ ΕΤΡΟΤΥΙ COT ΝΙΗ ΕΥΟΤΗΤ ΕΖΟΤΝ ΕΤΡΙ, ΔΥ-  
 ΤΡΕΤΟΤΠΥ ΕΖΟΤΝ ΕΡΟC ON ΝΚΕΤΟΤ ΝΖΟΟΤ ΝΟΤΕΥ ΝΟΤΗΜ ΔΤΗ ΝΟΤΕΥ  
 ΝCΗ, ΔΥΤΗΗΒΕ ΕΡΗΥ. ΜΝΝCΔ ΠΚΕΤΟΤ ΔΕ ΝΖΟΟΤ ΔΤΝΤΥ ΕΒΟΛ ΠΕΔΔΥ  
 5 ΝΔΥ ΔΕ΄ ΨΟΤΕ ΔΡΙ ΘΤCΙΑ. ΔΥΟΤΗΥΒ ΝΘΙ ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΔΕ΄ ΔΙΟΤΗ ΓΙΑΗ  
 ΜΜΟC ΝΔΚ ΔΕ ΝΤΝΔΘΤCΙΑΖΕ ΔΝ. ΠΕΤΕΖΝΔΚ ΔΡΙΥ ΝΔΙ. ΔΥΟΤΕΖCΑΖΝC  
 ON ΕΤΡΕΤΝΟΔΥ ΕΖΟΤΝ ΕΤΡΙ ΝCΕΤΗΗΒΕ ΕΡΗΥ ΝΟΤΕΥ ΝΟΤΗΜ ΔΤΗ ΝΟΤΕΥ  
 ΝCΗ ΨΔ ΠΔΗΚ ΕΒΟΛ ΝΔΟΤΤΟΤΕ ΝΖΟΟΤ. ΔΤΗ ΜΝΝCΔ ΝΔΙ ΔΥΝΤΥ ΕΒΟΛ  
 ΔΤ|ΝΔΤ ΕΡΟΥ ΝΘΙ ΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΖΜ ΠΒΗΜΔ ΕΡΕ ΠΕΥΖΟ ΤΔΔΤΕ ΝΘΕ ΜΠΡΗ II  
 10 ΕΡΕ ΠΕΥCΗΜΔ ΤΡΕΥΡΗΥ ΝΘΕ ΝΟΤΗΡΤ. ΔΤΗ ΔΤΥΟΡΤΡ ΝΘΙ ΟΤΟΝ ΝΙΜ  
 ΕΤΙΟΡΜ ΝCΗΥ. ΔΡΙΑΝΟC ΔΕ ΠΖΗΓΕΜΗΝ ΠΕΔΔΥ ΝΔΥ ΔΕ΄ ΜΗΤΕΙ ΕΥΔΚ-  
 ΟΤΗΜ ΝΔΙΟΤΕ; ΟΤ ΤΕ ΤΕΙΝΟΘ ΝΘΕΠΡΙΑ ΕΤΥΟΟΠ ΜΜΟΚ; ΔΥΟΤΗΥΒ ΝΘΙ  
 ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΔΕ΄ Η ΠΔΘΗΤ ΕΤΕ ΝΝΟΤCΔΒΕ<sup>1</sup> ΔΝ ΠΕ, ΝΤΟΚ ΜΝ ΝΕΚΚΕΡΡΗΟΤ,<sup>2</sup>  
 ΥΧΗΖ ΖΝ ΝΕΙΓΡΔΦΗ ΕΤΟΤΔΔΒ ΔΕ ΝΕΡΕ ΠΡΗΜΕ ΝΔΗΝΖ ΔΝ ΕΘΕΙΚ ΜΔΤΔ-  
 15 ΔΥ ΔΛΔ ΕΥΔΔΕ ΝΙΜ ΕΤΝΗΤ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΤΔΠΡΟ ΜΠΝΟΤΤΕ<sup>3</sup>. ΔΤΗ ΥΧΗΖ ON  
 ΕΤΒΕ ΖΕΝΠΡΟΦΗΤΗC ΔΕ ΝΤΕΡΟΤΝΔΤ ΕΠCΟΟΤ ΜΠΝΟΤΤΕ | ΔΤΡ ΖΜΕ ΝΖΟΟΤ II  
 ΝΟΤΕΥ ΝΟΤΗΜ ΔΤΗ ΝΟΤΕΥ ΝCΗ. ΝΤΟΟΤ ΓΔΡ ΝΕΤΕΡΕ ΠΥΔΔΕ ΜΠΝΟΤΤΕ-  
 ΥΟΟΠ ΝΔΤ ΝΤΡΟΦΗ. ΔΤΗ ΥΧΗΖ ON ΔΕ ΜΠΡΤ ΝΝΕΤΜΠΕΤΟΤΔΔΒ ΝΝΕΤΖΟΟΡ  
 ΟΤΔΕ ΜΠΕΡΝΟΤΔΕ ΝΝΕΤΝΗΝC ΜΜΕ ΖΔΡΗΟΤ ΝΝΕΥΔΤ, ΜΗΠΟΤΕ ΝCΕΟΤΗΜ Ν-  
 20 CΕCΕΙ ΝCΕΖΟΜΟΤ ΝΝΕΤΟΤΕΡΗΤΕ ΝCΕΚΟΤΟΤ ΝCΕΠΕΖ ΤΗΤΤΝ<sup>4</sup>. ΔΥΟΤΗΥΒ  
 ΝΘΙ ΔΡΙΑΝΟC ΠΖΗΓΕΜΗΝ ΠΕΔΔΥ ΝΔΥ ΔΕ΄ ΟΤΚΟΤΝ ΘΕ ΔΝΟΚ ΟΤΟΤΖΟΡ;  
 ΔΥΟΤΗΥΒ ΝΘΙ ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΠΕΔΔΥ ΝΔΥ ΔΕ΄ ΔΛΗΘΗC ΚΖΟΟΤ ΕΠΟΤΖΟΟΡ.  
 ΝΕΤΖΟΟΡ ΓΔΡ ΨΔΤCΟΤΝ ΠΕΤΔΘΕΙC, ΝΤΗΤΝ ΔΕ ΜΠΕΤΝCΟΤΝ ΠΕΝΤΔΥΤΔΜΙΕ  
 ΤΗΤΤΝ.

1. Lege ΝΟΤCΔΒΕ.

3. Mt. 4,4; Dt. 8,3.

2. Exit C.

4. Mt. 7,6.

13. Dopo che ebbe terminato di parlare, | il governatore Ariano si adirò molto e or-  
 dinò di portare dell'escremento di mulo fresco in cella e ve lo fece imprigionare senza ci-  
 bo e senz'acqua per altri 5 giorni e sigillò la porta. Dopo altri 5 giorni lo portarono fuori  
 e gli disse: "Psote, sacrifica". Rispose apa Psote: "Ti ho già detto che io non sacrifichè-  
 rò; fammi ciò che vuoi". Ordinò allora di gettarlo in cella e di sigillare la porta senza ci-  
 bo e senz'acqua fino al termine di 21 giorni. E dopo di ciò lo fece uscir fuori e | tutti co-  
 loro che erano nel tribunale videro che il suo volto era splendente come il sole e il suo  
 corpo colorito come rosa e chiunque lo vide si turbò. Il governatore Ariano gli disse: "Forse  
 che tu mangi di nascosto? Che cos'è questa grande *theoria* che hai?". Rispose apa Psote:  
 "O sciocco che non sei saggio, tu e anche i tuoi imperatori: è scritto nelle Sacre Scrittu-  
 re: 'l'uomo non vivrà di solo pane ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio' (Mt. 4, 4;  
 Dt. 8, 3). Ed è scritto inoltre riguardo a dei profeti, che quando videro la gloria di Dio, |  
 stettero 40 giorni senza cibo e senz'acqua: per loro infatti la parola di Dio faceva da cibo.  
 Ed è scritto inoltre: 'Non date ciò che è santo ai cani e non gettate le vostre pietre pre-  
 ziose ai porci, affinché non le mangino e bevano e le calpestino sotto i piedi e si rivoltino  
 e vi sbranino' (Mt. 7, 6). Rispose il governatore Ariano e gli disse: "Così dunque io sono  
 un cane?". Rispose apa Psote e gli disse: "Veramente sei peggio dei cani: i cani infatti  
 conoscono il loro padrone, voi invece non avete riconosciuto chi vi ha creato".

13. Iratus itaque iudex iussit eum in ipsa iterum cella recludi, adiecto asinorum fi-  
 mo recenti et signata manu sua cella per dies quindecim relinqui. Cumque eum eduxis-  
 set, reclusit et tertio sex diebus, et cum implesset XX et unum diem in stercore illo ieiu-  
 nus nichil prorsus cibi vel potus accipiens, iussus exhiberi stetit pro tribunali vidente po-  
 pulo et admirante vultum eius; etenim toto corpore tam laeto atque odorato erat, ut in-  
 ter lautas epulas ac flores roseos adcubasse crederetur. Arianus ad eum dicit: "Videris  
 mihi furtivis saginatus cibus. Nam unde est quod de clusura tam laetus egressus es?". Epi-  
 scopus respondit: "Stulte et miser, qui nec quod loqueris ipse intelligis. Si sub tuo signa-  
 culo clausus fui, manducare unde habui? Quare non advertis illius me gratia sustentatum,  
 pro cuius nomine et doctrina haec patior? Ipse enim Deus noster per scripturas suas nos  
 docuit credere, quod non in pane solo vivit homo, sed in omni verbo quod procedit de  
 ore Dei. Unde et me debes credere humanis hactenus carentem subsidiis, non cibo fur-  
 tivo, quod manu hominis ministratur, sed verbo Dei refectum, quod et veteres sanctae  
 historiae referunt <de> quibusdam Deo fideliter servientibus viris et amore flagrantibus,  
 pro divinarum rerum contemplatione ieiunia quadragenis diebus ac noctibus cibi et potus  
 absque detrimento corporis detulisse. Qua virtute immo gratia et me vellem credas hoc  
 ieiunium sine labore corporis tenuisse. Et licet tibi haec sancta non sit dignum ingerere,  
 secundum illud: Nolite dare sanctum canibus, tamen pro opportunitate ipse certissimae  
 rationis incipias capere aliquando quod sanum est". Arianus dicit ad eum: "Ergo secun-  
 dum te ego canis sum?" Episcopus sanctus respondit: "Plane, et peior cane. Nam canes  
 cognoscunt proprium dominum, tu vero et imperatores tui non agnoscitis factorem ve-  
 strum".

14. ΝΤΕΡΕ ΠΜΗΗΨΕ ΔΕ ΣΗΤΜ ΕΝΔΙ | ΝΤΟΟΤΥ ΝΔΠΑ ΨΟΤΕ ΔΤΠΨ Ε [ΜΓ]  
 ΒΟΛ ΔΕ' ΟΤΑ ΠΕ ΠΝΟΤΤΕ ΝΔΠΑ ΨΟΤΕ ΔΤΠ ΟΤΑ ΠΕ ΠΝΟΤΤΕ ΝΝΕΧΡΗCΤΙΑ-  
 ΝΟC. ΔΝΔ ΤΤΑΞΙC ΨΨ ΕΒΟΛ ΔΕ' † ΔΠΟΦΔCΙC ΕΡΟΥ ΠΕΝΔΟΕΙC ΠΖΗΓΕ-  
 ΜΗΝ. ΠΖΗΓΕΜΗΝ ΔΕ ΔΥΟΤΕΖCΔΖΝΕ ΕΤΡΕΤΥΙΤΥ ΕΒΟΛ ΝCΕΥΕΙ ΝΤΕΥΔΠΕ.  
 5 ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΔΕ ΝΕΤΝΔΔΙΤΥ<sup>1</sup> ΕΒΟΛ ΔΥ† ΖΙΗΜΠΥ ΝΝΕΥΖΟΙΤΕ ΕΤΝΔΝΟΤΟΤ ΝΔΙ  
 ΝΨΔΥΧΙ ΠΡΟCΦΟΡΔ ΝΖΗΤΟΤ. ΝΕΥΟΤΗΖ ΔΕ ΝCΨΥ ΝΒΙ ΟΤΚΟΤΙ ΝΔΝΔΓΝΟC-  
 ΤΗC ΝΤΔΥ ΠΕΔΔΥ ΝΔΥ ΔΕ' ΠΔΓΙΗΠΤ, ΕΚΝΔΧΙ ΝΝΕΙΖΟΙΤΕ ΕΤΝΔΝΟΤΟΤ Ε-  
 ΒΟΛ ΝΤΕ ΝΕCΠΕΚΟΛΛΔΤΠΡ ΥΙΤΟΤ; ΔΥΟΤΨΨΒ ΝΒΙ ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΠΕΔΔΥ ΝΔΥ  
 ΔΕ' ΜΗ ΕΡΕ ΝΔΖΟΙΤΕ ΔΝΟΚ ΗΠ ΠΔΡΔ ΝΖΟΙΤΕ | ΜΠΔΔΟΕΙC ΙC ΠΕΧC II  
 10 ΝΔΙ ΝΤΔ ΜΜΔΤΟΙ ΠΟΥΟΤ ΕΔΨΟΤ; ΔΛΟΚ ΖΔΡΟΙ, Ν†ΝΔCΨΤΜ ΝCΨΚ ΔΝ. Ε-  
 ΨΠΠΕ ΟΤΡΠΠΕ ΠΕ ΕΥΒΨΨΤ ΕΒΟΛ ΖΗΤΥ ΝΟΥΖΟΟΠ ΕΥΖΜ ΠΕΥΗΙ Η ΕΥΝΔΔΙ  
 ΝΟΥΨΕΛΑΕΕΤ Η ΟΤΖΟΟΤ ΝΨΔ, ΨΔΥ† ΖΙΗΜΠΥ ΝΝΕΥΖΟΙΤΕ ΕΤΝΔΝΟΤΟΤ. ΔΝΟΚ  
 ΖΙΗΜΠΤ ΟΝ ΠΔΙ ΠΕ ΠΕΖΟΟΤ ΜΠΔΨΔ Ε†ΒΨΨΤ ΕΒΟΛ ΖΗΤΥ. ΨΨΕ ΕΡΟΙ ΕΤΡΔ-  
 CΑCΨΑΤ ΕΒΟΛ ΖΝ ΔΡΕΤΗ ΝΙΜ ΕΙΒΗΚ ΕΡΔΤΥ ΜΠΕΧC. ΝΤΕΡΕΥΕΙ ΔΕ ΕΒΟΛ  
 15 ΕΠΜΔ ΕΤΟΤΝΔΧΙ ΝΤΕΥΔΠΕ ΝΖΗΤΥ ΔΤΕΙ ΕΒΟΛ ΝΒΙ ΝΔΤΠΟΛΙC<sup>2</sup> ΕΤΟΤΗΖ  
 ΝCΨΥ ΔΤΠ ΕΤΠΗΤ ΝCΨΥ ΜΝ ΖΕΝΚΟΤΙ ΝΕΒΙΟ ΔΤΠ ΖΕΝΚΕΤΡΟΦΗ ΕΤΠΙΘΕ  
 ΜΜΟΥ | ΕΤΡΕΥΔΙΤΟΤ ΝΤΟΟΤΟΤ. ΠΕΔΔΥ ΝΔΤ ΔΕ' ΔΛΗΤΝ ΖΔΡΟΙ ΕΙΝΔΒΨΑ [ΜΔ]  
 ΕΒΟΛ ΝΤΔΝΗCΤΙΑ ΖΔΖΤΜ ΠΕΧC. ΝΤΕΡΟΤΕΙ ΔΕ ΕΒΟΛ ΕΤΝΔΧΙ ΝΤΕΥΔΠΗ  
 ΠΕΔΔΥ ΝΔΤ ΔΕ' ΚΔΔΤ ΤΔΨΛΗΛ ΝΨΟΡΠ. ΔΤΠ ΔΤΚΔΔΥ. ΔΥΔΖΕΡΔΤΥ ΝΒΙ  
 20 ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΔΥΠΠΨΨ ΝΝΕΥΖΟΙΔ ΕΒΟΛ ΔΥΨΛΗΛ ΕΠΝΟΤΤΕ ΕΥΔΨ ΜΜΟC ΔΕ' †-  
 CΟΠC ΜΜΟΚ ΠΔΟΕΙC ΠΝΟΤΤΕ ΠΠΔΝΤΟΚΡΔΤΠΡ ΕΖΡΔΙ ΕΔΜ ΠΓΕΝΟC ΤΗΡΥ  
 ΝΕΝΨΗΡΕ ΝΔΔΔΜ ΔΙΝ ΕΔΡΗΔΥ ΜΠΚΔΖ ΨΔ ΔΡΗΔΥ ΔΤΠ ΕΔΜ ΠΕΚCΨΗΝΤ ΤΗΡΥ.  
 ΠΝΟΤΤΕ, ΕΙΤΨΒΖ ΜΜΟΚ ΕΔΝ ΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΕΠΙΚΔΔΕΙ ΜΠΕΚΡΔΝ ΕΤΟΤΔΔΒ,  
 ΔΕ ΝΤΟΚ ΠΕ ΠΝΟΤΤΕ ΠΠΔΝΤΟΚΡΔΤΠΡ | ΠΕΤCΔΝΨ ΝΝΙΒΕ ΝΙΜ. ΝΓΔΙ Ν- II  
 25 ΤΔΠΡΟCΕΤΧΗ ΝΤΟΟΤ ΕΖΡΔΙ ΕΔΝ ΠΙΜΗΗΨΕ ΤΗΡΥ ΝΤΔΥΕΙ ΕΒΟΛ ΝΜΜΔΙ.  
 ΔΤΠ ΕΙCΟΠC ΜΜΟΚ ΕΖΡΔΙ ΕΔΝ ΝΔ ΤΔΠΟΛΙC ΤΗΡΟΤ ΔΙΝ ΕΠΕΤΚΟΤΙ ΨΔ

1. ΔΕ' Ν' ΕΤΝΔΔΙΤΥ (sic A); lege ΔΕ ΕΝΕΤΝΔΔΙΤΥ.  
 2. Lege ΝΔ ΤΠΟΛΙC.

14. Dopo che la folla udì ciò | da parte di apa Psote, gridò: “Uno è il Dio di apa Pso-  
 te e uno è il Dio dei Cristiani”. Quelli della scorta gridarono: “Dà la sentenza contro di  
 lui, signor governatore”. Il governatore ordinò di prenderlo e di decapitarlo. Apa Psote,  
 mentre stavano per prenderlo, si mise i suoi abiti belli con i quali celebrava la messa. Lo  
 seguiva un giovane lettore dei suoi, che gli disse: “Padre mio, ti metterai questi abiti bel-  
 li, per farteli prendere dalle guardie?”. Rispose apa Psote e disse: “Forse che i miei abiti  
 sono più preziosi degli abiti | del mio Signore Gesù Cristo, che i soldati si divisero fra lo-  
 ro? Allontanati da me, io non ti ascolterò. Se un uomo attende che vi sia una festa nel-  
 la sua casa o sta per sposarsi o attende un giorno di festa, si mette i suoi abiti più belli;  
 anche per me questo è il giorno della mia festa, che io attendo: è giusto che io mi con-  
 forti con ogni virtù andando davanti a Cristo”. E dopo che andò al luogo dove gli avreb-  
 bero tagliata la testa, vennero quelli della città seguendolo e correndo dietro di lui, con  
 un po' di miele ed altro cibo, cercando di persuaderlo | a prenderne. Disse loro: “Lascia-  
 temi; estinguerò il mio digiuno davanti a Cristo”. Dopo che andarono per tagliargli la te-  
 sta, disse loro: “Lasciatemi prima pregare”. Ed essi lo lasciarono. Apa Psote stette in piedi,  
 stese le sue mani e pregò Dio dicendo: “Ti prego, Signore Dio Onnipotente, per tutta la  
 stirpe dei figli di Adamo, da un confine all'altro della terra, e per tutto il tuo creato. Dio,  
 io ti prego per chiunque invochi il tuo nome santo, poiché tu sei Dio onnipotente, | co-  
 lui che risana ogni vivente. Accogli da me la mia preghiera per tutta questa folla che è ve-  
 nuta con me. E ti prego per tutti quelli della mia città dai più giovani ai più vecchi, affin-

14. Audientes populi haec sancti episcopi dicta exclamaverunt dicentes: “Unus et  
 verus est Deus christianorum quem colis, pater Psoti”. Tunc officium ad iudicem dicit:  
 “Domine praeses, da cito sententiam in hominem istum, ne tumultus adversum reges in-  
 crescat”. Et continuo iussit eum educi foras et capite caedi. Sanctus nam episcopus, au-  
 dita sententia, educendus iam foras vestivit se indumentis, quibus diebus festis ad offe-  
 renda Deo sacrificia utebatur, et ibat laetus ad caedis locum, sequente se uno puerulo  
 lectore florente. Nam omnis reliquus clerus eius occultus ipso iubente latebat. Puer er-  
 go ille parvulus lector dicit ad eum: “Pater, quare his optimis vestibus voluisti nunc in-  
 dui, ut ea tollat spiculator?”. Sanctus igitur pater Psotius episcopus dicit ei: “Numquid  
 haec vestimenta preciosiora sunt vestibus Christi, quae sibi carnifices eius partiti sunt?  
 Recede ergo a me, filiole; non enim tibi in hoc verbo consentio. Nam si homo tempore  
 quo saeculares nuptias agit ornatur preciosissimis vestimentis, cur non ego in die voti mei  
 et ad Christi thalamum ingressurus preciosis vestimentis decoratus incedam?”. Haec cum  
 explicasset beatissimus martyr, tacuit infans atque recessit. Ipse vero, cum ad locum fe-  
 licis victimae pervenisset, sicut a plebis vocibus rogabatur, ut cibi aliquid, unde detule-  
 rant, dignaretur accipere post XX et unius dierum ieiuniorum. Ille autem dicit ad eos:  
 “Dimittite me, obsecro, o filioli, apud dominum meum Iesum Christum solvere tam de-  
 votum ieiunium”. Et cum fuisset dimissus a populo, tenuit eum carnifex, ut decollaret.  
 Quem ipse sanctus rogavit, ut ei daret spatium quo oraret; et inpetrata gratia stetit in con-  
 spectu Dei et magna voce dicit: “Rogo te, Deus meus, proclude humani generis hostem  
 ab imo terrae usque ad summus eius, et pro hac plebe tua, quae prosecuta ob reverentiam

ΠΕΤΝΟΘ ΔΕΚΑΘ ΕΚΝΑΔΙ ΝΤΑΠΡΟCΕΤΧΗ ΝΤΟΟΤ ΕΖΡΑΙ ΕΔΗΟΤ ΤΗΡΟΤ. ΔΤΗ  
 ΕΙCΟΠC ΜΜΟΚ ΔΕΚΑΘ ΕΚΝΑΚΗ ΝΤΕΚΘΙΑ ΕΖΡΑΙ ΕΔΗΟΤ ΤΗΡΟΤ. ΔΤΗ ΕΙ-  
 CΟΠC ΜΜΟΚ ΔΕΚΑΘ ΕΡΕ ΤΑΖΙΗ ΝΔΥΗΠΕ ΕCΟΤΤΗΝ ΕΙΝΗΤ ΨΑΡΟΚ ΠΝΟΤΤΕ  
 ΕΤΟΤΑΔΒ. ΝΕΓΑΓΓΕΛΟC<sup>1</sup> ΝΡΕΥΖΑΡΕΖ ΜΑΡΟΤΔΙ ΜΟΕΙΤ ΖΗΤΥ ΜΠΕΚΖΜΖΔΔ  
 5 ΨΑΝΤΕΙ ΨΑΡΟΚ ΠΝΟΤΤΕ ΝΤΡΗΝΗ. ΤΕΝΟΤ ΔΕ ΔΙ ΝΤΑΠΡΟCΕΤΧΗ ΝΤΟΟΤ Π-  
 ΝΟΤΤΕ ΜΠΔΗΝΖ ΖΝ | ΤΑΖΔΗ ΝΟΤΝΟΤ.

15. ΝΤΕΡΕΥΘΗ ΔΕ ΕΥΨΑΗΑ ΜΜΔΤΕ ΝΘΙ ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΔΥΕΙ ΕΥΠΗΤ ΝΘΙ  
 ΖΕΡΜΗ ΠΕCΠΕΚΟΛΛΑΤΤΡ ΔΥΑΜΑΖΤΕ ΝΤΕΥΘΙΑ ΔΥΨΗΠ ΕΡΟΥ ΕΥΨΑΗΑ ΕΡΕ  
 ΠΜΗΗΨΕ ΤΗΡΥ ΝΔΤ ΕΡΟΥ ΕΤΡΙΜΕ ΔΥCΟΚΥ ΕΥΔΗ ΜΜΟC ΔΕ· ΔΜΟΤ ΤΑΡΕΝ-  
 10 ΒΗΚ ΕΠΕΝΖΗΒ. ΠΕΔΔΥ ΝΔΥ ΝΘΙ ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΔΕ· ΜΑΡΟΝ ΠΡΗΜΕ ΕΤΠΗΖΤ  
 ΕΒΟΛ ΜΠΕCΝΟΥ ΝΝΔΙΚΑΙΟC. †ΑΤΠΕΙ ΓΑΡ ΕΤΒΗΗΤΚ ΔΕ ΔΚΔΙ ΝΟΤΜΕΡΙC  
 ΕCΖΟΟΤ, ΕΔΚΨΗΠΕ ΝΤΑΔΔΙΠΠΡΟC ΠΑΡΑ ΡΗΜΕ ΝΙΜ ΜΠΕΚΚΑ ΔΔΔΤ ΝΡΠΜΕ-  
 ΕΤΕ ΝΔΚ ΕΠΕΖΟΟΤ ΝΤΕΚΑΝΔΓΚΗ, ΕΒΟΛ ΔΕ ΥΧΗΖ ΖΜ ΠΔΗΠΠΜΕ ΝΝΕΧΡΗC-  
 ΤΙΑΝΟC ΔΕ· ΤΕΚΡΙCΙC ΟΥΑΤΝΑ ΤΕ ΜΠΕΤΜΠΕΥΕΙΡΕ ΜΠΝΑ<sup>2</sup>. ΕΤΒΕ ΠΔΙ  
 15 ΖΗΠΠΥ ΜΝ|ΝΑ ΝΑΤΑΖΟΚ ΕΒΟΛ ΔΕ ΔΚΜΕΡΕ ΠCΑΖΟΤ ΔΥΕΙ ΝΔΚ, ΜΠΕΚΟΤΕΨ ΙΙ  
 ΠΕCΜΟΤ ΔΥΠΠΗΤ ΕΒΟΛ ΜΜΟΚ.

16. ΝΤΕΡΕΥΔΕ ΝΔΙ ΝΘΙ ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΔΥCΟΟΤΤΝ ΕΒΟΛ ΝΤΕΥΔΠΕ ΔΥΧΙ-  
 ΤC. ΟΤΡΗΜΕ ΔΕ ΝΡΕΥΡΖΟΤΕ ΖΗΤΥ ΜΠΝΟΤΤΕ ΔΥΠΠΡΨ ΜΠΕΥΕΠΕΝΔΥΤΗC  
 ΖΑΡΟΥ ΜΠΕΥΚΑ ΠΕΥCΝΟΥ ΕΖΕ ΕΠΕCΗΤ ΕΔΜ ΠΚΑΖ. ΔΤΗ ΔΥΨΗΠΕ ΝΘΕΡΔ-  
 20 ΠΙΑ ΝΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΝΑΔΗΖ ΕΡΟΥ. ΔΥΧΙΤΥ ΔΕ ΝΘΙ ΝΑ ΤΕΥΠΟΛΙC ΝΖΟΤΝ  
 ΝΤΚΗΟΤ ΔΥΔΙΟΡ ΜΜΟΥ ΕΠΕΜΝΤ ΔΥΔΙΤΥ ΕΡΗC ΕΤΕΤΠΟΛΙC ΕΥΧΙ ΜΜΟΥ  
 ΖΝ ΝΕΤΝΑΖΒ. ΝΤΕΡΟΤΕΙ ΔΕ ΕΡΗC ΕΠCΟΙ ΔΥΔΙΟΡ ΜΜΟΥ ΕΠΕΙΗΒΤ ΔΥ-  
 ΤΟΜCΥ ΖΜ ΠΤΟΟΤ ΝΤΕΥΠΟΛΙC. ΔCΔΗΚ ΔΕ ΕΒΟΛ ΝΘΙ ΤΜΔΡΤΤΡΙΑ ΜΠΜΔΡ-  
 ΤΤΡΟC ΝΓΕΝΝΑΙΟC ΠΖΔΓΙΟC ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΝCΟΤΔΟΥΤCΨΒ ΜΠΕΒΟΤ ΧΟΙΑΖΚ.  
 25 ΔΥΔΙ ΜΠΕΚΛΟΜ ΝΝΔΤΤΔΚΟ. ΖΝ ΟΥΕΙΡΗΝΗ ΝΤΕ ΠΝΟΤΤΕ ΨΔ ΕΝΕΖ ΝΤΕ  
 ΠΕΙΕΝΕΖ ΖΔΜΗΝ.

1. Lege ΝΕΚΑΓΓΕΛΟC.

2. Iac. 2, 13.

ché tu accolga la mia preghiera per tutti loro. E ti prego di mettere la tua mano sopra  
 tutti loro. E ti prego che la strada per la quale vengo da te sia diritta, Dio santo; i tuoi  
 angeli custodi guidino il tuo servo fino a che io giungerò a te, Dio della pace. Ora accetta  
 la mia preghiera da me, Dio della mia vita, nella mia estrema ora”.

15. Dopo che apa Psote fu rimasto a lungo a pregare, giunse di corsa Hermes lo *spe-*  
*culator*, lo prese per mano, lo prese mentre pregava, mentre tutta la folla lo guardava pian-  
 gendo e lo incitò dicendo: “Orsù, andiamo al nostro dovere”. Gli rispose apa Psote: “An-  
 diamo, o uomo che sparge il sangue dei giusti: io soffro infatti per te, poiché hai scelto  
 una parte cattiva, e sei diventato più misero di ogni uomo, e non ha lasciato alcun ricor-  
 do per il giorno della tua necessità; poiché è scritto nel Libro dei Cristiani: ‘è spietato  
 il giudizio di chi non ha avuto pietà’ (Iac. 2, 13). Perciò non avrai pietà, poiché tu hai  
 amato la disgrazia ed essa è venuta da te; tu non hai amato la benedizione ed essa è fug-  
 gita da te”.

16. Dopo che apa Psote ebbe detto queste cose, tese la testa e gliela tagliarono. Un  
 uomo timoroso di Dio stese il mantello, sotto di lui e non lasciò che il suo sangue cades-  
 se a terra. Ed esso divenne una medicina per chiunque lo tocchi. Quelli della sua città  
 lo portarono dentro a Tkou, lo trasportarono sulla sponda occidentale e lo portarono  
 verso Sud, alla loro città, portandolo sulle spalle. Dopo che andarono al sud, a Psoi, lo  
 trasportarono all’Est e lo sotterrarono nella montagna della sua città. Si compì l’eroico  
 martirio del santo apa Psote il giorno 20 del mese di Choiak, ed egli ricevette la corona  
 immortale. Nella pace di Dio, per i secoli dei secoli. Amen.

*nominis tui honoravit me, extende, quaeso, manum tuam et protege semper atque custo-*  
*di in fide religionis tuae voluntatem eorum, quia tu es Deus solus, creator omnium, qui*  
*amas animas. Deprecor pietatem tuam, qui pascis omne quod spirat, Deus meus, ut diri-*  
*gas viam meam venientis ad te. Angelus tuus sanctus deducat puerum tuum, donec perve-*  
*niam ad pacem tuam. Suscipe Domine, orationem meam cum pace in hoc novissimo die*  
*vitae meae”.*

15. Adhuc autem illo orante, venit Hermes spiculator et tenuit eum manu nec dimi-  
 sit orationem finire, sed tractum ad se urgebat dicens: “Veni, dimitte me, ut vadam”.  
 Omnis autem populus, cum vidisset eum trahi ab spiculatore, dolentes ingemuerunt. Re-  
 spondens vero sanctus episcopus dicit ad Hermen: “Eamus quo vis, homo, effusor san-  
 guinis iusti; doleo tibi, miserrime et infelicissime hominum; nec suasionem verborum nec  
 voluntate parentum horrescis?”.

16. Et his dictis genua in terram posuit orationemque ad Dominum fudit et sic gladio  
 percussus migravit ad Christum, qui cum Deo patre et Filio et Spiritu sancto (vivit et re-  
 gnat in saecula saeculorum. Amen).

A P P E N D I C E (ms. C; cf. § 12-13).

P 129, 16 f. 25. Recto.

(margine)

ΔΥΟΤΕΖΟΑΖΝΕ ΔΕ  
 ΕΤΡΕΤΕΙΝΕ ΕΒΟΛ  
 ΝΑΠΑ ΨΑΤΕ  
 ΝΤΕΡΟΤΝΤΥ ΔΕ  
 ΕΒΟΛ ΠΕΔΔΥ ΝΔΥ 5  
 ΔΕ ΨΑΤΕ ΔΚΡ ΣΔ  
 ΒΕ ΤΕΝΟΤ • ΔΤΗ  
 ΔΚΕΙΜΕ ΔΕ 'ΟΤ'Ν ΒΔΣΑ<sup>2</sup>  
 ΕΥΖΟΟΤ ΨΟΟΠ  
 ΖΜ ΠΑΙΚΔΣΗΡΠΙ 10  
 ΟΝ  
 ΔΡΙ ΘΤΣΙΑΖΕ ΘΕ ΤΕ  
 ΝΟΤ ΛΟΙΠΟΝ Ε  
 ΨΗΠΕ ΜΜΟΝ  
 ΟΥΝ ΠΕΘΟΟΤ ΕΝΔΙ 15  
 ΨΟΟΠ ΖΜ ΠΑΙΚΔΣ  
 ΤΗΡΠΙΟΝ  
 ΔΥΟΤΗΨΒ ΝΒΙ Δ  
 ΠΔ ΨΑΤΕ ΠΕΔΔΥ  
 ΔΕ Η ΠΔΤΨΙΠΕ 20  
 ΕΚΜΕΓΕΤΕ ΤΕΝΟΤ  
 ΔΕ ΕΚΤ ΖΙΣΕ ΝΔΙ  
 ΖΜ ΠΤΡΕΚΟΤΠ  
 ΕΖΟΤΝ ΨΔΙΔΙ  
 ΣΒΗ ΝΖΟΤΟ 25  
 ΕΠΕΙΔΗ ΓΔΡ ΝΤΚ  
 ΟΥΔΤΘΟΜ ΝΘΕ  
 ΜΠΕΚΚΙΗΤ ΠΔΙ  
 [ΔΒΟ]ΔΟC  
 (margine)

(margine)

ΕΡΕ ΝΔΙ ΓΔΡ ΨΟΟΠ  
 ΝΔΥ ΝΖΙΣΕ ΝΣΕ  
 ΨΟΟΠ ΔΝ'ΔΕ'ΔΠΔ ΨΑΤΕ<sup>1</sup>  
 ΤΕΝΟΤ ΘΕ ΕΨΔΕ  
 ΝΔΙ ΝΕ ΝΕΚΒΔΣΑ  
 ΝΟC ΜΨΑΤΕ ΝΔ  
 Ρ ΘΥΣΙΑ ΔΝ ΝΝΕΚ  
 ΝΟΤΤΕ ΝΒΟΤΕ  
 ΜΠΔΤΕΚΔΗΝΤ  
 ΓΔΡ ΖΝ ΝΒΔΣΑΝΟC  
 ΕΙΝΔΖΙΣΕ ΝΖΗΤΥ  
 ΨΔ ΤΕΝΟΤ  
 ΝΤΕΡΕΥΘΗ ΔΕ  
 ΕΥΖΟΜΟΛΕΙ ΝΜ  
 ΜΔΥ  
 ΔΥΘΗΝΤ ΕΜΔΤΕ  
 ΝΒΙ ΔΡΙΑΝΟC Π  
 ΖΤΓΕΜΗΝ  
 ΔΥΟΤΕΖΟΑΖΝΕ ΟΝ  
 ΕΤΡΕΤΥΙ CΟΟΤ ΝΕ  
 ΗΣ ΕΤΛΗΚ ΕΖΟΤΝ  
 ΕΤΡΕΙ  
 ΔΥΤΡΕΤΟΤΠΥ ΟΝ  
 ΕΖΟΤΝ ΔΥΤΗΗΠΒΕ  
 ΕΡΟΥ  
 ΝΟΤΕΨ ΝΟΤΗΜ  
 ΔΤΗ ΝΟΤΕΨ ΝCΗ  
 (margine)

1. Lege (?) ΨΟΟΠ ΔΕ ΔΝ ΝΑΠΑ ΨΑΤΕ.

2. Sic; lege ΒΔΣΑΝΟC.

P 129, 16 f. 25. Verso.

(margine)

ΝΚΕΤΟΤ ΝΖΟΟΤ  
 ΜΝΝCΔ ΠΤΟΤ ΔΕ  
 ΟΝ ΝΖΟΟΤ ΔΤΝ  
 ΤΥ ΕΒΟΛ  
 ΠΕΔΔΥ ΝΔΥ ΔΕ Δ  
 ΡΙ ΘΥΣΙΑ  
 ΔΥΟΤΗΨΒ ΝΒΙ  
 ΔΠΔ ΨΑΤΕ ΔΕ  
 ΔΙΟΤΗ ΕΙΑΗ  
 ΜΜΟC ΝΔΚ ΔΕ  
 ΝΤΝΔΡ ΘΥΣΙΑ  
 ΔΝ ΠΕΤΕΚΟΤ  
 ΔΨΥ ΔΡΙΥ ΝΔΙ  
 ΔΥΟΤΕΖΟΑΖΝΕ  
 ΜΠΜΕΖΨΟΜΝΤ  
 ΝCΟΠ ΕΟΛΥ ΕΖΟΤΝ  
 ΝCΕΤΗΒΕ ΕΡΟΥ  
 ΔΥΡ ΔΟΤΗΤ ΓΔΡ  
 ΝΖΟΟΤ ΝΟΤΕΨ  
 ΝΟΤΗΜ ΔΤΗ  
 ΝΟΤΕΨ'CE ΜΟΟΤ  
 ΖΜ ΠΜΕΖΔΟΤΗΤ  
 ΔΕ ΝΖΟΟΤ ΔΥΝ  
 ΤΥ ΕΒΟΛ ΔΤΝΔΤ  
 ΓΔΡ ΕΡΟΥ ΝΒΙ ΟΤ  
 ΟΝ ΝΙΜ  
 (margine)

(margine)

ΕΤΖΙ ΠΒΗΜΔ ΔΤ  
 Ρ ΨΗΠΡΕ ΝΤΕΧΔ  
 ΡΙC ΕΤΖΙΡΜ ΠΕΥ  
 ΖΟ  
 5 ΝΕΡΕ ΠΕΥΖΟ ΓΔΡ ΤΟΟ  
 ΤΕ ΝΘΕ ΜΠΡΗ  
 ΔΤΗ ΕΡΕ ΠΕΥCΗ  
 ΜΔ ΤΗΡΥ ΤΡΕΨ  
 ΡΗΨ ΝΘΕ ΝΝΕΙ  
 10 ΟΤΕΡΤ  
 ΔΤΗ ΔΤΨΤΟΡΤΡ  
 ΝΒΙ ΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤ  
 ΗΨΡΜ ΝCΗΥ  
 ΠΕΔΔΥ ΔΕ ΝΒΙ  
 15 ΠΖΗΓΕΜΗΝ  
 ΔΕ ΜΕΨΔΚ ΝΤΔΚ  
 ΟΤΗΜ ΝΔΙΟΤΕ  
 ΕΨΗΠΕ ΜΜΟΝ  
 ΟΤ ΔΕ ΤΕΙΝΟΘ Ν  
 20 ΘΕΨΡΕΙΑ ΕΤΨΟΟΠ  
 ΜΜΟΚ  
 ΔΥΟΤΗΨΒ ΔΕ ΝΒΙ  
 ΔΠΔ ΨΑΤΕ ΔΕ Η  
 ΠΔΘΗΤ ΕΤΕ  
 25 ΝΕΟΤCΑΒΕ ΔΝ ΠΕ  
 ΝΤΟΚ ΜΝ ΝΕΚΡ  
 ΡΟ ΜΠ'ΛΔ'ΝΟC  
 (margine)

TESTI PIU' RECENTI

## PASSIO LUNGA

P 131, 5 f. 145. Recto.La col. I  
non si legge.

(margine)

TE • ΔΤΠ Ν[

ΟΤ\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ ΔΠΑ ΨΟ

TE\_\_\_\_\_

5

ΔΝ Ζ\_\_\_Τ ΚΔ

ΛΠC ΕΤ.. ΠC

ΕΝCΤΕΡΗΤ ΕΥ

ΔΟCΕ ΖΜ ΠCΥ

10

CΠΠΔ ΕΥΔΗΚ

ΕΒΟΛ ΝΧΔΡΙC

ΝΤΕ ΠΝΟΤΤΕ

ΔΤΠ ΝC ΟΤΡΜ

ΡΔΨ ΠC ΝΝΔ

15

ΖΡΝ ΟΤΟΝ ΝΙΜ

ΔΤΠ ΝCΤΜΔΙ

ΖΗΚC ΠC ΜΜΔΙ

ΟΡΦΔΝΟC • ΕΥ

ΒΟΗΘΕΙ ΕΝCΧΗ

20

ΡΔ •

ΔCΨΠΠC ΔC ΕΤ

ΒΗΗΤΥ[ ΝΒΙ

ΔC[ΩΚΛΗΤΙΑ

ΝΟC[

(lacuna)

B 1r

NOTA: questo capitolo è in sostanza l'edizione del cod. B (con l'inserzione di D, che dovrebbe appartenere all'Encomio). Perciò abbiamo inserito anche il f. B 10, che a rigore avrebbe dovuto essere posto in appendice alla *Passio* breve, con C).

... molto alto di statura, ripieno della grazia di Dio; ed era pacifico verso tutti ed era amorevole verso i poveri e verso gli orfani, ed aiutava le vedove. Accadde dunque nei suoi riguardi che

P 131, 5 f. 145. Verso.

(margine)		(margine)
]ΔIII MMOC .		.[
ΔΕ ΨΟΤΕ MN		..[
ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΣ		ΕΤ[
ΝΝΟΒ ΝΕΠΙΚΟ		Μ.[
ΠΟC ΝΤΕΧΜΡΔ		..[
ΕΤΨΔΝΟΤΨΨ	5	ΝΤΕ[ ] .ϣ
ΕCIII ΜΝΔ		ΤΔ[ ] ..ΠΔΟΙ
ΤΚΕΛΕΤCIC ΝΝΕ		ΝΒΙ ΠΒΕΛΕΤΔ
ΡΗΟΤ ΕΤΓΔΙ Ν		ΡΙΟC ΔΨΕΙΝΕ
ΖΕΝΝΟΒ ΝΤΔΙΟ		ΜΜΟϣ ΕΔΝΤ[Ι]
ΖΝ ΤΕΧΜΡΔ	10	ΝΟΟΤ ΔΨΤΔ[ΔΨ]
ΤΗΡC . ΕΤΨΔΝ		ΕΤΟΟΤϣ ΕΔ[Ρ]
ΤΜCIII ΜΔΕ		ΡΙΔΝΟC ΠΖΗ
ΕΤΕΚΔΤΔΚΡΙΝΕ		ΓΕΜΜΗΝ ΔΤ[III ΔΨ]
ΜΜΟΟΤ ΕΠΜΟΤ		III Ψ ΕΡΟϣ Ν[ΝΕ]
ΔΤIII ΝΤΕΡΕ ΠΒC	15	CΖΔΙ ΜΠ[ΡΡΟ]
ΔΕΤΔΡΙΟC ΕΙ ΕΡΗC		ΝΤΕΡΕϣC[III Μ]
ΖΝ ΚΗΜΕ ΨΔΝ		ΔΕ Δ[
ΤΕΨIII Ζ ΕΟΤ		ΕΡ[
ΨΗΜ ΔΨΨΙΝΕ		..[
ΝCΔ ΠΠΕΤΟΤΔΔΒ	20	ΝCIII[
ΚΑΛΛΙΝΙΚΟC		..NCΔ[
ΔΨΖΕ ΕΡΟϣ ΔΨ		ΨΟΤΕ Π[ΕΠΙC]
]ΖΔΙ		ΚΟΠΟC[
]..		ΕΡΟϣ Ν[
]ΠΕ	25	.ΤΕΚ[
]ΙC		[ ]ΕΨ[
(lacuna)		(lacuna)

B 1 v

che diceva: "Psote e Callinico, i vescovi principali della *chora*, se vorranno ubbidire all'ordine degli imperatori, riceveranno grandi onori in tutta la *chora*; se non ubbidiranno, saranno condannati a morte". Dopo che il veredario andò al Sud, per raggiungerlo a tappe, cercò il santo Callinico e lo trovò. Gli [lesse] la lettera

il veredario lo caricò sulla barca, lo portò ad Antinoe e lo consegnò al prefetto Ariano. Questi gli lesse la lettera dell'imperatore. Dopo che udì ... il vescovo Psote

P 129, 16 f. 23. Recto.

(margine)		(margine) ΝΖ
ΝΤΕ ΠΔΕΙΜΤ		ΖIII ΤΗΤΝ
ΝΤΕΤΝΚΑΗ		ΔΕΚΔC ΕΙΓΕΨ
ΡΟΝΟΜΕΙ ΝΤΜΝ		ΒΜΒΟΜ ΕΨΙ ΖΔ Ν
ΤΕΡΟ ΝΤΔΤCΒ		ΒΔCΔΝΟC ΨΔΝ
ΤIII ΤC ΝΗΤΝ	5	† ΔIII ΕΒΟΛ
ΔΙΝ ΤΚΔΤΔΒΟ		ΜΠΔΔΡΟΜΟC
ΔΗ ΜΠΚΟCΜΟC		ΝΤΔΤCΒΤIII ΤΨ
ΔΡΙ ΠΜΕΕΤΕ ΔΕ		ΝΔΙ ΔΕΚΔC ΕΙΕ
ΝCΕΝΔΚΔΔΝ		† ΨΙΠΕ ΜΠΤΤ
ΔΝ ΜΠΕΙΜΔ	10	ΡΔΝΝΟC ΤΔ
ΨΔΒΟΛ . ΔΡΙ		ΔIII ΕΒΟΛ Μ
ΠΜΕΕΤΕ III ΝΔ		ΠΔΔΓIII Ν ΤΔ
ΨΗΡΕ ΜΜΕ		ΒIII ΕΡΔΤΨ Μ
ΡΙΤ ΔΕ ΕΙC ΠΔ		ΠΝΟΤΤΕ ΖΝ ΟΤ
ΟΤΟΕΙΨ ΤΗΡΨ	15	ΖΙΗ ΕCΡ ΨΔΤ
ΔΙΔΔΨ ΕΙ†CΒIII		ΔΕΚΔC ΕΙΓΕΨΙΝΕ
ΝΗΤΝ ΕΠΕΤΝ		ΝΟΤΝΔ ΝΝΔ
ΟΤΔΔΙ ΔΗΜΟ		ΖΡΜ ΠΔΟΕΙC IC
CΙΑ . ΔΤIII Μ		ΠΕXC . ΠΔΟ
ΠΕΙΖΟΠΤ ΕΡIII	20	ΕΙC ΕΨΕΖΔΡΕΖ
ΤΝ ΖΝ ΑΔΔΤ		ΕΡIII ΤΝ ΔΙΝ
ΝΖIIIΒ . ΤΕΝΟΤ		ΠΕΤΝΚΟΤΙ
ΔΕ ΕΙC ΖΗΗΤΕ		ΨΔ ΠΕΤΝΝΟΒ
†† ΜΜIII ΤΝ		ΔΤIII ΝΨΧΔΡΙ
ΕΤΟΟΤΨ ΜΠΔΟ	25	ΖΕ ΝΔΝ ΖIII III
ΕΙC ΠΔΙ ΕΤΝΔ		ΜΝ ΝCΝΨΗ
ΤΔΔΡΕ ΤΗΤΝ		ΡΕ ΖΙ ΟΤCΟΠ
ΖΙΤΝ ΠΨΔΔΕ		ΜΝ ΝΕΝΕΙΟΤΕ
ΝΤΕΨΧΔΡΙC		ΝΖΟΟΤΤ ΜΝ
ΨΔΗΑ ΕΔIII	30	ΝCΖΙΜΕ ΔΕ
(margine)		(margine)

P 129, 16 f. 23. Verso.

NH̄ (margine)  
 KAC ENNABINE  
 NOTNA • MN OT  
 ANAPATCIC M  
 ΠΕΖΟΟΤ ΜΠΕΝ  
 ΘΜΠΨΙΝΕ • 5  
 ΝΔΙ ΔΕ ΕΨΔΙΙ Μ  
 ΜΟΟΤ ΝΔΤ ΝΕΤ  
 ΡΙΜΕ ΠΕ ΕΤΨΨ  
 ΕΒΟΛ ΖΙ ΟΥΣΟΠ  
 ΔΕ ΕΨΔΝΨΨ 10  
 ΠΕ ΝΣΕΤΔΚΟ Ν  
 ΤΕΝ ΠΟΛΙΣ ΤΗ  
 ΡΣ ΝΤΝΝΔΚΔΔΤ  
 ΔΝ ΕΨΙΤΚ ΝΤΟ  
 ΟΥΝ • ΝΤΟΥ 15  
 ΔΕ ΠΕΔΔΨ ΝΔΤ ΔΕ  
 ΖΔΙΟ ΝΔΨΗΡΕ  
 ΕΙΨΔΝΒΨΚ ΨΔΙ  
 ΘΜΘΟΜ ΝΤΨΒΖ  
 ΕΔΨΤΝ ΕΠΕ 20  
 ΖΟΤΟ ΨΟΝΖ  
 ΝΘΙ ΠΔΘΕΙΣ ΔΕ  
 †ΟΤΕΨ ΤΗΤΤΝ  
 ΔΛΔΔ †ΟΤΕΨ  
 ΠΝΟΤΤΕ ΝΖΟΤΟ 25  
 ΕΡΨΤΝ ΝΔΙ  
 ΔΕ ΝΤΕΡΕΨΔΟ  
 ΟΥ ΔΨΣΜΟΤ  
 ΕΡΟΟΤ ΔΨΣΤ  
 ΝΔΓΕ ΜΜΟΟΤ 30  
 ΔΤΨ ΔΨΕΙ  
 [ΕΒ]ΟΛ ΖΙΤΟΟΤΟΥ  
 (margine)

(margine)  
 ΔΤΔΙΤΨ ΕΡΔΤΨ  
 ΕΝΔΡΙΔΝΟC  
 ΠΖΗΓΕΜΨΙΝ  
 ΠΕΔΔΨ ΝΔΨ  
 ΔΕ ΝΤΟΚ ΠΕ ΨΟ  
 ΤΕ ΠΝΟΘ ΕΝΕ  
 ΠΙCΚΟΠΟC ΝΤΕ  
 ΧΨΡΔ • ΠΕΔΔΨ  
 ΝΔΨ ΔΕ ΔΖΕ ΔΝΟΚ  
 ΠΕ • ΠΕΔΕ 10  
 ΠΖΗΓΕΜΨΙΝ  
 ΔΕ ΖΕΝCΖΔΙ ΝC Ν  
 ΤΔ ΠΡΡΟ ΔΙΟΚ  
 ΛΗ ΤΝΝΟΟΥCΟΥ  
 ΨΔΡΟΚ ΔΕΚΔC  
 ΕΚΕΘΥCΙΑΔΖΕ  
 ΝΝΝΟΤΤΕ ΝΔΤ  
 ΜΟΤ • ΠΕΔΕ  
 ΔΠΔ ΨΟΤΕ ΔΕ ΝΙΜ  
 ΝΕ ΝΝΟΤΤΕ  
 ΝΔΤΜΟΤ ΔΨ  
 ΟΥΨΨΒ ΝΘΙ ΠΖΗ  
 ΓΕΜΨΙΝ ΔΕ Ν  
 ΝΟΘ ΝΝΟΤΤΕ ΝC  
 ΝΤΔ ΠΡΡΟ CΖΔΙ  
 ΝΔΝ ΕΤΒΗΗ  
 ΤΟΤ ΠΔΠΟΛ  
 ΛΨΙΝ ΜΝ ΠΖCΤC  
 ΝΤΟΟΤ ΝΕΤΕΨ  
 ΨΕ ΕΟΤΨΨΤ 30  
 ΝΔΤ ΖΙΤΝ ΟΥΟΝ  
 (margine)

B 2v

P 129, 16 f. 24. Recto.

(margine)  
 ΝΙΜ ΔΤΨ ΕΡ  
 ΘΥCΙΑ ΝΔΤ ΔΕ  
 ΝΤΟΟΤ ΝΕΤ†  
 ΝΔΝ ΜΠΕΔΡΟ  
 ΖΜ ΠΠΟΛΕΜΟC 5  
 ΔΨΟΤΨΨΒ ΝΘΙ  
 ΔΠΔ ΨΟΤΕ ΔΕ  
 ΝΔΜΕ ΝΘΕ ΝΟΤ  
 ΚΨΨC ΕΡΕ ΟΥ  
 CΨΨΕ ΚΗ ΕΖΡΔΙ 10  
 Ψ[Δ]ΤΜ ΠΕΨ  
 CΠΙΡ ΕΜΕΨΕΨ  
 ΤΨΟΤΝ ΕΜΙ  
 ΨΕ ΜΝ ΠΕΤΜΙ  
 ΨΕ ΝΜΜΔΨ 15  
 ΤΔΙ ΤΕ ΘΕ ΝΝ  
 ΝΟΤΤΕ ΕΤΜ  
 ΜΔΤ ΕΜΕΤΕΨ  
 ΤΟΤΔΟΟΤ Μ  
 ΜΙΝ ΕΜΜΟΟΤ 20  
 ΔΕ ΕΤΕΤΟΤΔΟ  
 ΖΕΝΚΟΟΤΕ •  
 ΔΨΟΤΨΨΒ ΝΘΙ  
 ΔΡΙΔΝΟC ΠΖΗ  
 ΓΕΜΨΙΝ ΠΕ 25  
 ΔΔΨ ΔΕ ΨΟΤΕ  
 ΜΠΡΨΨΠΕ  
 ΖΨΨΚ ΕΝΔΘΗΤ  
 ΔΤΨ ΝΔΤCΨ  
 ΤΜ ΝΘΕ ΝΚΔΔ 30  
 ΛΙΝΙΚΟC ΝΤΔΨ  
 [Ρ ]ΔΥCΨΤΜ ΔΨ  
 (margine)

(margine) NΘ̄  
 ΜΟΤ ΚΔΚΨC  
 ΔΨΟΤΨΨΒ ΝΘΙ  
 ΔΠΔ ΨΟΤΕ ΔΕ  
 ΠΜΟΤ ΝΚΔΛΛΙ  
 ΝΙΚΟC ΝΟΤΜΟΤ 5  
 ΔΝ ΠΕ ΔΛΔΔ ΟΥ  
 ΨΝΖ ΠΕ ΨΔ Ε  
 ΝΕΖ • ΠΕΔΕ  
 ΠΖΗΓΕΜΨΙΝ ΔC  
 †ΝΔΤ ΕΠΕΚ  
 CΜΟΤ ΕΨΡ ΨΔΤ  
 ΝΔΙ ΕΜΔΤΕ ΚΔΙ  
 ΓΔΡ ΝCΝΝΟΤΤΕ  
 ΕΤΟΤΕΨ ΡΨΜΕ  
 ΝΤΕΚΖΕ ΔΕ ΕΤΕ  
 ΨΨΠΕ ΝΔΤ  
 ΝΟΤΗΗΒ • ΔΨ  
 ΟΥΨΨΒ ΝΘΙ ΔΠΔ  
 ΨΟΤΕ ΔΕ ΔΛΟΚ  
 ΕΚΤΔΤΟ ΝΝΕΙ 20  
 ΨΔΔΕ ΕΤΒΔΒΨ  
 ΠΔΝΟΤΤΕ Δ  
 ΝΟΚ ΝΨΝΔΥC  
 ΤΕ ΛΔΔΤ ΝΡΨ  
 ΜΕ ΕΒΟΛ ΔΝ ΕΥ  
 ΝΔ† ΠΕΤΟΤΟΙ  
 ΕΡΟΥ • ΠΛΗΝ  
 ΜΠΡΖΟΜΕΛΕΙ  
 ΝΜΜΔΙ ΕΤΒΕ  
 ΠΨΜΨΕ ΝΝΕΚ 30  
 ΕΙΔΨΛΟΝ [ΔΕ †]  
 (margine)

B 3r

P 129, 16 f. 24. Verso.

ξ̄ (margine)

ΝΑΘΤΟΙΔΖΕ ΔΝ  
 ΕΣΥΔΝΨΥΠΠΕ  
 ΜΠΕΟΤΟΕΙΨ ΤΗ  
 ΡΥ ΝΤΑΙΔΔΥ ΖΜ  
 ΠΣΗΜΔ ΕΙΨΔΝ 5  
 ΔΔΥ ΖΜ ΠΑΙΚΔΣ  
 ΤΗΡΙΟΝ ΝΤΝΔ  
 ΘΤΟΙΔΖΕ ΔΝ Ν  
 ΝΕΚΝΟΤΤΕ  
 ΜΝ ΝΕΚΕΙΑΨ 10  
 ΛΟΝ ΕΤΨΟΤΕΙΤ  
 ΔΥΟΤΨΨΒ ΝΘΙ  
 ΠΖΗΓΕΜΨΗΝ  
 ΔΕ ΖΔΖ ΟΝ ΝΤΕΚ  
 ΖΕ ΨΔΝΤ ΝΤ 15  
 ΤΙΜΗ ΝΔΥ  
 ΜΕΥΝΟΕΙ ΜΜΟC  
 ΠΡΡΟ ΕΤΔΨ Μ  
 ΜΟC ΝΔΚ ΔΕ ΕΚ  
 ΝΔΨΨΠΠΕ ΝΔΙ 20  
 ΝΨΒΗΡ ΔΥΟΤ  
 ΨΨΒ ΝΘΙ ΔΠΑ  
 ΨΟΤΕ ΔΕ ΤΜΝ  
 ΤΨΒΗΡ ΜΠΕΙ  
 ΚΟCΜΟC ΟΤΜΝΤ 25  
 ΔΔΔΕ ΤΕ ΕΠΝΟΤ  
 ΤΕ • ΠΕΔΔΥ  
 ΝΘΙ ΠΖΗΓΕΜΨ  
 ΔΕ ΜΠΡ ΤΔΚΟ  
 ΝΤΕΚΖΗΛΗ 30  
 [ΚΙ]Δ • ΔΥΟΤΨ  
 (margine)

(margine)

ΨΒ ΝΘΙ ΔΠΑ ΨΟ  
 ΤΕ ΔΕ ΠΜΟΤ  
 ΜΠCΨΜΔ  
 ΝΟΤΜΟΤ ΔΝ ΠΕ  
 ΔΛΔΔ ΟΤΨΗΝΖ  
 ΠΕ ΨΔ ΕΝΕΖ  
 ΠΕΔC ΠΖΗΓΕ  
 ΜΨΗΝ ΝΔΥ ΔΕ  
 ΘΤΟΙΔΖΕ  
 ΠΕΔC ΔΠΑ Ψ[ΟΤΕ]  
 ΔΕ ΨΔ [ ]  
 ΔΕΡΔ  
 ΒΞ • ΠΕΔC  
 ΠΖΗΓΕΜΨΗΝ  
 ΔΕ ΖΨ Ε[ΡΟΚ]  
 ΕΚΤΔΤΟ ΝΝΕΙ  
 ΨΔΔC  
 .ΨΙΠΕ ΖΗΤΚ  
 ΔΥΟΤΨΨΒ ΝΘΙ  
 ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΔΕ 20  
 ΟΤΝ ΨΙΠΕ  
 ΕΨΔΥΔΠΕ ΝΟ  
 ΒΕ • ΟΤΝ ΨΙ  
 ΠΕ ΔΕ ΟΝ ΕΤΕΟ  
 ΟΤ ΠΕ ΝΖΟΤΟ<sup>1</sup>  
 ΚΔΤΔ ΘΕ ΝΤΔΤ  
 CΖΔΙ • ΔΥΚΕ  
 ΛΕΤΕ ΝΘΙ ΠΖΗ  
 ΓΕΜΨΗΝ ΕΤ  
 ΡΕΤΤΔΛΟΥ  
 ΕΠΖΕΡΜΕΤΔ  
 ΡΙΟΝ ΖΝ Τ[  
 (margine)

B 3v

1. Prov. 26, 11.

P 129, 16 f. 27.

Recto. II col.

(margine) [ξ̄Δ]  
 ΜΝΤΖΛΛΟ Ν  
 ΤΕΙΜΙΝC ΝCΕ  
 ΖΨΨΨΚ ΕΜΜΟΥ  
 ΔΤΨ ΜΠΕ ΠΒΕ  
 ΛΕΤΔΡΙΟC ΚΔΔΥ 5  
 ΕΥΔΨ ΜΜΟC  
 ΝΤΔ ΠΡΡΟ ΚΕ  
 ΛΕΤΕ ΜΜΔΤΕ  
 ΔΕ ΕΥΤΜΘΤCΙ  
 ΔΖΕ ΕΚΕΚΔΤΔ 10  
 ΚΡΙΝC ΜΜΟΥ  
 ΕΠΜΟΤ  
 ΠΖΗΓΕΜΨΗΝ  
 ΔΕ ΔΥΚΕΛΕΤΕ  
 ΕΚΔΤΔΚΡΙΝC 15  
 ΜΜΟΥ ΕΠΜΟΤ  
 ΝΤΕΡΕΥΝΔΤ ΔΕ  
 ΔΕ ΝΥΝΔΘΤ  
 CΙΑΖΕ ΔΝ ΔΥΚΕ  
 ΛΕΤΕ ΕΤΡΕΤΔΙ 20  
 [ΤΥ ΕΖ]ΟΤΝ ..[  
 (lacuna)

1. Lege ΜΜΟC ΔC.

Verso. I col.

[ξ̄Β] (margine)  
 ΖΝ ΜΠΗΤΕ ΔΤΨ  
 ΟΤΝΟΘ ΝΘΡΟ  
 ΝΟC ΕΠΕΟΟΤ  
 ΤΕΝΟΤ ΘΕ ΚΨ  
 5 ΕΖΡΔΙ ΜΠΕΚ  
 CΨΜΔ ΝΚΕΙ  
 ΖΔΖΤΗ • ΕΠΙ  
 ΔΗ ΓΔΡ ΔΚΨΕΠ  
 ΖΔΖ ΝΖΙCΕ ΕΖΡΔΙ 10  
 ΕΔΜ ΠΡΔΝ  
 ΜΠΔΟΕΙC ΚΝΔ  
 ΔΙ ΔΕ ΟΝ ΝΖΕΝ  
 ΝΟΘ ΝΤΔΙΟ ΖΝ  
 ΜΠΗΤΕ •  
 15 ΝΔΙ ΔΕ ΝΤΕΡΕΥ  
 ΔΟΟΤ ΝΔΥ  
 ΔΥΒΨΚ ΕΒΟΛ  
 ΖΙΤΟΟΤΥ •  
 ΠΕΔΔΥ ΝΘΙ ΔΠΑ  
 ΨΟΤΕ ΜΠΚΕ[C] 20  
 [Τ]ΟΝΔΡΙΟC Δ[Ε  
 (lacuna)

B 4  
r v

... di mio Padre, ed ereditate il regno che vi è stato preparato dalla creazione del 2r  
 mondo. Ricordatevi che non saremo lasciati in questo posto per sempre. Ricordatevi o  
 figli miei cari che ecco, tutto il mio tempo l'ho passato ad istruirvi per la vostra salvez-  
 za pubblicamente, e non mi sono nascosto da voi in alcunché. Ora ecco io vi consegno  
 nelle mani del Signore che vi rafforzerà con la parola della sua grazia. Pregate per me| an- 11  
 che voi affinché riesca a sopportare le torture, finché compia la corsa che è stata prepara-  
 ta per me affinché confonda il tiranno e compia il mio combattimento presso Dio in  
 una via utile, affinché trovi misericordia presso il Signore Gesù Cristo. Che il Signore vi

protegga dal più giovane al più vecchio e conceda a noi e ai nostri figli tutti insieme ai nostri padri, agli uomini e alle donne, | di trovare misericordia e riposo il giorno del nostro trapasso". Avendo detto ciò ad essi, essi piangevano gridando tutti insieme: "Se anche accada che distruggano la nostra città, non lasceremo che ti tolgano da noi". Ma egli disse loro: "Al contrario, miei figli, se io me ne andrò potrò pregare per voi di più. Vive il Signore che io vi amo; ma amo Dio più di voi". Dopo che disse ciò, li benedisse, fece per loro la synaxis e se ne andò da loro. | Lo portarono da Ariano il prefetto, e gli disse: "Sei tu Psote, il vescovo principale della regione?". Gli disse: "Sì, sono io". Disse il prefetto: "Vi è una lettera che ti ha mandato l'imperatore Diocle(ziano), affinché tu sacrifichi agli dei immortali". Disse apa Psote: "Chi sono gli dei immortali?". Rispose il prefetto: "I grandi dei a proposito dei quali l'imperatore ci scrisse: Apollo, e Zeus. Questi occorre adorare da parte di ognuno e far loro sacrifici, perché essi ci danno la vittoria in guerra". Rispose apa Psote: "Veramente, come un cadavere con un coltello piantato nel fianco, che non può rialzarsi a combattere con il nemico, così sono quegli dei, che non possono difendere nemmeno se stessi, non che difendere altri". Rispose Ariano il prefetto e disse: "Psote, non essere sciocco anche tu e disobbediente come Callinico, che fu disobbediente e | morì malamente". Rispose apa Psote: "La morte di Callinico non è una morte, ma la vita eterna". Disse il prefetto: "Vedo che il tuo aspetto mi piace molto. Infatti i nostri dei amano gli uomini come te per farne dei sacerdoti". Rispose apa Psote: "Perché dici queste cose senza senso? Il mio Dio invece non rifiuterebbe nessun uomo che vada verso di lui. Comunque, non parlarci nemmeno di servire i tuoi idoli, perché | non sacrificherò; anche se accada che tutto il tempo della mia vita dovessi trascorrerlo in tribunale, non sacrificherò ai tuoi dei e ai tuoi idoli vani". Rispose il prefetto: "Ma noi onoriamo molti come te; non lo sai? E' l'imperatore che ti domanda se gli sarai amico". Rispose apa Psote: "L'amicizia di questo mondo è inimicizia per Dio". Disse il prefetto: "Non rovinare la tua età". Rispose | apa Psote: "La morte del corpo non è una morte, ma la vita eterna". Gli disse il prefetto: "Sacrifica". Disse apa Psote: ... Disse il prefetto: "Smetti di dire queste parole... e abbi vergogna di te stesso". Rispose apa Psote: "C'è una vergogna che produce peccato, ma vi è una vergogna che invece è onorevole (Prov. 26, 11), come è scritto". Ordinò il prefetto di porlo sull'*hermetarion* ...  
 ... vecchiaia così e lo cingessero; ma il veredario non lo permise, dicendo: "L'imperatore ordinò soltanto: se non sacrifica, sia condannato a morte". Il prefetto ordinò di condannarlo a morte. Dopo che vide che non avrebbe sacrificato, ordinò che lo portassero dentro ...  
 ... nei cieli ed un gran trono per la gloria. Ora dunque lascia il tuo corpo e vieni da me. Poiché infatti hai ricevuto molti tormenti per il nome del Signore, riceverai dunque dei grandi onori nei cieli". Dopo che gli ebbe detto ciò, si allontanò da lui. Disse apa Psote al carnefice: ...

ENCOMIO

Louvre 10059. Recto.  
 (margine)

B 5r

]...[  
 ].. ΠΕΡΙΣΚΟΠΟΣ ΝΤΠΟΛΙΣ[ ΨΟΙ ]  
 [ΕΠ]ΜΑΡΤΤΡΟΣ ΝΑΜΕ ΑΤΗ ΠΥΔΙΚΛΟ[Μ ΜΠΕ ]  
 ΧΣ ΠΖΔΓΙΟΣ ΑΠΑ ΨΟΤΕ ΠΕΡΙΣΚΟΠ[ΟC ]  
 ΝΤΠΟΛΙC ΨΟΙ ΖΜ ΠΕΖΟΟΤ ΜΠΕΨ[Δ ] 5  
 ΕΤΕ CΟΤΑΟΤΤCΔΨΥΕ ΠΕ ΜΠΕΒΟΤ[ ΧΟΙΔΚ ]  
 ΕΡΕ ΠΤΗΜΟC ΤΗΡΨ ΝΤΠΟΛΙC CΟΟΤ[Ζ ]  
 ΕΡΟΨ[ Δ ]Ε ΠΕΖΟΟΤ ΓΑΡ ΠΕ ΝΤΚΤΡΙΑΚ[Η ]  
 ]..ΟΟΤ ΝΤΚΔ[Θ]ΔΙΚΗ CΤΝΔΞΙC 10  
 ΖΝ ΤΕΚΚΛΗCΙΑ ΝΝΑΠ]ΤΟΛΟC ΕΤΜΠΒΟΔ  
 ΝΤΠΟΔΙC. ΕΔΨ ]ΤΑΤΟ ΕΡΟΟΤ ΝΝΚΑΤΟΡ  
 [ΘΗΜΔ Μ]ΠΖΔΓΙΟC ΑΠΑ ΨΟΤΕ ΕΔΨΔ  
 [ΔΕ ΔΕ ΟΝ ]ΕΤΒΕ ΠΤΗΒC ΝΝΕΤΨΤΧΗ  
 ΑΤΗ ΕΤΒΕ ΠΕΖΡΗΤΟΝ ΜΠΑΠΟCΤΟΛ[ΟC ]  
 ΔΕ ΜΕΡΕ ΨΟΕΙΔ ΔΙ ΚΛΟΜ ΕΙΜΗΤΙ 15  
 ΝΨΜΙΨΕ ΚΔΛΗC ΖΝ ΟΤΕΙΡΗΝΗ ΝΤΕ  
 ΠΝΟΥΤΕ ΖΔΜΗΝ —  
 ΨΔΡΕ ΝΨΟΟC ΝΖΔΙΒΕC ΝΝΕ  
 ΕΤΝΔΝΟΤΟΤ CΟΟΤ • ΖΟΤΔΝ ΔΕ  
 [ΜΟ]ΟΝΕ ΝΝΕΤΕ 20 ΕΤΨΔΝΑΤ[ΟΟ]Τ  
 [CΟ]ΟΤ ΖΝ ΟΤCΠΟΤ Ζ[Ν ]ΘΔΙΒ[ΕC  
 ΔΗ ΑΤΗ ΨΔΤ ΜΟΟΤ ΝΒΙ[  
 Ψ[Ι]ΝΕ ΝCΔ ΜΔ ΝCΕΔ.[  
 Μ[ΜΟΟ]ΝΕ ΕΝΔ ΝΖΕΝ[  
 ΝΟΥΨ ΖΙ ΜΔ 25 (lacuna)  
 ΝΤCΟΟΤ ΜΟΟΤ  
 ΑΤΗ ΨΔΤΨΔ  
 . . . . .  
 (margine)

Louvre 10059. Verso.

(margine)

].[  
 Ε]ΤΦΡΑΝΕ  
 [NCE]CRIPTA ZI  
 [T]N TETΦPOCT  
 [NH ]MΠYIII  
 [CT]T MΠET  
 [KA]PΠOC ATIII  
 NCEΔΠO NNET  
 YHPE • ATIII  
 YAPE OTPAΦE  
 YIIIPE MΠYIII  
 EΔN NCTECCOOT  
 KATA TEFIII  
 NH MMCT MΠEN  
 CMTTP • ΔE  
 ΠYIII CTNA  
 NOTY YAYKIII  
 NTECTYTXH  
 ZA NCTECCOOT  
 ZOMOIIII ΔE ON  
 Π[O]TOEIE CTP  
 Z[III]B EΠKAP  
 [ΠOC E]YI ZTHY  
 [EΠ]KAIPOC NΔO  
 [CTP ]ZIII B ENCT  
 [EIAZ]OT ZI CE  
 [ . . . ].  
 (lacuna)

(lacuna)  
 Y..[  
 MN ΠZIC[CT  
 TBNOOTE •  
 5 ZΔΠAIII CTΔ[Y  
 YΠ ZICE ZN O[T]  
 NOE NCTOTAH  
 CTBE ΠEYIII NZ  
 NCTIII [MΔ]TIKON  
 10 (lacuna)  
 Δ[  
 MO[  
 EN CE[  
 15 CTCCOOT[N EΠE]  
 TEYNAOY  
 ΠOT CTYAN  
 TMIAPHOT N  
 NAHMOCION  
 20 MΠPPO •  
 ZOTAN ΔE CT  
 YANNAT EN  
 KAPΠOC NT[CIII]  
 YE • ΔE ACT TO  
 25 OTY ZM ΠOT  
 EZCAZNE MΠNOT  
 TE KATA ΠEN  
 TA PATOC ΔO  
 OY ΔE ΠNOTTE  
 (margine)

B 5v

... vescovo della città di [Psoi sul] martire vero e atleta vittorioso di Cristo, il santo apa 5r  
 Psote, vescovo della città di Psoi, nel giorno della sua festa, cioè il 27 del mese [di Choiak],  
 essendo riunito tutto il popolo della città con lui, perché era il giorno di domenica [cele-  
 brando egli per loro] la *synaxis katholike* [nella chiesa degli] Apostoli, fuori [città e]  
 narrando loro le gesta del santo apa Psote. Parlò anche della compunzione delle loro anime  
 e del detto dell'apostolo: "l'atleta non riceve la corona se non abbia combattuto bene"  
 (II Tim. 2, 5). — In pace di Dio, amen.

I buoni pastori pascolano le loro pecore con cura, e cercano dei buoni pascoli e dei 5v  
 luoghi ove vi sia da bere; e ... | ombra per le pecore. E dopo che le abbiano fatte riposa-  
 re all'ombra ...|... sono contente e saltano per la gioia del pastore, producendo il loro frutto,  
 e generano i loro figli. Ed il pastore è contento delle sue pecore, secondo la veritiera pa-  
 rola del nostro Salvatore: "il pastore buono dà la sua anima per le sue pecore" (Giov.  
 10, 11). Ugualmente anche il contadino che lavora al raccolto, bada al tempo di semina- 11  
 re lavorando ai suoi campi e ... | ... la fatica delle bestie. Insomma, lavora con gran cura  
 per la sua vita corporale ... sapendo ciò che riceverà se non pagherà le tasse del re. Ma se  
 egli vede i frutti del campo, perché esso gli è stato favorevole, per volere di Dio, come dice  
 Paolo: Dio ...

Morgan C 18. Recto. (Da Crum).

]III NOTCTY  
 [E]IIIAP EBOA  
 [M]ΠCTBIOC E  
 [NETEP]HT  
 5 [ΠAIK]ΔIOC MN  
 [ΠΔ]ΔIKOC •  
 [AT]III ΠETCEBHC  
 [MN ]ΠΔCEBHC  
 [ZN ]OTCMOT N  
 ]NOTIII  
 ]CTAT  
 [MOTT]E EPOT  
 [ΔE ]MOTNBOOTB  
 ]ZPPIPE  
 10 TEIMINE •  
 [Δ]CTIIIPE ΔE  
 NOTZOOT Δ  
 ΠYIII KATY  
 MΠECNAT  
 15 ZAZTN NTB  
 NOOTE AY  
 BIII EΠCT  
 HI AYKOT[K]  
 MΠEZOOT E

D r

Morgan C 18. Verso. (Da Crum).

MN ΠΖΡ[ΨΙΡΕ]		
ΜΜΑΝΕ[ΒΔΔΜ]		
ΠΕ ΠΔΙ Ε[ΤΕ]		
ΨΑΥΜΟ[ΥΤΕ]		
ΕΡΟΥ ΔΕ[ ΔΚΡΙ]	5	
ΠΙΤΑ .		
Δ ΠΝΟΥΤΕ δ[Ψ]		ΠΕΔΔ[Υ ΝΔΥ]
ΑΠ ΕΒΟΛ Ν[ΟΥ]		ΔΕ ΠΔ[ΨΗΡΕ]
ΖΨΡΨ[ΜΑ]		ΔΚΡΙ[ΠΙΤΑ]
ΘΑΥΜΑΩΕ Π[ΠΕ]	10	ΔΟΥΨ[Ν ΝΤΕΚ]
ΤΟΥΔΔΒ ΔΠ[Δ]		ΤΑΠΡ[Ο]
ΨΑΤΕ ΔΥ		
ΒΨΨΤ ΔΥΝΑΤ		
ΕΠΕΙΝΟΒ Ν		
ΔΡΑΚΨΝ Ν	15	
ΖΟΥ ΝΚΑΜ[Ε]		
ΕΥΝΚΟΤΚ[ ΖΔ]		
ΤΑΠΕ ΝΔΚ[ΡΙ]		
ΠΙΤΑ ΠΚ[ΟΥ]		

D v

K 9502. Recto.

(margine)  
 CE ΜΠΨΔΔΕ Μ  
 ΠΝΟΥΤΕ ΚΑΤΑ  
 ΠΟΛΙC ΔΥΨ ΚΑ  
 ΤΑ ΙΜΕ . ΕΤΤΑ  
 ΔΡΟ ΝΝΕΚΚΛΗ  
 CΙΑ ΚΑΤΑ ΜΑ  
 ΕΠΙΑΗ ΖΜ ΠΕΥ  
 ΟΕΙΨ ΕΤΜΜΑΥ  
 ΜΠΑΙΨΓΜΟC  
 ΜΠΡΡΟ ΝΔΝΟ  
 ΜΟC ΔΙΟΚΛΗ  
 ΤΙΑΝΟC . ΔΥ  
 CΖΔΙ ΝΟΥΔΙΑΤΑ  
 ΓΜΑ ΕΒΟΛ ΖΜ  
 ΠΚΟCΜΟC ΤΗ  
 ΡΥ ΕΤΡΕ ΤΟΙΚΟΤ  
 ΜΓΝΗ ΤΗΡC  
 ΘΥCΙΑΖΕ ΝΝΕΥ  
 ΝΟΥΤΕ . ΔΥΨ  
 ΔΥΚΕΛΕΤΕ ΖΙΤΜ  
 ΠΕΥΔΙΑΤΑΓΜΑ  
 ΕΤΡΕ ΝΔΟΥΞ  
 ΜΝ ΝΖΗΓΕΜΨ  
 ΚΑΤΑ ΠΟΛΙC  
 ΠΑΡΖΙCΤΑ Ν  
 ΝΕΠΙCΚΟΠΟC  
 ΜΝ ΝΕΠΡΕCΒΥ  
 ΤΕΡΟC . ΝCΕΤΕΙ  
 ΜΨΡΕΙ ΜΜΟ  
 ΟΥ ΨΑΝΤΟΥΟΥ  
 CΙΑΖΕ Η ΝCΕΚΟ  
 (margine)

(margine) ΠΚΕ

ΑΔΖΕ ΜΜΟΟΥ  
 ΚΑΤΑ ΤΕΞΟΥCΙΑ  
 ΝΤΑ ΠΡΡΟ ΤΔΔC  
 ΝΔΤ . ΝΤΕΡΟΥ  
 5 ΕΙΝΕ ΔΕ ΝΝΕCΖΔΙ  
 ΕΡΗC ΝΑΡΙΑ  
 ΝΟC ΠΖΗΓΕΜΨ  
 ΝΘΗΒΔΕΙC ΔΥ  
 CΠΟΥΔΔΖΕ ΖΝ  
 10 ΟΥΝΟΒ ΝCΠΟΥ  
 ΔΗ ΔΥΤΝΝΟ  
 ΟΥ ΕΡΗC ΖΝ ΤΕ  
 ΧΨΡΑ ΤΗΡC  
 ΕΤΡΕ ΝΕΠΙCΚΟ  
 15 ΠΟC ΒΨΚ ΕΔΝ  
 ΤΙΝΟΥΟΥ ΨΔΡΟΥ  
 ΔΕΚΔC[ ΕΥΕ]ΨΨ  
 ΕΡΟΥΟΥ[ ΜΠΕ]ΠΡΟC  
 ΤΑΓΜ[Δ ΜΠΕ]ΠΡΟ  
 20 ΔΥΨ[ ΔΥCΟ]ΟΥ  
 ΖΟΥ ΖΙΤΝ ΟΥ  
 ΒΕΛΕΤΑΡΙΟC ΝΟ  
 ΞΗC .  
 ΖΟΥΙΝΕ ΜΕΝ ΔΥ  
 25 ΔΝΔΧΨΡΕΙ  
 ΝΔΤ ΕΝΤΟΥCΙΗ  
 ΖΟΥΙΝΕ ΔΥΖΟΥΟΥ  
 ΖΝ ΝΕCΠΗΑΔΙ  
 ΟΝ ΜΝ ΝΕΥΚΟΛ  
 30 ΜΠΚΔΖ ΕΥΕC  
 (margine)

B 6r

... lo] stesso [villaggio] chiamato Mungug. Il giovane ... |

... senza rivelare la loro vita l'uno all'altro, il giusto e l'ingiusto, il pio e l'empio, in questo modo. Accadde un giorno che il pastore li lasciò ambedue presso gli animali e se ne andò alla sua casa e si coricò, il giorno ... |

... ed il ragazzo pastore di pecore che è chiamato Agrippida. Dio inviò un sogno meraviglioso al santo apa Psote. Egli vide quel grande drago serpente nero che dormiva sulla testa di Agrippida, il piccolo ... |

... gli disse: "Figlio mio Agrippida, apri la bocca ...

D

K 9502. Verso.

PKS (margine)  
 ΘΟΤΕ ΜΠΑΙΗ  
 ΓΜΟC .  
 ΖΟΙΝC ΜΕΝ ΝΖΗ  
 ΤΟΤ ΔΤΠΑΡΔΔΙ  
 ΔΟΤ ΜΜΟΟΤ ΔΤ  
 ΒΑCΔΝΙΖΕ ΜΜΟ  
 ΟΤ ΨΔΝΤΟΤΜΟΤ .  
 ΖΕΝΚΟΟΤΕ ΔΕ ΔΤΕ  
 ΞΗΠΙΖΕ ΜΜΟΟΤ  
 ΕΜΜΕΤΔΛΟC  
 ΨΔΝΤΟΤΜΟΤ .  
 ΖΝ ΝΕΖΟΟΤ ΔΕ ΕΤΜ  
 ΜΔΤ ΔΤΨΙΝC  
 ΝCΔ ΠΝΟΒ ΝΨΟ  
 ΕΙΔ ΔΠΔ ΨΟΤΕ  
 ΠΕΠΙCΚΟΠΟC  
 ΔΤΖΕ[ ΕΡ]ΟΥ ΕΡΕ  
 ΠΕ[ΨCΗ]ΜΔ ΨΗ  
 ΝΕ[ ΖΙΤ]Μ ΠΕΖΟΤΟ  
 ΝΝ[ΕΨΔ]CΚΗCΙC .  
 ΜΝ ΝΕΨΠΟ  
 ΑΤΤΙΑ . ΔΤΗ  
 ΔΤΤΑΜΟΥ ΔΕ  
 ΔΨΡ ΝΟΒ ΝΡΗ  
 ΜΕ . ΖΙΤΝ  
 ΤΕΙΔΙΤΙΑ ΟΤΝ  
 ΜΠΕ ΠΖΗΓΕ  
 ΜΗΝ ΔΙΗ  
 ΚΕΙ ΝCΗΨ .  
 ΛΟΙΠΟΝ ΝΘΕ  
 (margine)

(margine)  
 ΝΟΤCΔΕΙΝ ΕΨ  
 ΘΕΡΔΠΕΤΕ ΝΤΕ  
 ΠΑΤΓΗ . ΝΕΡΕ  
 ΠΜΔΚΔΡΙΟC  
 5 ΔΠΔ ΨΟΤΕ ΘΕ  
 ΡΑΠΕΤΕ ΝΝΔ  
 ΤΕΨΠΟΛΙC ΜΝ  
 ΠΕΨΤΟΨ ΖΜ  
 ΠΝΔΡΔΙΞ ΕΤ  
 10 ΜΕΖ ΜΠΔΖΡΕ  
 ΕΝΗΝΖ . ΝΕ  
 ΨΔΨCΤΝΔΓΕ  
 ΜΜΟΟΤ ΝΤΕΤ  
 ΨΗ ΜΠCΔΒΒΔ  
 15 ΤΟΝ ΝΨΡ ΤΕΤ  
 ΨΗ ΝΤΚΤΡΙ  
 ΔΚΗ ΕΨΚΔΘΗ  
 ΓΕΙ ΜΜΟΟΤ ΝΨ  
 CΤΝΔΓΕ ΜΜΟΟΤ  
 20 ΝΤΕΤΨΗ ΕΤΒC  
 ΠΑΙΗΓΜΟC  
 ΕΤΖΙΑΝ ΝΕΚ  
 ΚΛΗCΙΑ .  
 ΝΕΨΔΨΚΔΘΗ  
 25 ΓΕΙ ΕΡΟΟΤ ΔΕ  
 ΜΠΡΤΡΕ ΠΕΙ  
 ΚΟΤΙ ΝΟΤΟΕΙΨ  
 ΔΔΝ ΝΨΜΜΟ  
 ΕΠΑΙΗΝ ΨΔ  
 30 ΕΝΕΖ . ΜΠΡΚΔ  
 ΠΚΟCΜΟC ΕΡ ΖΔΔ  
 (margine)

B 6v

... diffonde la parola di Dio per ogni città ed ogni villaggio, rafforzando le Chiese in ogni luogo. Poiché in quel tempo (vi era) la persecuzione dell'ingiusto imperatore Diocleziano; egli scrisse un ordine per tutto il mondo, affinché tutta l'ecumene sacrificasse ai suoi dei, ed ordinò colla sua ordinanza che i comandanti e i prefetti in ogni città facessero comparire i vescovi ed i presbiteri e li perseguissero finché non sacrificassero, oppure li punissero, secondo il potere che l'imperatore gli aveva dato. Dopo che portarono la lettera al Sud, ad Ariano il prefetto della Tebaide, egli si affrettò con gran cura a prescrivere che nel Sud, per tutta la regione, i vescovi si riunissero ad Antinoe da lui, affinché leggesse loro l'ordinanza dell'imperatore; e li radunò per mezzo di un veredario veloce. Alcuni allora si ritirarono nel deserto; altri si nascosero nelle caverne e nei recessi della terra a causa del timore della persecuzione. E alcuni di essi si consegnarono e furono torturati a morte, altri furono condannati alle miniere finché morirono. In quei giorni cercarono il grande pastore, il vescovo apa Psote, ma lo trovarono ammalato a causa delle troppe asceti e politeiai, e gli fecero sapere che era diventato vecchio; per questo il prefetto non lo perseguì. Dunque come un medico che cura la ferita, il beato apa Psote curava quelli della sua città e del circondario con l'unguento pieno di forza guaritrice vitale. Egli soleva far loro le *synaxeis* la notte del sabato e passava tutta la notte sulla domenica ad ammonirli e a far loro le *synaxeis* di notte, a causa della persecuzione che sovrastava la Chiesa. Egli predicava loro dicendo: "Non fate che questo poco tempo ci renda estranei all'*aion* eterno; non fate che il mondo ci inganni ..."

BL Or. 3581b, 52. Recto.

(margine)	(margine) [PKΘ]	
ΕΤΨΔΝCIIIΤΜ	CHC ΠΝΟΜΟΘΕ	
ΕΚΕΤΔΖΟΟΤ	ΤΗC ΝΒΡΡΕ	
ΕΡΔΤΟΤ ΕΔΝ ΤΕ	ΕΥΚΗΤ ΜΠΕΥ	
ΧΗΡΔ ΤΗΡC	ΛΔΟC ΖΜ ΠΝΟ	
ΝΚΗΜΕ .	ΜΟC ΜΠΝΟΤΤΕ	5
ΤΟΤΕ ΠΕΠΡΟCΤΔ	III ΔΔΡΗΗΝ ΝΒΡ	
ΓΜΔ ΔΤΝΤΥ	ΡΕ ΕΥΚΗΤ[Ε]	
ΕΡΔΤΥ ΕΝΔΡΙΑ	ΕΠΕΘΤCΙΑΔCΤ[Η]	
ΝΟC ΠΖΗΓΕ	ΡΙΟΝ ΜΠΝΟΤΤ[Ε]	
ΜΗΗΝ ΔΤΗ ΔΤ	III ΔΒΡΔΖΔΜ Ν	10
ΝΤΥ ΕΡΗC ΖΝ	ΒΡΡΕ ΕΤ† Ν	
ΤΕΧΗΡΔ . ΛΟΙ	ΤΗΠΙCΤΙC Μ	
ΠΟΝ ΔΤΖΕ ΕΠΜΔ	ΠΝΟΤΤΕ ΝΝC	
ΚΔΡΙΟC ΖΝ	ΧΡΙCΤΙΑΝΟC	
ΤΕΥΧΑΙΤΟΤΡ	15 ΤΗΡΟΤ .	
ΓΙΑ ΜΜΗΝC	ΝΔΜΕ ΔΠΕΚΡΔΝ	
ΕΥΤΔΔΟ ΕΖΡΔΙ	Ρ CΟΕΙΤ ΖΝ ΤΕ	
ΝΤΕΥΠΡΟC	ΧΗΡΔ ΤΗΡC .	
ΦΟΡΔ ΚΔΤΔ	ΤΟΤΕ ΠΕΙΠΕΤΟΤ	
ΤΕΥCΤΝΗΘΙΑ	20 ΔΔΒ ΔΤΝΤΥ ΕΒΟΛ	
[Δ]ΤΖΕ ΕΡΟΥ ΖΝ	ΖΝ ΤΕΚΚΛΗCΙΑ	
[ΤΕ]ΚΚΛΗCΙΑ	ΔΤΨΥ ΕΡΟΥ Ν	
[ΠΗ]Ι ΜΠΝΟΤ	ΤΕΠΙCΤΟΛΗ Μ	
[ΤΕ . ]ΔΤΖΕ ΕΡΟΥ	ΠΡΡΟ . CIIIΤΜ	
[ΕΥΚΔ]ΘΗΓΕΙ	25 ΔΕ ΟΤ ΠΕΝΤΔ ΠΕΙ	
[ΕΠΕΥ]ΛΔΟC	ΔΗΜΠΡΕ ΔΟΟΥ	
[ΕΥ† CΒIII ]ΜΜΟ	ΜΝΤΕ ΔΙΟΚΛΗ	
[ΟΤ . . ]ΝΤ	ΤΙΑΝΟC ΠΡΔ	
[ . . . ]ΔΟ	[ΓΜ]Δ ΝΜΜΔΙ	
[.. . III Μ]IIIΤ	30 [ΜΝ]ΤΕ ΠΚΔΚΕ	
(margine)	[ΚΟΙ]ΝΗΝΙΑ ΜΝ	
	[ΠΟΤΟΕΙΝ ΜΝ]	
	(margine)	

B 7r

BL Or. 3581b, 52. Verso.

[ΡΑ] (margine)	(margine) [Η]	
ΤΕ ΠΑΤΝΟΤΤΕ	ΤΔΙΟ . ΠΕΔΔΥ	
ΓΔΡ ΖΗΒ ΜΝ ΝΡΜ	ΔΕ ΝΕΚΤΔΙΟ III	
ΝΝΟΤΤΕ . ΜΝ	ΠΡΡΟ ΖΕΝΠΡΟC	
ΤΕ ΠΔΙΚΔCΤΗ	ΟΤΟΕΙΥ ΝΕ	
ΡΙΟΝ ΜΠΕΙΚΟC	5 ΠΤΔΙΟ ΔΕ ΔΝΟΚ	
ΜΟC ΖΗΒ ΕΖΟΤΝ	ΜΠΔΝΟΤΤΕ	
ΕΡΟΙ . ΠΒΗΜΔ	ΟΤΨΔ ΕΝΕΖ ΠΕ	
ΜΠΕΧC ΠΕΤΕ	ΕΤΒΕ ΟΤ III ΠΡΡΟ	
ΟΤΝ ΟΤΟΝ ΕΡΟΙ	ΕΚCIIIΚ ΜΜΟΙ	
ΝΖΗΤΥ . ΤΠΙC	10 ΕΠΤΔΚΟ ΖΝ ΤΔ	
ΤΙC ΜΠΔΝΟΤΤΕ	ΜΝΤΖΑΛΟ .	
ΤΕ†ΧΡΕΨCΤΕΙ	ΕΤΒΕ ΟΤ III ΠΡΡΟ	
ΜΜΟC . ΘΕΛΠΙC	ΕΚCΖΔΙ ΕΤΔΖΟΙ	
ΜΠΔΟΤΔΔΙ ΤΕ†	ΕΡΔΤ ΕΔΝ ΝΕΚ	
ΒΗΨΥΤ ΕΒΟΛ	15 ΕΡΠΗΤΕ ΕΤCΟΟΥ	
ΖΗΤC . ΠΔΡΟ	CΓΝΔΤΔΖΟΙ ΕΡΔΤ	
ΟΥΨ ΤΗΡΥ ΔΤΗ	ΖΙΤΜ ΠΔΡΡΟ	
ΠΔΤΨΒΖ ΤΗΡΥ	ΠΕΧC ΖΝ ΤΔΠΟ	
ΠΕ ΠCΨΟΤ? Ν	ΔΙC ΜΜΕΡΙΤ	
ΝΔΨΗΡΕ ΕΤΜΝ	20 ΘΙΕΛΗΜ ΝΤΠΕ	
ΤΕΡΟ ΜΠΕΧC .	ΕΤΒΕ ΟΤ ΚΚΕ	
ΝΘΕ Ε†CΠΟΤΔΔ	ΛΕΤΕ ΕΜΟΤΤΕ	
ΖΕ ΕCΟΟΤΖΟΤ ΕΡΟC	ΕΡΟΙ ΔΕ ΕΙΨΤ	
ΖΜ ΠΕΙΚΟCΜΟC	ΜΝ ΡΡΟ . ΕΤ[Ε]	
ΝΤΕΡΕ ΠΕΙΔIII	25 ΟΝΟΜΔΖΕ Μ	
ΡΕ ΟΤΝ CIIIΤΜ	ΜΟΙ ΔΕ ΠΥ[ΔΙ]	
ΕΠΕΙΔΙΔΤΔΓΜΔ	ΚΛΟΜ Μ[ΠΕΧC]	
ΔΥΚΙΜ ΝΤΕΥ	III ΤΕΙΠ[	
ΔΠΕ . ΠΔΛΙ[Ν ΟΝ]	ΜΠ[	
ΔΥΨΔΔΕ ΖΝ	30 ΨΤ[	
ΤΕ.[	ΝΤ[	
(lacuna)	(margine)	

B 7v

... se obbediscono ponili al di sopra di tutta la *chora* d'Egitto". Allora portarono l'ordinanza davanti ad Ariano il prefetto e la portarono a Sud nella *chora*. Finalmente trovarono il beato che stava sempre curando la sua liturgia, celebrando la messa secondo il suo costume. Lo trovarono nella chiesa, la casa di Dio; lo trovarono che predicava al suo popolo insegnando... O Mosé | legislatore novello, che fortifica il suo popolo nella legge di Dio; o Aron novello, che costruisce l'altare di Dio; o Abraham novello che dà la fede di Dio ai Cristiani tutti. Veramente il tuo nome è famoso in tutta la *chora*. Quindi questo santo fu portato fuori della chiesa e gli fu letta la lettera dell'imperatore. Udite che cosa questo forte disse: "Diocleziano non ha nulla a che fare con me". La tenebra non ha a che fare con la luce; | il senza Dio non ha a che fare con gli uomini di Dio; il tribunale di questo mondo non ha potere su di lui; il tribunale di Cristo è quello che mi è destinato; la fede del mio Dio è ciò di cui sono debitore; la speranza della mia salvezza è quella che aspetto. Tutta la mia cura e la mia preoccupazione sta nel riunire i miei figli nel regno di Cristo come mi preoccupavo di riunirli in questo mondo. Dopo dunque che questo forte udì quell'ordinanza, scosse la testa e di nuovo parlò ... | onore".

Disse: "I tuoi onori, o imperatore, sono temporanei; l'onore invece del mio Dio è eterno. Perché o imperatore mi trai alla rovina nella mia vecchiaia? Perché o imperatore scrivi per pormi sopra i tuoi templi maledetti? Piuttosto mi si porrà, per opera del mio re Cristo, nella mia città amata, la Gerusalemme del cielo. Perché ordini di chiamarmi padre e re? Mi si chiami piuttosto corona di Cristo ...

Clar. Pr. b 5, 55. Recto.

Θ (margine)	(margine) ΠΛΔ	
ΝΑΡΙΑΝΟC ΠΖΗ	ΖΝ ΤΑΜΝΤΝΟC	
ΓΕΜΨΙΝ ΟΤ ΠΕΝ	ΝΡΨΜΕ ΝΝΕC	
ΤΑΥΔΟΟΥ ΝΔΥ	ΨΨΠΕ ΜΜΟΙ	
ΨΟΤΕ ΔΡΙ ΘΤCΙΑ	ΕΝΕΖ • ΔΡΙΑΝΟC	
ΜΠΝΟΤΤΕ Μ	5 ΔΕ ΝΕΨΥΔΕ ΝΜ	
ΠΡΡΟ • CΨΤΜ	ΜΔΥ ΖΝ ΝΕΥΚΟ	
ΝCΔ ΠΑΙΑΤΑΓΜΔ	ΛΔΚΙΑ • ΨΟΤΕ	
ΜΠΑΤΤΟΚΡΑ	ΔΡΙ CΔΒΕ ΝΚΟΤ	
ΤΨΠ • ΔΙ ΝΝ	CΙΑΖΕ ΝΝΝΟΤΤΕ	
ΤΔΙΟ ΝΤΔΥΧΔ	10 ΤΔΡΕΚΨΨΠΕ	
ΡΙΖΕ ΜΜΟΟΤ	ΝΨΜΨΙΤ ΝΝ	
ΝΔΚ • ΔΝΟΚ †	ΝΟΤΤΕ ΝΨΒΗΡ	
ΝΑΤΑΖΟΚ ΕΡΔΤΚ	ΕΝΕΡΨΟΤ • ΨΟ	
ΕΔΝ ΤΕΧΨΡΔ	ΤΕ † CΟ ΕΡΟΚ ΜΔΤ	
ΤΗΡC ΚΔΤΔ	15 ΔΔΚ ΖΝ ΤΕΚ	
ΠΨΔΔΕ ΜΠΔ	ΜΝΤΝΟC ΝΡΨ	
ΔΟΕΙC ΠΡΡΟ	ΜΕ • ΨΟΤΕ †	
CΨΤΜ ΕΡΟΙ Ψ	ΜΔ ΜΜΟΚ ΜΜΙΝ	
ΔΡΙΑΝΟC •	ΜΜΟΚ ΔΕ ΕΡΕ	
ΨΟΤΕ ΟΤΡΕΨΟΤ	20 ΠΕΟΟΤ ΜΠΡΨ	
CΙΑ ΠΕ ΜΠΝΟΤ	ΜΕ ΝΗΤ ΕΒΟΛ	
ΤΕ ΔΙΝ ΝΤΕΥ	ΖΙΤΟΟΤΥ ΜΜΙ	
ΜΝΤΚΟΤΙ •	Ν ΕΜΜΟΥ Δ	
ΨΟΤΕ ΟΤΡΕΨΤΔ	ΝΔΤ ΕΝΕΝΤΔΤ	
ΛΟΠΡΟCΦΟΡΔ	25 † ΟΤΒΕ ΠΑΙΑΤΔ	
ΕΖΡΔΙ ΠΕ ΜΠΔ	ΓΜΔ ΜΠΡΡΟ ΔΕ	
CΨΤΗΡ • ΨΟΤΕ	ΔΤΜΟΤ ΚΔΚΨC •	
ΝΔCΨΤΜ ΝCΨΚ	ΛΟΙΠΟΝ ΔΡΙ CΔΒΕ •	
ΔΝ ΟΤΤΕ ΠΕΚ	CΨΤΜ CΨΨΨ	
ΡΡΟ • ΨΟΤΕ	30 ΕΝΔΠΟΛΟΓΙΑ	
ΝΔΡ ΘΤCΙΑ ΔΝ	ΜΠΓΙΑΨΨΠΕ	
ΝΝΕΚΕΙΑΨΛΟΝ	ΔΝΟΚ ΟΤCΔΒΕ	
(margine)	(margine)	

Clar. Pr. b 5, 55. Verso.

ΠΑΒ (margine)  
 MMHNG ΔΤΙΙ  
 ΕΙΝΗΤ ΝΔΙ ΠΡΟ  
 ΚΟΠΗ ΖΝ ΤΜΝΤ  
 ΣΔΒΣ • ΔΝΟΚ ΟΤ  
 ΗΗΒ ΕΨΝΖΟΤ 5  
 ΝΤΕ ΠΔΝΟΤΤΕ  
 ΔΝΟΚ ΟΤΨΒΗΡ  
 ΣΤΜΜΕΤΟΧΟC  
 ΜΝ ΝΑΓΓΕΛΟC  
 ΝΝΔΙΙΙΝ Μ 10  
 ΠΟΤΟΕΙΝ ΜΠΑ  
 ΡΡΟ ΠΕΧ̄C •  
 ΔΝΟΚ ΟΤCΔΒΕ ΓΔΡ  
 ΝΤΡ ΖΟΤΕ ΔΝ ΖΗ  
 ΤΨ ΜΠΜΟΤ Μ 15  
 ΠΔΙ • ΝΤΡ ΖΟ  
 ΤΕ ΔΝ ΖΗΤΟΤ Ν  
 ΝΕΚΒΔCΔΝΟC  
 ΝΤΡ ΖΟΤΕ ΔΝ ΖΗ  
 ΤΚ ΠΕΤΕΚΟΤ 20  
 ΔΨΨ ΔΡΙΨ ΝΔΙ  
 ΨΧΖ ΓΔΡ ΔΕ ΡΕ  
 ΖΤ ΟΤΖΔΤ ΕΨΖΟ  
 ΟΤ ΤΔΡΕΨΤΒΒΟ  
 ΤΗΡΨ • ΔΟΚΙ 25  
 ΜΔΖΕ ΜΨΟΤΕ  
 ΔΤΙΙ ΚΝΔΕΙΜΕ  
 ΔΕ ΝΤΔΙΕΙ ΔΝ  
 ΕΠΑΙΚΔCΤΗΡΙ  
 ΟΝ ΕΙΟ ΝΖΗΤ 30  
 CΝΔΤ • ΝΤΔΙ  
 ΕΙ ΕΒΟΛ ΔΝ ΕΠΠΟ  
 (margine)

(margine)  
 ΔΕΜΟC ΖΝ ΟΤ  
 ΔΙΙΙΝΤ ΔΛΛΔ  
 ΕΙΤΗΚ ΝΖΗΤ  
 ΕΔΜ ΠΔΡΡΟ ΙC  
 ΤΔΜΝΤΝΟC  
 ΝΡΙΙΙΜΕ ΤΕΤ  
 ΚΔΛΕΙ ΜΜΟΙ  
 ΕΠΑΙΠΝΟΝ Μ  
 ΠΔΔΟΕΙC •  
 ΠΟΤΡΟΤ ΜΠΑ 10  
 ΖΗΤ CΠΚ Μ  
 ΜΟΙ ΕΖΟΤΝ ΕΠΕΙ  
 ΔΓΙΙΝ • ΚΔΙ  
 ΓΔΡ ΕΚΨΔΝCΙΙ 15  
 ΤΜ ΝCΙΙΙ ΤΝΔ  
 ΔΙΤΚ ΝΜ  
 ΜΔΙ ΕΤΔΠΟΛΙC  
 ΜΜΕΡΙΤ •  
 †ΝΔCΤΡΔΤΓΕΤΕ 20  
 ΜΜΟΚ ΜΠΑΡ  
 ΡΟ ΜΜΕ ΙC ΠΕΧ̄C •  
 †ΝΔΠΡΟCΓΝΕΓ  
 ΚΕ ΜΜΟΚ ΝΟΤ  
 ΔΙΠΡΟΝ ΕΨΟΤ  
 ΔΔΒ ΜΠΝΟΤΤΕ • 25  
 ΙΙ ΠΖΗΓΕΜΙΙΝ  
 ΠΕΚΔΙΔΤΔΓΜΔ  
 ΝΔΟΤΨΨΨ •  
 ΝΕΚΕΡΨΟΤ  
 ΝΔΒΨΛ ΕΒΟΛ 30  
 ΠΕΙΚΟCΜΟC ΓΔΡ  
 ΝΔΠΔΡΔΓΕ •  
 (margine)

B 8v

... del prefetto Ariano, che cosa gli disse? "Psote, sacrifica al Dio dell'imperatore. Obbedisci all'ordine dell'Augusto. Accetta gli onori che ti ha offerto. Io ti porrò sopra la *chora* secondo la parola del mio augusto imperatore". Ascoltami, o Ariano: Psote è un sacrificatore a Dio fin dalla sua fanciullezza; Psote è un celebratore della messa del mio Salvatore; Psote non obbedirà nè a te nè al tuo imperatore; Psote non sacrificherà ai tuoi idoli | nella mia vecchiaia; che non mi accada mai! Ma Ariano continuava a parlargli con le blandizie: "Psote sii saggio e sacrifica agli dei, affinché tu divenga servitore degli dei amici degli imperatori. Psote, risparmia te stesso nella tua vecchiaia. Psote, onora te stesso, perché la gloria di un uomo scaturisce dal suo comportamento stesso. Guarda quelli che si sono opposti all'ordine dell'imperatore, come sono morti malamente. Dunque sii saggio". Ascolta ora invece le difese di questo forte: "Io sono saggio | da sempre, e continuerò a progredire nella saggezza. Io sono un sacerdote fedele del mio Dio. Io sono un compagno di destino degli angeli degli *aiones* di luce del mio re Cristo. Io sono infatti saggio e non temo la morte di questo (mondo); non temo le tue torture; non temo te. Ciò che vuoi, fammelo. Sta scritto infatti: purifica l'argento cattivo affinché si purifichi tutto. Prova Psote, e saprai che non sono venuto al tribunale incerto; non sono andato alla guerra | con dubbio, ma saldo d'animo per il mio re Gesù. Proprio la mia vecchiaia mi chiama | alla mensa del mio Signore. La gioia del mio cuore mi spinge a questa lotta. Infatti se tu mi darai ascolto ti porterò con me alla mia cara città e ti farò soldato del mio re vero Gesù Cristo e ti presenterò come dono santo a Dio. O prefetto, il tuo ordine passerà, i tuoi imperatori saranno distrutti, questo mondo infatti passerà ...

8r

11

8v

11

P 129, 16 f. 26. Recto.

Ī (margine)

MNTPM[MΔO N]

NΔZIIIIP N̄

TEKKΛHCIA

NNΨPIMMI

CE ZN TMNTE

PO NMPIHTE •

ΠCTNΔP ΨOPII M

MOY ETCK

KAHCIA CHA

ΔI MΠGCMOT

MΠΔΓΓEΛOC

NΨOPII ΔTIII

NZΔE • MΔPN

ΠIII T OE EZOTN

EΠMTCTHPH

ON III NΔMGPΔ

TE ZN OTZOTE

MN OTCTIII T

ΔEKΔC EP E

ΠNOTTE ZOT

ΠN EP OY NY

TMIII EPON

NNENNOBE

Δ ΠMΔKΔPIOC

MMΔPTTPOC

ΔΠΔ ΨOTE MΔ

ZN NPΔΨE M

ΠOOT NZOTO

ENETOTNOT

ZN ZENMΔN

ΨEΛEET •

(margine)

5

10

15

20

25

30

(lacuna)

Z[

ZM ΠΔ[

MΔ NIM •

TIII BZ MΠEN

PPO EZPΔI EΔIII N

NΨΔIIIPE

EBOA NNEIZΔI

PECIC EΘOOT NΔI

ETTIIIOTN

EΔN TEKKΛH

CIA • ΠIII PK

NTNOTNE NNEC

TOPIOC • ΨIII

TE EBOA NNA

PIΔ[NOC

ΨΔ[

X[

(lacuna)

B 9r

P 129, 16 f. 26. Verso.

(lacuna)

[ . . . ]T

[ . . . ].

[ . . . ]T

[ . . . ]NC

[ . . ]Δ[I]ΔKO

NOC • TΔZO

EPΔTC NTEK

KAHCIA THPC •

COΠCΠ ZΔ M

MOTNGIOOTE

MΠEIGPO •

TIII BZ ZΔ TΔT

ΞHCIC NNKΔP

ΠOC MΠKΔZ •

COΠCΠ ZΔ ΠIII

NZ NNZHKE •

ΠΔP[ΔKΔ]ΛEΙ ET

[ . . . ]T̄C

[ . . . ].NE •

[ . . . ].

(lacuna)

5

10

15

20

25

30

(margine)

]T • COΠ

CΠ ZΔ MΠΔP

ΘENOC • ΠΔ

PΔKΔΛEΙ ZΔ

NETZM ΠΓΔ

MOC • ΔPI ΠME

ETE NMMONΔ

XOC • CMOT

ENΨHP E

KOTI III ΠYΔI

KΛOM MΠE

X̄C • TNCOOTN

ΔE ΔKZIII N

EZOTN EΠNOT

TE KΔI ΓΔP

KZHN EZOTN

EP OY ΔE N EK

ZM ΠKOCMOC

ΔΛΛΔ ΔYKΔ

ΛEΙ MMOK

EΠEYΔIΠNON

MME ETPEK

ETΦPΔNE ZN

TEYMNTEPO

KΔTΔ ΠETCHZ

ΔE EP E ΠMΔN

ΨIIIPE NNE

TEYΦPΔNE

THPOT NZHTE<sup>1</sup>

[Δ]TIII ON ΔE NΔI

[K']ΔIOC ETΦPΔ<sup>2</sup>

(margine)

B 9v

... la ricchezza dei tesori della Chiesa per i primogeniti nel regno dei cieli. Chi si affretterà 9r  
 alla chiesa riceverà la benedizione dell'angelo all'inizio e alla fine. Corriamo dunque al  
 mistero o miei cari con timore e tremore, affinché Dio sia in pace con noi e non conti i  
 nostri peccati. Il beato martire apa Psote ci riempì di gioia oggi più di coloro che gioiscono 11  
 ad un banchetto di nozze .... | ... ogni luogo. Prega il nostro re per noi affinché distrugga  
 tutte le eresie che sorgono contro la Chiesa. Estirpa la radice di Nestorio; caccia gli ariani 9v  
 ... | ... rinsalda tutta la Chiesa. Prega per le acque del fiume. Chiedi la crescita dei frutti  
 della terra. Prega per la vita dei poveri. Esorta ... | ... prega per le vergini; prega per gli 11  
 sposati; ricordati dei monaci; benedici i fanciulli, o atleta di Cristo coronato. Noi sappiamo  
 che tu stai vicino a Dio; infatti tu gli stai vicino perché eri nel mondo ed egli ti chiamò  
 al suo banchetto vero affinché tu gioissi del suo regno, secondo che è scritto: "la residenza  
 di tutti coloro che gioiscono è in te (Ps. 86, 7)"; ed anche: "i giusti si rallegreranno...  
 (Ps. 67, 3).

## PASSIO BREVE

Z 140. Recto.

(margine)

MN ΤΕΠΙCΤΟ  
 ΛΗ ΜΠΡΡΟ •  
 ΝΕΡΟΤΖΕ ΓΑΡ  
 ΜΠCΑΒΒΑΤΟΝ  
 ΠΕ ΕΖΤΟΟΤΕ  
 ΝΤΚΤΡΙΑΚΗ  
 ΠΒΕΛΕΤΑΡΙΟC  
 ΔΕ ΔΥΜΟΤΤΕ  
 ΕΝΔΡΧΙΝΝ Ν  
 ΤΕΤΥΗ • ΠΕC  
 ΤΡΑΤΗΓΟC  
 ΜΝ ΠΕΠΡΕΤΑ  
 ΝΙC ΜΝ ΝΡ.  
 ΓΙCΤΗC • ΕΥ  
 ΔΠ ΜΜΟC ΔΕ  
 ΔΙΟΚΛΗ ΠΕΤ  
 CΖΔΙ ΕΤ[ΒΕ ΨΟ]  
 ΤΕ ΜΝ[ ΚΑΛΛΙ]  
 ΝΙΚΟC ΝΝ[ΟΒ]  
 ΕΝΕΠΙCΚΟΠΟC  
 ΝΤC ΤΕΧΠΡΑ •  
 ΝΔΡΧΙΝΝ ΔΕ  
 ΔΤΔΙ ΝΤΕΠΙC  
 ΤΟΛΗ ΔΤΕΙ  
 [ΕΖΡΔΙ ]ΕΤΕΚΚ  
 ΔΗCΙΑ ΜΝ  
 ΠΒΕΛΕΤΑΡΙΟC  
 [ΜΠΝΔΤ ]ΝΨΠ  
 [ΡΠ ΝΤΚ]ΤΡΙ  
 [ΔΚΗ ΔΤΕΙ ]ΖΙΡΜ  
 (margine)

λογιστη  
 v. Recens.  
 Coqui

(margine) ΠΝΓ

ΠΡΟ ΝΤΕΚΚΛΗ  
 CΙΑ ΔΤΖΕ ΕΡΟΟΤ  
 ΕΤΨΟΤΜ • ΕΡΕ  
 ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΝΖΟΤ  
 ΝΤΕΚΚΛΗCΙΑ  
 ΕΥΤΑΛΟ ΕΖΡΔΙ  
 ΝΝΕΥΠΡΟC  
 ΦΟΡΑ ΜΠΝ[ ΔΤ]  
 ΝΨΠΠ Ν  
 ΤΚΤΡΙΑΚΗ  
 ΔΥΕΙΜΕ ΖΜ ΠΕ  
 ΠΝΔ ΝΒΙ ΔΠΑ  
 ΨΟΤΕ ΔΕ[  
 ΕΡΟΥ ΖΙΡ[Μ ΠΡΟ]  
 ΔΥΕΙ ΕΒΟΛ ΔΥΟΤ  
 ΙΝΝ ΝΝΡΟ Ν  
 ΤΕΚΚΛΗCΙΑ  
 [ΔΥ]ΚΠ ΔΕ ΕΒΟΛ  
 [ΜΠ]ΛΔΟC ΔΥ  
 ΒΝ ΝΔΡΧΙΝΝ  
 ΜΝ ΠΒΕΛΕΤ[Δ]  
 ΡΙΟC ΕΤΑΖΕΡΑ  
 ΤΟΤ ΖΙΡΜ Π[ΡΟ]  
 ΜΝ ΤΕΠΙCΤΟ  
 ΛΗ ΜΠΡΡΟ •  
 ΔΤΧΔΙΡΕ ΜΜ[ΟΥ]  
 ΠΕΔΔΤ ΝΔΥ  
 ΔΕ ΔΙΟΚΛΗ  
 ΠΕΤCΖΔΙ ΝΔ[Κ]  
 ΔΥΟΤΨΥ[Β ΝΒΙ]  
 (margine)

B 10r

Z 140. Verso.

PNΔ (margine)  
 ΔΠΑ ΨΟΤΕ • ΔΕ  
 ΜΝΤΕ ΔΙΟΚΛΗ  
 ΠΡΡΟ ΠΡΑΓΜΑ  
 ΝΜΜΔΙ • ΔΤ  
 Ψ ΕΡΟΥ ΝΤΕ  
 ΠΙΣΤΟΛΗ • ΔΕ  
 ΔΙΟΚΛΗ ΠΡΡΟ  
 ΠΕΤΣΖΔΙ ΜΥΟ  
 ΤΕ ΜΝ ΚΑΛΛΙ  
 ΝΙΚΟΣ ΝΝΟΒ  
 [Ε]ΝΕΠΙΣΚΟΠΟΣ  
 [ΝΤ]Ε ΤΕΧΜΡΑ  
 [ΕΤ]ΨΔΝΟΤΨΨ  
 [ΕΣ]ΤΜ ΝΣΑ  
 [ΠΑΠΡΟΣ]ΤΑΓΜΑ  
 ΜΝ ΠΔΟΤΕΖ[ΣΑΖ]  
 ΝΕ ΝΤΑΙΤ[ΔΤΟΥ]  
 ΕΒΟΛ • ΝΣ[ΕΡ ΘΤ]  
 ΣΙΑ ΝΝΝΟ[ΤΤΕ]  
 ΝΔΙΚΑΙΟΣ Ν  
 [ΝΕΡ]ΡΨΟΤ  
 [ΔΤΨ]ΝΣΕΟΤΨ  
 [Ψ]Τ ΝΔΤ ΣΕΝΔ  
 [ΔΙ]ΝΟΤΝΟΒ ΝΕ  
 [ΞΟΤ]ΣΙΑ • ΟΤΜΟ  
 [ΝΟ]Ν ΖΝ ΤΕΤΠΟ  
 [ΔΙ]Σ ΔΛΛΔ ΖΝ ΤΚΕ  
 [Χ]ΨΡΑ ΤΗΡΣ •  
 [ΕΤ]ΨΔΝΤΜΟΤ  
 ΨΨ ΔΕ ΕΣΤΤ[Μ]  
 [ΕΚ]ΝΔΚΑΤΑΚΡΙ  
 (margine)

(margine)  
 ΝΕ ΜΜΟΟΤ ΕΠΜΟΤ  
 ΝΤΕΡΕΥΣΗΤΜ  
 ΔΕ ΕΝΔΙ ΝΒΙ  
 ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΔΥ  
 5 ΚΑΡΨΥ ΝΟΤ  
 ΚΟΤΙ ΕΥΚΙΜ  
 ΝΤΕΥΔΠΕ  
 ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΔΕ ΝΕ  
 ΟΥΣΑΙΕ ΕΜΔΤΕ  
 10 ΠΕ ΖΜ ΠΕΥΕΙ  
 ΝΕ ΕΥΜΕΖ Ν  
 ΧΔΡΙΣ ΕΥΔΗΚ  
 ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΠΙΣ  
 ΤΙΣ ΜΠΕΧΣ •  
 15 ΔΥΟΤΨΨΒ ΠΕ  
 ΔΔΥ ΜΠΒΕΛΕ  
 ΤΔΡΙΟΣ ΕΤΨΔ  
 ΔΕ ΝΜΜΔΥ •  
 ΔΕ ΠΔΨΗΡΕ  
 20 †ΔΞΙΟΤ ΜΜΟΚ  
 ΕΝΟΤΖΨΒ ΕΠΑ  
 ΔΙΟΚΛΗ ΔΝ ΠΣ •  
 ΔΥΟΤΨΨΒ ΝΒΙ  
 ΠΒΕΛΣΤΔΡΙΟΣ  
 25 ΔΕ ΠΔΕΙΨΤ  
 ΔΙΤΕΙ ΜΜΟΙ  
 ΜΠΕΤΚΟΤΑ  
 ΨΥ • †ΝΔΤΔΔΥ  
 ΚΑΤΔ[ ΤΔΒΟΜ •]  
 ΔΥ[ΟΤΨΨΒ ΝΒΙ]  
 ΔΠ[Δ ΨΟΤΕ  
 (margine)

B 10v

... con la lettera dell'imperatore.

4. Era la sera del sabato verso la mattina della domenica. Il veredario chiamò di notte i magistrati, il comandante e il pritane coi ...? dicendo: "Diocle(ziano) scrive riguardo a Psote e Callinico, i vescovi principali della regione". I magistrati presero la lettera ed andarono verso la chiesa col veredario. Al mattino della domenica giunsero davanti alla porta della chiesa ma le trovarono chiuse, essendo apa Psote dentro la chiesa a celebrare la Messa al mattino della domenica.

5. Apa Psote seppe dallo Spirito che lo [aspettavano] davanti alla porta. Uscì, aprì le porte della chiesa e congedò il popolo. Trovò i magistrati e il veredario che stavano davanti alla porta con la lettera dell'imperatore. Essi lo salutarono e gli dissero: "Ti scrive Diocle(ziano)". Apa Psote rispose: "L'imperatore Diocle non ha a che fare con me". Gli lessero la lettera: "Diocle(ziano) l'imperatore scrive a Psote e Callinico, i vescovi principali della chora. Se essi vorranno obbedire all'ordine e al mio comando che ho inviato loro e sacrificheranno agli dei giusti degli imperatori e li adoreranno, riceveranno una grande autorità non solo nella loro città ma anche in tutto il resto della chora. Se non vorranno obbedirmi, tu li condannerai a morte".

6. Dopo che apa Psote ascoltò queste cose, rimase un poco in silenzio, scuotendo la testa. Apa Psote era molto bello d'aspetto, pieno di grazia e perfetto nella fede di Cristo. Rispose al veredario che parlava con lui: "Figlio mio, prego te di una cosa che non riguarda Diocle(ziano)". Rispose il veredario: "Padre mio, domandami ciò che vuoi e io te lo concederò secondo il mio potere". Rispose apa Psote ...

MIRACOLI

Louvre 10010. Recto.

(margine)

]Ψ  
 ΤΗ]ΡΥ ΔΨ  
 ΟΡ ΔΥΡ ΠΔΤΔΝ  
 ΝΤΕ ΝΦΙΔΤΕ  
 ΜΠΛΔΣΤΡΟΝ  
 Δ ΠΕΥΖΟ Ρ ΠΕΚ  
 ΜΟΜ ΝΟΤΒΔΔΔ  
 ΖΤ ΔΥΖΨΝ  
 ΕΖΟΤΝ ΕΜΟΤ  
 ΔΣΡ ΔΠΔΝΤΗ

5

10

(margine)

ΤΤΡΟΣ ΕΤΟΤΑΔΒ  
 ΔΠΑ ΨΟΤΕ ΜΕ  
 ΨΔΚ ΝΤΕΝΣΠ  
 ΣΨΠΥ ΝΤΕ ΠΕΥ  
 ΝΔ ΤΔΖΟΥ ΔΕ  
 ΝΝΕΥΜΟΤ • ΤΝ  
 ΠΙΣΤΕΤΕ ΓΔΡ  
 ΔΕ ΟΥΝ Ψ ΒΟΜ  
 ΜΜΟΥ ΖΝ ΨΨΒ  
 ΝΙΜ • ΠΕΔΕ

B 11r

ΔΤΔΠΔΝΤΑ  
 ΕΦΙΛΟΞΕΝΟC  
 Ζ[.] .ΖΟΟΤΤ Ν  
 [NP]ΜΜΕ ΕΤΕΡΕ  
 [ ]ΟΥ ΚΗ  
 [ ]ΠΥ ΔΤΒΟ  
 [ ]Ν  
 (lacuna)

Louvre 10010. Verso.

(margine)  
 ΜΔ ΤΗΡΥ •  
 ΦΙΛΟΞΕΝΟC ΔΕ  
 ΖΙΤΝ ΤΜΝΤ  
 ΨΕΝΕΖΤΗΥ  
 ΕΤΝΖΗΤΥ  
 ΕΖΟΤΝ ΕΟΤΟΝ  
 Ν[Ι]Μ ΔΥΠΠΠΤ  
 ΕΖΟΤΝ ΕΠΕΥΗΙ  
 ΔΥΝ ΚΔΨΔ  
 ΔΥΟΤΠΠΝ Μ  
 ΜΟC ΔΥΕΙΝΕ  
 ΕΖΡΔΙ ΜΠΕΥ  
 ΕΠΕΝΔΗΤΗC  
 ΕΤΕΡΕ ΠΕCΝΟΥ  
 ΜΠΜΔΡΤΤ  
 ΡΟC ΖΙΠΠΠΥ  
 ΔΥΤ[ ] .ΟΥ  
 [ ] ΜΝ  
 Π[  
 (lacuna)

ΠΡΙΜΜΕ ΝΔΤ  
 ΔΕ ΕΙC ΠΕΥCΝΟΥ  
 ΚΗ ΝΤΟΟΤ  
 ΝΖΟΤΝ ΜΠΔΗΙ  
 15 ΟΥΕΖ ΤΗΤΤΝ  
 ΝCΠΠΙ ΤΔΤΔΔΟΥ  
 ΕΔΠΠΥ[ ] CΟΟΤ  
 [ ] Ν .[ ] Δ  
 [ ] Ο  
 (lacuna)

(margine)  
 ΝΟΤ[  
 ΔΠ.[  
 ΚΥ ΕΖΡΔΙ ΔΥ  
 ΖΜΟΟC ΕΔΜ  
 5 ΠΕΥΘΛΟΘ ΕΔ  
 ΠΔΤΔΝ ΜΠΕΥ  
 CΠΠΜΔ Ρ ΤΕΥ  
 ΖΕ ΝΚΕCΟΠ  
 ΔΥΔΙ ΨΚΔΚ  
 10 ΕΒΟΛ ΕΥΔΠΠ Μ  
 ΜΟC ΔΕ ΟΤΔ  
 ΠΕ ΠΝΟΤΤΕ  
 ΝΔΠΔ ΨΟ[ΤΕ]  
 ΠΕΠΙCΚ[ΟΠΟC]  
 15 ΕΤΟΤΔΔ[ Β  
 ΔΤΠ Π[  
 .[  
 (lacuna)

B 11v

... tutto si annerì e diventò del colore del ..... (?), e il suo viso divenne del colore scuro di un vaso ed egli fu presso a morire .... si avvicinarono a Filosseno ... | martire santo apa Psote, forse lo potremo pregare e la sua grazia lo raggiungerà, affinché non muoia. Crediamo infatti che egli può ogni cosa". Disse loro l'uomo: "Ecco, il suo sangue sta da me dentro la mia casa. Seguitemi e lo porterò su di lui ... | tutto il luogo. Filosseno, per la misericordia che stava in lui verso ciascuno, corse alla sua casa, portò la cassa, la aprì e ne trasse il suo vestito sul quale stava il sangue del martire .... | ... sedette sul suo letto, essendo il colore del suo corpo divenuto di nuovo quello normale. Egli gridò dicendo: "Uno è il Dio di apa Psote il santo vescovo, e ... 11

L'ORATIO DI PSOTE

ΟΤΚΔΘΤΓΗCIC ΝΤΕ ΠΝΠΓΤΟΤΔΔΒ ΝΙΗΤ ΔΠΔ ΨΟΤΕ ΠΝΟΘ ΝΕΠΙCΚΟΠΟC ΝΤ-  
 ΠΟΛΙC ΠCΟΙ. ΝΤΔΨΤΔΤΟC ΔΕ ΝΨΗΡΠ ΝΤΚΤΡΙΑΚΗ ΝΤΕΡΕ ΔΡΙΑΝΟC ΠΖΗ-  
 ΓΕΜΗΝ ΝΘΤΒΔΕΙC ΤΝΝΟΟΤ ΝCΨΨ ΕΒΙ ΝΤΕΨΔΠΕ ΕΔΨΠΔΡΑΚΑΔΙ ΝΠΒΕΛΕΤΔ-  
 ΡΙΟC ΝΠΡΡΟ ΜΝ ΜΜΔΤΟΙ ΜΠΖΗΓΕΜΗΝ ΕΤΡΕΤΚΔΤΧΕ ΜΜΟΨ ΕΔΨΡ ΤΕΤΨΗ  
 5 ΤΗΡC ΕΨΖΟΜΕΛΙ ΕΠΛΔΟC. ΖΝ ΟΤΕΙΡΗΝΗ, ΖΔΜΗΝ.

1. †ΨΙΝΕ ΕΡΨΗΤΝ Ψ ΝΔΨΗΡΕ ΜΜΕΡΙΤ ΔΤΨ ΝΔΨΕΕΡΕ ΔΤΨ †ΔCΠΔΖΕ ΜΜΨ-  
 ΤΝ ΖΙ ΟΤCΟΠ ΖΝ | ΟΤΔCΠΔCΜΟC ΝΤΕ ΠΝΟΤΤΕ. †ΖΨΝ ΓΔΡ ΕΤΟΟΤΤΗΤΝ Μ- II  
 ΠΟΟΤ ΝΖΝΕΝΤΟΔΗ ΝΤΕ ΠΨΝΖ ΕΤΡΕΤΕΤΜΜΟΟΨΕ ΝΖΗΤΟΤ ΝΟΤΟΕΙΨ ΝΙΜ ΔΤΨ  
 ΝΤΕΤΝΘΨ ΕΤΕΤΝΕΙΡΕ ΜΠΔΜΓΕΤΕ, ΕΙCΟΟΤΝ ΜΠΔΙ ΔΕ Ν†ΝΔΚΤΟΙ ΔΝ ΨΔΡΨ-  
 10 ΤΝ ΖΝ †CΔΡΞ ΨΔ ΕΝΕΖ.

2. Ψ ΝΔΨΗΡΕ ΜΜΕΡΙΤ ΜΙΨΕ ΕΡΨΗΤΝ ΖΝ ΟΤΘΙΜΜΙΨΕ ΕΝΔΝΟΤC, ΔΕ ΟΤΔ-  
 ΓΨΝ ΕΨΨΟΒΕ ΠΕ ΠΑΓΨΝ ΜΠΕΙΚΟCΜΟC. ΟΤΟΙ ΜΠΕΤΝΔΟΤΔΖΨ ΝCΨΨ ΜΝ ΝΕΨ-  
 ΖΒΗΤΕ ΕΘΟΟΤ. ΟΤΟΙ ΝΖΟΤΟ ΝΝΕΤ|ΚΨ ΝΖΤΗΤ ΕΝΕΤΕ ΨΔΤΒΨΚ ΝCΕΚΔΔΤ, B  
 ΕΙΤΕ ΚΨΤ ΕΙΤΕ ΤΨΘΕ ΕΙΤΕ ΖΨΒ ΝΙΜ ΝΔΙΝΘΟΝC.

15 3. ΕΙC ΖΗΗΤΕ ΓΔΡ ΤΕΤΝΝΔΤ ΕΡΟΙ ΜΠΟΟΤ, ΚΔΝ ΔΙΡ ΖΝΠΕΤΝΔΝΟΤΨ,  
 ΚΔΝ ΔΙΡ ΖΝΔΙΝΘΟΝC Η ΖΝΠΕΘΟΟΤ, ΕΙC ΖΗΗΤΕ ΔΤΤΝΝΟΟΤ ΝCΨΙ ΕΒΙΤ Ν-  
 ΤΕΤΗΤΤΝ ΖΙΤΝ ΠΙΓΡΟ ΝΔCΕΒΗC. †Ρ ΜΝΤΡΕ ΝΗΤΝ ΔΕ ΔΙΝ ΤΔΜΝΤΚΟΤΙ ΖΔΖ  
 ΝCΟΠ ΨΔΡΕ ΠΑΓΓΕΛΟC ΜΠΔΟΕΙC ΟΤΨΝΖ ΕΡΟΙ ΕΙΜΟΟΝΕ ΝΝΕCΟΟΤ ΜΠΔΙΨΤ  
 | ΔΤΨ ΜΕΨΛΟ ΕΨΤΔΤΟ ΕΡΟΙ ΖΝ ΤΔΠΤΞΙΟΝ ΨΔΝ†ΔΠΟCΤΗΘΙΖΕ ΝΝΕCΖΔΙ ΤΗ- II  
 20 ΡΟΤ.

4. ΕΙC ΖΗΗΤΕ ΘΕ ΤΕΝΟΤ ΖΙΤΝ ΠΟΤΕΖCΔΖΝΕ ΜΠΝΟΤΤΕ ΠΑΓΔΘΟC ΔΙΟΤΨ  
 ΕΙΕΙΜΕ ΤΕΝΟΤ ΔΕ CΕΝΔΠΨΖΤ ΕΒΟΛ ΜΠΔCΝΟΨ ΕΔΜ ΠΡΔΝ ΕΤΖΟΛΘ ΝΤΕ ΠΔ-  
 ΔΟΕΙC ΙC ΠΕΧC, ΚΔCΤΔ> ΘΕ ΝΤΔΤΘΛΠ ΠΔΙ ΝΔΙ ΕΒΟΛ. ΔΛΛΔ †Ρ ΖΟΤΕ  
 ΕΤΒΕ ΤΕΖΙΗ Ε†ΝΔΒΨΚ ΨΔ ΠΝΟΤΤΕ ΝΖΗΤC ΜΝ ΝΔΤΝΔΜΙC | ΕΤΔΖΕΡΔΤΟΤ F  
 25 ΝΖΗΤC, ΕΒΟΛ ΔΕ ΔΝΓ ΟΤCΔΡΞ ΖΙ CΝΟΨ ΖΨ ΝΘΕ ΝΟΤΟΝ ΝΙΜ ΔΤΨ ΜΝ ΔΤ-

Catechesi del nostro santo padre apa Psote, il grande vescovo della città di Psoi, pro-  
 nunciata la mattina della domenica, dopo che il prefetto della Tebaide Ariano aveva man-  
 dato a tagliargli la testa, avendo egli chiesto al veredario dell'imperatore ed ai soldati del  
 prefetto di aspettare, ed avendo passato tutta la notte a predicare al popolo. In pace, amen.

1. Io vi saluto, o miei cari figli e mie figlie, e vi abbraccio tutti insieme in un abbrac-  
 cio di Dio. Io vi lascio oggi dei comandamenti di vita affinché procediate in essi in ogni  
 momento e affinché il mio ricordo rimanga con voi, sapendo che io non tornerò da voi  
 vivo mai più.

2. O miei cari figli, combattete per voi una lotta buona, perché difficile è la lotta di  
 questo mondo. Guai a chi lo seguirà con le sue cose malvage. Guai ancora di più a coloro  
 che confideranno nelle cose che passano e li abbandoneranno, sia costruzione sia pian-  
 tagione sia ogni cosa ingiusta.

3. Ecco infatti che voi vedete oggi che io, sia che abbia fatto del bene sia che abbia  
 fatto delle ingiustizie o delle malvagità, sono stato mandato a prendere via da voi dal re  
 empio. Io vi sono testimone che dalla fanciullezza molte volte l'angelo del Signore mi ap-  
 parve mentre pascolavo le pecore di mio padre e non cessò di farmi recitare sulla mia ta-  
 voletta per scrivere finché non imparai a memoria tutte le scritture.

4. Ecco dunque che ora per ordine del buon Dio io so già adesso che il mio sangue  
 sarà sparso per il dolce nome del mio Signore Gesù Cristo, secondo che mi è stato rivelato.  
 Ma io ho timore della via per la quale arriverò a Dio e per le potenze che stanno su di es-  
 sa, perché io sono carne e sangue come chiunque e non vi è alcuno senza peccato salvo

ΝΟΒΕ ΝCΑ ΠΙΝΟΤΤΕ ΜΑΤΑΔΔΥ.

5. ΔΤΠ ΝΝΟΜΟC ΝΤΑΤΚΑΔΑΤΝΑΝ ΕΖΡΑΙ ΖΝ ΝΕΘΤCΜΟC<sup>1</sup> ΝΤΕΚΚΑΗCΙΑ ΕΤ-  
CΗΖ ΝΑΝ CΕΔΠ ΜΜΟC ΔΕ ΨΥΕ ΕΠΕΠΙCΚΟΠΟC ΜΠΟΤΤΑΖΟΥ ΖΝ ΑΔΔΤ ΝΖΠΒ.<sup>2</sup>

6. ΕΙΕ ΝΙΜ ΤΕΝΟΤ ΠΕΤΕΡΕ ΠΙΝΟΤΤΕ ΝΑΔΠΙΟΥ ΔΝ ΕΤΒΕ ΝΕΥΝΟΒΕ;  
5 ΥΔΠ ΜΜΟC ΓΑΡ ΔΕ ΨΑΖΡΑΙ ΕΤΨΑΔΕ ΝΟΤΠΤ | ΝΔΙΖΡΑΥ ΕΤΕΡΕ ΠΡΙΜΕ ΝΑ- II  
ΔΟΟΥ ΥΝΑΤ ΛΟΓΟC ΖΑΡΟΟΤ ΖΝ ΠΒΗΜΑ ΝΑΤΑΙΖΟ ΜΠΙΝΟΤΤΕ ΠΠΑΝΤΗΚΡΑΤΠΡ.<sup>3</sup>  
ΠΜΑ ΕΤΕ ΜΝ ΡΑΝ ΖΙ CΧΗΜΑ ΝΑΤ ΖΗΤ ΜΜΟΝ, ΔΛΛΑ ΕΡΕ ΠΟΤΑ ΠΟΤΑ ΝΑ-  
ΔΙ ΚΑΤΑ ΝΕΥΖΒΗΤΕ.

7. Π ΝΑΨΗΡΕ CΟΤΝ ΤΜΕΤΑΝΟΙΑ ΝΤΕΤΝΤΕC ΘΗΤΤΝ ΕΡΟC ΝΤΕΤΝΜΟΟΨΕ  
10 ΚΑΤΑ ΝΕCΖΒΗΤΕ, ΕΒΟΛ ΔΕ ΝΕΖΙΟΟΤΕ ΝΒΠΚ ΨΑ ΠΙΝΟΤΤΕ ΖΟCΕ ΔΤΠ CΕ-  
ΖΕΔΖΠΔ | ΔΤΠ CΘΗΤ ΝΒΙ ΤΠΤΑΗ ΕΡΕ ΠΔΟΕΙC ΔΙ ΝΝΕΥCΠΠΠ ΕΡΟC,<sup>4</sup> ΚΑ- Δ  
ΤΑ ΠΨΑΔΕ ΜΠΠΠΠΕ ΜΜΕ ΜΑΘΑΙΟC ΠΕΤΑΓΓΕΛΙCΤΗC. ΚΑΙ ΜΑΛΙCΤΑ †ΝΟC  
ΝΖΟΤΕ Ν†ΘΟΤ ΜΝ ΤΝΟC ΝΟΡΕΒC ΝΠΙΕΡΟ ΝΚΠΖΤ ΕΤΒΙ ΖΟΕΙΜ ΖΟΕΙΜ, ΠΑΙ  
ΕΤΕ ΜΝΑΔΔΤ ΝΨ Ρ ΒΟΛ ΕΡΟΥ ΜΝ ΠΕΥΔΟΥΥ Η ΠΕΥΡΠΚΖ. ΕΒΟΛ ΔΕ ΕΙΤΕ  
15 ΔΙΚΑΙΟC ΕΙΤΕ ΡΥΡΝΟΒΕ CΕΝΑΔΠΠΚ ΖΜ ΠΙΕΡΟ ΝΚΠΖΤ ΜΠΑΤΟΤΠΠΠΖ ΕΠΒΗ-  
ΜΑ ΕΤΖΑ ΖΟΤΕ.

8. Π ΠΕΙΒΗΜΑ ΕΤ|ΜΕΖ ΝCΤΠΠ ΖΙ ΝΕΖΨΑΖΥ. Π ΠΙΒΗΜΑ ΝΖΟΤΕ ΕΨΔΡΕ II  
ΟΤΟΝ ΝΙΜ ΔΖΕΡΑΥΥ ΕΡΟΥ ΖΝ ΟΤΖΟΤΕ ΜΝ ΟΤCΤΠΠ ΜΝ ΟΤΖΒΑ ΜΝ ΟΤΨΤΟΡ-  
ΤΡ ΜΝ ΟΤΖΙΟΤΕ ΝΠΑΤ ΕΖΟΤΝ ΖΝ ΝΕΤΕΡΗΤ. ΟΤΟΙ ΝΔΙ Π ΝΑΨΗΡΕ ΜΠΑΤ-  
20 ΔΖΕΡΑΤ ΕΡΟΥ ΖΠ ΕΙΚΗΚ ΔΖΗΤ ΕΡΕ ΝΑΠΡΑΞΙC ΕΘΟΟΤ ΔΖΕΡΑΤΟΤ ΕΡΟΙ  
ΝΠΕCΜΟΤ ΝΤΑΙΔΑΤ ΜΜΟC Η ΕΙΘΨΥΤ ΝCΠΟΤ. ΟΤΟΙ ΝΔΙ ΜΠΝΑΤ ΕΤΕΡΕ Π-  
ΔΖΟΡΑΤΟC ΜΜΕ ΠΕΠ|ΠΡΟΚΝΠΠCΤΗC ΜΠΠΗΡΥ ΝΑΤ ΖΔΠ ΕΡΟΙ. ΟΤΟΙ ΝΔΙ Ν- Ε  
ΠΝΑΤ ΕΤΕΡΕ ΠΙΑΤΘΠΠΠΤ ΝΔΘΠΠΤ ΕΡΟΙ ΝΥΔΟΟC ΝΔΙ ΔΕ· Π ΠΖΛΛΟ ΝΟΤΑΜ  
ΝΝΕΥCΚΙΜ.

25 9. Π ΠΙΡΑΝ ΜΝ ΠΙCΧΗΜΑ ΔΕ ΧΡΗC†ΑΝΟC Η ΔΕ ΕΠΙCΚΟΠΟC ΝΥΝΑΤ  
ΖΗΤ ΜΜΟΝ ΔΝ. ΕΙC ΝΕΝΝΟΒΕ ΔΖΕΡΑΤΟΤ ΕΡΟΝ ΟΤΑ ΟΤΑ ΝΘΕ ΝΤΑΝΑΔΑΤ  
ΜΜΟC. ΔΡΑ ΕΝΝΑΔΟΟC ΔΕ ΟΤ; ΜΗ ΡΠΠ ΝΝΑΤΠΠ ΔΝ ΝΤΝΤΜΘΝ ΟΤΨΑΔΕ Ε-  
ΔΟΟΥ | ΜΠΕΖΟΟΤ ΕΤΜΜΑΤ ΕΠΠΗΡΥ; ΔΡΑ ΟΤΝ ΑΔΔΤ ΝΑΡΝΗCΙC ΝΑΨΠΠΠΕ II

Dio solo.

5. E le leggi scritte sono state poste per noi nelle costituzioni della Chiesa, scritte per noi, dicono che "conviene al vescovo essere irreprensibile sotto ogni aspetto" (I Tim. 3, 2).

6. E tuttavia chi ci sarà mai che Dio non rimproveri per i suoi peccati? Dice infatti: "perfino per una sola parola giocosa che l'uomo avrà detto, ne renderà conto al tribunale terribile di Dio onnipotente" (Mt. 12, 36), luogo in cui nè nome nè abito ci saranno utili, ma ciascuno riceverà secondo le sue azioni.

7. Figli miei, riconoscete il pentimento ed aggrappatevi ad esso e procedete secondo le sue cose, poiché le strade per andare a Dio sono difficili e sono strette, e stretta è la porta attraverso la quale il Signore accoglie i suoi eletti, secondo la parola della pietra preziosa, Matteo evangelista (Mt. 7, 13-14). E specialmente vi è questo così grande terrore e questo così grande impedimento del fiume infuocato che aggiunge onda a onda, il cui ardore e la cui fiamma nessuno riuscirà ad estinguere. Poiché sia i giusti sia i peccatori dovranno accostarsi alla corrente infuocata prima di giungere al tribunale terribile.

8. O questo tribunale pieno di tremore e di terrore! O questo tribunale tremendo, di fronte al quale ciascuno sta con terrore e tremore e smarrimento e confusione e con le ginocchia che battono una contro l'altra! Povero me, o figlio miei, prima che anch'io stia davanti a lui nudo, con vicino le mie azioni malvage così come io le ho fatte, potendo vedere. Povero me quando il veramente invisibile, colui che tutto prevede, mi giudicherà. Povero me quando colui che non si adira si adirerà con me e mi dirà: o vecchio che ti sei mangiato i tuoi capelli bianchi.

9. O, questo nome ed abito di cristiano e di vescovo non ci sarà utile. Ecco i nostri peccati sono presso di noi uno ad uno, secondo che li abbiamo compiuti. Che cosa potremo dire? Forse che non taceremo, non potendo assolutamente trovare alcuna parola da dire quel giorno? Forse che vi sarà qualche diniego presso di lui o no? Che cosa faremo?

1. Lege ΘεCΜΟC.

2. I Tim. 3,2.

3. Mt. 12,36.

4. Cf. Mt. 7,13-14.

ΖΑΖΤΗΥ ΜΜΟΝ; ΝΝΔΡ ΟΥ; ΝΤΝΔΡΝΔ ΖΔ ΝΓΝΔΣΕΒΙΔ ΕΡΕ ΝΔΓΓΕΛΟC ΔΖΕ-  
ΡΑΤΟΥΤ ΕΠΙΒΗΜΔ ΕΤΖΔ ΖΟΥΤΕ ΝΜΜΔΝ ΕΤΕΛΕΧΕ ΜΜΟΝ ΖΙΤΝ ΠΕΝΔΓΓΕΛΟC  
ΝΘΕ ΝΟΥΑΝΤΙΔΙΚΟC ΔΕ\* ΠΙΝΟΒΕ ΠΔΙ ΝΤΔΚΔΔΥ ΝΔΥ ΝΖΟΥΤ ΔΤΗ ΝΔΥ  
ΝΖΕ ΔΙΔΖΕΡΑΤ ΕΡΟΚ.

5 10. ΙΙ ΟΤΟΙ ΝΡΗΜΕ ΝΙΜ ΕΤΕΡΕ ΠΕΥΔΓΓΕΛΟC ΝΔΒΛΠ ΠΕΥΨΙΠΕ ΕΒΟΛ  
ΖΙ ΠΒΗΜΔ ΜΠΕΧ̄C | ΜΠΕΜΤΟ ΕΒΟΛ ΝΠΝΟΥΤΕ ΜΝ ΝΕΥΔΓΓΕΛΟC ΜΝ ΝΤΔΞΙC 5  
ΝΜΠΗΤΕ. ΟΤΟΙ ΝΟΥΤΕΠΙCΚΟΠΟC ΝΥ† CΒΗ ΔΝ ΜΠΕΥΔΛΔΟC ΚΔΔΗC ΜΝ ΤΕΥ-  
ΠΟΔΙC ΜΝ ΠΕCΤΟΥ, ΔΕ CΕΝΔΔΝΟΥΥ ΕΡΟΥΤ ΠΔΝΤΗC — ΔΤΗ ΟΝ ΕΥΨΕΥ Μ-  
ΜΟΥ ΕΝΕΚΚΛΗCΙΑ ΜΠΝΟΥΤΕ ΕΤΟ ΝΔΔΙΕ ΔΤΗ ΝΕΧΗΡΔ ΜΝ ΝΟΡΦΔΝΟC. ΟΤΟΙ  
10 ΝΟΥΤΖΗΓΟΥΤΜΕΝΟC ΕΥΝΔΨΙΠΕ ΖΗΤΥ ΝΟΥΤΡΜΜΔΟ ΝΥΤΔΚΕ ΤΜΕ ΔΤΗ ΝΥΘΕΕΜΕ  
ΠΖΔΠ ΝΥ† CΟ ΕΨΗΠΤ ΕΒΟΛ ΝΠΨΔΔΕ ΝΤΜΕ Η ΝΥΟΒΥ ΕΝΕΥΥ|ΝΔΤ ΕΡΟΥΤ ΙΙ  
ΜΝ ΝΕΤΟΥΤΝΔΝΤΟΥΤ ΝΝΔΖΡΔΥ. ΟΤΟΙ ΝΟΥΚΡΙΤΗC ΕΥΝΔΘΕΕΜΕ ΠΖΔΠ ΝΟΥΤΖΗ-  
ΚΕ ΕΤΒΕ ΔΗΡΟΝ ΝΥΔΙ ΜΠΖΟ ΝΟΥΤΡΜΜΔΟ ΝΥΤΘΔΙΕ ΠΖΗΚΕ ΔΕ ΜΝΤΔΥ Ε†.

11. ΟΤΟΙ ΖΝ ΟΤΟΙ ΕΥΚΗΥ ΝΟΥΛΔΙΚΟC ΕΥΝΔΤΔΖΥ ΖΝ ΔΔΑΤ ΝΖΗΒ Ε-  
15 ΠΔ ΤΕΚΚΛΗCΙΑ ΖΗC ΕΥΟΥΨΥ ΕΡ ΚΡΙΤΗC ΕΡΟC ΗΕ ΔΕ ΕΥΕΚΡΠΙΝΕΓΕ<sup>1</sup> ΝΔΔΔΤ  
ΝΤΔΞΙC ΕΠΑ ΤΕΚΚΛΗCΙΑ ΠΕ. ΜΔΡΕ ΝΔΔΙΚΟC CΔΖΗΟΥΤ ΕΒΟΛ Μ|ΠΙΖΗΒ ΠΔΙ 7  
ΜΠΡΤΔΔΕ ΔΔΑΤ ΝΚΡΙΜΔ ΕΡΗΤΝ ΖΔΖΤΜ ΠΝΟΥΤΕ. ΟΤΟΙ ΖΝ ΟΤΟΙ ΕΥΚΗΒ  
ΝΟΥΔΠΕ ΝCΟΥΤΖC ΕΤΕ ΠΙΠΤ ΠΕ ΝΟΥΤΜΟΝΔCΤΗΡΙΟΝ ΠΔΙ Ε† ΝΝΕΖΒΗΤΕ  
ΜΠΝΟΥΤΕ ΕΒΟΛ ΖΔ ΧΡΗΜΔ Η ΖΝΚΕ ΝΚΔ Η ΕΥCΟΥΤΝ ΕΖΟΙΝΕ ΖΝ ΝΕCΝΗΤ  
20 Ε† ΝΟΥΤΘC ΜΠΝΟΥΤΕ ΕΥ† CΟ ΕΤΜΝΟΧΟΥΤ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤCΤΝΔΓΨΗΓΗ.

12. ΟΤΟΙ ΝΟΥΠΡΕCΒΥΤΕΡΟC ΕΥΨΕΥ ΜΜΟΥ ΕΠΕΥΔΛΔΟC ΝΥΔΠΙΟ ΜΜΟΥΤ  
ΔΝ | ΟΥΔΕ ΝΥ† CΒΗ ΝΔΤ ΔΝ ΕΝΕΤΡ ΝΟΒΡΕ ΝΝΕΥΨΥΤΧΗ. CΕΝΔΔΝΟΥΥ ΠΔΝ- ΙΙ  
ΤΗC ΕΝΕΨΥΤΧΗ ΜΠΕΥΔΛΔΟC ΝΥ† ΛΟΥC ΖΔΡΟΥΤ. ΟΤΟΙ ΝΟΥΔΙΔΑΚΟΝΟC ΕΥΒΗΛ  
ΕΒΟΛ ΖΙΔΜ ΠΕΘΥCΙΑCΤΗΡΙΟΝ ΔΤΗ ΕΥΟΥΨΗΜ ΝΝΕΝΚΔ ΝΤΕΚΚΛΗCΙΑ ΕΥΕΙΡΕ  
25 ΝΝΕΖΒΗΤΕ ΝΠΝΟΥΤΕ ΖΝ ΟΥΔΜΕΛΙΔ. ΟΤΟΙ ΝΟΥΛΔΙΚΟC ΕΥΠΟΡΝΕΤΕ Η ΕΥ-  
ΕΙΡΕ ΝΖΝΖΒΗΤΕ ΜΝ ΤΠΔΡΔΒΔΤΗC Η ΕΤΘΨΥΤ ΕΔΝ ΝΕΥCΜΟΥΤ ΖΝ ΟΥΜΝΤΔΤ-  
ΨΙΠΕ ΜΝ ΝΕΥΝΟΥΔ ΝΝΕΥΕΠΙΘΥΜΙΑ ΕΔΜ ΠΚΔΖ | ΜΝ ΝΕΥΕΡΕ ΝΕΥΘΙΔ Ο Η  
ΝΔΤ ΝΨΕΛΕΕΤ ΜΝ ΝΕΥΔΨΖΜ ΜΜΟΥΤ ΜΝ ΝΤΒΝΟΥΤΕ ΝΔΛΟΥΟΝ.

Potremo negare le nostre empietà, stando gli angeli sul trono terribile insieme con noi ed essendo confutati da parte degli angeli come da un accusatore: questo peccato tu l'hai fatto nel tal giorno, e: come io stetti vicino a te?

10. O guai ad ogni uomo il cui angelo scoprirà la sua vergogna sul tribunale di Cristo di fronte a Dio ed ai suoi angeli ed alle schiere celesti. Guai ad un vescovo che non abbia ammaestrato bene il suo popolo e la sua città e la sua regione, perché certamente gliene domanderanno ragione — ed anche che si sia dimenticato delle chiese di Dio che sono deserte e delle vedove e degli orfani. Guai ad un magistrato che avrà soggezione di un ricco e distorcerà la verità e stravolgerà il giudizio ed avrà timore di proferire la parola della verità o dimenticherà ciò che ha visto e ciò che è stato portato davanti a lui. Guai ad un giudice che stravolgerà il giudizio per un povero a causa di doni e rispetterà un ricco e rifiuterà il povero perché non ha qualcosa da dargli.

11. Guai doppiamente ad un laico che si immischierà in qualcuno degli affari della Chiesa come se volesse farsene giudice o giudicare qualcuno degli ordini che appartengono alla Chiesa. Che i laici si astengano da queste cose. Non portate alcuna accusa fra voi presso Dio. Guai doppiamente ad un capo di convento, cioè al padre di un monastero, che vende le cose di Dio per denaro o per altri oggetti ovvero che sappia che alcuni dei fratelli offendono Dio e si trattienga da cacciarli dalla comunità.

12. Guai ad un presbitero che si dimentica del suo popolo e non lo rimprovera nè lo ammaestra in ciò che è utile all'anima. Certo gli sarà domandato conto delle anime del suo popolo e ne renderà ragione. Guai ad un diacono che si distraiga sull'altare o che mangi le cose della Chiesa facendo le cose di Dio con disattenzione. Guai ad un laico adultero o che fa delle cose con un apostata o a coloro che curano la propria figura svergognatamente o a coloro che gettano i propri desideri sulla terra o coloro per i quali le proprie mani sono la sposa o coloro che si macchiano con gli animali irragionevoli.

1. Lege ΕΥΕΚΡΠΙΝΕ.

13. ΝΑΙ ΝΤΜΙΝΕ ΝΕΤΣΙΠΠΥ ΜΠΡΠΕ ΜΠΝΟΤΤΕ. ΝΑΙ ΟΝ ΝΕΤΕΡΕ ΠΝΟΤΤΕ  
 ΝΑΤΑΚΟΟΤ ΖΜ ΠΕΠΝΑ ΝΡΠΥ ΜΝ ΠΕΑΖΙΜΒ ΝΤΕΥΟΡΓΗ. ΜΠΠΡ ΝΑΨΗΡΕ ΜΠΡΚΙΜΖ  
 ΕΝΑΙ ΔΕ ΝΝΕ ΠΝΟΤΤΕ ΒΕΤ ΤΗΤΤΝ ΕΒΟΛ ΖΝ ΟΤΘΕΠΗ. ΜΠΡΡ ΔΜΓΛΗC Ε-  
 ΠΙΠΤΝ ΟΤΑΤΤΗΤΤΝ ΔΕ ΝΑΜΓΛΙΑ ΤΗΡΟΤ ΜΠΙΚΟCΜΟC ΖΝΚΟΛΔCΙC ΝΕ ΖΜ Π-  
 5 ΕΠΝ ΕΤΝΗΤ. ΔΤΠ ΤΝCΟΟΤΝ ΤΗΡΝ | ΔΕ ΠCΔΡΞ ΟΤΘΙΜΒ ΤΕ. ΜΝΘΟΜ ΝΤΝ- II  
 ΨΤΧΗ ΝΕΒΙΗΝ ΕΒΙ ΖΔ ΝΧΗΥΕ<sup>1</sup> ΜΠΔΟΕΙC ΕΤΥΝΔΝΤΟΤ ΕΔΠΝ ΖΝ ΟΤΖΔΠ Ν-  
 ΔΙΚΕΟΝ ΕΤΒΕ ΝΕΝΝΟΒΕ. ΕΨΠΠΕ <Ε>ΝΨΔΝΜΟΤΝ ΕΒΟΛ ΖΝ ΝΕΝΝΟΒΕ ΨΔΡΕ  
 ΠΝΟΤΤΕ † ΖΙCΕ ΝΔΝ ΝΖΟΤΟ ΖΝ ΝΒΔCΔΝΟC ΕΤΕΥΝΔΝΤΟΤ ΕΔΠΝ.

14. Π ΝΑΨΗΡΕ ΘΔΗ ΜΠΟΤΑ ΠΟΤΑ ΝΗΤ ΝΔΥ ΝΤΑΖΕ ΖΠΠΠΤ ΟΝ ΝΠΟΟΤ.  
 10 †CΟΟΤΝ ΓΔΡ ΔΕ ΕΤΝΔΔΙΤΤ ΕΡΔΤΥ ΝΠΖΗΓΕΜΠΝ ΝΥΚΔΤΑΚΡΠΝΕ | ΜΜΟΙ ΖΔ Θ  
 ΠΡΔΝ ΜΠΔΟΕΙC ΙC ΔΕ ΕΙΓΚΔΔΥ ΝCΠΙ. ΔΛΛΔ ΝΝΕCΨΠΠΕ ΜΜΟΙ ΕΤΡΔΚΔΔΥ  
 ΝCΠΙ. †CΒΤΠΠΤ ΝΤΟΥ ΝCΕΨΠΠΠΤ ΕΒΟΛ ΜΠΔΜΔΚΖ ΖΔ ΠΡΔΝ ΜΠΔΡΡΟ ΜΜΕ ΔΤΠ  
 ΠΔCΠΡ ΙC ΠΕΧC.

15. ΕΤΒΕ ΠΔΙ †ΠΡΚ ΕΡΠΠΝ Π ΝΑΨΗΡΕ ΜΜΕΡΠΤ ΕΤΡΕΤΕΤΝΘΠ ΕΤΕΤΝ-  
 ΕΙΡΕ ΜΠΔΜΕΕΤΕ ΚΑΤΑ ΟΤΑΓΔΠΗ ΝΤΕ ΠΝΟΤΤΕ ΔΤΠ ΝΤΕΤΝΡ ΔΠΔΤΟΟΤΤΗΤΤΝ  
 ΕΡ ΖΙΜΒ ΕΠΕΤΝΟΤΔΔΙ ΜΜΙΝ ΜΜΠΠΤΝ, ΔΕ ΠΟΤ|ΔΔΙ ΝΡΠΠΜΕ ΝΙΜ ΠΕ Ρ ΠΝΟ- II  
 ΜΟC ΜΠΝΟΤΤΕ. ΠΕΤΝΔΡ ΠΝΟΜΟC ΓΔΡ ΟΥΨΒΡ ΖΠΠΠΥ ΕΠΝΟΤΤΕ `ΠΕ' ΕΙΤΕ  
 ΖΜ ΠΙΕΠΝ ΕΙΤΕ ΖΝ ΠΚΕΟΤΑ. ΠΕΤΝΔΠΔΡΔΒΑ ΘΕ ΜΠΝΟΜΟC ΟΥΔΔΕ ΠΕ Ε-  
 ΠΝΟΤΤΕ ΖΜ ΠΙΔΙΠΝ ΜΝ ΠΕΤΝΗΤ.

20 16. ΔΤΕΤΝCΠΤΜ ΖΠΠΤΤΗΤΤΝ ΕΤΕΦΠΠΝΗ ΜΠΕΤΔΓΓΕΛΙΟΝ ΖΝ ΟΥΜΑ ΜΕΝ ΕΥ-  
 ΜΔΚΔΡΙΖΕ ΖΝ ΚΕΜΑ ΔΕ ΕΥCΔΖΟΤ ΔΤΠ ΕΥΘΟΝΤ ΕΥΝΟΘΝΕΘ. ΟΥΜΑ ΜΕΝ ΔΕ  
 ΝΔΙΔΤΟΤ ΝΝΖΗΚΕ — ΕΤΕ ΠΔΙ ΠΕ ΔΕ ΜΠΟΤΚΑ ΠΝΟΜΟC ΜΠΝΟΤΤΕ | ΝCΠΟΤ. I  
 ΟΤΟΙ ΔΕ ΝΝΕΝΤΑ ΠΚΟCΜΟC Ρ ΖΔΔ ΜΜΟΟΤ ΖΜ ΠΠΕΤΨΟΤΕΙΤ — ΕΤΕ ΝΡΥΔΙ-  
 ΟΥΤΕ ΝΕ ΜΝ ΝΡΥΖΠΠΤΒ ΜΝ ΜΠΟΡΝΟC ΜΝ ΝΟΕΙΚ ΜΝ ΜΜΔΓΟC ΜΝ ΝΕΦΔΡΜΔ-  
 25 ΓΟC ΜΝ ΝΒΔΔΒΑΚΠΠΠC ΜΝ ΝΡΥΝ ΡΠΠΜΕ ΕΖΟΤΝ ΜΝ ΝΡΥΘΠΡΘ ΖΜ ΠΔΠΟΤ.  
 ΝΕΤΕΡΕ ΤΕΤΖΕΛΠΙC ΨΟΟΠ ΖΝ ΠΡΠΠΜΕ ΜΜΔΓΟC ΕΤΚΠ ΝΖΤΗΤ ΕΡΟΟΤ Η ΔΕ  
 ΝΤΟΟΤ ΝΕΤΚΠ ΝΔΤ ΝΟΥΤΑΔΡΟ ΖΝ ΤΕΤΘΛΙΨΙC.

17. Π ΝΔΘΗΤ ΔΤΠ | ΝΑΤCΒΠ ΔΤΠ ΝΔΝΟΗΤΟC, ΔΔΙC ΕΡΟΙ ΔΕ ΝΑΨ Ν- II

13. Questi di tal fatta disonorano il tempio di Dio. Questi anche sono coloro che il Signore distruggerà con il fiato della sua bocca e con il fumo della sua ira. O miei figli, non desiderate queste cose, affinché Dio non vi cancelli immediatamente. Non siate negligenti verso voi stessi, perché tutte le negligenze di questo mondo sono delle punizioni nel secolo futuro. E tutti sappiamo che la carne è debole. Non è possibile alle nostre anime misere sopportare le amarezze che il Signore ci manderà per un giusto giudizio a causa dei nostri peccati. Se noi continueremo nei nostri peccati Dio ci affliggerà sempre più con afflizioni che egli ci manderà.

14. O figli miei, la fine di ciascuno verrà come per me stesso oggi. Io so infatti che mi porteranno presso il prefetto ed egli mi processerà per il nome del mio Signore Gesù affinché lo rinneghi. Ma che non avvenga che io lo rinneghi. Sono invece pronto a farmi tagliare il collo per il nome del mio vero re e mio salvatore Gesù Cristo.

15. Perciò io vi scongiuro, o miei cari figli, affinché voi sempre continuiate a ricordarvi di me con l'amore di Dio e procuriate di lavorare per la vostra stessa salvezza, poiché la salvezza di ogni uomo consiste nel fare la legge di Dio. Infatti chi ne farà la legge, anch'egli è compagno di Dio, sia in questo mondo sia nell'altro. Chi invece trasgredirà la legge è nemico di Dio in questo secolo e in quello futuro.

16. Avete udito anche voi la parola del Vangelo che da un lato beatifica e dall'altro maledice e si adira e rimprovera (cf. Mt. 5). Da un lato dunque (dice): beati i poveri — e cioè coloro che non dimenticarono la legge di Dio. Ma guai a quelli che furono ingannati dal mondo delle vanità — cioè i ladri e gli assassini e i lussuriosi e gli adulteri e i maghi e gli avvelenatori e i profanatori di cadaveri e i dissotterratori di cadaveri e i preparatori di pozioni, e coloro la cui speranza sta nel mago e si affidano ad essi o perché essi sono per loro un conforto.

17. O sciocchi ed ignoranti e pazzi, ditemi in qual modo, se Dio vuole portare una

1. Lege CΠΥG.

26 ΕΡΨΑΝ ΠΝΟΤΤΕ ΟΤΨΥ ΕΞΙΝΕ ΝΟΤΨΗΝΕ ΕΔΜ ΠΡΨΜΕ ΕΤΔΟΚΙΜΑΔΙΑ ΜΝ  
 ΟΤΟΒΨ ΝΔΨ, ΜΗ ΟΤΝ ΡΨΜΕ ΝΚΑΖ ΖΙ ΚΡΜΕΟ ΝΔΨ ΒΙΤΟ ΜΜΑΤ Η ΝΨΚΤΟ  
 ΝΠΟΤΕΖΟΑΖΝΕ ΜΠΝΟΤΤΕ ΕΠΑΖΟΤ; ΔΛΛΑ ΜΜΝΤΡΨΡΖΔΑ ΜΝ ΝΚΟΤΟ ΜΠΔΙΑ-  
 ΒΟΛΟΟ ΝΕΤΟΨΚ ΜΠΡΨΜΕ ΕΠΑΖΟΤ ΔΤΨ ΕΤΟΨΒΕ ΝΟΑ ΠΟΤΑ ΠΟΤΑ ΕΨΟΤΨΥ  
 5 ΕΔΙΤΟΤ ΕΠΕ|ΟΗΤ ΕΠΖΙΤ ΕΤΕΨΝΑΒΨΚ ΕΠΕΟΗΤ ΕΡΟΨ ΕΤΒΕ ΤΕΨΜΝΤΑΤΟΨΤΜ. ΙΔ

18. ΕΙΟ ΖΗΤΕ ΘΕ ΤΕΝΟΤ ΤΕΤΝΝΑΤ ΕΡΟΙ ΕΙΨΟΟΠ ΖΝ ΤΕΤΝΜΗΤΕ ΜΠΟΟΤ  
 ΕΙΟΤΨΥ ΕΟΙ ΜΠΕΤΝΟΤΡΟΤ ΜΝ ΠΕΤΝΖΟ ΕΤΖΟΛΘ. Ψ ΝΔΨΗΡΕ ΚΕΚΟΤΙ ΝΔ-  
 ΠΡΗΤΕ ΤΕ ΝΤΕ ΜΜΑΤΟΙ ΜΠΖΗΚΕΜΨΝ ΔΙΤΤ ΕΡΑΤΨ ΠΡΟΟ ΤΕΨΚΕΛΕΤΟΙΟ ΔΤΨ  
 ΕΙΟ ΠΖΗΓΕΜΨΝ ΝΗΤ ΕΒΟΛ ΖΝ ΟΙΟΟΤΤ ΝΨΒΨΚ ΕΤΚΨΟΤ. ΟΕΝΑΔΙΤ ΕΡΑΤΨ  
 10 ΝΟΕΨΙ ΝΤΑΔΠΕ | ΖΜ ΠΜΑ ΕΤΜΜΑΤ ΕΔΜ ΠΡΑΝ ΝΜΜΑΝΟΤΗΛ ΕΤΕ ΠΔΙ ΠΕ ΙΙ  
 ΕΨΔΤΟΤΑΖΜΨ ΔΕ ΠΝΟΤΤΕ ΝΜΜΑΝ.

19. ΔΓΨΝΙΖΕ Ψ ΝΔΨΗΡΕ ΝΤΕΤΝΜΟΟΨΕ ΖΝ ΝΕΖΙΟΟΤΕ ΜΠΔΟΓΙΟ, ΔΤΨ  
 ΝΕΨΕΝΤΟΛΗ ΜΠΡΚΑΔΑΤ ΝΟΨΤΝ ΕΠΤΗΡΨ ΔΕ ΝΝΕΤΝΕΙΝΕ ΕΔΨΙ ΝΜΜΗΤΝ ΝΟΤ-  
 ΝΟΘ ΝΚΡΙΜΑ ΝΑΤΚΨ ΕΒΟΛ. ΨΟΖ ΓΑΡ ΔΕ ΠΨΗΡΕ ΝΑΤΟΨΤΜ ΖΜ ΠΤΑΚΟ,  
 15 ΔΤΨ ΠΤΑΚΟ ΠΑ ΠΔΙΑΒΟΛΟΟ ΠΕ ΜΝ ΝΕΨΑΔΔΙΜΨΝ. | ΤΜΝΤΡΡΟ ΔΕ ΝΤΟΟ Ν- ΙΒ  
 ΜΠΗΤΕ ΝΤΑ ΠΝΟΤΤΕ ΟΒΤΨΤΟ ΝΝΕΤΝΑΡ ΠΕΨΟΤΨΥ, ΚΑΤΑ ΘΕ ΝΤΑΨΔΟΟΟ ΖΜ  
 ΠΕΤΑΓΓΕΛΙΟΝ ΝΚΑΤΑ ΜΑΘΕΟΟ ΔΕ· ΕΙΟ ΤΕΚΜΑΔΑΤ ΜΝ ΝΕΚΟΝΗΤ ΔΖΕΡΑΤΟΤ  
 ΖΙ ΠΟΑΝΒΟΛ ΕΤΟΤΕΨ ΝΑΤ ΕΡΟΚ. ΝΤΟΨ ΔΕ ΠΕΔΑΨ ΔΕ ΠΕΤΝΔΕΙΡΕ ΝΠ-  
 ΟΤΨΥ ΜΠΔΙΨΤ ΕΤΖΝ ΜΠΗΤΕ ΠΔΙ ΠΕ ΠΔΟΝ ΔΤΨ ΤΔΟΨΝΕ ΔΤΨ ΤΑΜΑΔΑΤ!

20. ΝΤΕΙΖΕ ΟΝ ΨΝΑΠΕΟΕΝΕ ΠΨΔΔΕ ΝΨΔΟΟΟ ΝΝΕΤΝΑΚΨ ΝΟΨΟΤ ΜΠΝΟ -  
 ΜΟΟ ΜΝ ΝΕΠΡΟΦΗΤΗΟ ΔΕ· ΠΕΤΝΔΕΙΡΕ ΔΝ ΜΠΟΤΨΥ ΜΠΔΙΨΤ ΕΤΖΝ | ΜΠΗ ΙΙ  
 ΤΕ ΠΔΙ ΠΕ ΠΔΔΔΕ ΔΤΨ ΝΘΕ ΝΤΑΨΜΕΟΤΨΙ ΔΝΟΚ ΖΨΨΤ ΟΝ †ΝΑΜΕΟΤΨΨ.  
 ΝΘΕ ΝΤΑΨΑΡΝΑ ΜΜΟΙ ΖΜ ΠΕΙΚΟΟΜΟΟ ΔΝΟΚ ΖΨ †ΝΑΔΑΡΝΑ ΜΜΟΨ ΖΜ ΠΔΙΨΝ  
 ΝΑΤΟΤΨ ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ ΝΝΑΓΓΕΛΟΟ ΔΤΨ ΝΘΕ ΝΤΑΨΟΒΨΨ ΕΠΑΝΟΜΟΟ ΕΤΜΖΑΨ  
 25 ΡΕΖ ΕΡΟΨ ΔΝΟΚ ΖΨ †ΝΑΟΒΨΤ ΕΡΟΨ ΕΨΨΟΟΠ ΖΜ ΠΚΑΚΕ ΕΤΕ ΜΝΑΔΑΤ Ν-  
 ΟΤΟΟΙΝ <Ν>ΖΗΤΨ.

21. ΨΔΨ ΓΑΡ ΜΜΟΟ ΖΝ ΤΕΨΤΑΠΡΟ ΝΑΤΔΙΘΟΛ ΔΕ· ΝΠΡΜΕΡΕ ΠΚΟΟΜΟΟ  
 ΟΤΔΕ ΝΕΤ|ΖΜ ΠΚΟΟΜΟΟ ΔΕ ΠΚΟΟΜΟΟ ΝΑΠΑΡΑΓΕ ΜΝ ΤΕΨΕΠΙΟΤΜΙΑ<sup>2</sup>. ΝΘΕ ΙΓ

malattia in un uomo, come prova ed un insegnamento per lui, forse che un uomo di terra e fango potrà togliersela o sovvertire l'ordine di Dio? Sono piuttosto gli inganni ed i raggi del diavolo che ingannano l'uomo e deridono ciascuno, poiché egli vuole condurli nel baratro nel quale egli stesso andrà a causa della sua disobbedienza.

18. Ecco dunque che ora voi vedete che io sto oggi in mezzo a voi, volendo godere della vostra gioia e del vostro dolce riso. O miei figli, manca ancora poco tempo prima che i soldati del prefetto mi portino davanti a lui secondo il suo ordine, ed ecco il prefetto verrà da Siout e giungerà a Tkou. Mi porteranno da lui e mi taglieranno la testa in quel luogo per il nome dell'Emanuele, cioè quello che si traduce: Dio è con noi.

19. Lottate o miei figli e camminate nelle vie del Signore, ed i suoi comandamenti non trascurateli assolutamente, affinché non portiate su di me oltre che su di voi una grande colpa imperdonabile. Sta scritto infatti: il figlio disobbediente sarà nella perdizione, e la perdizione è del diavolo e dei suoi démoni. Il regno dei cieli invece Dio lo preparò per coloro che compiano la sua volontà, secondo che egli disse nel Vangelo secondo Matteo: "ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori volendo vederti. Ma egli disse: colui che farà la volontà di mio padre che è nei cieli, costui è mio fratello e mia sorella e mia madre" (Mt. 12, 49-50).

20. In questo senso adatterà la frase, e dirà a coloro che hanno trascurato la legge ed i profeti: "colui che non farà la volontà di mio Padre che è nei cieli, costui è mio nemico, e come egli mi odiò anche io lo odierò. Come egli mi rinnegò in questo modo, anch'io lo rinnegherò nel secolo sempiterno di fronte agli angeli, e come egli dimenticò la mia legge e non la osservò, anch'io mi dimenticherò di lui che sta nella tenebra nella quale non vi è luce".

21. Dice infatti con la sua bocca che non mente: non amare il mondo nè le cose che sono nel mondo, perché "il mondo passerà con il suo desiderio" (I Io. 2, 17). Come in-

1. Mt. 12,49-50.

2. I Io. 2,17.

ΓΑΡ ΝΟΥΡΗΜΕ ΝΤΑΤΤΕΨ ΠΕΥΔΖΕ ΝΔΥ ΜΠΟΤΤΑΜΟΥ ΔΕ ΔΕ ΨΔ ΔΨ ΝΟΤΟΕΙΨ  
ΚΝΔΜΟΤ, ΟΤΔΕ ΜΠΟΤΤΑΜΟΥ ΔΕ ΨΔ ΔΨ ΝΖΟΟΤ ΠΕΤΖΙΤΟΤΗΚ ΝΔΜΟΤ, ΤΔΙ  
ΤΕ ΘΕ ΝΠΚΟСМОС. ΜΝ ΑΔΔΤ СООТΝ ΝΤΜΕ ΖΝ ΟΤΔΗΚ ΝΤСТΝΤΕΛΙΑ ΔΕΙΜΗ-  
ΤΕΙ ΠΕΤΖΟΡΙΖΕ ΝΤΜΕ ΖΝ ΟΤΔΗΚ, ΠΝΟΤΤΕ ΠΠΔΝΤΗΚΡΑΤΗΡ.

5 22. ΜΝΑΔΔΤ ΝΚΤΗСIC ΝΔΘΗ ΝΟΤΕΨ ΝΠΔΡΑΓΕ ΕΙΜΗΤΕΙ ΠΝΟΤΤΕ ΠΔСC-  
ΠΟТНC | ΜΠΤΗΡΨ, ΠΔΘΕIC ΝΝΚΔ ΝΙΜ ΝΕΤΨΟΟΠ ΜΝ <ΝΕΝ>ΤΔΤΨΗΠΕ. ΔΤΗ II  
ΝΔΙΔΤΟΤ ΝΝΕΤΝΔΜΟΤ ΖΝ ΠΔΘΕIC ΔΙΝ ΤΕΝΟΤ ΨΔ ΕΝΕΖ ΝΕΝΕΖ. ΟΤΟΙ ΔΕ  
ΝΝΕΤΝΔΜΟΤ ΖΝ ΖΕΝΠΕΘΟΟΤ, ΔΕ ΜΝΑΔΔΤ ΜΜΕΤΔΝΟΙΔ ΚΗ ΝΔΤ ΕΖΡΔΙ ΝΚΕ-  
CΟΠ ΔΛΛΔ ΠΝΟΒΕ ΜΝ ΤΔΝΟΜΙΔ ΜΝ ΝΚΕΜΙΝΕ ΝΔСΕΒΙΑ ΝΤΔΤΔΔΤ ΝΕΤΟТΝΔ-  
10 ΔΙ ΜΠΕΤΤΘΔΙΟ ΔΤΗ ΠΜΟΤ ΠΕΤΝΔΜΟΟΨΕ ΖΔ ΤΕΤΖΗ. ΨΔΗ ΓΑΡ ΜΜΟС ΖΝ  
ΝΕΨΔΔΜΟС ΔΕ· ΠΜΟΤ ΠΕΤΜΟΟΝΕ ΜΜΟΟΤ,<sup>1</sup> ΔΤΗ ΟΝ ΔΕ· ΝΕΤΜΟСΤΕ ΜΠΔΙ-  
ΚΕОС | ΝΔΡ ΝΟΒΕ<sup>2</sup>. ΨΔΨΔΟОС ΟΝ ΖΝ ΝΚΔΘΟΔΙΚΟΝ ΔΕ· ΠΕΤΜΟСΤΕ ΜΠΕΨ- IΔ  
CΟΝ ΟΤΡΨΖΕΤΒΡΗΜΕ ΠΕ<sup>3</sup>.

23. ΕΙ ΟΤΗΡ ΖΗΗΨΨ ΠΕ ΠΕΚΡΙΜΔ ΜΠΕΤΜΟСΤΕ ΜΠΝΟΤΤΕ ΝΤΔΨΤΔΜΙΟΨ.  
ΔΤΗ ΡΗΜΕ ΝΙΜ ΕΤΡ ΝΟΒΕ ΨΜΟСΤΕ ΜΠΝΟΤΤΕ ΝΤΔΨΤΔΜΙΟΨ. ΝΕΤΕ СЕΜΟСΤΕ  
ΔΝ ΜΠΕΧC IC ΜΕΤΡ ΝΟΒΕ. †ΔΗ ΝΗТΝ ΜΠΨΔΔΕ ΝΤΜΕ ΔΕ ΕΤΕΤΝΨΔΝΜΕΨТ  
ΤΕΤΝСТНΔТCIC ΜΜΙΝ ΜΜΗТН, ΡΗΜΕ ΝΙΜ ΝΡΨΡΝΟΒΕ ΜΟСΤΕ ΝΤΕΨΨТХΗ Μ-  
ΜΙΝ ΜΜΟΨ<sup>4</sup>. ΝΔΨ ΔΕ ΝΖΕ ΕΡΕ | ΠΡΗΜΕ ΝΔΜСCΤΕ ΤΕΨΨТХΗ ΜΜΙΝ ΜΜΟΨ; ΔΛΛΔ  
ΠΟΛΛΔΓIC ΝΤΕ ΟΤΔ ΔΟОС ΝΔΙ ΔΕ· ΜΝ ΑΔΔΤ ΜΟСΤΕ ΝΤΕΨΔТХΗ ΕΝΕΖ.

20 24. †CООТН ΜΠΔΙ ΖΗ ΔΛΛΔ СМН ΠΚΝΟТC ΝΔΙ Η ΠCΟΝ ΝΖΔΠΛΟТC.  
ΟΤΡΗΜΕ ΜΠΟΟΤ ΕΨΔΗ ΜΜΟС ΔΕ· ΕΙΘΔΔΠΙ ΝΤΔΨТХΗ, ΕΨΟТΗМ ΔΤΗ ΕΨСΗ  
ΝΝΕΨΖΟΟТ ТΗΡΟТ, ΖΟТΔΝ ΔΕ ΕΨΔΝΜΟТ ΨΔТΔΙ ΝΤΕΨΨТХΗ ΝСЕΔΔC ΝΖТ-  
ΔΗ ΝΠΚΗΖТ ΔΤΗ ΝΖРЕ ΜΠВНТ, ΕΤΒΕ ΝΝΟΒΕ ΝΤΔΨ|ΔΔТ ΜΠΕΤΟΕΙΨ ΕΨΖМ IЕ  
ΠΚОCМОС. ΨΔΗ ΓΑΡ ΜΜΟС ΝΤΟΨ ΖΝ ΤΕΨМНТΔΘΗТ ΔΕ· †МC ΝΤΔΨТХΗ, ΕΨ-  
25 ΜΕ ΝΡ ΝΟΒΕ ΕΡΟΨ ΜΜΗΝΕ. ΔΤΗ ΝΨCООТН ΔΝ ΔΕ ΝΕΤΕΨΕΙΡΕ ΜΜΟΟТ М  
ΜΗΝΕ СЕCΖΔΙ ΜΜΟΟТ ΖΝ ΖΕΝCΖΔΙ ΕΜΕΤΡ ΔC ΟΤΔΕ ΕΜΕΤΖΡΗCСЕ<sup>5</sup>, ΔΛΛΔ  
ΖΕΝCΖΔΙ ΜΠΙΝΙΚΟΝ ΝΕ ΕТCΖΔΙ ΝΝΕΝΝΟΒΕ ΝΖΗТΟТ ΟΤΔ ΟΤΔ. ΕΠΙΔΗ ΟΤΕТ  
ΠΝΟΒΕ ΠΝΟΒΕ ΔΤΗ ΚΔΤΔ ΘΕ ΕΤΟТΨΟΒΕ ΕΝΕΤΕΡΗТ ΤΔΙ ΤΕ ΘΕ ΕΤΟТΨ

fatti ad un uomo a cui sia stato fissato il limite della vita, ma non dissero: in quel momento morirai; nè dissero: in quel giorno il tuo vicino morirà; così per il mondo nessuno sa perfettamente la verità del suo compimento, se non colui che fissa la verità perfettamente, Dio onnipotente.

22. Nessun possesso rimarrà senza passare se non Dio il padrone dell'universo, il Signore di ogni cosa che è e di ciò che fu. E beati coloro che moriranno nel Signore da adesso fino all'eternità. Guai invece a coloro che moriranno nel male, perché nessun pentimento rimane più per loro, ma il peccato e l'ingiustizia e le altre specie di empietà che essi compirono sono ciò per cui riceveranno la condanna, e la morte camminerà davanti a loro. Dice infatti nei Salmi: "La morte li guida" (Ps. 48, 14), e: "Coloro che odieranno il giusto peccheranno" (Ps. 33, 22). Ed ancora dice nelle Epistole Cattoliche: "colui che odia suo fratello è un assassino" (I Io. 3, 15).

23. O quanto grande è anche la colpa di colui che odia il Dio che lo creò! Coloro che non odiano Gesù Cristo non peccano. Io vi dico la parola della verità, che se voi indagherete nella vostra stessa coscienza, ogni peccatore odia la sua stessa anima. E come può l'uomo odiare la sua stessa anima? Ma forse qualcuno potrebbe dirmi: nessuno mai odia la sua anima.

24. Lo so anch'io; ma aguzza la tua mente o fratello semplice. Un uomo che oggi dice: "Sollizzerò la mia anima", mangiando e bevendo tutto il tempo, quando egli muore, la sua anima viene presa e ne viene fatta materia per il fuoco e cibo per il verme, a causa dei peccati che egli fece nel tempo in cui era al mondo. E costui invece dice nella sua stupidità: "io amo la mia anima", amando peccare contro di sé sempre. E non sa che coloro che fanno quelle azioni sempre, le scrivono con lettere che non invecchiano nè si cancellano, ma è con lettere spirituali che i nostri peccati sono scritti uno ad uno. Poiché diversi sono i peccati, e quanto essi sono differenti fra di loro, così sono numerose le puni-

1. Ps. 48,14.

3. I Io. 3,15.

5. Lege ΕΜΕΤΖΡΗCСЕ.

2. Ps. 33,22.

4. Prov. 29,24.

ΝΒΙ ΝΚΟΛΔCIC | ΔΤΗ ΕΤΨΟΒΕ ΕΝΓΕΡΗΤ, ΧΗΠΙC ΝΨΔΒΕΖΟ ΕΤΖΙ ΝΕ- II  
 ΖΙΟΟΤΕ ΜΝ ΝΑΙΜΗΡΙCΤΗC ΝΑΤΝΔ ΜΝ ΝΔΕΚΔΝΟC ΕΤΕ ΜΝΜΟΡΦΗ ΜΜΟΟΤ ΕΤ-  
 ΖΙΔΝ ΝΚΟΛΔCIC ΕΤΤΟ ΕΠΟΤΑ ΠΟΤΑ ΖΝ ΟΤΜΝΤΔΤΝΔ ΜΝ ΟΤΝΟΒ ΝΟΡΓΗ.

25. ΔΡΙ ΠΜΕΤΕ ΔΕ ΠΙΗΤ ΝΡΥΡΝΟΒΕ ΝΙΜ ΜΟΟΨΕ ΕΥΤ ΚΟΤC ΔΤΗ ΕΥ-  
 5 ΛΖΗΜ ΝΘΕ ΝΝΙΜΟΤΙ, ΕΥΚΗΤΕ ΖΝ ΝΕΥΠΔΨ ΔΤΗ ΕΥΝΗΤ ΖΝ ΖΔΖ ΝCΜΟΤ ΕΥ-  
 ΟΤΗΨ ΕΨΗΚ ΝΝΕΝΨΤΧΗ. ΔΤΗ ΕΡΕ ΝΖΔΒΕ ΜΠΝΟΤ ΝΤΟΟΤΥ ΕΥΝΗΤ ΕΖΟΤΝ |  
 ΕΠΖΗΤ ΜΠΡΗΜΕ ΕΥΔΟ ΝΖΗΤΥ ΜΠΠΔΘΟC ΝΤΚΔΚΙΑ ΔΤΗ ΕΥΘΕΠΗ ΕΔΜ ΠΡΗΜΕ IΓ  
 ΖΝ ΤΕΥΜΝΤΚΟΤΙ ΖΝ ΟΤΜΝΤΔΤΨΙΠΕ.

26. ΨΝΗΤ ΖΝ ΟΤΜΝΤΡΥΟΤΨΖΜ ΖΔ ΠΖΟ ΝΝΝΟΒ ΕΡΟΥ, ΜΝΝCΗC ΨΝΗΤ ΖΝ  
 10 ΟΤΕΠΙΟΤΜΙΑ ΝΒΔΔ ΜΝ ΟΤΚΗΖ ΝΖΗΤ. ΨΝΗΤ ΟΝ ΖΝ ΟΤΜΝΤΔΔΤΟΤΔ ΜΝ ΟΤ-  
 ΜΝΤΔΔCΙΖΗΤ ΜΝ ΟΤΕΘΟΟΤ ΕΥΨΟΤΕΙΤ ΜΝ ΟΤΔΗΖΜ ΜΝ ΟΤΜΝΤΔΔΜΔΖΤ ΜΝ ΟΤ-  
 ΜΝΤΡΥΒΑΝΗCΤΙΑ ΕΒΟΛ ΜΜΔCΤCΤΝΔΞΙC ΝΔΟΤΖΙΗΤ, ΖΝ ΟΤΠΟΡΝΙΑ | ΜΝ II  
 ΟΤΜΝΤΝΟΞΙΚ ΜΝ ΟΤΜΝΤΜΔΓΟC. ΝΔΙ ΤΗΡΟΤ ΨΔΤΨΗΠΕ ΜΠΡΗΜΕ ΖΝ ΤΕΥ-  
 ΨΟΡΠ ΕΝΖΤΛΗΚΙΑ ΜΝ ΤΕΥΜΕΖCΝΤΕ. ΖΟΤΔΝ ΔΕ ΕΥΨΔΝΓΙ ΕΤΜΕΖΨΟΜΤΕ Ν-  
 15 ΖΤΛΗΚΙΑ ΕΤΕ ΤΜΝΤΖΛΛΟ ΤΕ, ΨΔΡΕ ΠΑΙΔΒΟΛΟC ΟΤΗΖ ΕΡΟΥ ΝΤΚΔΤΔΔΔ-  
 ΛΙΑ ΜΝ ΤΜΝΤΚΟΤΙ ΝΖΗΤ ΜΝ ΤΜΝΤΡΥΨΡΚ ΝΝΟΤΔ, ΖΜ ΠΤΡΕ ΠΕΥCΗΜΜΑ ΚΔ  
 ΒΟΜ ΕΒΟΛ ΝΥΕΙΜΕ ΔΕ ΤΜΝΤΖΛΛΟ ΤΕ, ΔΤΗ ΨΔΥΤΡΥΨΗΠΕ ΕΥΖΟΚΡ ΖΔ ΠΕ-  
 ΖΚΟ ΜΝ ΠΙΒΕ ΝΘΕ ΝΝΙΟΤΖΟΟΡ.

27. ΝΔΙ ΜΝ ΝΙΚΟΟΤΕ ΨΔΡΕ ΠΑΙΔΒΟ|ΛΟC ΔΔΤ ΜΠΡΗΜΕ ΖΝ ΤΕΥΜΕΖ- IΔ  
 20 ΨΟΜΤΕ ΝΖΤΛΤΚΙΑ. ΔΛΛΔ ΝΔΙΔΤΥ ΜΠΡΗΜΕ ΕΤΕΡΕ ΠΑΙΔΒΟΛΟC ΝΔΠΙΡΔΖΕ  
 ΜΜΟΥ ΝΥΔΡΟ ΕΡΟΥ ΖΙΤΝ ΤΜΕΤΔΝΟΙΑ, ΔΕ ΟΤΝΟΒ ΠΕ ΠΕΥΒΕΚΕ ΖΔΖΤΜ Π-  
 ΝΟΤΤΕ ΜΠΕΖΟΟΤ ΜΠΕΥΕΙ ΕΒΟΛ ΖΝ CΗΜΔ.

28. Η ΝΔΨΗΡΕ ΜΜΕΡΙΤ ΤΕΤΝΝΔΤ ΔΕ ΕΙC ΠΟΤΟΕΙΝ ΔΥCΗΡ ΔΤΗ ΔΠΡΗ  
 ΔΡΧΙ ΝΨΔ. ΜΔΡΝΤΔΛΟ ΕΖΡΔΙ ΝΤΕΠΡΟCΦΟΡΔ ΕΤΟΤΔΔΒ ΔΕ ΔΠΝΔΤ ΨΗΠΕ,  
 25 ΝΤΝΔΙ ΕΒΟΛ ΖΝ ΜΜΤCΤΗΡΙΟΝ ΕΤΟΤΔΔΒ, ΠCΗΜΔ ΜΝ ΠΕCΝΟΥ | ΜΠΕΧC, II  
 ΜΠΔΤΟΤΒΙΤ ΝΤΟΟΤΗΤΤΝ. ΔΕ ΕΙC ΠΒCΑΕΤΔΡΙΟC ΝΠΡΡΟ ΨΔΔΕ ΜΝ ΜΜΔΤΟΙ  
 ΜΠΖΗΓΕΜΗΝ ΔΕ ΜΔΡΕΝΒΙΤΥ ΝΤΝΒΗΚ ΔΕ ΔΠΟΤΟΕΙΝ ΨΔ.

29. ΝΤΕΡΥΔΕ ΝΔΙ ΔΕ ΝΒΙ ΠΜΔΚΔΡΙΟC ΔΠΔ ΨΟΤΕ ΠΕΠΙCΚΟΠΟC ΔΥ-

zioni, e differenti fra loro, a parte le terribili facce che stanno sulle strade (dell'al di là) e i carnefici implacabili ed i decani senza forma che sovrintendono alle punizioni e stanno addosso a ciascuno senza misericordia e con grande ira.

25. Ricordati che il padre di ogni peccatore cammina aggirandosi e fuggendo come i leoni, girando per le sue trappole ed andando in molte fattezze volendo ingoiare le nostre anime. E tiene in mano il laccio della morte entrando nel cuore dell'uomo e seminando il sentimento della malvagità e assalendo l'uomo nella sua piccolezza svergognatamente.

26. Egli verrà sotto forma di un contraddittore di chi è più vecchio di lui; poi verrà sotto forma del desiderio degli occhi e dell'invidia. Verrà anche con la bestemmia e la superbia e la vanagloria e la contaminazione e la golosità e l'interruzione delle veglie per odio malvagio per le *synaxeis*, con l'impurità e l'adulterio e la magia. Tutto ciò sopravviene all'uomo nella prima età e nella seconda. Quando poi egli giunge alla terza età, cioè la vecchiaia, il diavolo gli si pone vicino con la maldicenza e il timore e il giuramento vano, mentre il suo corpo perde forza ed egli riconosce che è la vecchiaia, e lo fa diventare sofferente per la fame e per la sete come i cani.

27. Queste ed altrettali cose il diavolo fa agli uomini nella terza età. Ma beato l'uomo che, essendo tentato dal diavolo, lo vince con il pentimento, perché grande è la sua ricompensa presso Dio nel giorno in cui morirà.

28. O miei cari figli, vedete che ecco la luce si diffonde ed il sole comincia a splendere. Celebriamo la messa santa, perché è tempo, e riceviamo i sacri misteri, il corpo e il sangue di Cristo, prima che mi portino via da voi. Poiché ecco che il veredario dell'imperatore parla coi soldati del prefetto dicendo: prendiamolo e andiamo, perché la luce splende.

29. Dopo che ebbe detto queste cose il beato vescovo apa Psote, benedì il popolo

CΦΡ&ΓΙΖΕ ΜΠΛΔΟC ΝΨΟΜΤ ΝCΟΠ ΕΠΡ&Ν ΜΠΙΨΤ ΜΝ ΠΨΗΡΕ ΜΝ ΠΕΓΙΝΔ ΕΤ-  
 ΟΤΔΔΒ ΔΤΨ ΔΨCΤΝΔΓΕ ΜΜΟΟΤ ΔΨΤ †ΡΗΝΗ ΝΔΤ ΔΨΚΔΔΤ ΕΒΟΛ ΔΤΒΨΚ Ε-  
 ΝΕΤΗΙ ΕΤΤ ΕΟΟΤ ΜΠΕΝΔΟΕΙC ΙC ΠΕΧC, ΠΔΙ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΨ ΠΕΟΟΤ ΝΔΨ  
 ΜΝ ΠΕΨΨΨΤ ΝΔΓΔΘΟC ΜΝ ΠΕΓΙΝΔ ΕΤΟΤΔΔΒ ΨΔ ΕΝΕΖ ΝΕΝΕΖ ΖΔΜΗΝ.

---

tre volte nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e fece per loro la *synaxis*,  
 diede loro la pace e li congedò. Essi andarono alle loro case benedicendo il nostro Signo-  
 re Gesù Cristo, per il quale è gloria a lui col Padre buono e lo Spirito Santo nei secoli dei  
 secoli. Amen.

LA PASSIO DI PANINE E PANEU

## INTRODUZIONE

Ci è sembrato opportuno unire al *dossier* di Psote quanto rimane della *Passio* dei martiri e monaci Panine e Paneu, perché questo testo si collega strettamente a quel *dossier*. In esso infatti la figura di Psote è presente con l'importante ruolo di predire ai due monaci la loro prossima morte come martiri.

Il testo copto è molto frammentario, e non ne conosciamo redazioni in altre lingue. Molti dei frammenti erano già stati presi in considerazione dal Till<sup>1</sup> e fatti oggetto d'edizione; ma abbiamo deciso di stampare insieme materiale edito ed inedito, perché altrimenti lo studioso dovrebbe ricorrere a tre fonti<sup>2</sup> per avere il testo.

### *Manoscritti*

Due manoscritti molto frammentari, un tempo appartenuti alla biblioteca del Monastero Bianco<sup>3</sup>, ci tramandano quanto rimane del testo.

BT Codice pergameneo, scritto su due colonne di circa 28 linee. La scrittura è un tipo di maiuscola copta bimodulare corrente nel IX sec. Le maiuscole che segnano l'inizio dei paragrafi sono molto ingrandite; la fine dei paragrafi è segnata da lunghe linee, non da punti. Il punto, mediano, è usato all'interno dei paragrafi. La sopra-linea, di varia lunghezza, è usata secondo il normale uso saidico di quest'epoca. Sono pervenuti i seguenti frammenti:

*Fram. 1:* ff. 1-3, Napoli, Biblioteca Nazionale IB 9, 403 (3 fogli; Cat. Zoega nr. 224; ed. Till)<sup>4</sup>, paginaz. originale C-S; Z-H; Θ-I.

*Fram. 2:* ff. 4-5, Wien, Oesterreichische Nationalbibliothek, K 9613-4 (= cass. 176, 46; ed. Wessely<sup>5</sup>). Paginaz. originale IZ-IH, IΘ-K.

*Fram. 3:* f. 6, Wien, Oesterr. Nat., K 9615 (= cass. 176, 46; ed. Wessely<sup>5</sup>). Paginaz. in lacuna.

<sup>1</sup>W. Till, *Koptische Heiligen- und Martyrerlegenden*, Roma 1935-6 (*Orient. Christ. Analecta*, 102 e 108) vol. I p. 55-71.

<sup>2</sup>Oltre al Till (cit.), a K. Wessely, *Griechische und koptische Texte theologischen Inhalts*, Leipzig 1909-1917, vol. XVIII, n. 271, perché i frammenti ivi trascritti non sono stati riprodotti dal Till, ma solo tradotti.

<sup>3</sup>Le sigle sono quelle date nel corso del lavoro generale di ricostituzione dei codici del Monastero Bianco (cf. sopra, p. nota 14).

<sup>4</sup>Cit. alla nota 1, pp. 56-60.

<sup>5</sup>Cit. alla nota 2; traduz. tedesca in Till, cit. alla nota 1, pp. 66-68.

*Fram. 4:* f. 7, Paris, Bibliothèque Nationale, Copte 129(16), 73 (inedito). Paginaz. originale in lacuna.

CB Codice pergameneo, scritto su due colonne di circa 25 linee. La scrittura è un tipo di maiuscola alessandrina bimodulare, corrente nel IX sec. Le maiuscole che segnano l'inizio dei paragrafi sono molto ingrandite; fra un paragrafo e l'altro è posto un semplice punto mediano, dopo il quale di norma non si va a capo. La soprilinea è molto piccola, e si nota l'uso residuo del separatore a forma di piccolo accento sulla destra della lettera in questione.

Sono pervenuti i seguenti frammenti:

*Fram. 1:* f. 1, Paris, Bibl. Nat. Copte 129(16), 79 (inedito). Paginazione originale in lacuna; il contenuto è parzialmente parallelo al cod. BT, fram. 1.

*Fram. 2:* f. 2, Paris, Bibl. Nat. Copte 102, 9 (inedito). Paginazione originale in lacuna.

*Fram. 3:* ff. 3-4, Napoli, Bibl. Naz. IB 9, 404 (2 fogli; Cat. Zoega nr. 225; ed. Till)<sup>6</sup>. Paginaz. orig. perduta.

#### Sinossi dei due codici:

BT		CB
Fram. 1	Episodio della scuola	Fram. 1
Fram. 2	Si rifugiano da Panine a Terot. Fuggono per non essere fatti vescovi. Viaggio nel Faium. Diventano monaci.	Fram. 2
Fram. 3	Viaggio a Psoi. Incontro con Psote.	Fram. 3
Fram. 4	Predizione di Psote. Martirio.	

#### Contenuto

Le linee principali del testo copto, pur molto frammentario, possono essere facilmente ricostruite tramite il racconto del *Sinassario* arabo<sup>7</sup>. I frammenti copti ci danno la prova che, una volta di più, il testo del sinassario è il fedele riassunto di un testo copto entrato nel normale uso liturgico almeno dal IX secolo (data presumibile dei due codici del Monastero Bianco). La storia di Panine e Paneu si può dunque dividere in tre periodi principali: la giovinezza trascorsa a scuola, fino all'increpato episodio dovuto all'invidia di un compagno, che li costringerà alla fuga, o meglio al volontario ritiro in solitudine. E' interessante il fatto che in questo caso non entrano motivi di persecuzione religiosa, ma

<sup>6</sup>Cit. alla nota 1, pp. 60-62.

<sup>7</sup>J. Forget, *Synaxarium Alexandrinum*, Louvain 1906-1932 (C.S.C.O. 47, 48, 49, 78, 90), *Pars prior*, traduz. pp. 182-186.

solo personali, sebbene si faccia nel racconto il nome del prefetto Ariano. Il secondo periodo comprende il soggiorno in qualità di monaci nel Faium, ed un viaggio nel quale incontrano il vescovo Psote, che predice il loro martirio. Il terzo periodo è quello del loro martirio.

Il testo è una tipica costruzione romanzesca di tipo tardivo, che unisce tre elementi letterari particolarmente consoni al gusto dell'epoca: una storia che definiremmo puramente umana, cioè la disavventura di uno scolaro particolarmente bravo che suscita l'invidia dei compagni; una storia d'ambiente monastico, che si collega al genere delle *historiae monachorum* di autorevole tradizione; una conclusione sanguinosa sulla quale peraltro non si insiste molto (almeno per quanto sembra), ma che è accompagnata da un bel miracolo.

La costruzione è stata fatta riferendosi al "ciclo" di Psote, e anche a quello dei martiri-monaci<sup>8</sup>. E' invece totalmente estranea a cicli come quello di Basilide il generale o quello di Giulio di Aqfahs, che tanto erano in voga. E' da presumere che l'epoca in cui fu redatto il testo coincida con quella stessa che vide l'espansione di quei cicli (penserei all'VIII sec.), ma che il nostro redattore abbia voluto mantenersene indipendente, per motivi che non possiamo stabilire, ma indicano una precisa volontà.

C'è invece un labile aggancio al ciclo di Ariano, che però, appunto perché su di esso non si insiste, sembra posto per fornire qualche riferimento concreto a tempi e luoghi, piuttosto che per inquadrare letterariamente il testo. Il quale dunque ci riporta saldamente al gruppo di quelli che formano la leggenda di Psote, in voga — a quanto ci sembra — soprattutto presso un certo ambiente monastico.

Anche il nostro testo si inserisce perfettamente in tale ambiente, poiché in esso è soprattutto sottolineata la qualità di monaci assunta da Panine e Paneu. Questo ambiente è quello che ha anche lanciato il ciclo dei martiri-monaci, uno dei cui testi ci può riportare — per quanto possiamo vedere — alle polemiche meliziane circa il comportamento nella persecuzione, presenti anche nella *Passio* di Psote.

<sup>8</sup>A questo ciclo appartengono i testi relativi a Pafnuzio di Dendera, Tolemeo, Pamun e Sarmata, Pamin.

...ΔΝΖΔ]ΛΗΜΔ, ΔΤΗ ΓΝΔΤ ΖΝ ΝΓΓΕΡΚΔΤΗΘ ΔΤΗ ΓΖΙΜΕ ΓΝΤΕ ΕΤΟΥΤΖ Ν- BT 1  
 ΓΗΘ. ΔΤΤΔΔΕ ΕΤΚΟΤΙ ΕΝΕΤΚΕΡΙΑ ΜΝ ΠΥΗΡΕ ΨΗΜ ΓΤΝΦΡΟΝΙΟC ΔΤΒΗΚ  
 ΕΤΠΟΛΙC ΔΝΤΝΟΟΤ. ΔΤΗ ΝΤΕΡΕ ΤΕCΖΙΜΕ ΜΜΔΙΝΟΤΤΕ ΒΗΚ ΕΠΗΙ ΝΝΕC-  
 ΕΙΟΤΕ ΔΤΗ ΔCΤΔΜΟΟΤ ΕΠΨΔΔΕ ΕΤΒΕ ΠΥΗΡΕ ΨΗΜ, ΝΤΟΟΤ ΔΕ ΔΤΡΔΨΕ Μ-  
 5 ΜΔΤΕ ΔΤΗ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΤΤΗΟΤΝ ΔΤΔΙ ΜΠΨΗΡΕ ΨΗΜ ΔΤΤΔΔΨ ΝCΙΛΟΤΔΝΟC  
 ΠCΔΖ ΝΝΟΜΙΚΟC ΝΤΠΟΛΙC. ΙΗΝΙΑ ΔΕ ΤΜΔΔΤ ΜΠΨΗΡΕ ΨΗΜ | ΓΤΝΦΡΟΝΙΟC II  
 ΔCΘΗ ΖΔΖΤΝ ΝΕCΕΙΟΤΕ ΝΨΟΜΝΤ ΝΖΟΟΤ. ΜΝΝCΗC ΔCΚΟΤC ΕΖΡΔΙ ΕΠΕCΗΙ  
 ΜΝ ΝΕΤΝΜΜΔC. ΠΥΗΡΕ ΔΕ ΨΗΜ ΓΤΝΦΡΟΝΙΟC ΕΨΤ ΕΘΗ ΜΜΗΝΕ ΖΝ ΤΕCΒΗ  
 ΔΤΗ ΘΟΤΕ ΜΠΔΟΕΙC, ΔΤΗ ΟΝ Δ ΝΒΔΔ ΜΠΕΨΖΗΤ ΔΙ ΟΤ[Ο]ΕΙΝ ΔΨΝΟΙ ΝΤ-  
 10 ΠΔΙΔΙΑ ΜΠΕCΖ[ΔΙ] ΖΝ ΟΤΒΕΠΗ, ΔΤΗ ΔΨΖΙ ΤΟΟ[ΤΨ] ΕΕΡ ΠΕΤΠΕ Ν[Ν]-  
 ΝΟΘ ΝCΒΟΤΙ ΝΤΔΤΔΙ ΖΝ [Τ]ΠΔΙΔΙΑ ΜΠ[ΨΨ] ΔΤΗ ΠΨΠ [ΔΤΗ Τ]ΜΔΘΗΜΔ-  
 [ΤΙΚΗ]. ΔΤΗ ΝΕΤΚΗ[Ζ] ΝCΤΝΦΡ[ΟΝΙΟC] ΕΒΟΛ ΔΕ [ΝΕΤ]ΝΔΤ ΕΡΟΥ [ΔΕ]  
 ΟΤΡΜΝ[ΖΗΤ ΠΕ] | ΝΖΟΤΟ ΕΡ[Ο]ΟΤ, ΔΤΗ ΔΕ Δ[ΨΡ] ΠΕΤΠΕ ΜΜΟΟΤ ΖΝ v  
 ΤΠΔΔΔΙΑ<sup>1</sup>. ΠΥΗΡΕ ΔΕ ΨΗΜ ΓΤΜΦΡΟΝΙΟC ΔΨΝΟΙ ΝΤΚΟΤΙ ΝΘΙΑ ΝCΟΟΤ ΕΝ-  
 15 ΕΒΟΤ ΔΤΗ ΔΤCΖΔΙ ΝΔΨ ΝΤΝΟΘ ΝΘΙΑ. ΝΤΕΡΟΤCΖΔΙ ΔΕ ΝΔΨ ΜΠΨΟΡΠ Ν-  
 CΕΜΙΟΝ ΖΜ ΠΕΙΖΟΟΤ ΝΟΥΠΤ, [Δ Ν]ΝΟΘ ΔΕ ΝCΒΟΤΙ [ΔΤ]ΚΗΖ ΕΡΟΥ Ε-  
 [ΠΕ]ΖΟΤΟ. [ΟΤΔ] ΔΕ ΕΒΟΛ Ν[Ζ]ΗΤΟΤ ΕΠΕΨ[ΡΔΝ] ΠΕ ΔΔΕΞΔΝ[ΔΡ]ΟC,  
 ΕΨΗΠ Ε[ΔΡΙΑΝ]ΟC ΠΖΗ[ΓΕ]ΜΗΝ, [ΠΕ]ΔΔΨ ΜΠΕΨ[CΔ]Ζ ΔΕ ΨΗ[ . . .  
 ]ΤΕΤΝΘΕ[ . . . ]ΓΕΛΕΤΕ[ . . . ]ΤΝΔΚΟ|ΡΕΙ ΕΔΝ CΤΜΦΡΟΝΙΟC ΠΡΜ- II  
 20 ΤΕΡΠΤ ΨΜΟΤΝ, ΝΤΔΤCΔΒΟ ΕΡΟΥ ΔΤΗ ΝΤΔΤCΔΒΟΨ ΕΤΘΙΝΤΙΑΔΔΟΓΙΑ ΝΝCΕ-  
 ΜΙΟΝ. CΟΤΑΙΑΝΟC<sup>2</sup> ΔΕ ΠCΔΖ ΕΝΔΝΖΗΒΕ ΠΕΔΔΨ ΝΔΨ ΔΕ Ψ ΝΕΨΡ ΧΡΙΑ ΔΝ  
 ΝΟΤΟΝ ΝΖΗΤΤΗΤΤΝ ΝΖΤΠΟΓΔΡΙ ΝΔΨ, ΔΕ ΟΤΡΜΝΖΗΤ ΠΕ ΠΥΗΡΕ ΨΗΜ ΕΤΜ-  
 ΜΔΤ ΝΖΟΤΟ ΕΡΠΤΝ. ΔΔΕΞΔΝΔΡΟC ΔΕ ΔΤΗ ΝΚΕ ΝΟΘ ΝCΒΟΤΙ, ΝΤΕΡΟΤΕΙ-  
 ΜΕ ΔΕ ΔΕ Δ ΠΕΤCΔΖ ΔΔΤ ΝΖΗΤΕΙΠΔΗC ΝΝΔΖΡΝ CΤΜΦΡΟΝΙΟC ΔΤΗ | [ . BT 2  
 25 . . . ]ΕΤCΤ[ . . ]CΤΜΦΡΟΝΙΟC. ΔΤΗ ΝΤΕΡΕ ΠΕΤCΔΖ CΖΔΙ ΝΔΤ ΤΗ-

] acquisti, e due dei suoi operai e due donne che erano al suo servizio. Caricarono BT 1  
 un po' di provviste con il piccolo Sinfronio ed andarono alla città di Antinoe. E dopo  
 che la pia donna giunse alla casa dei suoi genitori ed ebbe loro riferito circa il piccolo,  
 essi si rallegrarono molto e subito si levarono, presero il piccolo e lo affidarono a Silva- II  
 no, il maestro pubblico della città. Iunia, la madre del piccolo | Sinfronio, rimase pres-  
 so i genitori tre giorni, quindi tornò alla sua casa col suo seguito. Il piccolo Sinfronio pro-  
 grediva continuamente nella dottrina e nel timore del Signore, ed anche gli occhi del suo  
 cuore si illuminavano ed egli apprese l'arte di scrivere in fretta e cominciò a supera-  
 re gli scolari più anziani che avevano già intrapreso la [lettura] e il contare e la matema-  
 tica. Essi invidiavano Sinfronio perché vedevano che egli era più intelligente | di loro v  
 e che li aveva superati nell'Antico Testamento. Il piccolo Sinfronio apprese la scrittura  
 corsiva in un mese, e scrissero per lui la maiuscola. Dopo che ebbero scritto per lui il primo  
 segno, in quello stesso giorno gli scolari più anziani lo invidiarono ancor di più. Uno  
 di essi, di nome Alessandro, che apparteneva ad Ariano il prefetto, disse al suo insegnante:  
 ... | ... su Sinfronio di Terot Shmun, che io gli insegni, e gli insegni la concatenazione dei II  
 segni". Silvano, il maestro della scuola, gli disse: "Egli non ha bisogno di alcuno di voi  
 per suggerirgli, perché quel fanciullo è più intelligente di voi". Alessandro e gli altri sco-  
 lari più anziani, dopo che videro che il loro maestro li aveva trattati da idioti nei confronti  
 di Sinfronio e | .... Sinfronio, e dopo che il loro maestro scrisse per tutti loro, scrisse an- BT 2

*nella edu-  
cazione*

1. Lege ΝΤΠΔΙΔΙΑ.

2. Lege CΙΛΟΤΔΝΟC.

POT ΔΥCΖΑΙ ΖΗΜΠΥ ΟΝ ΝCΤΜΦΡΟΝΙΟC ΜΠΜGΖCΝΔΤ ΝCΤΜΙΟΝ ΔΤΗ ΔΥΚΑΔΥ  
 ΕΒΟΛ ΕΤΖΜΟΟC ΔΕ ΖΜ ΠΕΘΡΙΟΝ ΝΤΑΝΖΗΒΕ. ΔΤΗ ΔΥΒΗΚ ΕΖΡΑΙ ΕΠΕΥΗΙ  
 ΝΒΙ ΠΕΤΕΑΖ ΔΕ ΕΥΝΑΟΤΗΜ ΝΟΤΟΕΙΚ. ΔΛΕΞΑΝΔΡΟC ΔΕ ΜΝ ΝΝΟΒ ΝCΒΟΤΙ  
 ΠΕΔΔΤ ΜΠΚΟΤΙ ΨΗΡΕ ΨΗΜ ΕΤΟΤΑΔΒ | CΤΜΦΡΟΝΙΟC ΔΕ· ΤΑΧΗ ΝΓΑΠΔΓ- II  
 5 ΓΕΛΕΙ ΕΡΟΝ ΜΠΕΚΠΕΝΔΓΙC ΔΕ ΝΝΕ ΠΕΝCΑΖ ΔΠΙΑΗ ΕΡΟΝ ΝΤΕΚΔΦΟΡΜΗ.  
 ΔΤΗ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΥΤΗΟΤΝ ΕΖΡΑΙ ΝΒΙ ΠΨΗΡΕ ΨΗΜ CΤΜΦΡΟΝΙΟC ΔΥΑΠΔΓΓΕ-  
 ΔΙ ΝΝCΕΜΙΟΝ ΖΝ ΟΤΝΟΒ ΜΜΝΤΡΜΝΖΗΤ, ΝΘΕ ΝΟΤΑ ΝΤΑΥΡ ΟΤΝΟΒ ΝΟΤΟΕΙΨ  
 ΖΝ ΤΠΔΙΔΙΔ. ΔΛΕΞΑΝΔΡΟC ΔΕ ΠΕCΒΟΤΙ, Δ ΠΑΙΔΒΟΛΟC ΜΟΤΖ ΝΝΕΥΜΕΛΟC  
 ΤΗΡΟΤ, ΔΥΒΟΒΥ ΕΖΟΤΝ ΖΜ ΠΨΗΡΕ ΨΗΜ CΤΜΦΡΟΝΙΟC ΔΥ|ΔΜΔΖΤΕ ΝΝΕΥΓΕΙ- v  
 10 <ΝG> CΝΤΕ, ΤΑ ΤΕΥΘΙΔ ΝΟΤΝΔΜ ΔΤΗ ΤΑ ΤΕΥΘΙΔ ΝΖΒΟΤΡ, ΔΤΗ ΔΥΨΑΚ  
 ΜΜΟΟΤ ΔΥCΠΚ ΜΜΟΟΤ ΨΔΝΤΕ ΝΕΤΚΕΕC ΕΙ ΕΖΡΑΙ ΖΝ ΝΕΤΚΛΙC. ΔΤΗ ΝΕΥ-  
 ΔΗ ΜΜΟC ΝΔΥ ΔΕ· ΕΙC ΘΕ ΝΔΜΔΖΤΕ ΜΠΕΠCΤΦΟC, ΠΚΔΚΟΤΡΓΟC ΝΟΤΟΕΙ.  
 ΠΨΗΡΕ ΔΕ ΨΗΜ ΕΤΟΤΑΔΒ CΤΜΦΡΟΝΙΟC ΜΠΕΥΡ ΟΤΗ ΝΔΥ ΕΠΤΗΡΥ ΝΟΤΨΔΔC  
 ΝΟΤΗΤ, ΔΛΛΔ ΝΕΥΚΗ ΝΡΗΥ ΕΥΚΗ ΜΠΜΔ ΜΠΕΝΤΑΥΔΟΟC ΔΕ· ΝΕΔ ΠΖΔΠ Ε-  
 15 ΡΟΙ ΔΤΗ ΔΝΟΚ †ΝΑΤΗΜΒΕ<sup>1</sup>. ΔΤΗ ΟΝ ΔΕ· ΠΔΟΕΙC ΝΔ|[ . . ]ΗΡΗ. ΝΤΕ- II  
 ΡΕ ΝΨΗΡΕ ΨΗΜ ΕΤΖΝ ΤΑΝCΗΒΕ ΝΔΤ ΕΠΕΙΨΗΡΕ ΨΗΜ ΖΝ ΤΕΙΝΟΒ ΜΠΛΗΓΗ,  
 ΔΤΗ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΤΑΝΔΧΗΡΕΙ ΝΔΤ ΕΝΕΤΗΙ ΕΔΜ ΜΗΝΓΕΤΕ ΜΠΕΤCΑΖ. ΝΤΑΤΡ  
 ΠΔΙ ΔΕ ΔΕ ΝΕΤΟΤΗΨ ΔΝ ΠΕ ΕΝΕΡ ΜΝΤΡΕ ΕΔΛΕΞΑΝΔΡΟC, ΔΕ ΝΤΟΥ ΠΕ-  
 ΝΤΑΥΕΠΙΧΡΙCΘΑΙ<sup>2</sup> ΕΠΨΗΡΕ ΨΗΜ CΤΜΦΡΟΝΙΟC, ΕΠΕΙΑΗ ΝΕΤΨΙΠΕ ΕΖΗΤΥ  
 20 ΕΔΛΕΞΑΝΔΡΟC ΔΕ ΝΕΥΗΠ ΕΔΡΙΑΝΟC ΠΖΗΓΕΜΗΝ. CΟΤΑΙΑΝΟC<sup>3</sup> ΔΕ ΠCΔΖ Ν-  
 ΔΝΖΗΒΕ | [ . . . ]ΔΥ[ . . ]ΔΤΗ ΜΠΕΥΖΕ ΕΟΤΟΝ ΖΝ ΝΨΗΡΕ ΨΗΜ BT 3  
 ΕΤΖΝ ΤΑΝΖΗΒΕ, ΕΙΜΗΤΕΙ CΤΜΦΡΟΝΙΟC ΔΤΗ ΠΨΗΡΕ ΔΕ ΨΗΜ ΔΕ ΠΔΝΓΤ.  
 ΠΔΝΓΤ ΔΕ ΝΕΥΟ ΝΨΒΗΡ ΕCΤΜΦΡΟΝΙΟC, ΕΤΟΤΗΜ ΜΝ ΝΕΤΕΡΗΤ ΔΤΗ ΕΤΜΟ-  
 ΟΥΕ ΜΝ ΝΕΤΕΡΗΤ ΕΤΒΗΚ ΕΤΑΝΖΗΒΕ, ΔΕ ΟΤΡΜ ΤΠΟΛΙC ΔΝΤΝΟΟΤ ΠΕ ΠΔ-  
 25 ΝΕΤ ΔΤΗ ΕΥΟΤΗΖ ΖΜ ΠΖΙΡ ΕΤΕΡΕ ΝΕCΝΗΤ ΝCΤΜΦΡΟΝΙΟC ΟΤΗΖ ΝΖΗΤΥ.  
 ΕΤΒΕ ΤΕΤΜΝΤΨΒΗΡ ΔΕ ΜΠΕΥCΑΔΤΥ ΕΒΟΛ ΔΛΛΔ ΝΕΥΖΜΟΟC | ΖΔΖΤΗΥ ΠC II  
 ΕΥ† ΤΗΚ ΝΖΗΤ ΝΔΥ. CΟΤΛΟΤΑΝΟC ΔΕ ΠCΔΖ ΝΔΝΖΗΒΕ ΠΕΔΔΥ ΜΠΔΝΗΤ ΔΕ·  
 ΟΤ ΠΕ ΠΖΗΒ ΜΠΕΙΨΗΡΕ ΨΗΜ ΝΤΑΤΑΔΥ ΜΠΛΗΓΗ ΝΤΕΙΖΕ ΤΗΡC; ΔΥΟΤΗΨΒ

che per Sinfonio il secondo segno e lo pose fuori mentre essi sedevano nell'atrio della scuola. E il loro maestro tornò a casa per mangiare un po' di pane. Alessandro e gli scolari più anziani dissero al fanciullo santo | Sinfonio: "Presto mostraci la tua tavoletta, affinché il nostro maestro non ci rimproveri a causa tua". Subito si levò il piccolo Sinfonio e mostrò le lettere con grande abilità, come uno che da molto tempo si fosse esercitato. Allora Alessandro lo scolaro, il diavolo riempì tutte le sue membra ed egli si avventò sul piccolo Sinfonio, | gli prese i due pollici, quello della mano destra e quello della mano sinistra, li rovesciò e li tirò finché le loro ossa uscirono dalla loro articolazione e gli diceva: "Ecco il modo di tenere il sassolino, brutto contadinaccio!". Ed il piccolo santo Sinfonio non gli rispose assolutamente nemmeno con una parola, ma taceva, lasciando fare a colui che disse: "lascia a me il giudizio, ed io farò pagare il fio" (Deut. 32, 35); e: "il Signore | .... Dopo che i fanciulli che erano nella scuola videro quel fanciullo con tale ferita ( lacuna ) e subito se ne andarono a casa senza attendere il maestro. Essi fecero ciò non volendo testimoniare contro Alessandro, perché egli era colui che aveva assalito il piccolo Sinfonio ed essi avevano soggezione di Alessandro perché apparteneva al prefetto Ariano. Silvano, il maestro di scuola, | [tornò dopo un po'] ma BT 3 non trovò alcuno dei fanciulli che stavano nella scuola se non Sinfonio e il piccolo Paneu. Paneu era amico di Sinfonio, ed essi mangiavano assieme e camminavano assieme andando a scuola, perché Paneu era della città di Antioe e viveva nel quartiere nel quale vivevano i fratelli di Sinfonio. Per la loro amicizia egli non lo aveva abbandonato, ma sedeva | presso di lui consolandolo. Silvano, il maestro di scuola, disse a Paneu: "Che cosa è successo a questo fanciullo, che gli hanno fatto una tale ferita?" Rispose Paneu e disse

1. Dt. 32,35.

2. Lege ΕΠΙΧΡΙCΘΑΙ.

3. Lege CΙΛΟΤΑΝΟC.

ΝΒΙ ΠΑΝΗΤ ΠΕΔΔΥ ΜΠΕΥΟΑΖ ΔΕ· ΥΧΖ ΔΕ ΠΔΟΕΙΟ ΝΔΔΠΠΠΡ ΕΒΟΛ ΝΝΚΕ-  
 ΕΟ ΝΝΡΕΥΔΡΙΟΚΕ ΝΝΡΠΠΠΕ<sup>1</sup>. ΔΝΟΚ ΔΕ ΝΤΝΔΔΡΙΟΚΕ ΔΝ ΝΤΜΕ. †ΤΔΜΠΙ ΤΕ<sup>2</sup>  
 ΝΤΕΚΜΝΤΘΕΟΟ<Ε>ΒΙΔ ΔΕ ΔΛΕΞΔΝΔΡΟΟ ΠΕΝΤΔΥΡ ΤΙΤΟΛΜΗΡΙΑ. ΟΤΛΟΤΔ-  
 ΝΟΟ ΔΕ ΔΥΜΟΤΤΕ <Ε>ΟΝΔΤ ΖΝ ΝΕΥΖΜΖΔΔ | ΔΥΤΕΝΝΟΟΤΟΤ ΝΟΔ ΔΛΕΞΔΝ-  
 5 ΔΡΟΟ. ΝΤΕΡΟΤΒΠΚ ΔΕ ΜΠΟΤΖΕ ΕΡΟΥ. ΠΠΕΤΟΤΔΔΒ ΔΕ ΟΤΜΦΡΟΝΙΟΟ ΔΥΔ-  
 ΝΔΧΠΠΡΕΙ ΕΖΡΔΙ ΕΠΗΙ ΝΝΕΟΝΗΤ ΝΤΕΥΜΔΔΤ ΝΨΟΜΝΤ ΝΖΟΟΤ. ΖΜ ΠΜΕΖ-  
 ΥΤΟΟΤ ΔΕ ΝΖΟΟΤ ΔΥΨΟΡΠΥ ΝΖΤΟΟΤΕ ΔΥΒΠΚ ΕΠΗΙ ΜΠΔΝΗΤ ΠΕΥΨΒΗΡ, ΔΥ-  
 ΜΟΤΤΕ ΕΖΟΤΝ ΕΡΟΥ ΕΥΔΠ ΜΜΟΟ ΔΕ· ΤΠΟΤΝ ΜΔΡΟΝ ΕΤΔΝΖΗΒΕ, ΔΕ Δ Π-  
 ΔΟΕΙΟ ΤΝΝΟΟΤ ΜΠΕΥΔΓΓΕΛΟΟ, ΔΥΤΔΔΒΟΙ ΝΤΕΙΟΤΨΗ. ΠΔΝΗΤ ΔΕ ΔΥΡ  
 10 ΨΠΠΡΕ ΔΤΠ ΔΥΤΠΟΤΝ ΔΥ|[ . . . . ]ΠΟΔΖ ΔΕ ΝΤΕΡΕΥΟΝΔΤ ΕΡΟΥ ΕΥ- II  
 ΔΖΕΡΔΤΥ ΖΝ ΤΕΤΜΗΤΕ ΕΜΝ ΑΔΔΤ ΝΤΑΚΟ ΖΝ ΝΕΥΒΙΔ, ΔΥΜΟΤΤΕ ΕΡΟΥ ΠΕ-  
 ΔΔΥ ΝΔΥ ΔΕ· ΝΤΟΚ ΠΕ ΠΔΝΙΝΕ ΝΤΑΤΟΤΟΔΠΟΤ; ΔΥΟΤΠΨΒ ΝΔΥ ΔΕ· Δ-  
 ΝΟΚ ΠΕ ΠΕΙΕΛΔΧΙΟΤΟΟ ΝΡΕΥΡΝΟΒΕ. ΠΕΔΔΥ ΔΕ ΝΔΥ ΝΒΙ ΠΕΥΟΑΖ ΔΕ·  
 ΠΔΝΙΝΕ ΕΝΤΑΤΟΤΟΔΠΟΤ, ΝΙΜ ΠΕΝΤΔΥΘΕΡΔΠΕΤΕ ΝΝΕΚΕΙΝΕ; ΔΥΟΤΠΨΒ ΝΔΥ  
 15 ΕΥΔΠ ΜΜΟΟ ΝΒΙ ΠΜΔΓΑΡΙΟΟ ΔΕ· ΠΕΝΤΔΥΤΔΜΕΙΟΙ ΔΙΝ ΨΟΡΠ, ΝΤΟΥ ΠΕ-  
 ΝΤΔΥ[

...ΕΥ]ΔΠ ΜΜΟΟ ΔΕ· ΕΝΨΔΝΡ ΜΟΝΔΧΟΟ ΤΝΝΔΒΠΚ ΜΝ ΝΕΝΕΡΠΤ, ΔΤΠ ΕΝ- BT 4  
 ΨΔΝΡ ΜΔΡΤΤΡΟΟ ΟΤΝ ΤΕΝΝΔΜΔΡΤΗΡΙ ΜΝ ΝΕΝΕΡΠΤ. ΜΝΝΟΔ ΖΕΝΚΟΤΙ ΔΕ  
 ΝΖΟΟΤ, ΕΡΕ ΠΑΝΗΤ ΖΔΖΤΝ ΠΔΝΙΝΕ, Δ ΝΕΙΟΤΕ ΜΠΔΝΗΤ ΤΠΟΤΝ ΔΤΕΙ Ε-  
 20 ΤΕΡΠΠΤ ΨΜΟΤΝ ΕΤΨΙΝΕ ΝΟΠΥ. ΔΤΠ ΝΤΕΡΟΤΖΕ ΕΡΟΥ ΠΕΔΔΤ ΝΔΥ ΔΕ· ΠΕΝ-  
 ΨΗΡΕ, ΕΡΚ ΟΤ ΜΠΕΙΜΔ; ΜΗ ΕΡΕ ΖΕΝΝΚΔ ΝΔΚ ΕΜΜΝΤΔΚΟΤ ΕΤΔΔΤ, ΔΚ-  
 ΠΠΤ ΔΚΕΙ ΕΠΕΙΜΔ; ΤΠΟΤΝ ΒΕ Π ΠΕΝΨΗΡΕ, ΜΔΡΟΝ Ε|ΠΕΝΗΙ. ΔΥΟΤΠΨΒ II  
 ΝΒΙ ΠΑΝΗΤ ΔΕ· ΤΠΟΤΝ ΝΤΕΤΝΒΠΚ ΝΗΤΝ ΕΠΕΤΝΗΙ ΖΝ ΟΤΕΙΡΗΝΗ, ΔΤΠ  
 ΔΝΟΚ ΡΠΠ ΝΤΝΔΝΔΤ ΔΝ <Ε>ΝΠΤΑΗ ΝΤΔΠΟΛΙΟ ΨΔ ΕΝΕΖ. ΔΙΟΤΠ ΓΑΡ ΕΙΖΠΚ  
 25 ΜΜΟΙ ΜΜΔΤΟΙ ΜΠΡΡΟ ΝΔΤΜΟΤ ΠΕΧ̄ ΔΤΠ ΟΝ ΕΙΝΔΨΠΠΕ ΝΟΤΝΠΟΛΙΤΗΟ ΜΝ  
 ΝΕΝΤΔΤΔΓΠΠΝΙΖΕ ΖΔ ΠΡΔΝ ΜΠΕΝΔΟΕΙΟ ῙΟ ΠΕΧ̄. ΔΤΠ ΔΤΟΤΠΨΒ ΝΒΙ ΝΕΥ-

al maestro: "Sta scritto: 'il Signore romperà le ossa di chi compiace gli uomini' (Ps. 52, 6). Ma io non compiacerò la verità (?). Dichiaro alla tua pietà che è stato Alessandro a compiere quest'audacia". Silvano chiamò due dei suoi servi | e li mandò da Alessandro; v  
 ma dopo che andarono non lo trovarono. Il santo Sinfronio si ritirò nella casa dei fratelli di sua madre per tre giorni; al quarto giorno si alzò prima dell'alba ed andò alla casa del suo amico Paneu e lo chiamò a sè dicendo: "Orsù, andiamo a scuola, perché il Signore mandò il suo angelo a guarirmi questa notte". Paneu si meravigliò e si alzò | e andarono  
 11 insieme dal maestro.] Il maestro, quando lo vide che se ne stava in mezzo a loro senza  
 alcuna ferita alle mani lo chiamò e gli disse: "Non sei tu quello dei pollici rotti?". Egli gli rispose: "Sono io, minimo peccatore". Gli disse il maestro: "O tu dai pollici rotti, chi è stato a guarire i tuoi pollici?". Gli rispose il beato dicendo: "Colui che mi creò dall'ini-  
 zio è quello che [

[dicendo: "Se diventeremo monaci, andremo insieme, e se diventeremo martiri poi sare- BT 4  
 mo martirizzati insieme". Dopo alcuni giorni che Paneu stava presso Panine, i genitori di Paneu si mossero ed andarono a Terot Shmun a cercarlo. E dopo che lo ebbero trova-  
 to gli dissero: "Figlio nostro, che cosa fai qui? Forse che ti manca qualche cosa per pa-  
 gare, e sei corso per venire qui? Orsù dunque, o figlio nostro, andiamo | alla nostra ca- II  
 sa". Rispose Paneu: "Orsù, andate voi alla vostra casa in pace. Io invece non rivedrò mai  
 più le porte della mia città. Ho deciso infatti di armarmi quale soldato del re immortale  
 Cristo, ed inoltre diventerò concittadino di coloro che combatterono per il nome del no-  
 stro Signore Gesù Cristo". E risposero i suoi genitori dicendo: "Che il buon Dio ti aiuti

1. Ps. 52,6.

2. Lege ΔΕ

ΕΙΟΤΕ ΕΤΑΨ ΜΜΟC ΔΕ· ΕΡΕ ΠΝΟΤΤΕ ΠΑΓΔΘΟC ΝΔΤ ΝΤΟΟΤΚ ΝΓΔΨΚ ΕΒΟΛ  
 ΝΖΨΒ ΝΙΜ ΝΤΑΚΖΙ ΤΟΟΤΚ ΕΔΔΤ. | ΔΛΛΑ ΕΨΨΠΕ ΨΔΚCΨΤΜ ΝCΨΝ, ΤΕΝ-  
 ΟΤΨΨ ΔΕΚΑΔC ΕΚΝΔΡ ΜΟΝΔΧΟC, ΜΗΠΨC ΝΓΒΨΚ ΕΠΑΙΚΑCΤΗΡΙΟΝ ΝΓΝΔΤ  
 ΝΝΒΑCΔΝΙCΤΗΡΙΟΝ ΕΤΚΗ ΕΖΡΔΙ ΝΓΡ ΖΟΤΕ ΝΓΚΟΤΚ ΕΠΑΖΟΤ ΝΤΕ ΟΥΝΟC  
 5 ΝΤΙΑΤΡΟΠΗ ΨΨΠΕ ΝΔΝ ΝΜΜΔΚ ΖΙ ΟΥCΟΠ, ΔΕ ΔΝΟΝ ΜΜΕΛΟC ΝΝΕΝΕΡΗΤ!  
 ΔΤΨ Δ ΠΑΠΟCΤΟΛΟC ΔΟΟC ΔΕ· ΕΡΨΔΝ ΟΥΜΕΛΟC ΔΙ ΕΟΟΤ ΨΔΡΕ ΜΜΕΛΟC  
 ΤΗΡΟΤ ΔΙ ΕΟΟΤ ΝΜΜΔΥ. ΤΕΝΟΤ ΔΕ ΠΕΝΨΗΡΕ ΕΡΕ ΠΕΧ̄C † ΔΟΜ ΝΔΚ ΝΓ-  
 ΕΙΡΕ ΔΤΨ ΝΓΔΨΚ ΕΒΟΛ ΜΠΕΥΟΤΨΨ ΤΗΡΥ, ΔΤΨ ΝΤΕΝΜΨΔ ΜΜΟΤΤΕ ΕΡΟΝ  
 | ΖΨΨΝ ΔΕ ΝΕΙΟΤΕ ΜΠΕΝΤΑΥΔΓΨΨΝΙΖΕ ΖΔ ΠΡΔΝ ΜΠΕΧ̄C. ΔΤΨ ΝΤΕΡΟΤΔΕ II  
 10 ΝΔΙ ΔΕ ΝΔΥ ΔΤΔC<ΠΔ>ΖΕ ΜΜΟΥ ΔΤΕΙ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΥ ΔΤΒΨΚ ΕΠΕΤΗΙ ΖΝ  
 ΟΥΕΙΡΗΝΗ ΕΥCΜΟΤ ΕΠΝΟΤΤΕ. ΔCΨΨΠΕ ΔΕ ΝΤΕΡΕ ΠΠΕΤΟΤΔΔΒ ΔΠΔ ΠΔΝΗΤ  
 ΖΜΟΟC ΖΝ ΤΕΡΨΤ ΨΜΟΤΝ, ΖΔΖΤΝ ΠΠΕΤΟΤΔΔΒ ΔΠΔ ΠΔΝΙΝΕ ΕΔΤΔΙ ΨΟΔΝΕ  
 ΕΡΟΟΤ ΝΒΙ ΝΡΨΜΕ ΜΠΙΜΕ ΕΤΜΜΔΤ ΔΕ· ΜΔΡΝΔΙΤΟΤ ΜΠΕCΝΔΤ ΕΡΔΤΥ Μ-  
 ΠΕΠΙCΚΟΠΟC ΝΥΠΟΨΝΟΤ ΝΥΡ ΠΟΥΔ ΜΠ[ΡΕ]C|ΒΗΤΕΡΟC, ΔΤΨ ΠΚΕ ΟΥΔ Ν- BT 5  
 15 ΔΙΔΚΟΝΟC, ΔΤΨ ΝCΕΒΨ ΕΥCΤΝΔΓΕ ΜΜΟΟΤ ΖΝ ΝΤΟΠΟC. ΔΤΨ ΡΨ ΠΔΝΙΝΕ  
 ΠΕΤΜΠΨΔ ΝΤΜΝΤΗΡΕCΒΗΤΕΡΟC ΕΥΡΕΥΔΙΤC ΔΕ ΤΔ ΝΕΥΕΙΟΤΕ <ΤΕ> ΤΕΚ-  
 ΚΑΗCΙΑ ΔΤΨ ΟΝ ΝΤΔ ΠΕΥΕΙΨΤ ΜΟΤ ΕΥΟ ΜΠΡΕCΒΗΤΕΡΟC. ΝΕΤΟΤΔΔΒ ΔΕ  
 ΝΤΕΡΟΤΕΙΜΕ ΕΠΕΙΨΔΔΕ ΠΕΔΕ ΔΠΔ ΠΔΝΙΝΕ ΜΠΕΥΨΒΗΡ ΔΠΔ ΠΔΝΗΤ ΔΕ· ΠΔ-  
 CΟΝ ΜΔΡΕΝΜΙΨΕ ΕΡΟΝ ΔΕ ΠΕΨΔΤΒΔΔΕ ΖΔΖ ΕΡΟΥ CΕΝΔΨΔΤΥ ΝΖΔΖ<sup>2</sup>. ΟΥΖΗΤ |  
 20 ΓΔΡ ΝΔΝ ΠΕ ΕΥΡΕΝΔΔΔΕΙ ΕΜΨΤΧΗ ΕΖΝΚΟΟΤΕ ΝCΕΨΨΠΕ ΝΔΝ ΝΕΙΨΤ, ΝΖΟΤΟ II  
 ΕΡΟC ΝΤΕΝΨΨΠΕ ΕΝΤΨΟΤΝ ΖΔ ΠΚΤΝΔΤΝΟC ΝΖΕΝΨΤΧΗ ΕΥΡΕΝΜΟΟΝΕ ΜΜΟ-  
 ΟΥ. ΤΕΝΟΤ ΔΕ ΤΨΟΤΝ ΜΔΡΟΝ ΕΡΔΤΟΤ ΜΠΕΙΨΟΜΝΤ ΝΖΔΓΙΟC ΝΔCΚΤΤΗC  
 ΔΤΨ ΝΤΕΛΙΟC, ΕΤΕ ΝΔΙ ΝΕ ΝΕΤΡΔΝ· ΔΙΜΟΘΕΟC, ΘΕΟΦΙΛΟC, ΧΡΙCΤΟΔΗ-  
 ΡΟC, ΝΔΙ ΝΤΔΝCΨΤΜ ΕΠΕΥCΙΝΟΤΥΕ, ΔΕ CΕΨΟΟΠ ΖΝ ΤΔΝΔΧΨΡΕCΙC ΔΤΨ  
 25 ΔΕ ΕΥΟΝΖ ΕΝΕΝΤΗC ΕΥΡΗΤ ΖΙ ΠΤΟΟΤ ΝΘΕ Ν|ΝΕΠΡΟΦΗΤΗC. ΔΠΔ ΠΔΝΗΤ v  
 ΔΕ ΠΕΔΔΥ ΝΔΠΔ ΠΔΝΙΝΕ ΔΕ· ΝΘΕ ΝΤΔ ΠΔΟΕΙC ΤΔΔC ΕΠΕΚΖΗΤ, ΔΝΟΚ  
 ΖΨ †ΝΔΟΤΔΖΤ ΝCΨΚ. ΕΡΕ ΠΔΖΗΤ ΤΗC ΕΠΕΚΖΗΤ ΝΘΕ ΝΔΔΔ ΜΝ ΙΨΝΔΘΔΜ.  
 ΝΤΟΟΤ ΔΕ ΔΥΤΨΟΤΝ ΔΥΨΔΗΔ ΕΖΡΔΙ ΕΠΔΟΕΙC ΕΥΡΕΥΔΙ ΜΟΕΙΤ ΖΗΤΟΤ Μ-

e tu possa compiere ogni cosa che hai intrapreso a fare. | Ma se vuoi ascoltarci, vogliamo che v  
 tu diventi monaco, affinché tu non vada in tribunale e non veda gli strumenti di tortura  
 preparati, e non prenda paura e torni indietro, ed una grande vergogna venga su di noi  
 e su te insieme. Perché noi siamo membra gli uni degli altri, e l'apostolo disse: "se un mem-  
 bro è glorificato tutte le membra sono glorificate con lui" (I Cor. 12, 26). Ora dunque  
 figlio nostro che Cristo ti dia la forza di fare e compiere tutta la sua volontà, e che anche  
 noi siamo degni di essere chiamati | i genitori di colui che combatté per il nome di Cristo". II  
 Dopo che gli dissero queste cose lo abbracciarono e si allontanarono da lui e andarono  
 alla loro casa in pace glorificando Dio. Accadde che dopo che il santo apa Paneu stava a  
 Terot Shmun presso il santo apa Panine, si consigliarono fra loro gli abitanti di quel vil-  
 laggio dicendo: "Portiamoli tutti e due dal vescovo, che egli li consacri e faccia uno | pre- BT 5  
 sbitero e l'altro diacono, e rimangano a fare le *synaxeis* nei santuarii. E certo quel Panine  
 è degno di ricevere il presbiteriato, perché la chiesa appartiene ai suoi genitori ed an-  
 che suo padre morì essendo presbitero". Dopo che i santi ebbero saputo ciò, disse apa  
 Panine al suo amico apa Paneu: "Fratello mio, difendiamoci, perché a colui al quale mol-  
 to è stato affidato, sarà chiesto molto (Lc. 12, 28). Ci conviene | infatti affidare le nostre II  
 anime ad altri, che divengano nostri padri, piuttosto che diventiamo responsabili del pe-  
 ricolo di (altre) anime e che le pascoliamo. Ora dunque, suvvia, andiamo da quei tre santi  
 asceti perfetti, che si chiamano Timoteo, Teofilo, Cristodoro, dei quali abbiamo udito la  
 fama, e cioè che stanno nel ritiro e che vivono dei semi che nascono nel deserto, come |  
 i profeti". Apa Paneu disse ad apa Panine: "Come Dio ti pose in cuore, così ti seguirò, v  
 perché il mio cuore appartiene al tuo cuore, come David e Ionathan". Essi dunque si le-  
 varono, pregarono il Signore affinché li guidasse in ciò che avevano intrapreso, e dopo

1. I Cor. 12,26.

2. Lc. 12,28.

ΠΕΝΤΑΤΖΙ ΤΟΟΤΟΤ ΕΡΟΥ. ΑΥΤΗ ΝΤΕΡΟΤΤΑΔΥ ΕΤΕΖΙΗ ΑΥΤΑΤΟ ΜΠΕΙΨΑΛ-  
 ΜΟC ΔΕ· ΠΕΤΜΟΟΝΕ ΜΠΙΗΛΑ † [[ ΖΤΙ ]] ΖΤΗΚ. ΠΕΤΔΙ ΜΟΕΙΤ ΖΗΤΥ ΝΙΨ-  
 ΧΗΦ ΝΘΕ ΝΝΙΕCΟΟΤ, ΠΕΤΖΜΟΟC ΕΔΝ ΝΕΧΔΙΡΟΤΒΙΝ ΟΤΟΝΖΚ ΕΒΟΛ<sup>1</sup>. ΝΤΕ-  
 ΡΟΤΕΡ ΠΕΜΖΙΤ ΜΠΤΜΕ ΝΑΠΨΔΤ ΝΟΤΜΙΑΛΙΟΝ, | ΕΙC ΜΙΧΔΗΛ ΠΑΡΧΔΓΓΕ- II  
 5 ΛΟC ΔΥΕΙ ΨΔΡΟΟΤ ΕΥΟ ΜΠΕCΜΟΤ ΝΟΤΚΛΗΡΙΚΟC, ΠΕΔΔΥ ΝΔΤ ΔΕ· ΜΙΟΤΝ  
 ΝΔCΝΗΤ ΕΤΝΔΝΟΤΟΤ. ΝΤΟΟΤ ΔΕ ΑΥΤΑΥΕ ΟΥΨΨΒ ΝΔΥ ΔΕ· ΜΙΟΚ ΤΗΝΟΤ,  
 ΠΕΝΜΕΡΙΤ ΝCΟΝ ΕΥΤΔΙΗΤ. ΔΡΔ ΚΒΗΚ ΨΔ ΤΗΝ ΕΚΜΟΟΥΕ ΜΔΤΔΔΚ; ΔΥΟΥΨ-  
 ΨΒ ΝΒΙ ΜΙΧΔΗΛ ΕΥΟ ΜΠΕCΜΟΤ ΝΟΤΡΗΜΕ ΔΕ· ΔΝΟΚ ΕΙΝΔΒΗΚ ΕΠΕΙΔ Ν-  
 ΚΔΔΔΜΗΝ ΤΔΒΙΝΕ ΜΠΨΙΝΕ ΝΝΕCΝΗΤ ΕΥΖΜ \*ΠΜΔ ΕΥΜΜΔΤ, ΕΥCΟΡΜ ΕΒΟΛ  
 10 ΕΥΒΕ ΠΝΟΤΤΕ. ΠΕΔΕ ΔΠΔ ΠΔΝΙΝΕ ΝΔΥ ΔΕ· ΜΗ ΡΗ | ΚCΟΟΤΝ ΜΜΟΟΤ;  
 ΠΕΔΔΥ ΝΔΥ ΔΕ· CΕ †CΟΟΤΝ ΜΜΟΟΤ, ΑΥΤΗ ΕΨΨΠΕ ΤΕΤΝΔΟΤΕΖ ΤΗΤΝ Ν-  
 CΗΙ †ΝΔΤCΔΒΨΤΝ ΕΡΟΟΤ. ΝΤΟΟΤ ΔΕ ΔΥΟΤΔΖΟΤ ΝCΨΥ ΕΥΡΔΥΕ ΕΜΔΤΕ ΑΥΤΗ  
 ΠΕΔΔΥ ΔΕ· ΖΜ ΠΔΙ Δ ΠΧΟΕΙC CΟΟΤΝ ΝΤΕΝ[ΖΙΗ ΚΔ]ΤΔ ΠΕΤΝ[ΨΙΝΕ] Ν-  
 CΨΥ. [ΜΙΧΔΗΛ] ΔΕ ΝΕΥ[ . . . ]ΤΟΤ[ . . . ]CΟΟΤΝ[

II

\*Inc.  
CB 1.

Ex.BT

15

(lacuna)

II

ΡΟΤ[

ΤΜ[

ΓΕΔ[

ΟΤ[ ΝΤΟΟΤ]

ΔΕ ΝΤ[ΕΡΟΤ]

20

ΤΗΟΤ[Ν ΔΤΕΙ Ε]

ΒΟΛ ΖΝ[ ΤΡΙ ΔΤ]

ΔΙΤΟΤ ΕΠΕΤ[ΜΔ]

ΝΔΔΕΙC ΖΝ ΟΤ[ΡΔ]

ΨΕ · ΠΕ[ΔΕ]

25

ΔΠΔ ΤΙΜΟΘΕΟ[C]

ΝΑΠΑΝΙΝΕ[ ΔΕ]

ΠΑΡΧΙΕΡΕΥC[ Μ]

ΠΝΟΤΤΕ .[

ΤΗΝΤ[

30

.ΤΗ[

.ΔΝΤΕ[

che si misero in cammino intonarono il salmo che dice: "O tu che pascoli Israel, stai at-  
 tento; tu che guidi Giuseppe come le pecore, che siedì sui Cherubini, mostrati" (Ps. 80,  
 2). Dopo che ebbero lasciato la città andando verso Nord un miglio, | ecco l'arcangelo II  
 Michele venne da loro sotto forma di un chierico e disse loro: "Salute, miei buoni fra-  
 telli!". Essi gli risposero: "Anche a te molta, caro fratello riverito. Dove stai andando  
 che cammini tutto solo?". Rispose Michele, che era sotto le spoglie di un uomo: "Vado  
 alla valle di Kalamun a trovare i miei fratelli che sono | in quel luogo, oziando a causa CB 1  
 di Dio". Rispose Panine: "Forse che | tu li conosci?". Gli disse: "Li conosco, e se mi se-  
 guirete ve li mostrerò". Essi lo seguirono molto contenti e dissero: "In ciò il Signore ha  
 diretto la nostra via, secondo ciò che cerchiamo". Ed egli li [guidava ... (lacuna) ...] si II  
 levarono, uscirono dalla [cella] e li ricevettero nel loro deserto con gioia. Disse apa Ti-  
 moteo ad apa Panine: "Il gran sacerdote di Dio [... (lacuna)

---

 1. Ps. 80,2.

[T]HTTN €[  
(margine)

(margine)

[ ]ΘΙ

[ ]

[ ]€Ι

[ ]†

[ ]

[ ]Τ

[ ]

[ ]

[ ]ΠΕΤΕ

[ ]ΝΖΜ

[ • ]ΕΙC ΚΕ

5

10

15

20

[ΨΟΜΝ]Τ ΝΖΟ[ΟΤ Ν€] ΝΤΔΥ[€Ι ΨΔΡΟ]Ν ΝΘΙ [ΜΙΧΔΗ]Α ΔΥΤΔ[Μ]ΟΝ Δ€  
Τ€ΤΝΝΗΤ ΨΔΡΟΝ [ΔΤ]Θ ΝΤΟΥ Π€Τ[Β]ΘΚ ΖΙΘΗ Μ[Μ]ΘΤΝ ΨΔΝΤ€ΥΝ ΤΗΤΤΝ  
[€]Π€ΙΜΔ. [ΝΤΟΥ] ΔΥΤΔΜΟΝ [Δ€ Τ€]ΤΝΔΚ[ΛΗΡΟΝ]ΟΜ€Ι Ν[ΥΤΟΟΤ] Ν-  
ΚΛΟΜ, | ΠΔ ΤΜΝΤΟΤΗΗΒ ΔΤΘ ΠΔ ΤΜΝΤΜΟΝΔΧΟC ΔΤΘ ΠΔ ΤΜΝΤΨΜΜΟ ΔΤΘ ΠΔ ΙΙ  
ΤΜΝΤΜΔΡΤΤΡΟC. Τ€ΝΟΤ Θ€ ΠΙCΤ€Τ€ ΝΔΙ Δ€ ΟΤΖΙΚΔΝΟC Π€ Π€ΝΤΔΥΤΔ-  
ΜΟΙ €Ν€ΙΨΔΔ€. ΔΤΟΤΨΨΒ ΝΘΙ Ν€ΤΟΤΔΔΒ Δ€ ΜΔΡ€ ΠΟΤΨΨ ΜΠΔΘ€ΙC ΨΨ-  
Π€. ΔΝΟΝ ΓΔΡ ΤΝCΒΤΨ[Τ] €† ΝΝ[ΔCΨΜΔ] €ΠΚΨ[ΖΤ ΜΝ] ΤΧΥ[€ . . ]  
Ν€Ψ[ . . . ]ΜΝ[...]

25

...]ΔΟΙC ΙC Π€ΧC. ΠΨΟΜΝΤ Δ€ ΝΖΔΓΙΟC ΔΤΨΘΟΤΝ ΝΤ€ΤΝΟΤ ΔΤΨΒ ΔΨ- CB 2  
ΟΤ ΜΠ€CΝΔΤ ΝΤ€ΛΙΟC ΔΠΔ ΠΔΝΙΝ€ ΜΝ ΠΔΝΗΤ ΔΤΘ ΔΤ† €ΔΨΟΤ ΜΠ€CΧΗ-  
ΜΔ ΝΤΜΝΤΜΟΝΔΧΟC, ΔΤΚΔΔΤ ΖΝ ΟΤΜΔ ΜΔΤΔΔΤ €ΤΔΨ ΜΜΟC ΝΔΤ Δ€ ΒΨΚ  
ΜΙΨ€ €ΡΙΨΤΝ, Ν€CΝΗΤ, ΝΤ€ΤΝΔΠΟ ΝΗΤΝ ΝΖ€ΝΔΓΔΘΟΝ ΖΝ ΜΠΗΤ€. Ν€Τ-  
ΟΤΔΔΒ Δ€ ΟΝ ΜΝΝCΔ ΨΜΟΤΝ Ν€ΒΟΤ ΔΙΝ ΝΤΔΤΔΙ ΜΠ€CΧΗΜΔ ΝΘΙ | Π€Ι- ΙΙ  
ΨΘ€ΙΔ CΝΔΤ ΔΠΔ ΠΔΝΙΝ€ ΜΝ ΠΔΝΗΤ, ΔΤΝΔΤ €ΡΟΟΤ Δ€ Ζ€ΝΤ€ΛΙΟC ΖΨ-  
ΟΤ Ν€. ΔΠΔ Θ€ΟΦΙΛΟC Δ€ Ν€ΟΤΡΜΝΡΔΨ Π€ ΝΘ€ ΝΟΤΔΓΓ€ΛΟC ΝΤ€ ΠΝΟΤ-

Ecco sono tre giorni che venne  
da noi] Michele, e ci disse che sareste venuti da noi. Ed è stato lui ad andare dinnanzi a voi  
affinché vi portasse qui. Egli stesso ci fece sapere che ereditereste quattro corone, | quella del  
sacerdozio e quella del monacato e quella della pietà e quella del martirio. Ora dunque cre- II  
detemi che è un potente colui che mi rivelò queste cose". Risposero i santi: "Sia fatta la vo-  
lontà del Signore. Noi infatti siamo pronti a gettare i nostri corpi nel fuoco e a consegnarli  
alla spada [

] Signore Gesù Cristo. I tre santi allora si levarono, rasarono la testa ai due perfetti apa CB 2  
Panine e Paneu, li vestirono con l'abito del monacato e li posero in un luogo per conto  
loro dicendo loro: "Andate e combattete, o fratelli, e procacciatevi dei beni nei cieli".  
I santi, dopo otto mesi dacché avevano ricevuto l'abito | quei due atleti apa Panine e apa II  
Paneu, videro che erano perfetti anch'essi. Apa Teofilo, che era pacifico come un angelo

ΤΕ. ΔΥΜΟΤΤΕ ΕΔΠΑ ΠΑΝΙΝΕ ΠΕΔΔΥ ΝΔΥ ΔΕ· ΣΗΤΜ ΕΡΟΙ ΤΔΔΗ ΝΗΤΝ Ν-  
 ΝΕΝΤΑ ΠΔΟΕΙC ΔΟΟΤ ΕΤCΟΝ, ΔΕ ΔΟΟΤ ΕΡΗΤΝ. ΤΗΟΤΝ ΝΤΕΤΝΠΗΗΗΝΕ Ε-  
 ΒΟΛ ΖΜ ΠΕΙΜΑ ΝΤΕΤΝΒΗΚ ΕΠΜΔΡΗC ΨΔ ΠΤΟΥ ΨΜΙΝ ΜΝ ΠCΟΙ, ΔΕ ΕΡΕ  
 ΠΕΤΝΔΗΚ | ΕΒΟΛ ΝΔΨΗΠΕ ΖΜ ΠΜΔ ΕΤΜΜΔΤ. ΔΝΟΝ ΓΔΡ ΖΗΗΗΝ ΔΝΟΝ ΖΕΝ-  
 5 ΡΜΟΤΤΜΕ ΝΟΤΗΤ ΖΜ ΠΤΟΥ ΨΜΟΤΝ ΔΕ CΤΔΛΛΟΤ. ΕΙC ΔΟΤΗΤΕ ΝΡΟΜΠΕ  
 ΔΙΝ ΝΤΑΝΕΙ ΕΠΕΙΜΑ, ΕΡΕ ΠΔΟΕΙC ΠΝΟΤΤΕ ΔΔΝ ΝΜΠΨΔ ΝΝΔΤ ΕΝ<ΕΝ>Ε-  
 ΡΗΤ ΖΝ ΘΙΛΗΜ ΝΤΠΕ, ΤΠΟΛΙC ΝΝΕΤΟΤΑΔΒ ΤΗΡΟΤ. ΔΤΟΤΨΒ ΝΒΙ ΝΕΤ-  
 ΟΤΑΔΒ ΔΠΑ ΠΑΝΙΝΕ ΜΝ ΔΠΑ ΠΑΝΗΤ ΔΕ· ΔΡΙ ΠΕΝΜΕΕΤΕ ΝΕΝΕΙΟΤΕ ΖΜ  
 ΠΔΟΕΙC, ΝΤΕ ΠΕΤΝΖΜΟΤ | ΨΗΠΕ ΝΜΜΔΝ. ΔΤΗ ΔΥΔΙ CΜΟΤ ΔΤΕΙ ΕΒΟΛ II  
 10 ΖΙΤΟΟΤΟΤ ΔΤΗ ΝΕΤΘΠΟ ΜΜΟΟΤ ΕΒΟΛ ΝΒΙ ΝΕΤΕΙΟΤΕ ΔΠΑ ΤΙΜΟΘΕΟC ΜΝ  
 ΔΠΑ ΘΕΟΦΙΛΟC ΜΝ ΔΠΑ ΧΡΙCΤΟΔΗΡΟC, ΨΔΝΤΟΤΝΤΟΤ ΕΡΗC ΝΔΨΟΜΤ Μ-  
 ΜΙΛΛΙΟΝ, ΔΤΗ ΔΥΔCΠΔΖΕ ΝΝΕΤΕΡΗΤ ΔΥΚΤΟΟΤ ΕΠΕΤΜΑ ΖΝ ΟΥΕΙΡΗΝΗ.  
 ΖΔΜΗΝ. ΜΝΝCΔ ΝΔΙ Δ ΠΤΕΛΙΟC CΝΔΤ ΔΠΑ ΠΑΝΙΝΕ ΜΝ ΔΠΑ ΠΑΝΗΤ ΜΟΟ-  
 ΨΕ ΜΝ ΝΕΤΕΡΗΤ ΨΔΝΤΟΤΕΙ ΕΠ|ΤΟΥ ΜΠCΟΙ, ΔΤΗ ΔΤΕΙ ΕΤΤΟΟΤ ΕΨΔΤΜΟΤ- CB 3  
 15 ΤΕ ΕΡΟΥ ΔΕ ΠΤΟΟΤ ΝΕΒΗΤ, ΔΤΕΙΝΕ ΝΟΤΤΕΛΙΟC ΝΤΕ ΠΝΟΤΤΕ ΔΕ ΔΠΑ  
 ΙΗΖΔΝΝΗC. ΝΤΟΥ ΔΕ ΝΕΥΡ ΖΗΒ ΕΥΚΟΤΙ ΝΕΚΚΛΗCΙΑ ΕΥΚΗΤ ΜΜΟC. ΝΤΕ-  
 ΡΟΤΝΔΤ ΕΔΠΑ ΙΗΖΔΝΝΗC ΕΥΨΠ ΖΙCΕ ΕΥΡ ΖΗΒ ΕΠΤΟΠΟC ΔΥΒΗΚ ΖΔΖΤΗΥ  
 ΔΥΡ ΖΗΒ ΝΜΜΔΥ ΨΔΝΤΟΤΔΗΚ ΕΒΟΛ ΝΥΚΟΤΙ ΝΕΚΚΛΗCΙΑ. ΔΤΗ ΝΤΕΡΟΤΔΟ-  
 ΚC ΕΒΟΛ ΔΥΜΟΤΤΕ ΕΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΔΠΑ ΠΑΝΙΝΕ ΝΒΙ ΔΠΑ ΙΗΖΔΝ|ΝΗC ΠΕ- II  
 20 ΔΔΥ ΝΔΥ ΔΕ· ΚΝΔΨ Ρ ΤΝΟΒ ΜΜΝΤCΟΝ ΝΓΒΗΚ ΕΤΠΟΛΙC ΝΓΜΟΤΤΕ ΕΠΕΝ-  
 ΕΙΗΤ ΔΠΑ ΨΔΤΕ ΠΕΠΙCΚΟΠΟC ΝΥΕΙ ΝΥΖΔΓΙΔΖΕ ΝΔΝ ΝΥΚΟΤΙ ΝΕΚΚΛΗCΙΑ  
 ΔΕΚΔC ΕΡΕ ΝΕCΝΗΤ CΤΝΔΓΕ ΝΖΗΤC ΜΠΝΔΤ ΕΨΔΤΕΙ ΕΒΟΛ ΖΙ ΠΔΔΕΙΕ Μ-  
 ΠCΔΒΒΔΤΟΝ ΜΝ ΤΚΤΡΙΑΚΗ; ΔΥΟΤΨΒ ΝΒΙ ΔΠΑ ΠΑΝΙΝΕ ΔΕ· CΕ ΤΗΗΝΟΤ Η  
 ΠΔΕΙΗΤ ΕΤΟΤΑΔΒ. ΜΔΡΕΙΡ ΜΠΨΔΡΗ ΝΤΑΝΔΤ ΕΠΡΗΜΕ ΜΠΝΟΤΤΕ. ΔΤΗ ΔΥ-  
 25 ΔΙ CΜΟΤ ΝΤΝ ΔΠΑ ΙΗ|ΖΔΝΝΗC. ΔΥΒΗΚ ΝΖΟCΟΝ ΕΥΜΟΟΨΕ ΖΙ ΤΕΖΙΗ ΔΥ-  
 ΒΙΝΕ ΜΠΡΗΜΕ ΜΠΝΟΤΤΕ ΔΠΑ ΨΔΤΕ ΕΥΜΟΟΨΕ ΝΝΕΥΟΤΕΡΗΤΕ ΜΝ ΟΥΔΙΔΚΟ-  
 ΝΟC ΕΠΠΥ ΠΕ. ΔΤΗ ΝΤΕΡΕΥΔΑΠΑΝΤΑ ΕΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΔΠΑ ΠΑΝΙΝΕ ΔΥΨΔΔΕ  
 ΝΜΜΔΥ ΝΒΙ ΔΠΑ ΨΔΤΕ ΔΕ· ΠΕΨΒΗΡ ΕΚΝΑ ΕΤΗΝ; ΔΥΟΤΨΒ ΝΒΙ ΠΠΕΤ-

di Dio, chiamò apa Panine e gli disse: “Ascoltami, che vi dica ciò che il Signore disse ad  
 un fratello di dirvi. Alzatevi ed allontanatevi da qui ed andate verso Sud fino al nomo  
 di Shmin e Psoi, perché la vostra fine | sarà lì. Noi stessi infatti siamo di uno stesso vil-  
 laggio nel nomo di Shmun, cioè Stallu; e sono vent’anni dacché siamo venuti qui, aven-  
 doci il Signore Iddio fatti degni di rivederci nella Gerusalemme del cielo, la città di tutti  
 i santi”. Risposero i santi apa Panine ed apa Paneu: “Ricordatevi di noi, padri nostri nel  
 Signore, e che la vostra grazia | sia con noi”. E ricevettero la benedizione e se ne anda-  
 11 rono da loro, ed i loro padri apa Timoteo ed apa Teofilo ed apa Cristodoro li accompa-  
 gnarono finché li ebbero condotti verso Sud per tre miglia, quindi si salutarono e torna-  
 rono al loro luogo in pace, amen. Dopo di ciò i due perfetti apa Panine ed apa Paneu cam-  
 minarono insieme finché giunsero | al nomo di Psoi, ed andarono ad una montagna chia- CB 3  
 mata: il monte Ebot, e trovarono un perfetto di Dio, apa Giovanni. Egli lavorava per co-  
 struire una piccola Chiesa; dopo che essi videro apa Giovanni che si affaticava lavorando  
 al santuario, gli si fecero presso e lavorarono con lui finché finirono la piccola chiesa. Dopo  
 che l’ebbero finita, apa Giovanni chiamò il santo apa Panine | e gli disse: “Potresti farmi II  
 il fraterno piacere di andare alla città e chiamare il nostro padre apa Psote il vescovo, che  
 venga a consacrarci la piccola chiesa affinché i fratelli possano riunirsi in essa quando esco-  
 no dal deserto il sabato e la domenica?”. Rispose apa Panine: “Certamente o padre santo;  
 che io sia degno di vedere l’uomo di Dio”; e prese la benedizione da apa | Giovanni e se v  
 ne andò. Mentre procedeva per la via, trovò l’uomo di Dio apa Psote che camminava a pie-  
 di con un diacono dei suoi. Dopo che incontrò il santo apa Panine, apa Psote gli rivolse  
 la parola: “Fratello, dove vai?”. Rispose apa Panine: “Colui che cerco l’ho trovato con

ΟΥΔΑΒ ΔΠΑ ΠΑΝΙΝΕ ΔΕ· ΠΕΤΨΙΝΕ ΝΟΨΥ ΔΙΖΕ ΕΡΟΥ ΖΙΤΜ ΠΔΘΕΙC. ΔΙ-  
 ΨΙΝΕ ΔΙ[ΔΙ]ΝΕ, ΔΙΤΨΖΜ ΔΤΨ ΨΠΙCΤΕΤΕ ΔΕ CΕ|ΝΔΟΤΨΙΝ ΝΔΙ. ΠΕΧΕ Δ- II  
 ΠΑ ΨΔΤΕ ΝΔΥ ΔΕ· ΝΤΔΚCΟΤΨΙΝΤ ΝΔΨ ΝΖΕ, ΜΠΕΚΝΔΤ ΕΡΟΙ ΕΝΕΖ ΝCΔ ΠΟ-  
 ΟΤ; ΝΕΔΥΨΒΤΥ ΖΜ ΠΕΥCΜΟΤ ΝΒΙ ΔΠΑ ΨΔΤΕ ΔΕ ΝΕΡΕ ΠΔΙΨΓΜΟC ΠΟΡΨ  
 5 ΕΒΟΛ ΕΔΝ ΝΕΧΡΙCΤΙΔΝΟC, ΕΤΔΙΨΚΕΙ ΝCΨΟΤ ΚΔΤΔ ΜΔ, ΔΤΨ ΝΕΔΤΔΙΔ-  
 ΒΔΔΕ ΝΔΠΑ ΨΔΤΕ ΖΔΖΤΜ ΠΡΡΟ. ΔΤΜΟΟΨΕ ΔΕ ΜΝ ΝΕΤΕΡΗΤ ΨΔΝΤΟΤΕΙ Ε-  
 ΡΔΤΥ ΝΔΠΑ ΙΨΖΔΝΝΗC. ΔΤΨ ΔΥCΨΟΤΖ ΜΠΛΔ[ΟC...

...]ΠΖΗΓΕΜΨΙΝ. ΔΤΨ ΜΝΝCΔ ΖΕΝΚΟΤΙ ΝΖΟΟΤ ΔΡΙΔΝΟC ΠΖΗΓΕΜΨΙΝ ΝΔ- BT 6  
 ΜΔΡΤΗΡΕΙ ΖΔ ΠΡΔΝ ΜΠΕΧ̄C ΔΤΨ ΥΝΔΔΨΚ ΕΒΟΛ ΜΠΕΥΔΓΨΙΝ ΖΝ ΔΔΝΔΙΟΧΙΔ  
 10 ΖΙΤΝ ΔΙΟΚΛΗΔΙΔΝΟC ΠΡΡΟ. ΔΤΨ ΜΝΝCΨC ΥΝΔΔΟΟΤ ΝΖΕΝΖΗΓΕΜΨΙΝ ΝCΕΘΨ  
 ΕΤΨΨΚΕΙ ΝCΔ ΝΕΧΡΗCΤΙΔΝΟC. ΔΤΨ ΠΔΘΕΙC ΝΔΖΗΤΔΖΕ ΜΜΟΟΤ ΝCΕΤΜΕΙ-  
 ΡΕ ΚΔΤΔ ΠΟΤΕΖCΔΖΝΕ ΝΝΓΡΨΟΤ. ΥΝΔΤΨΟΤΝ ΝΒΙ ΜΔΞΙΜΙΝΙΔΝΟC ΠΟΤΔ  
 ΝΡΡΟ ΝΥΕΙ ΕΖΡΔΙ ΕΚΗΜΕ ΝΥΜΟΤΨΤ ΚΔΤΔ ΠΟΛΙC ΜΝ ΝΚΨΜΗ ΔΤΨ ΥΝΔΒΨΚ  
 ΕΡΗC ΨΔ | CΟΤΔΝ ΔΤ[Ψ ΠΙ]ΛΔΚ. ΔΤΨ ΕΥΨΔΝΚΤΟΥ ΕΖ[ΡΔΙ] ΥΝΔΨΙΝC II  
 15 ΝCΨΙΤΝ ΔΤΨ ΕΡΕ Π[Ε]ΤΝΔΨΚ ΕΒΟΛ ΝΔΨΨΠΕ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΥ ΖΜ ΠΤΟΥ Ν-  
 ΨΜΙΝ, ΚΔΤΔ ΠΨΔΔΕ ΜΠΖΛΛΟ ΜΠΝΔΤΟΦΟΡΟC ΔΠΑ ΔΙΜΟΘΕΟC ΠΔ ΚΔΛΔΜΟΤΝ,  
 ΝΤΔΥΔΟΟΥ ΝΗΤΝ ΔΕ ΤΕΤΝΔΦΟΡΕΙ ΝΥΤΟΟΤ ΝΚΛΟΜ, ΠΔ ΤΜΝΤΜΟΝΔΧΟC, ΠΔ  
 ΤΜΝΤΨΜΜΟ ΔΤΨ ΠΔ ΤΜΝΤΟΤΗΗΒ ΜΝ ΠΔ ΤΜΝΤΜΔΡΤΗΡΟC. ΤΕΝΟΤ ΔΕ ΕΙC  
 ΖΗΗΤΕ ΔΝΟΚ ΖΨΨΨΤ ΨΡ ΜΝΤΡΕ ΝΗΤΝ ΝΝΕΙΨΔΔΕ ΔΤΨ ΝΕΙΔΨ ΝΗΤΝ ΔΝ |  
 20 [ΝΟ]ΤΠΡΟΦΗΤΙΔ [Ζ]ΔΡΟΙ ΜΔΤΔΔΤ, ΔΛΛΔ ΝΕΝΤΔ ΠΔΘΕΙC ΔΟΟΤ ΝΔΙ ΔΙΡ v  
 ΜΝΤΡΕ ΝΗΤΝ ΜΜΟΟΤ. ΔΤΨ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΤΠΔΖΤΟΤ ΖΔΡΔΤΥ ΝΔΠΑ ΨΔΤΕ ΝΒΙ  
 ΔΠΑ ΠΑΝΙΝΕ ΜΝ ΔΠΑ ΠΑΝΗΤ ΔΤΨ ΔΤΔΙ CΜΟΤ ΝΤΟΟΤΥ ΔΤΨ ΔΤΚΤΟΟΤ Ε-  
 ΠΕΤΜΔ ΕΤΨ ΕΟΟΤ ΜΠΝΟΤΤΕ ΜΝ ΠΕΥΠΕΤΟΤΔΔΒ. ΔΤΨ ΜΝΝCΔ ΝΔΙ ΔΥΤΨΟΤΝ  
 25 ΝΒΙ ΔΠΑ ΠΑΝΙΝΕ ΜΝ ΔΠΑ ΠΑΝΗΤ ΔΤΤΔΔΤ ΕΤΔΝΔΧΨΡΗCΙC ΖΜ ΠΤΟΟΤ ΝΕΒΨΨΤ II  
 ΝΟΤ|ΝΟΒ ΝΟΤΟΕΙΨ ΕΤΨΜΨΕ ΜΠΝΟΤΤΕ. ΔΤΨ ΝΕΨΔΤΒΨΚ ΕΠΔΔΙΕ ΔΙΝ ΡΟΤ-  
 ΖΕ ΝΤΚΤΡ<Ι>ΔΚΗ ΨΔ ΖΔ<sup>1</sup> ΨΨΠΙ ΜΠCΔΒΒΔΤΟΝ ΝCΕΕΙ ΕΒΟΛ ΔΤΨ ΝΕΨΔΥΤC-

l'aiuto del Signore; cercai e trovai; bussai ed ho fede che | mi apriranno". Disse apa Psote II  
 a lui: "Come mi hai riconosciuto? Tu non mi hai mai visto prima di oggi". Apa Psote era  
 molto cambiato d'aspetto, perché la persecuzione infuriava contro i cristiani, che erano  
 perseguitati ovunque, ed avevano denunciato apa Psote presso l'imperatore. Camminaro-  
 no dunque insieme finché giunsero da apa Giovanni; e riunì il popolo [

] il prefetto. E dopo pochi giorni il prefetto Ariano subirà il martirio per il nome di Cri- BT 6  
 sto, e compirà il suo combattimento ad Antiochia per mano di Diocleziano l'imperatore.  
 E dopo di ciò manderà dei prefetti che continueranno a perseguitare i cristiani, ma il Si-  
 gnore li visiterà e non ubbidiranno agli ordini degli imperatori. Sorgerà Massimiano,  
 uno degli imperatori, e verrà in Egitto e inquisirà in tutte le città e i villaggi e scenderà al  
 | Sud fino a Suan e File; e quando tornerà vi cercherà, e la vostra fine avverrà nel distret- II  
 to di Shmin, secondo le parole del vecchio pneumatoforo apa Timoteo di Kalamun, che  
 vi disse: porterete quattro corone: quella del monacato, quella del pellegrino, quella del  
 sacerdozio e quella del martirio. Ora dunque anch'io vi sono testimone di queste parole  
 e vi dico non | una profezia soltanto mia; ma ciò che il Signore mi disse, io vi testimoniai". v  
 Allora si inginocchiarono davanti ad apa Psote, apa Panine ed apa Paneu, ricevettero la  
 benedizione da lui, e ritornarono al luogo glorificando Dio ed il suo santo. E dopo  
 di ciò si levarono apa Panine e apa Paneu, e si diedero all'anacoresi nel monte di Ebot |  
 per lungo tempo, servendo Dio. Ed andavano nel deserto dalla sera della domenica fino II  
 al mattino di sabato, quando tornavano e facevano la *synaxis* per il popolo il sabato e la

1. Sic ms.

ΝΔΓΕ ΜΠΛΑΟC ΜΠCΑΒΒΑΤΟΝ ΜΝ ΤΚΤΡΙΑΚΗ, ΜΝΝCΠC ΝCΕΚΤΟΟΤ ΕΠΕΤΜΑΝ-  
 ΔΔΙΕ ΨΑ ΠCΑΒΒΑΤΟΝ, ΔΤΠ ΝΕΤΨΟΟΠ ΝΤΕΙΖΕ ΝΟΤΝΟB ΝΟΤΟΕΙΨ ΕΤΠΟΛΙ-  
 ΤΕΤΕ. ΔΤΠ ΝΕΜΕΤΟΤΠΠΜ ΑΔΔΤ ΔΙΝ ΤΚΤΡΙΑΚΗ ΨΑ ΠCΑΒΒΑΤΟΝ. ΔΤΠ ΕΝΕ-  
 ΜΕΤΟΤΠΠΜ ΑΔΔΥ ΝCΑ ΟΤΟΓΙΚ ΝΟΤΠΤ Η CΝΔΥ[...]

5 ...Μ]ΜΠΠΤΝ Δ[ΤΠ ΕΙCΠ]Κ ΜΜΠΠΤ[Ν Κ]ΔΥΑ ΜΑ ΔΤΠ ΕΙΒ[ΛΑΠ]ΤΕΤΕ ΜΜΠΠΤΝ BT 7  
 ΚΑΚΠC ΨΑΝΤΕΤΕΝΚΠ ΝCΠΠΤΝ ΜΠΕΙΡΑΝ ΔΕ ΙC. ΔΤΠ ΔΥΔΔΕ ΔΕ ΕΤΜΕCΠΟΡΚ  
 ΝΒΙ ΜΔΞΙΜΙΝΙΑΝΟC ΠΡΡΟ ΔΤΠ ΤΕΥΤΑΞΕΙC ΤΗΡC ΕΤCΠΚ ΖΙΘΗ ΜΜΟΥ. ΔΥ-  
 ΚΕΛΕΤΕ ΝΤΕΤΝΟΤ ΕΤΡΕΥΤ ΝΝΟB CΝΤΕ ΝΖΔΛΗCΙC ΕΠΜΑΚΖ ΝΝΕΤΟΤΑΔΒ Δ-  
 ΠΑ ΠΑΝΙΝC ΜΝ ΔΠΑ ΠΑΝΗΥ, ΔΤΠ ΟΥΚΕΝΤΗΝΔΡΙΟΝ ΜΠΕΝΙΠΕ ΝCΕΚΑΔΥ Ε-  
 10 ΤΑΨΕ ΕΠCΙΜΑΚΖ ΝCΕΜΟΟΥΕ ΝΡΑΥΟΤ ΕΤCΠΚ ΜΜΟΟΥ ΨΑ ΠΜΑ ΕΤΕΡΕ ΠΡ-  
 [Ρ]Ο ΝΔΒΠΚ ΕΡΟΥ. | ΝΤΕΡΟΤCΙ Δ[Ε Ε]ΠΖΗΥ ΜΝ[ΝCΑ] ΝΟΥΚΟΥ, [ΕΙC] II  
 ΖΗΗΤΕ ΔΥΝΟB ΝΚΜΤΟ ΨΠΠΕ, ΔΤΠ Δ ΖΕΝΝΟB [Ν]ΖΡΟΥΒΒΑΙ Π[Ψ] ΕΒΟΛ.  
 Δ ΤΠΕ [ΜΟΥΖ] ΝΖΝΕΒΡΗΘΕ, ΖΠCΤΕ ΝΤΕ Π[ΡΡΟ] ΜΝ ΝΕΤΟΥ[Ζ] ΝCΠΥ  
 ΛΟ ΕΥΝ[ΔΥ] ΕΒΟΛ. ΔΥΟΥΨΒΝΒΙ ΠΕΥCΤΝΚΑΘΕΛΡΟC ΠΕΔΔΥ Μ[ΠΡΡΟ] ΔC·  
 15 ΠΑΔΟΕΙC [ΝΡΡΟ] ΨΔΞΙΟΥΤ ΜΜΟΚ, ΜΑΡΟΥΥΙ ΝΥΑ[ΠΕ] ΜΠΕΙΜΑΓΟC CΝΔ[Υ]  
 ΝΧΡΗCΨΑΝ[ΟΥC] ΝCΕΚΑΔΥ ΕΒΟ[Α] ΕΠΕΙΑΗ ΓΑΡ ΝΤΟΟΥ ΝΕΝΥΑΥΕΡ ΝΔΙ.  
 ΠΡΡΟ ΔΕ ΔΥΡΖ[ΟΥ]ΤΕ ΜΜΑΥΕ ΕΒΟΛ ΔΕ Δ ΝΟΥ[...]  
 ...]ΝΓΥΙ ΝΤΕΥΑΠΕ ΝΓΒΠΚ ΨΑΡΟΙ. ΠΜΑΥΟΙ ΔΕ ΝΤΕΡΕΥΚΟΥΥ ΕΠΑ[Ζ]ΟΥΥ v  
 ΔΥΖΕ <Ε>ΝΕΤΟΤΑΔΒ ΕΔΥ..Υ ΜΑ ΔΕ ΤΟΥ.ΠΠΜΗ. ΠΜΑΥΟΙ ΔΕ ΔΥΥΙ ΝΥΑΠΕ  
 20 ΝΑΠΑ ΠΑΝΙΝC ΝΨΟΡΠ, [Μ]ΝΝCΠC ΔΠΑ | ΠΑΝΗΥ. [ΠΜΑ]ΥΟΙ ΔΕ [ΔΥΥ II  
 ΟΥΠ] ΜΠΡΡΟ, ΔΤΠ ΝΤΕΤΝΟΥ Δ ΝΤΕΒΝΟΟΥΕ ΜΟΟΥΕ, Δ ΠΚΜΤΟ ΛΟ ΜΜΑΥ.  
 ΦΙΛΗΜΠΠΝ ΔΕ ΠΜΑΥΟΙ ΝΕ ΟΥΡΜΜΑΓΕΔΠΠΝΝΔΡΙΟC ΠΕ ΖΜ ΠΤΟΥ ΨΜΙΝ. ΝΤΟΥ  
 ΔΕ ΝΕΥΟΥΗΖ ΠΕ ΝCΑ ΝΕΤΟΤΑΔΒ ΕΥΟ ΜΜΝΥΡΕ ΕΝΕΥΖΙCΕ. ΔΤΠ ΝΤΕΡΟΥΥΙ  
 ΔΕ ΝΥΑΠΕ ΝΝΕΤΟΤΑΔΒ, ΔΥΘΕΠΗ ΔΥΚΟΟCΟΥ ΖΝ ΖΕΝCΙΝΔΠΠΝΙΟΝ ΕΥΡΑΖΕ,  
 25 ΔΤΠ ΔΥΟΥΜCΟΥ ΖΜ ΠΜΑ ΝΥΑΥΥΙ ΝΤΕΥΑΠΕ ΝΖΗΥΥ, ΔΥΒΠΚ ΕΠΕΥΗΙ ΜΠΕΥ-  
 ΟΥΠΖ ΕΥ[...]

domenica. Quindi tornavano al loro deserto fino a sabato. E rimasero così molto tempo, facendo *politeiai*, senza mangiare niente dalla domenica fino al sabato; e non mangiavano che un solo pane o due [

] e trascinarvi in ogni luogo e maltrattarvi finché non abbiate dimenticato questo nome BT 7  
 di Gesù. E Massimiano l'imperatore salì su una mula e tutta la sua schiera lo tirava din-  
 nanzi a lui; e comandò che subito ponessero due grandi catene al collo dei santi apa Panine  
 e apa Paneu e un peso di ferro lo ponessero appeso al collo, ed essi camminassero a piedi  
 tirandoli fino al luogo dove l'imperatore andava. | Ma dopo che ebbero proceduto per II  
 un poco, ecco che una gran tempesta si scatenò, e grandi tuoni risuonarono, e il cielo si  
 riempì di lampi, tanto che l'imperatore ed il suo seguito non ci vedevano più. Propose  
 il suo *synkathedros* dicendo all'imperatore: "Signore imperatore, ti chiedo che taglino  
 la testa a questi due maghi cristiani, in modo che ce ne liberiamo, perché sono essi che  
 fanno ciò". L'imperatore si intimorì molto, perché i | [... (mezza colonna illeggibile) ...] v  
 gli tagli la testa e vieni da me. Il soldato, dopo che si volse indietro, trovò i santi che ...  
 Il soldato tagliò la testa di apa Panine per primo, quindi quella di apa | Paneu. Il soldato II  
 tornò dall'imperatore, e subito le bestie camminarono e la tempesta cessò. Filemone il  
 soldato era un *macedonarius* (?) del nomo di Shmin, e viveva vicino ai santi ed era testi-  
 mone delle loro tribolazioni; e dopo che ebbero tagliato la testa dei santi andò in fretta  
 ad avvolgerli con vesti preziose, e li seppellì nel luogo dove gli era stata tagliata la testa,  
 ed andò alla sua casa e non rimase [

INDICI

## I N D I C E D E I N O M I

- ΔΑΡΙΨΗΝ 62,6. ΔΒΡΑΖΔΑΜ 62,10.  
 ΔΔΔΜ 38,22  
 ΔΛΕΞΑΝΔΡΟΣ 98,17;23; 100,3;8;18;20; 102,3;4.  
 ΔΝΤΙΟΧΕΙΑ 112,9. ΔΠΟΛΛΗΝΗΝ 50,27.  
 ΔΡΙΔΝΟΣ 24,10; 30,14;18;20; 36,1;11;21; 48,12; 50,2; 51,24;  
 58,6; 62,8; 65,1;4;19; 78,2; 98,18; 100,20; 112,8.  
 ΔΑΤΕΙΑ 104,27.  
 ΔΙΟΚΛΗΤΙΑΝΟΣ 24,12;17; 26,3;13;18; 50,14; 59,11; 62,28; 71,16;  
 71,28; 72 passim; 112,10.  
 ΕΒΨΤ 110,15; 112,24. ΕΜΜΑΝΟΥΗΛ 25,10.  
 ΖΕΡΜΗ 40,8. ΖΕΤC 50,28.  
 ΘΕΟΦΙΛΟΣ 104,23; 108,27; 110,11.  
 ΘΗΒΑΙC 78,3; 59,8. ΖΙΕΡΟΤCΔΛΗΜ 63,20; 110,7.  
 ΙΗCΟΤC 28,4;19; 30,6; 32,22; 38,9; 78,23; 49,18; 66,4;21;  
 69,21; 78,23; 84,11;13; 88,15; 102,26; 108,21; 114,6.  
 ΙCΡΑΗΛ 106,2. ΙΨΝΑΘΑΝ 104,27.  
 ΙΨΝΙΑ 98,6. ΙΨCHΦ 106,3.  
 ΙΨΖΑΝΝΗC 110,16;17;19;25; 112,7.  
 ΚΑΛΑΜΟΤΗΝ 106,9; 112,16.  
 ΚΑΛΛΙΝΙΚΟC 24,4;13;18; 26,4; 30,23; 48,3;21; 51,4;30; 71,18;  
 72,9. ΚΗΜC 48,17; 62,5.  
 ΚΨΜΗ 112,13. ΜΑΘΘΑΙΟC 80,12; 86,17.  
 ΜΑΚΕΔΩΝΑΡΙΟC 114,22. ΜΑΞΙΜΙΝΙΑΝΟC 112,12; 114,7.  
 ΜΙΧΑΗΛ 106,4;8; 108,13. ΜΨΤCHC 62,30.  
 ΝΕCΤΟΡΙΟC 68,19.  
 ΠΑΝΗΤ 100 passim; 102 passim; 104,11;18;25; 108,22;26; 110,8;  
 110,13; 112,22;24; 114,9;20.  
 ΠΑΝΙΝC 102,19; 104,12;15;18;26; 106,10;26; 108,22;26; 110,1;  
 110,8;13;19;23;27; 112,1;22;24; 114,9;20.  
 ΠΑΤΑΟC 56,28. ΠΙΛΑΚ 112,14.  
 ΠCΟΙ 24,2; 40,23; 55,5; 78,2; 110,3;14.  
 CΙΑΟΤΑΝΟC 98,5;21; 100,20;27; 102,3.  
 CΙΟΟΤΤ 86,9. CΟΤΑΝ 112,14.  
 CΤΑΛΛΟΤ 110,5. CΤΜΦΟΝΙΟC 98 passim; 100 passim;  
 102 passim.

ΤΕΡΗΤ 98,20; 102,20; 104,12.  
 ΤΙΜΟΘΕΟΣ 104,23; 106,25; 110,10; 112,6.  
 ΤΚΗΟΤ 40,22. ΦΙΛΗΜΗΝ 114,22.  
 ΦΙΛΟΞΕΝΟΣ 74,2; 74,12. ΧΡΙΣΤΟΔΗΜΟΣ 104,23; 110,11.  
 ΧΡΙΣΤΟΣ *passim*. ΨΟΤΕ *passim*.  
 ΨΜΙΝ 110,3; 112,16; 114,22.  
 ΨΜΟΤΝ 98,20; 102,20; 104,12; 110,5.

INDICE DEI VOCABOLI  
 STRANIERI

(Sono date le forme corrette, con qualche concessione all'uso  
 copto. Nel testo sono mantenute le forme dei manoscritti)

ΑΓΔΘΟΣ 78,21; 104,1; 108,24.  
 ΑΓΔΠΗ 84,15.  
 ΑΓΓΕΛΟΣ 40,4; 66,9; 68,11; 78,18; 82 *passim*; 86,24; 102,9;  
 108,27.  
 ΖΑΓΙΔΖΕ 110,21.  
 ΖΑΓΙΟΣ 24,1; 40,25; 55,4;12; 104,22; 108,21.  
 ΑΓΜΗΝ 78,12; 49,12; 66,13; 112,9.  
 ΑΓΜΗΝΙΖΕ 86,12; 102,26; 104,9.  
 ΑΔΙΚΟΣ 57,6. ΔΘΡΙΟΝ 100,2.  
 ΖΑΙΡΕΣΙC 68,13. ΑΙΤΕΙ 26,19; 72,26.  
 ΑΙΤΙΑ 61,26.  
 ΑΙΜΗΝ 24,8; 61,69; 66,10; 84,4;18;19; 86,23.  
 ΑΛΗΘΙΝΟΣ 30,6. ΑΛΗΘΗΣ 36,22.  
 ΖΑΛΗΣΙC 114,8. ΑΛΛΑ *passim*.  
 ΑΛΟΓΟΝ 82,28. ΔΜΕΛΗΣ 84,3.  
 ΔΜΕΛΙΑ 82,25; 84,4. ΔΝΑΓΚΗ 40,13.  
 ΔΝΑΓΝΗΣΤΗΣ 38,6. ΔΝΖΔ]ΛΗΜΑ 98,1.  
 ΔΝΑΠΑΤΣΙC 50,3. ΔΝΔΧΗΡΕΙ 59,25; 100,17; 102,5.  
 ΔΝΔΧΗΡΗΣΙC 104,24; 112,24. ΔΝΟΗΤΟΣ 84,28.  
 ΔΝΟΜΙΑ 88,9. ΔΝΟΜΟΣ 59,10.

ΔΝΤΙΑΔΙΚΟΣ 82,3. ΔΞΙΟΤ 26,18; 72,20; 114,15.  
 ΔΖΟΡΑΤΟΣ 80,22. ΔΠΑΓΓΕΛΛΕ 100,4;6.  
 ΑΠΑΝΤΑ 74,11; 110,27. ΑΠΑΝΤΗ 73,10.  
 ΑΠΕΙΑΓΙ 100,5. ΖΑΠΛΟΤC 88,20.  
 ΖΑΠΛΗΣ 56,5. ΑΠΟΛΟΓΙΑ 65,30.  
 ΑΠΟΤΗΘΙΖΕ 78,19. ΑΠΟΣΤΟΛΟΣ 55,14; 104,6.  
 ΑΠΟΦΑΣΙC 38,3. ΑΡΑ 80,27;28.  
 ΑΡΕΣΚC 102,2. ΑΡΕΤΗ 38,14.  
 ΑΡΙΑ[ΝΟΣ 68,20. ΑΡΝΑ 82,1; 86,23.  
 ΑΡΝΗΣΙC 80,28. ΑΡΧΑΓΓΕΛΟΣ 106,4.  
 ΑΡΧΙΓΡΕΤC 106,27.  
 ΑΡΧΗΝ 26,2;4;10; 28,7; 71,9;20;22.  
 ΔCΕΒΓΙΑ 82,1; 88,9. ΔCΕΒΗΣ 78,17; 57,8.  
 ΔCΚΗΣΙC 61,20. ΔCΚΗΤΗΣ 104,22.  
 ΔCΠΔΖΕ 78,6; 104,10; 110,12.  
 ΔCΠΔCΜΟΣ 78,7. ΔΤΞΗΣΙC 69,15.  
 ΔΤΤΟΚΡΑΤΗΡ 65,8. ΔΦΟΡΜΗ 100,5.  
 ΒΑCΑΝΙΖΕ 34,8; 61,6. ΒΑCΑΝΙCΤΗΡΙΟΝ 104,4.  
 ΒΑCΑΝΟΣ 32,17;18; 34,8;22; 49,4; 66,18; 84,8.  
 ΒΓΡΕΔΔΡΙΟΣ 24,12;23; 26,1;9;11;18;19;22; 30,15; 34,3; 48,7;15;  
 53,4; 59,22; 71,7;21;27; 72,10;24; 78,3; 90,26.  
 ΒΗΜΑ 36,9; 63,7; 80,6;16;17; 82,2;6.  
 ΒΙΟΣ 28,8; 57,3. ΒΛΑΠΤΕΤΕ 114,5.  
 ΒΟΗΘΕΙ 47,19. ΓΑΜΟΣ 69,5.  
 ΓΑΡ *passim*. ΓΕΝΝΑΙΟΣ 40,25.  
 ΓΕΝΟΣ 38,21. ΓΡΑΦΗ 24,7; 32,9; 36,14.  
 ΔC *passim*. ΔΔΙΜΗΝ 86,15.  
 ΔCΙΠΗΝΟΝ 66,8; 69,21. ΔCΚΑΝΟΣ 90,2.  
 ΔCCΠΟΤΗΣ 88,6. ΔΗΜΟΣ 55,7.  
 ΔΗΜΟCΙΑ 49,18. ΔΗΜΟCΙΟΝ 56,19.  
 ΔΙΑΒΑΛΕ 112,5.  
 ΔΙΑΒΟΛΟΣ 24,11; 34,20; 86,3;15; 90,15;19;20; 100,8.  
 ΔΙΑΚΟΝΟΣ 28,2; 69,8; 82,23; 104,15; 110,26.  
 ΔΙΑΛΟΓΙΑ 98,20.  
 ΔΙΑΤΑΓΜΑ 59,13;21; 63,27; 65,7;25; 66,27; 72,15.  
 ΔΙΑΤΡΟΠΗ 104,5.  
 ΔΙΚΑΙΟΣ 24,20; 40,11; 57,5; 69,30; 72,20; 80,15; 84,6; 88,12.

ΔΙΚΑΣΤΗΡΙΟΝ 32,18; 32,21; 34,8; 52,6; 63,4; 66,29; 104,3.  
 ΔΙΠΗΓΜΟΣ 59,6; 61,1;21; 112,4.  
 ΔΙΠΗΓΕΙ 61,28; 112,5;11. ΔΟΚΙΜΑΖΕ 32,20; 66,25.  
 ΔΟΚΙΜΑΣΙΑ 86,1. ΔΟΤΞ 59,22.  
 ΔΡΑΚΙΝΗ 58,15. ΔΡΟΜΟΣ 49,6.  
 ΔΥΝΑΜΙΣ 78,24. ΔΥΠΟΝ 82,13; 66,24.  
 ΕΙΑΜΑΘΟΝ 51,31; 52,10; 65,32.  
 ΕΙΜΗΤΕΙ 55,15; 88,3;5; 100,22.  
 ΕΙΡΗΝΗ 24,3; 40,5;26; 55,16; 78,5; 102,23; 104,11; 110,12.  
 ΕΙΤΕ 78,14; 80,14;17. ΕΚΚΛΗΣΙΑ *passim*.  
 ΕΛΑΧΙΣΤΟΣ 102,13. ΕΛΕΓΧΕ 82,2.  
 ΖΕΛΗΣ 63,13; 84,26. ΕΜΠΛΑΣΤΡΟΝ 73,5.  
 ΕΝΤΟΛΗ 78,8; 86,13. ΕΞΕΣΤΙ 34,4.  
 ΕΞΟΥΣΙΑ 24,20; 32,6; 36,19; 59,2; 72,24.  
 ΕΞΗΡΙΖΕ 61,8.  
 ΕΠΕΙΔΗ 34,20; 88,27; 53,17; 59,7; 100,19; 114,16.  
 ΕΠΕΝΔΥΣΙΣ 40,19; 74,13. ΕΠΙΘΥΜΙΑ 82,27; 86,28; 90,10.  
 ΕΠΙΚΑΛΕΙ 38,23. ΕΠΙΣΚΟΠΟΣ *passim*.  
 ΕΠΙΣΤΟΛΗ 24,11;18;24; 26,4;12;14; 30,22; 62,23; 71,1;23;  
 72,6. ΕΠΙΧΕΙΡΕΣΘΑΙ 100,19.  
 ΕΡΓΑΤΗΣ 98,1. ΖΕΡΜΗΤΑΡΙΟΝ 34,2; 52,31.  
 ΖΕΤΑΖΕ 112,11. ΖΥΓΓΕΛΙΟΝ 84,20; 86,17.  
 ΖΥΓΓΕΛΙΣΤΗΣ 80,12. ΖΥΓΓΕΛΙΑ 98,2.  
 ΖΥΓΓΕΛΙΣΤΗΣ 57,7. ΖΥΓΓΕΛΙΑ 56,2; 69,23;28;31.  
 ΖΥΓΓΕΛΙΣΤΗΣ 56,4.  
 Η 78,16; 80,21;25; 82,11;19;25;26; 84,26.  
 ΖΗΓΕΜΙΝ *passim*. ΖΗΓΟΥΜΕΝΟΣ 82,10.  
 ΖΗΛΙΑ 52,30; 90,14;15;20. ΘΑΛΠΕΙ 88,21.  
 ΘΑΥΜΑΖΕ 58,10. ΘΕΟΣΕΒΕΙΑ 102,3.  
 ΘΕΡΑΠΕΥΕ 61,2;6; 102,4. ΘΕΡΑΠΕΙΑ 40,20.  
 ΘΕΣΜΟΣ 80,2. ΘΕΣΠΙΑ 36,12.  
 ΘΕΛΙΥΙΣ 84,27. ΘΕΡΟΝΟΣ 53,2.  
 ΘΥΣΙΑ 32,6;13;15; 34,10; 36,5; 51,2; 65,4;20;31; 72,18.  
 ΘΥΣΙΑΖΕ 24,14; 32,1;11;17;19; 34,16;22; 36,6; 50,16; 52,8;9;  
 53,9;18; 59,18;30; 65,8.  
 ΘΥΣΙΑΣΤΗΡΙΟΝ 82,24; 62,8. ΖΙΑΣΤΗΣ 98,24.  
 ΖΥΚΑΝΟΣ 108,17. ΚΑΘΗΓΕΙ 59,17; 61,24; 62,25.  
 ΚΑΘΗΓΕΣΙΣ 78,1. ΚΑΘΟΛΙΚΟΣ 88,12; 55,9.

ΚΑΙ 80,12. ΚΑΙΓΑΡ 51,12; 66,13; 69,15.  
 ΚΑΙΡΟΣ 56,24. ΚΑΚΙΑ 90,7.  
 ΚΑΚΟΤΡΓΟΣ 100,12. ΚΑΚΙΟΣ 51,1; 65,27; 114,6.  
 ΚΑΛΕΙ 66,7; 69,19. ΚΑΛΙΟΣ 47,6; 55,16; 82,7.  
 ΚΑΝ 78,15. ΚΑΡΙΟΣ 56,7;22;23; 69,16.  
 ΚΑΤΑ *passim*. ΚΑΤΑΒΟΛΗ 49,6.  
 ΚΑΤΑΚΡΙΝΕ 24,23; 32,2; 34,5; 84,10; 48,13; 53,10;15; 72,31.  
 ΚΑΤΑΛΑΛΙΑ 90,15. ΚΑΤΕΧΕ 26,23; 78,4.  
 ΚΑΤΟΡΘΙΜΑ 55,12. ΚΑΨΑ 74,9.  
 ΚΕΛΕΤΕ 28,1; 34,5; 52,27; 53,7;14;19; 59,20; 63,21; 114,8.  
 ΚΕΛΕΤΕΣΙΣ 24,19; 34,4; 48,7; 84,8.  
 ΚΕΝΤΗΝΑΡΙΟΝ 114,9. ΚΕΣΤΟΝΑΡΙΟΣ 53,21.  
 ΚΗΡΤΕΣ 24,4. ΚΙΝΑΤΝΟΣ 104,21.  
 ΚΛΕΙΣ 100,11. ΚΛΗΡΙΚΟΣ 106,5.  
 ΚΛΗΡΟΝΟΜΕΙ 49,7; 108,15. ΚΟΙΝΩΝΙΑ 62,31.  
 ΚΟΛΑΖΕ 59,31. ΚΟΛΑΚΕΙΑ 65,6.  
 ΚΟΛΑΣΙΣ 84,4; 90,1;3.  
 ΚΟΣΜΟΣ 30,12; 49,7; 51,25; 58,15; 61,31; 63,5;23; 66,32;  
 69,18; 78,12; 84,4;23; 86,23;27; 88,2;24.  
 ΚΡΙΜΑ 82,17; 86,14; 88,14.  
 ΚΡΙΝΕ 30,18; 82,15. ΚΡΙΣΙΣ 40,14.  
 ΚΡΙΤΗΣ 82,12;15. ΚΡΗΣΙΣ 27,5.  
 ΚΥΡΙΑΚΗ 26,1;7; 55,8; 61,16; 63,6;29; 71,10; 78,2; 110,23;  
 112,26; 114,1;3.  
 ΚΥΡΙΑΣ 34,6;7. ΛΑΙΚΟΣ 82,14;16;25.  
 ΛΑΟΣ 26,10; 28,1;4; 62,4;26; 82,7;21;23; 112,7; 114,1.  
 ΛΙΤΟΥΡΓΙΑ 62,15. ΛΟΓΙΖΕ 32,12.  
 ΛΟΓΟΣ 24,6; 80,6; 82,23.  
 ΛΟΙΠΟΝ 32,5; 34,16; 61,30; 62,12; 65,28.  
 ΛΥΠΕΙ 40,11. ΜΑΓΟΣ 84,24;26; 90,13; 114,15.  
 ΜΑΘΗΜΑ[ΤΙΚΗ] 98,11. ΜΑΚΑΡΙΖΕ 84,21.  
 ΜΑΚΑΡΙΟΣ 90,28; 61,4; 62,13; 68,24, 102,15.  
 ΜΑΛΙΣΤΑ 80,12. ΜΑΡΤΥΡΕΙ 102,18; 112,9.  
 ΜΑΡΤΥΡΙΑ 24,1; 40,24.  
 ΜΑΡΤΥΡΟΣ 24,1; 30,6; 40,24; 55,3; 68,25; 73,1; 74,15; 102,18;  
 108,17; 112,18.  
 ΜΕΛΟΣ 100,8; 104,5;6. ΜΕΡΙΣ 40,11.

ΜΕΤΑΛΛΟС 61,10. ΜΕΤΑΝΟΙΑ 80,9; 88,8; 90,21.  
 ΜΗ 38,9; 80,27; 106,10. ΜΗΝΕΤΕ 100,17.  
 ΜΗΠΟΤΕ 32,18; 36,19. ΜΗΤΙ 36,11.  
 ΜΙΛΙΟΝ 106,4; 110,11. ΜΟΝΑΣΤΗΡΙΟΝ 82,18.  
 ΜΟΝΑΧΟС 69,7; 102,17; 104,3; 108,16; 23; 112,17.  
 ΜΟΝΟΓΕΝΗС 28,14; 30,6. ΜΟΝΟΝ 24,21; 26,23; 32,1.  
 ΜΟΡΦΗ 90,2. ΜΥΣΤΗΡΙΟΝ 90,25; 68,15.  
 ΝΑΡΤΗΞ 61,9. ΝΗСΤΕΙΑ 38,18; 90,12.  
 ΝΟСΙ 32,11; 52,17; 98,9; 14. ΝΟΜΟΘΕΤΗС 62,1.  
 ΝΟΜΙΚΟС 98,6. ΝΟΜΟС 62,4; 80,2; 84,16; 17; 18; 22; 86,20; 86,24.  
 ΝΟΥС 88,20. ΟΙΚΟΤΜΕΝΗ 59,16.  
 ΖΟΜΙΑΓΙ 36,11; 51,28; 78,5. ΟΝΟΜΑΖΕ 63,25.  
 ΖΟΜΟΙΟС 30,3; 56,20. ΟΡΓΗ 84,2; 90,3.  
 ΟΞΥС 59,22. ΟΡΦΑΝΟС 28,12; 15; 47,3; 82,9.  
 ΖΟΡΙΖЕ 88,3. ΖОСОН 32,17; 110,25.  
 ΖΟΤΑΝ 55,19; 56,21; 88,22; 90,14. ΟΥΔΕ 36,19; 40,21; 82,22; 86,28; 88,26.  
 ΟΥК 34,3. ΟΥΚΟΥΝ 36,21.  
 ΟΥΜΟΝΟΝ 24,21; 32,1; 72,25. ΟΥΝ 61,26. ΠΑΘΟС 90,27.  
 ΟΥΝ 61,26. ΠΑΙΔΕΙΑ 98,10; 11; 100,8. ΠΑΛΑΙΑ 98,14.  
 ΠΑΛΙΝ 63,29. ΠΑΝΤΟΚΡΑΤΗΡ 38,21; 24; 80,6; 88,3.  
 ΠΑΝΤΗС 82,8; 22. ΠΑΡΑΒΑ 84,18.  
 ΠΑΡΑΒΑΤΗС 82,26. ΠΑΡΑΓЕ 30,8; 86,28; 88,5; 66,32.  
 ΠΑΡΑΔΙΔΟТ 61,4. ΠΑΡΑΚΑΛΕΙ 69,3; 26; 78,3.  
 ΠΑΡΘЕНОС 69,2. ΠΑΡΖΙСТΑ 59,25.  
 ΠΕΙΘЕ 28,21; 38,16. ΠΕΙΡΑΖЕ 90,20.  
 ΠΕΙΡΑСМОС 30,8. ΠΙΝΔΙΚΙС 100,5.  
 ΠΙСΤЕΤЕ 73,7; 108,17; 112,2. ΠΙСΤΙС 26,17; 28,3; 62,12; 63,10; 72,13.  
 ΠΛΗΓΗ 61,3; 100,16; 28. ΠΛΗΝ 51,27.  
 ΠΛΗΡΟТ 56,18. ΠΝЕΤΜΑ 26,8; 84,2; 71,12.  
 ΠΝЕΤΜΑΤΙΚΟΝ 88,27. ΠΝЕΤΜΑТОФОРОС 112,16.

ΠΟΛЕМОС 51,5; 66,32. ΠΟΛΙС *passim*.  
 ΠΟΛΙΤΕΙΑ 61,21. ΠΟΛΙΤΕΤЕ 114,2.  
 ΠΟΛΙΤΗС 102,25. ΠΟΛΛΑΚΙС 88,18.  
 ΠΟΝΗРОС 30,9. ΠΟΡΝЕΤЕ 82,25.  
 ΠΟРНОС 84,24. ΠΡΑΓΜΑ 62,29; 65,3.  
 ΠΡΑΞΙС 80,20. ΠΡЕСВΥΤТЕРОС 28,2; 59,27; 82,21; 104,14; 16; 17.  
 ΠΡΟГΝΩСТΗС 80,22. ΠΡΟΚΟΠΗ 66,2.  
 ΠΡΟСЕΝЕГКЕ 66,22. ΠΡОС 63,3.  
 ΠΡΟСЕΤХΗ 38,25; 40,1; 5. ΠΡΟСЕХЕ 28,3.  
 ΠΡΟСТАГМА 59,18; 62,6. ΠΡΟСФОРΑ 26,6; 30,2; 3; 4; 38,6; 62,18; 25; 71,7; 90,24.  
 ΠΡΟФΗΤΕΙΑ 112,20. ΠΡΟФΗТΗС 36,16; 86,21; 104,25.  
 ΠΡΥΤΑΝΙС 71,12. ΠΤΑΗ 80,11; 102,24.  
 ΠΥΞΙΟΝ 78,19. ΖΗССЕ 88,26.  
 ΖΗТОН 55,14. ϘΑΒΒΑТОН 26,1; 61,14; 71,4; 110,23; 112,26; 114,1; 2; 3.  
 ϘΑΡΞ 78,10; 25; 84,5. ϘΗΜΕΙΟΝ 98,16; 20; 100,1; 7.  
 ϘΙΝΔΗΝΙΟΝ 114,24. ϘΚΑΦΗ 30,14.  
 ϘΚΙΡΠТА 49,3. ϘΦΟС 32,10, 32,11.  
 ϘΠЕΚΟΥΛΑТΗР 38,8. ϘΠΟΤΑΔΑΖЕ 59,9; 63,22.  
 ϘΠΟΤΑΗ 55,21; 56,7; 59,10. ϘΡΑΤЕТЕ 66,19. ϘΡΑΤΗГОС 26,2; 71,10.  
 ϘΡΑΤИШТΗС 71,13. ϘΡΚΑΘЕΔРОС 114,14.  
 ϘΤΜΜЕТОХОС 66,8. ϘΤΝΑГЕ 50,29; 61,12; 19; 104,15; 110,22; 112,26.  
 ϘΤΝΑГШГΗ 55,9; 82,20. ϘΤΝΑΞΙС 90,12.  
 ϘΤΝΗΘЕΙΑ 62,20. ϘΤΝΗΔЕСІС 88,17.  
 ϘΤΝΤЕΛЕСІА 88,3. ϘХΗΜΑ 80,7; 25; 108,23; 25.  
 ϘШМА 32,18; 36,10; 47,10; 52,3; 5; 53,6; 61,18; 74,7; 90,16;  
 90,22; 25. ϘШМАТІКОС 56,9. ϘШТНР 84,13; 56,15; 65,27.  
 ТΑΛΑΠΠΗРОС 40,12. ТΔΞΙС 38,3; 82,6; 16; 114,7.  
 ТΑХТ 100,4. ТЕΛЕΙОС 104,23; 108,22; 26; 110,  
 ТИМА 30,21; 32,3; 4. ТИМН 52,16. 13; 15.  
 ТИМОРЕИ 59,28. ТИМОРИСТΗС 90,2.  
 ТΟΛΜΗΡΙΑ 102,3. ТОРОС 24,5; 104,5; 110,17.

ΤΟΤΕ 62,6;19.  
 ΤΥΠΟΣ 24,11.  
 ΖΤΒΡΙΖΕ 34,4;6.  
 ΖΤΠΑΓΜΡΕΙ 98,22.  
 ΦΟΡΕΙ 112,17.  
 ΧΑΙΡΕ 26,11; 71,26.  
 ΧΑΡΙΣ 26,17; 47,3; 49,29; 72,12.  
 ΧΕΡΟΤΒΙΜ 106,3.  
 ΧΡΕΙΑ 98,21.  
 ΧΡΗΜΑ 82,19.  
 ΧΡΙΣΤΙΑΝΟΣ 24,16; 38,3; 40,13; 61,14; 80,25; 112,5;11; 114,16.  
 ΧΜΡΑ 24,4;13;19;21; 26,4; 30,19;23; 32,1; 48,10; 50,8; 59,13;  
 62,4;12;18; 65,14; 71,21; 72,12;28.  
 ΧΜΡΙC 90,1.  
 ΨΕΦΟΣ 100,12.  
 ΨΥΧΗ 28,20; 55,13; 56,18; 82,22;23; 84,6; 88 passim; 90,6;  
 104,20;21.  
 ΖΗCΤΕ 30,16; 114,13.  
 ΤΡΟΦΗ 36,18; 38,16.  
 ΤΥΡΑΝΝΟΣ 49,9.  
 ΖΤΛΗ 88,22.  
 ΦΑΡΜΑΚΟΣ 84,24.  
 ΦΩΝΗ 84,20; 56,13.  
 ΧΑΡΙΖΕ 32,7; 49,24; 65,10.  
 ΧΗΡΑ 28,12; 47,19; 82,9.  
 ΧΡΕΙCΤΕΙ 63,12.  
 ΨΑΜΜΟΣ 88,11; 106,1.

TAVOLE

ΕΙ ΠΕΙΣΙΝ ΤΟΥ ΝΙ  
 ΤΟΥ ΝΙ ΤΙ ΧΑΙ  
 ΝΑΥ ΧΕ ΑΛΩ ΤΙ ΝΑ  
 ΡΟΙ ΕΙ ΝΑ ΒΩ ΛΕ ΒΟΛ  
 ΝΤΑ ΝΙ ΠΙ ΤΙ ΔΑ ΖΑ Ζ  
 ΤΙ ΠΙ ΠΕ ΧΕ Ν ΤΕ ΡΟΥ  
 ΕΙ ΔΕ Ε ΒΟ ΛΕΥ ΝΑ ΧΙ  
 Ν ΤΕ ΧΑ ΤΙ ΠΙ ΤΙ Ε  
 ΧΑ ΧΙ ΝΑΥ ΧΕ ΚΑ Α Τ  
 ΤΑ ΧΑ ΠΙ ΛΑ ΝΩ ΡΤΙ  
 ΔΥ Ω ΔΥ ΚΑ ΧΙ  
 ΛΙ ΔΕ ΡΑ ΤΙ ΝΙ ΔΑ ΤΙΑ  
 ΨΟ ΤΕ ΑΥ ΤΙ ΠΩ ΡΩ  
 Ν ΝΕ ΧΙ ΖΙ ΧΕ ΒΟ Λ  
 ΛΙ ΧΑ ΠΙ ΛΕ ΤΙ ΝΟΥ  
 ΤΕ ΧΕ ΧΩ ΧΩ ΧΩ  
 ΧΕ ΤΙ ΣΟ ΤΙ ΣΩ ΧΩ  
 ΠΙ ΧΟ ΕΙ ΣΤΙ ΝΟΥ ΤΙ  
 ΠΙ ΠΙ ΑΝ ΤΟ Κ ΡΑ ΤΩ Ρ  
 Ε Ζ ΡΑ Ι Ε Χ Α ΠΙ ΤΙ Γ Ε Ν Ο Σ  
 ΤΙ ΠΙ Ρ Ι Ν Ε Ν Ω ΠΙ Ρ Ε  
 Ν Α Λ Α Ι Χ Ι Ν Ε Δ  
 Ρ Ι Χ Α ΠΙ ΤΙ Κ Α Ζ  
 Ω Α Ρ Ι Χ Ι ΔΥ Ω  
 Ε Χ Α ΠΙ ΤΕ Κ Ρ Ω Ν Τ  
 ΤΙ ΠΙ Ρ Ι ΤΙ ΝΟΥ ΤΙ  
 Ε Ι ΤΙ ΠΙ Ρ Γ Ι Ω Χ Ω Κ Ε Χ Ν  
 Ο Υ Ο Ν Ι Ν Ι Λ Ε Τ Ε Τ Ι  
 Κ Α Λ Ε Ι ΠΙ ΤΕ Κ Ρ Α Ν  
 Ε Τ Ο Υ Δ Α Β Χ Ε Ν  
 Τ Ο Κ ΤΙ ΠΙ Ν Ο Υ ΤΙ  
 ΠΙ ΠΙ ΑΝ ΤΟ Κ Ρ Α Τ Ω Ρ

ΠΙ ΤΙ Κ Α Ν Ω Ν Ν Ι Ρ Ε  
 Ν Ι Λ Ν Ι Χ Ι Ν Τ Α Τ  
 Ρ Ο Σ Ε Υ Χ Ι Ν Τ Ο Ο Τ Ε  
 Ζ Ρ Α Ι Ε Χ Ν ΤΙ ΠΙ ΠΙ  
 Ω Ε ΤΙ ΠΙ Ρ Ι Ν Τ Α Χ Ε Ι  
 Ε Β Ο Λ Ν Ω Χ Α Ι  
 Ε Υ Ω Ε Ι Σ Ο ΤΙ Σ Ω Χ Ω Κ  
 Ε Ζ Ρ Α Ι Ε Χ Ν Ν Α Τ Α Τ Ο  
 Λ Ι Σ ΤΙ ΠΙ Ρ Ο Υ Χ Ι Ν Ε  
 ΠΙ Ε Υ Κ Ο Υ Ψ Α ΠΙ Ε Υ  
 Ν Ι Ο Δ Χ Ε Κ Α Σ Ε Κ Ν Α  
 Χ Ι Ν Τ Α ΠΙ Ρ Ο Σ Ε Υ Χ Ι  
 Ν Τ Ο Ο Τ Ε Ζ Ρ Α Ι Ε Χ Ω  
 Ο Υ ΤΙ ΠΙ Ρ Ο Υ  
 Ε Υ Ω Ε Ι Σ Ο ΤΙ Σ Ω Χ Ω Κ  
 Χ Ε Κ Α Σ Ε Κ Ν Α Κ Ω  
 Ν Τ Ε Κ Α Ι Χ Ε Ζ Ρ Α Ι Ε  
 Χ Ω Ο Υ ΤΙ ΠΙ Ρ Ο Υ  
 Ε Υ Ω Ε Ι Σ Ο ΤΙ Σ Ω Χ Ω Κ  
 Χ Ε Κ Α Σ Ε Ρ Ε Τ Α Ζ Ι ΠΙ  
 Ν Α Χ Ω ΠΙ ΤΙ Ε Σ Σ Ο Υ  
 ΠΙ Ω Ν Ε Ι Ν ΠΙ Ψ Α  
 Ρ Ο Κ ΤΙ Ν Ο Υ ΤΙ Ε Τ Ι Υ  
 Δ Δ Β Ν Ε Γ Α Γ Γ Ε  
 Λ Ο Σ ΠΙ Ρ Ε Υ Ζ Α Ρ Ε Ζ Ι Α  
 Ρ Ο Υ Χ Ι Λ Α Ε Ι ΠΙ ΠΙ  
 ΠΙ ΤΕ Κ Ζ Ι Ζ Α Λ Ω Α  
 Τ Ε Ψ Α Ρ Ο Κ ΤΙ Ν Ο Υ ΤΙ  
 Ν Τ ΠΙ ΠΙ Ν Π Τ Ε Ν Ο Υ  
 Λ Χ Ι Ν Τ Α ΠΙ Ρ Ο Σ Ε Υ Χ Ι  
 Ν Τ Ο Ο Τ ΠΙ Ν Ο Υ ΤΙ  
 ΠΙ ΠΙ Α Ω Ν Σ Ζ Ν



18.

\*

ΤΩΝΤΡΡΑΔΕΝ  
 ΤΟΝΝΩΝΥΕΝ  
 ΤΩΝΟΥΤΙΚΕΤΩ  
 ΤΟΝΝΕΤΝΑΡΤΩ  
 ΟΥΩΩΥ ΚΕΤΙ  
 ΕΝΤΑΧΧΟΟΖΩ  
 ΠΕΑΓΓΕΛΙΟΝΝ  
 ΚΑΤΑΜΘΕΟΟ  
 ΧΕΙΟΤΕΚΩΜΥ  
 ΙΩΝΝΕΚΟΝΝΑ  
 ΖΕΡΑΤΟΥΖΙΠΙ  
 ΒΟΛΕΥΟΥΕΥΝΑΥ  
 ΕΡΟΚ ΝΤΑΥΔΕ  
 ΠΕΧΥΧΙΠΙΕΤ  
 ΝΑΙΡΕΝΓΟΥ  
 ΩΩΩΠΩΩΤ  
 ΕΤΖΗΑΓΓΙΟΥ  
 ΠΑΠΙΠΙΠΟΝ  
 ΔΥΩΤΑΩΝΕ  
 ΔΥΩΤΩΜΥ  
 ΝΤΕΙΖΟΝΦΝΑ  
 ΠΕΝΕΠΩΧΕ  
 ΝΥΧΟΟΟ ΓΙΝΕΙ  
 ΝΑΚΩΝΕΩΟΥ  
 ΑΠΠΟΛΙΟΟΙ  
 ΝΕΠΡΟΦΗΝΕ  
 ΧΕΙΡΕΤΑΙΡΙΑ  
 ΑΠΟΥΩΩΩ  
 ΠΩΩΤΕΤΖΝ

ΑΠΠΥΕΠΙΠΙ  
 ΠΑΧΧΕ: ΔΥΩ  
 ΝΑΝΤΑΙΠΕ  
 ΤΩΙΑΝΟΚΖΩ  
 ΩΤΟΠΗΑ  
 ΠΕΤΩΥ  
 ΝΑΝΤΑΥΑΡΝΑ  
 ΑΠΠΙΖΩΠΙ  
 ΚΟΟΛΟΟ ΑΝΟΚ  
 ΖΩΤΝΑΡΝΑ  
 ΑΠΠΥΖΩΠΙ  
 ΩΝΝΑΤΟΥΩ  
 ΑΠΠΙΤΕΒΟΛΑ  
 ΝΑΓΓΕΛΟΟ  
 ΔΥΩΝΑΝΤΑΥ  
 ΟΒΕΥΠΕΠΑΝΟ  
 ΠΟΕΤΠΙΖΑΡΕ  
 ΕΡΟΥ ΑΝΟΚΖΩ  
 ΤΝΑΒΕΥΤΕΡΟΥ  
 ΕΥΩΩΠΙΖΩ  
 ΠΚΑΚΕΤΕΑΠΙ  
 ΑΠΠΟΥΟΕΙΝ  
 ΖΗΤΥ  
 ΔΥΩΤΑΡΠΩΟ  
 ΖΗΤΕΥΤΑΠΡΟ  
 ΝΑΤΧΙΟΑΧΕ  
 ΠΡΑΠΕΡΕΤΚΟΟ  
 ΠΟΟΟΥΔΕΝΕΙ



ΟΥΓΑΥΤΗΣΙΗ  
 ΥΠΗΓΕΙΟΥΣ  
 ΗΨΥΛΙΣΤΕ  
 ΠΗΑΒΗΕΠΙΣΚΑΠΟΣ  
 ΗΤΠΟΔΙΣΤΕΟΙ  
 ΗΤΥΤΑΥΟΣΔΗ  
 ΨΥΡΠΗΤΚΥΡΙΑ  
 ΠΗ ΗΤΕΡΕΑΡΙΑΝ  
 ΠΖΗΤΕΩΗΗΟΥ  
 ΒΔΕΙΣΤΗΝΟΔΥΗ  
 ΕΨΥΕΣΙΗΤΕΨΜΕ  
 ΕΑΥΠΑΡΑΜΑΝΗ  
 ΠΒΕΛΕΤΑΡΙΟΧΗ  
 ΠΡΟΑΙΗΜΑΤΟΙ  
 ΗΤΖΗΤΕΩΗ ΕΤ  
 ΡΕΥΙΑ ΧΕΜΑΟΥ  
 ΕΑΥΡΤΕΨΥΗΤΗ  
 ΡΕ ΕΥΖΟΜΕΝΕ  
 ΠΛΑΟΣ ΖΗΟΥΕΙ  
 ΡΗΗΖΑΜΗΗ  
 ΨΥΠΕΡΩΤΕ  
 ΨΥΠΕΡΕΜ  
 ΨΥΡΤΑΨΥ  
 ΨΥΠΕΡΕ ΨΥ  
 ΨΥΠΕΡΕ ΨΥ  
 ΨΥΠΕΡΕ ΨΥ

ΟΥΓΑΥΤΗΣΙΗ  
 ΥΠΗΓΕΙΟΥΣ  
 ΗΨΥΛΙΣΤΕ  
 ΠΗΑΒΗΕΠΙΣΚΑΠΟΣ  
 ΗΤΠΟΔΙΣΤΕΟΙ  
 ΗΤΥΤΑΥΟΣΔΗ  
 ΨΥΡΠΗΤΚΥΡΙΑ  
 ΠΗ ΗΤΕΡΕΑΡΙΑΝ  
 ΠΖΗΤΕΩΗΗΟΥ  
 ΒΔΕΙΣΤΗΝΟΔΥΗ  
 ΕΨΥΕΣΙΗΤΕΨΜΕ  
 ΕΑΥΠΑΡΑΜΑΝΗ  
 ΠΒΕΛΕΤΑΡΙΟΧΗ  
 ΠΡΟΑΙΗΜΑΤΟΙ  
 ΗΤΖΗΤΕΩΗ ΕΤ  
 ΡΕΥΙΑ ΧΕΜΑΟΥ  
 ΕΑΥΡΤΕΨΥΗΤΗ  
 ΡΕ ΕΥΖΟΜΕΝΕ  
 ΠΛΑΟΣ ΖΗΟΥΕΙ  
 ΡΗΗΖΑΜΗΗ  
 ΨΥΠΕΡΩΤΕ  
 ΨΥΠΕΡΕΜ  
 ΨΥΡΤΑΨΥ  
 ΨΥΠΕΡΕ ΨΥ  
 ΨΥΠΕΡΕ ΨΥ  
 ΨΥΠΕΡΕ ΨΥ



Tav. 4 - Ms. E, Brit. Lib. Or. 7597.



ΔΟΥΕΖΑΖΝΕΔΕ  
 ΕΤΡΕΥΕΙΝΕΒΟΛ  
 ΝΑΠΑΤΑΤΕ  
 ΝΤΕΡΟΥΝΤΥΧΕ  
 ΕΒΟΛΠΕΧΑΥ  
 ΧΕΤΑΤΕΚΙΟΝ  
 ΔΕΤΕΝΥΧΩ  
 ΚΕΙΜΕΧΕΝΕΑ  
 ΕΥΕΘΟΥΩΟΤΙ  
 ΔΙΩΔΙΚΑΤΟΠΙ  
 ΟΜ  
 ΡΙΟΥΣΑΖΕΣΕΙΕ  
 ΝΟΥΔΟΠΠΟΝΕ  
 ΩΩΠΕΛΛΙΟΝ  
 ΣΥΝΤΙΕΘΟΥΕΝΙ  
 ΩΟΠΔΙΩΔΙΚΕ  
 ΤΗΡΙΟΝ  
 ΔΟΥΩΩΒΙΔΙΑ  
 ΠΑΤΑΤΕΠΕΧΑΥ  
 ΧΕΩΠΑΓΩΠΙΕ  
 ΕΚΑΕΕΥΕΤΕΝΟΥ  
 ΧΕΕΙΤΖΙΕΝΑΙ  
 ΔΙΩΤΡΕΙΚΟΤΥ  
 ΕΖΟΥΝΩΑΙΩ  
 ΣΑΩΝΔΟΥΟ  
 ΗΜΑΗΓΑΡΝΤΚ  
 ΟΥΑΤΔΟΥΝΘΕ  
 ΩΠΕΚΕΩΤΠΑ  
 ΔΟΥ

ΕΤΡΕΝΑΙΝΑΡ  
 ΝΑΥΝΔΙΕ  
 ΩΟΠΔΙΑΠΑ  
 ΤΕΝΟΥΣΕΕΩΧΕ  
 ΚΑΝΕΝΕΚΡΑ  
 ΝΟC ΠΑΤΕΝΑ  
 ΡΟΥCΙΑΔΝΗC  
 ΝΟΥΤΕΝΒΟΤΕ  
 ΠΑΤΕΚΧΩΠ  
 ΓΑΡΖΝΝΒΟCΑ  
 ΕΙΝΔΙΕΝΕΖΑΥ  
 ΩΑΤΕΝΟΥ  
 ΝΤΕΡΕΥΩΔΕ  
 ΕΥΖΩΟΧΕΙΝΑ  
 ΔΙΩΝΤΕΛΑΤΕ  
 ΝΔΙΑΝΝΟCΠ  
 ΣΥΓΕΛΛΩΝ  
 ΔΟΥΕΖΑΖΝΕΟΝ  
 ΕΤΡΕΥΧΙΟΟΤΝΕ  
 ΙΩΕΤΑΝΚΕΔΩΝ  
 ΕΤΡΕΙ  
 ΔΥΤΡΕΥΟΤΠΩΟΝ  
 ΕΖΟΥΝΑΥΤΩΧΕ  
 ΕΡΟΥ  
 ΝΟΥΕΩΝΟΥΩ  
 ΔΥΝΟΥΕΩΝΕΩ

Tav. 6 - Ms. C (P 129<sup>16</sup> 25)r.